

### Fallito tentativo di mediazione Onu Tre feriti per una granata su Sarajevo

## Mladic: non mi ritiro Aerei e missili Nato sulle postazioni serbe

L'incontro tra il generale serbo bosniaco Ratko Mladic e il comandante delle forze dell'Onu nella ex Jugoslavia Bernard Janvier si è concluso con un fallimento. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della difesa francese diffuso a Parigi. L'incontro si è svolto domenica pomeriggio ed è fallito perché il gen. Mladic ha respinto le proposte che gli erano state fatte. Così come preannunciati i bombardamenti sono ripresi a partire dalle 21.30 locali sugli obiettivi che erano già stati stabiliti. La giornata era iniziata con il portavoce della Nato e dell'Onu che ci informavano che quello tra sabato e domenica era stato «il bombardamento più duro e produttivo degli ultimi giorni». E aggiungevano che i raid aerei dell'Alleanza Atlantica sarebbero continuati.



Perché il passo avanti compiuto l'altro giorno al tavolo delle trattative di Ginevra non è in contraddizione con l'attenta militare decisa dall'Onu. Anzi è vero il contrario. È perfettamente funzionale al proseguimento dei negoziati. Poi nel tardo pomeriggio un annuncio da Parigi informava invece che gli aerei della Nato per un po' sarebbero rimasti fermi. I raid erano sospesi forse per poche ore, o forse definitivamente. Tutto sarebbe dipeso dagli esiti della riunione iniziata ieri sera tra il generale Mladic e i vertici militari dell'Onu. Un ultimo tentativo probabilmente per capire le reali intenzioni degli uomini di Pale se davvero vogliono oppure no spostare di venti chilometri le artiglierie pesanti che circondano Sarajevo. Intanto ci si chiede cosa abbia spinto i serbi di Pale a resistere. Karadzic ha sostenuto l'altro giorno che a Sarajevo e nelle zone vicine vivono attualmente 150 mila serbi. Ritardando l'artiglieria resterebbe alla mercé dell'esercito musulmano. La cifra appare gonfiata, e di molto. In verità i serbi sarebbero poco più di cinquantamila. Al di là del numero tuttavia è vero che i serbi che sono oltre il muro vivono adesso con la paura dell'abbandono. E tuttavia la sfida di Pale serve anche e soprattutto a tenere sotto pressione la popolazione di Sarajevo.

### Appello per la pace Il Papa invoca libertà fraternità e uguaglianza

NUCCIO CICONTI  
A PAGINA 12



Passaggio in attesa di imbarco all'aeroporto

Massi Milano Ross / Syncro Sas

## Tragedia sfiorata a Linate Dc9 in decollo evita la collisione

Solo per un soffio ieri sera non si è verificata una grave tragedia aerea nello spazio aereo sopra Parma dove stava per avvenire una collisione tra un velivolo Alitalia un Dc 9 denominato Reggio Calabria con 163 persone a bordo decollato con cinque ore di ritardo dall'aeroporto Linate di Milano verso Roma ed un altro aereo di linea. Lo scontro in volo tra i due aerei è stato evitato grazie ai riflessi e alla capacità del comandante dell'aereo Alitalia Maurizio De Martini. Il Dc 9 dell'Alitalia era partito da circa dieci minuti da Linate quando il comandante si è trovato di fronte sulla stessa rotta un altro aereo. È stato inevitabile a questo punto per Maurizio De Martini compiere una brusca e secca virata per evitare l'altro aereo. Ci sono stati momenti di grande tensione, panico e paura a bordo dell'aereo che ha perso subito quota dando l'impressione di precipitare. Alcuni passeggeri che erano in piedi sono rovinosamente caduti a terra. Alcuni hanno perso anche i sensi. Subito dopo la virata durante la quale l'aereo ha perso un po' di quota il comandante ha riportato il velivolo sull'assetto originario ed il volo è proseguito senza altri problemi. Una scaguna evitata dall'abilità del pilota ma sicuramente figlia di

una giornata convulsa fino a rasentare la paralisi per lo sciopero bianco degli uomini radar che anche ieri per il terzo giorno consecutivo ha provocato ritardi e caos nei cieli e negli aeroporti. Soprattutto a Linate la giornata è stata caratterizzata da ritardi nelle partenze dovute alla congestione del traffico e all'applicazione rigida delle procedure per i decolli e gli atterraggi da parte dei controllori di volo. Sembra infatti che il comandante De Martini abbia ricevuto una ritardata comunicazione dell'avvicinamento sulla sua stessa rotta di un altro velivolo. La cosa ha costretto il pilota a fare una manovra a vista. Un ritardo che soltanto per la prontezza del pilota non ha provocato una tremenda sciagura. L'Anav l'azienda nazionale di assistenza al volo e l'Alitalia apriranno subito un'inchiesta per scoprire le cause di quella che avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia.

A PAGINA 11

## La Chiesa che oscura le donne

LEONARDO ROFF

IL CATTOLICESIMO è una delle istituzioni mondiali più resiste alla liberazione della donna escludendola da tutti gli organismi direttivi. Per le donne comandamenti non sono sette ma sei: alle donne è precluso l'accesso al sacramento del sacerdozio. Si dice che Gesù Cristo scegliesse solo uomini e pertanto esclusivamente gli uomini hanno il potere decisionale nella Chiesa fino alla fine del mondo. Cosicché si giustifica il centralismo, il patriarcato e il machismo che viggono nella teocrazia. La Chiesa separa ciò che Dio ha unito nell'atto della creazione.

Questa situazione è discriminatoria e ingiusta perché non ha ragione di esistere. Non ha il avallo di Dio. Eppure il cristiano dispone di tre argomenti di ordine strettamente teologico e teologico che potrebbero fare il grande promotore della dignità e dell'elevazione della donna. Questi tre argomenti sono stati trascurati non per ragioni di fede teologica come si pretende ma per la cecità dell'androcentrismo e del patriarcato che impediscono di comprendere le verità essenziali del cristianesimo.

Il primo argomento afferma solitamente insieme uomo e donna sono la rivelazione di Dio nel mondo. Nella prima pagina della Bibbia Dio dice «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Facciamolo uomo e donna» (Genesi 1, 27). In Dio c'è qualcosa del genere femminile e del genere maschile che si specchia nell'uomo e nella donna. Perciò si potrà avere una

SEGUE A PAGINA 13

Gli ambientalisti continuano la protesta. Ma la Francia non rinuncia alle maniere forti

## Mururoa, arrestati politici e giornalisti Chirac insiste: «Non mi fermerete»



Intervista sulla Francia  
Diverger  
i muscoli  
non fanno  
la grandeur

UMBERTO DE GIOVANNI  
A PAGINA 3

La Francia non rinuncia alle maniere forti per contrastare gli ambientalisti che a Mururoa continuano a protestare contro i test nucleari. Il pugno di ferro si è abbattuto ieri su un'imbarcazione di Greenpeace bloccata in nottata da un commando francese all'interno della zona di esclusione attorno all'«isola della bomba». A bordo della barca c'erano circa una ventina di persone tra le quali otto parlamentari. Tra questi due deputati Verdi il deputato Sauru Turroni e Lino De Benedetti. Fermati anche sette giornalisti di varie nazionalità compresi due italiani Sara Gandolfi del *Corriere della Sera* e Carlo Pizzati della *Repubblica*. Per Greenpeace i parlamentari e i giornalisti sono stati «arrestati» e trasferiti nell'infirmeria della base di Mururoa.

colpiti dal mal di mare. L'imbarcazione con a bordo i membri dell'equipaggio sarà rimorchiata nella base di Mururoa. L'obiettivo della clamorosa azione era di consegnare alle autorità francesi un documento comune che a nome di milioni di cittadini di tutto il mondo «chiede la fine degli esperimenti nucleari». Ma dai microtelevisioni Jacques Chirac conferma la «linea dura»: «I test - ha detto - sono necessari a mantenere la credibilità della forza dissuasiva francese in presenza di migliaia e migliaia di armi atomiche ancora presenti in particolare in Russia».

SECONDO GINEBBRO  
A PAGINA 3

Poteri forti, elezioni e governo al centro del dibattito politico

## D'Alema: chiarezza su Gemina Fini: anche soli all'opposizione

Per Olivetti oggi arriva la prova del fuoco tra minacce di scioperi nel Canavese e reazione dei mercati alla richiesta dell'enorme aumento di capitale annunciata da Carlo De Benedetti. Intanto il tema dei «poteri forti» domina il dibattito politico assieme a quello delle elezioni e dell'atteggiamento verso il governo. D'Alema chiede agli organismi di controllo di fare chiarezza sul rischio di monopolio di Mediobanca e il polo è sempre più percorso da crepe. Il leader di An Fini in un'intervista all'Unità afferma: «se sulla sopravvivenza del governo Dini dovesse prevalere l'attendismo noi non esiteremo ad andare all'opposizione. Berlusconi è avvisato: dovrà scegliere tra Casini ed An».

ARMENI BARONI DI MICHELE  
A PAGINA 5

5  
INCONTRI RAVVICINATI  
DEL TERZO TIPO  
SABATO 16 SETTEMBRE

### Lombardi «La scuola funzionerà»

LUCIANA DI MAURO  
A PAGINA 6

### De Mauro «Basta toppe per la scuola»

LUCIANA DI MAURO  
A PAGINA 6

## Nome, cognome e indirizzo

NON VOGLIO ENTRARE nel merito della querelle sull'appartamento di Luciano Violante e sulla congruità o meno dell'affitto pagato. Così come non mi interessa adesso unirmi al coro di chi giudica sui margini d'opportunità e di legalità degli affitti di Luciano di Buttiglione. Mi preoccupa un altro aspetto. Meglio un dettaglio un insidioso eccesso di zelo giornalistico la pubblicazione da parte del giornale di L'Unità - di un indirizzo dell'abitazione di Violante. La via il numero civico tutto uno scrupolo pericoloso perché Violante non è un inquinato come tutti gli altri. Credo che sia proprio questo il limite più doloroso della nostra

CLAUDIO FAVA

democrazia. Alcuni cittadini sono condannati ad essere diversi dagli altri nel senso che rischiano la pelle in nome e per conto di tutti gli altri. È un lungo elenco molti magistrati taluni uomini politici qualche sindaco qualche giornalista. Persino un paio di preti come accadeva nel Salvador del colonnello D'Abuysson. La loro vita è oggettivamente in pericolo. Il loro nome fa parte di una lista di proscrizione a cui la mafia periodicamente con infallibile memoria attinge quando occorre lanciare allo Stato un messaggio di morte.

mini milioni degli altri. Rischiare di più tutto qui Luciano Violante che era presidente della commissione Antimafia ha fatto molto nella lotta contro la criminalità organizzata. Un uomo segnato da un uomo nel mirino. Considera solo se vuole un dato puramente tecnico non una valutazione di amicizia o di solidarietà politica. Ecco perché pubblicare l'indirizzo completo di Violante senza nulla togliere, il diritto di dire, di raccontare di offrire i fatti (e gli affetti) è stata una leggerezza giornalistica e umana. A Palermo

SEGUE A PAGINA 2

## ALFRED HITCHCOCK

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE IL LIBRO L'Unità

Roberto Artoni

economista

«C'è solo Mediobanca: troppo potere»

«Mediobanca? Ha un potere eccessivo. È proprio per questo con le prossime privatizzazioni anche Enel e Stet finiranno nella sua orbita»



le azioni ma poi poterle rivendere

Insomma, si poteva instaurare un rapporto diverso con il mercato ed in particolare i piccoli azionisti

Credo che l'idea maturata nell'ultimo decennio di un grande sviluppo del mercato dei capitali abbia ricevuto un colpo terribile. Ne c'è da parte delle autorità amministrative l'intenzione di affermare certe esigenze di lungo periodo

Le reazioni estere alla fusione sono state tutte di segno negativo, tutti i principali giornali hanno criticato l'Italia, mentre in Borsa c'è stata proprio una fuga degli investitori stranieri

Ma è evidente che gli investitori istituzionali vanno sui mercati dei capitali perché sperano di ottenere dei guadagni in conto di capitale. Non sperano di vivere solo di dividendi che poi sono bassi. Se tutte le operazioni li tagliano fuori ovviamente questi si sentono massacrati. Non capisco perché questi concetti elementari non vengano capiti o tenuti in considerazione da chi decide certe operazioni. È un fatto grave che la emergenza l'idea che sul nostro mercato non conviene venire perché troppo controllato e poco trasparente

Forse queste decisioni sono dettate dalla ristrettezza dei margini di movimento?

Adesso con Enel e Stet in regalo penso che Mediobanca e soci saranno davvero garantiti contro tutti

Ma è proprio convinto che anche elettricità e telefoni finiscano sotto l'ombrello di Cuccia? Non ci sono proprio alternative?

No, nessuna. I gruppi industriali che qualche anno fa erano tre o quattro oggi si sono praticamente ridotti ad uno solo. Pensare di affidare queste società a gruppi stranieri è improponibile quanto meno delicato. Nessun altro paese lo ha fatto nemmeno l'Inghilterra

Cosa accadrà, allora?

Si userà la foglia di fico della frammentazione dell'azionariato magari assegnando a tutti gli investitori che entrano lo 0,02 per cento. Ma il nucleo di controllo dovrà pur essere ben preciso

Concludiamo. L'assenza di un governo politico incide su questi grandi processi economici?

Senza altro innanzitutto però servirebbe un po' più di capacità da nascere da parte delle forze politiche. Va sempre bene tutto quello che fanno gli altri e questo vale anche per la sinistra e non c'è in vece nessuna capacità di porsi in termini dialettici. In Italia stiamo facendo le politiche attuate dalla Thatcher dieci anni fa con grande gioia anche della sinistra. Il che è un po' sospetto

Servirebbe un po' più di politica, dunque?

Un po' più di politica e un po' più di analisi un po' più di capacità di inquadramento dei problemi. Non si può usare la parola ideologia però occorrerebbe quantomeno una buona lettura del funzionamento dei meccanismi capitalistici e internazionali

Scusate l'ottimismo. Questo millennio lascia anche eredità positive

GIANFRANCO PASQUINO

Scusate l'ottimismo. Questo millennio lascia anche eredità positive. S EGNATI dalle letture e dai traumi degli avvenimenti di questo secolo gli storici sembrano non avere dubbi e manifestano persino più di Andrea Barbato (Le paure di fine millennio «Unità» 9 settembre) un forte pessimismo sul futuro del mondo. Per il tedesco Ernst Nolte (Gli anni della violenza) «Dopo la presunta fine della storia potrebbe profilarsi un'era di lotte talmente esasperate e di tali trasformazioni che i dolori della storia precedente sembrerebbe insignificanti» (p. 146). Per l'inglese Eric Hobsbawm (Il secolo breve) «Il mondo del terzo millennio sarà certamente continuato a essere un mondo di politica violenta e di violenti mutamenti politici. La sola cosa incerta è la direzione in cui ci porteranno» (p. 536). Per il francese François Furet (Il passato di un'illusione) «L'idea di un'altra società è diventata quasi impossibile da pensare e d'altronde nel mondo d'oggi nessuno avanza la minima traccia di un nuovo concetto sul tema. Oramai siamo condannati a vivere nel mondo in cui viviamo» (p. 560).

Ripiegati sul passato loro e del mondo che hanno vissuto e studiato gli storici esibiscono un pessimismo snobistico che non corrisponde al presente del mondo e non serve a formulare una previsione affidabile sul futuro. Questo secolo si chiude infatti certo dopo Auschwitz e Hiroshima ma anche con la vittoria delle democrazie e con l'espansione del loro numero fino all'ispirata e inaspettata transizione democratica pacifica del Sudafrica. La sfida del fondamentalismo viene portata contro regimi democratici che sono all'opera per migliorare la loro qualità. Questo miglioramento viene richiesto imposto e accelerato soprattutto dalla rivoluzione delle donne. In maniera inesorabile e per quanto lenta certamente efficace le donne hanno conquistato i loro diritti e di conseguenza fanno cambiare le loro società. Dall'istruzione allo sviluppo economico della salute ai tempi di lavoro e di vita non c'è bisogno di mostrare la classica e talvolta pochezza accademica di maschietti per riconoscere che le rivendicazioni delle donne producono miglioramenti nelle società in cui vivono persino senza necessariamente conseguire pari rappresentanza nelle assemblee elettive e nelle commissioni governative. Il progresso

Nessuno si aspetta che la storia del terzo millennio camminerà su un letto di fiori (non di rose che pungono). Tuttavia le potenzialità di cambiamenti positivi sono comunque agli occhi di chi sappia leggere le premesse numerose. Furet e con lui gli altri intellettuali pessimisti dovrebbero intrattenere l'idea che la grande utopia illuminista kantiana di un governo mondiale ha finalmente alcune solide basi democratiche su cui edificarsi. Questo nostro secolo lascia in eredità al terzo millennio non soltanto genocidi e paure ma anche la consapevolezza dell'importanza dei diritti umani di una loro più diffusa protezione e più incisiva promozione e molte altre acquisizioni opportunità e speranze

PAOLO BARONI

La concentrazione finanziaria attorno a Mediobanca? È grande esagerata. Tanto grande che in questa rete cadranno inevitabilmente anche Enel e Stet. L'una e l'altra alternativa concreta allo strapotere di Cuccia restano le grandi banche controllate dalle fondazioni. Ma devono essere lasciate lavorare devono potersi misurare liberamente sul mercato e internazionalizzarsi al più presto. E non certo essere privatizzate in maniera forzata. L'operazione Super Gemma? Una terribile botta alla credibilità al nostro mercato finanziario.

Parola di Roberto Artoni docente alla Bocconi di Milano consigliere della fondazione Cariplo ed ex commissario Consob. Con lui passiamo ai «raggi X» le vicende degli ultimi dieci giorni.

Professore, siamo tornati agli anni '30, al governo delle grandi banche sull'economia industriale?

Probabilmente si. Occorre però dire che questi processi di ristrutturazione salvataggi e ricomposizione degli azionari nel nostro paese si fanno da sempre. La differenza rispetto agli anni passati sta nel fatto che negli ultimi decenni i processi erano gestiti da due diverse componenti: la componente privata sempre legata a Mediobanca e quella pubblica le Partecipazioni statali. Oggi invece tutto è concentrato in Mediobanca. Ho letto quello che ha detto venerdì Prodi ed è venissimo. Mediobanca è diventata veramente il perno di tutti i settori industriali importanti. L'ulteriore elemento nuovo è dato dal fatto che si è entrati in una logica di privatizzazioni forzate. Si deve privatizzare e chi si oppone a questo processo non ha cittadinanza politica. Per cui probabilmente ci si sta muovendo verso un ulteriore passo di questa concentrazione negli due settori cruciali della nostra economia: l'energia e le telecomunicazioni.

Anche Stet ed Enel cadranno, insomma, per forza nella rete di Cuccia e dei suoi alleati? Vista l'attuale situazione italiana non vedo dove potrebbero andare altrimenti.

A Mediobanca sembra davvero non esserci alternativa. Anche De Benedetti, sabato, ha detto «sono i più bravi, ecco perché mi rivolgo a loro».

Uno può anche vincere un campionato ma non è detto che sia davvero il migliore.

E allora?

Il problema è cercare di capire come si può strutturare il nostro sistema finanziario e di conseguen-

za anche il sistema produttivo in modo tale da non cadere in una situazione di paese mono dominato. Un potere che oggi oltretutto non è controbilanciato da un potere politico alternativo. Il fatto che ci ritroviamo con un governo tecnico la dice tutta. L'alternativa? Tutto dipende da cosa fanno le altre banche da che intenzioni hanno qual è la politica corretta che si vuol far loro fare.

Questo «polo» che si è aggregato attorno all'Imi, formato da Cariplo, San Paolo e Monte dei Paschi può costituire un'alternativa?

Non so se questo è proprio un polo. Certo è che tutte queste strutture finanziarie dovrebbero essere utilizzate in una visione dialettica anche per evitare la creazione di una eccessiva concentrazione finanziaria. E perché si impara un po' che a fare queste operazioni di ristrutturazione e concentrazione finanziaria in un'area diversa da quella di Mediobanca. E questo innanzitutto per esigenze del paese e non tanto per la volontà di penalizzare qualcuno.

Le grandi banche fuori dall'orbita Mediobanca sono però ancora tutte pubbliche, controllate da fondazioni.

Sì e va detto che certi discorsi un po' «pelosi» sulle fondazioni bancarie sono di nuovo molto pericolosi.

Da mesi gli industriali hanno aperto un fuoco di fila contro le fondazioni, le critiche non si spariscono.

In realtà se si applicassero politiche concorrenziali sul mercato bancario nel senso che le situazioni ormai compromesse non dovrebbero più venire protette, ma si valutassero le singole banche in base alla loro capacità di agire e si premiasse anche in questo contesto direi che anche questa polemica sulle fondazioni si rivelerrebbe infondata. Le fondazioni sono «azionisti» e come tali devono essere giudicati in base alla loro capacità di promuovere i funzionari e di controllare i processi economici delle banche che controllano.

I giudizi, insomma, li lasciamo dare ai risultati di bilancio ed ai mercati?

Certo. Ci vuole autonomia della banca rispetto alle Fondazioni. E poi occorre che la fondazione, come è prerogativa di ogni azionista, sia messa in grado di decidere al meglio.

Respinge dunque il «diktat» di Dini che chiede le fondazioni cedano al più presto le loro quote nelle spa bancarie.

Se si mettono dei vincoli e degli

obblighi di vendita queste strutture decadono rapidamente. Al di là di quanto possano già decadere per loro inefficienza e tutto si riporterà nello stesso alveo. Certe politiche di privatizzazione forzate delle banche di fatto concorrono a creare un ulteriore rafforzamento del monopolio di Mediobanca.

Una delle critiche più ricorrenti che vengono rivolte alle fondazioni è proprio quella della poca efficienza. Non si creerebbero abbastanza di far rendere le loro banche.

Questo è assolutamente falso. L'interesse di una Fondazione è quello di massimizzare il valore del suo patrimonio. Certamente se si obbliga a vendere in momenti congiunturalmente difficili certe attività si penalizza il patrimonio di lungo periodo. Un'altra cosa che andrebbe evitata è il mantenimento in vita di banche e fondazioni che non hanno più patrimonio e che invece vengono tuttora protette.

Torniamo al rapporto banca-industria. Le banche, che per tanti anni hanno erogato crediti forse con troppa superficialità, non devono fare un mea culpa? Non sono loro in qualche modo, le responsabili di questo precipitare della situazione?

Le situazioni difficili nel settore industriale ci sono sempre state a prescindere dal ruolo delle banche. Quello che dispiace in questo contesto è il fatto che non c'è nessun meccanismo di mercato in grado di reggere. La grande prospettiva del mercato azionario co-

me luogo in cui si raccoglievano i capitali anche in momenti difficili si creava una situazione di trasparenza di dialettica con questi ultimi episodi è infatti venuta meno. Anche per colpa delle banche che hanno diviso che non si sanno muovere.

Ma le banche devono detenere azioni delle imprese industriali, come nel caso di Super Gemma, o è meglio che al limite ad assistere le società nel reperimento dei capitali, come avverrà per la ristrutturazione Olivetti?

Si tratta di due casi differenti. Al di là del progetto di Super Gemma per me al di là del problema di ristrutturazione di un pezzo della chimica italiana ci sono imprese industriali che sono molto ma molto redditizie. Per cui le banche di fatto non hanno bisogno di intervenire sull'Olivetti. La situazione mi sembra invece un po' diversa.

Il progetto Super Gemma si è attirato una miriade di critiche dal momento che la fusione non viene fatta attraverso il mercato. Anzi nel caso le Gemina e Montedison fossero obbligate dalla Consob a lanciare un'offerta pubblica d'acquisto sulle azioni in mano ai soci minori, Agnelli e Romiti hanno già detto che l'operazione salterebbe.

Non riesco a dire se l'opa o il me no obbligatorio e del resto fior di giuristi danno al riguardo pareri diversi. Di certo è che gruppi che hanno intenzione di usare in futuro il mercato dei capitali per il finanziamento delle loro attività si sarebbero dovuti comportare così. Lo pa del resto vuol dire con pre-

DALLA PRIMA PAGINA

Nome, cognome...

mo in passato, queste leggerezze e con bui più grave consapevolezza le consumava quotidianamente. Il Giornale di Sicilia. Era un tempo diversi in Sic. ha governavano ancora i vicere di Andriotti e Ant. mafia di Falcone e Borsellino per qualcuno era quasi una bestemmia. Così capitava che ogni tanto il Giornale di Palermo

rammentasse ai suoi lettori discipolatamente foto e indirizzi dei «professionisti dell'Antimafia». Di tutti dai giudici più conosciuti agli archivi del centro di documentazione Impastato. Una scrupolosità a scavo unico che gravi e numerose erano le omissioni di quel giornale quando si trattava di informare sui professionisti della mafia. Troppo lungo e troppo recente è il rosario dei nostri morti per farci dimenticare i nati che «ormai» vivi. E quei rischi di «infezione» sono più gravi da uno sfruttato. [Claudio Frasca]

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial staff.



LA BATTAGLIA DI MURUROA.

Blitz sulla nave con a bordo parlamentari e giornalisti. Tutti ricoverati in infermeria: «Curiamo il loro mal di mare»



Dimostrazioni contro i test nucleari a Londra

Chirac duro in tv «Attenti vado avanti Non subiremo nessun boicottaggio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Panico terroismo imbroglia nucleare Bosnia i temi cardini del secondo intervento in diretta tv di Chirac nel giro di cinque giorni intervistato all'Eliseo da Anne Sinclair su TFI. In un'operazione franchezza dialogo col cuore in mano con i telespettatori che però non ha fornito alcuna clamorosa rivelazione.

Chi è che ce l'ha con la Francia la prima domanda sul tema che ossessiona decisamente di più la gente in questo momento «Non lo so. Ho conosciuto momenti in cui gli attentati venivano rivendicati e si poteva se così si può dire decifrare il messaggio. Non è il caso oggi. Abbiamo pochissime informazioni sulla natura esatta di questi attentati. Non siamo ancora riusciti a determinarne né l'origine né soprattutto il messaggio. E questo ci mette a disagio» la confessione che mostra un sforzo di sincerità.

Ma come non siete ormai convinti che si tratti di qualcosa connesso alla guerra civile in Algeria al Giar o ai servizi segreti algerini? «Non si sa ancora con precisione. Bisogna essere precisi per evitare affermazioni affrettate. La sola cosa plausibile è che siano legati in qualche modo all'integralismo musulmano. Abbiamo a che fare con gente profondamente fanatica probabilmente venute fuori da retamente o indirettamente che sia da ambienti francesi che esprimono una sorta di follia una specie di odio un'assenza totale di rispetto per la persona umana che si comportano come bestie selvagge. Il problema è innanzitutto individuare e impedire di agire» la risposta che sembra privilegiare al meno sul piano della manovalezza la pista delle banlieues male dette rispetto a quella di un terrorismo diretto dall'estero.

Tanta impotenza e ritardo anche nell'individuare l'origine di questa ondata di terrorismo non chiama in causa le responsabilità del governo? «Non si cambiano cavalli in mezzo al guado. Alla riunione che ho presieduto dei responsabili della sicurezza ho ribadito piena fiducia nella loro azione. Quando avremo superato la crisi giudicherò sulle competenze» la risposta di Chirac che non esclude

una resa dei conti ma la rimanda ad un momento più opportuno.

Ostentata operazione candore anche sull'altra spina quella dei test a Mururoa. Con in più però un maspero di toni nei confronti di chi gli pesta i piedi che si tratti di chi minaccia ritorsioni economiche o delle sommosse dei giovani indipendentisti a Tahiti.

Chirac ha ripetuto con la pazienza del buon maestro le giustificazioni che aveva già dato della contestata decisione di riprendere i test interrotti da Mitterand. Ha ripetuto ancora una volta che un test almeno era necessario per garantire l'affidabilità della nuova testata FN 75 con cui saranno equipaggiati a partire dall'anno venturo e per almeno un quarto di secolo i missili dei sottomarini della forza di frappe e gli altri per la messa a punto delle simulazioni che dovrebbe consentire di fare a meno di test finita questa serie. Ha spiegato che non si tratta solo di garantire che le bombe scoppino come dovuto ma di verificare i detonatori perché non scoppino nei depositi. Ha ripreso il tema dell'incertezza che regna sul futuro politico del test e in particolare della Russia. Ha ribattuto sul fatto che il nucleare francese è al servizio di una difesa europea comune («Non possiamo costruire l'Europa se questa non è in grado di difendersi da sola. È la storia della civiltà che lo ha insegnato»). Ha indossato per un attimo persino la veste del crociato contro i test nucleari nel futuro sostenendo che «dopo l'emozione suscitata da questi ultimi nostri esperimenti nessuno oserebbe pretendere che venissero consentite esplosioni anche di minima potenza».

Ma ha aggiunto per la prima volta la minaccia di ritorsioni contro l'Australia se si ostina a bloccare il nostro in opposizione ai test. Che facciamo non gli compriamo più il uranio? «Ebbene non vedo alcun conveniente a cessare di comprarci il uranio se davvero vogliono agire sul piano economico» se ce l'hanno tanto contro il nucleare potrebbero smettere di vendere uranio. «In realtà quel che vogliono è che la Francia abbandoni il Proliferation» ha aggiunto con durezza senza precedenti per un presidente francese. (S. G.)

Parigi blocca il veliero verde. Nelle acque proibite fermati anche quattro italiani

Abbordato al largo di Mururoa dai commandos di marina francesi anche il veliero dei parlamentari e dei giornalisti. Tra cui i deputati verdi italiani Turrone e De Benedetti e gli inviati del «Corriere» e della «Repubblica» detenuti con gli altri all'infermeria della base sull'atollo. «Li curiamo per il mal di mare» la spiegazione dei militari. «La Ribaud» era entrato nella zona proibita alle prime ore del mattino di ieri ora italiana.

recarsi a Mururoa per constatare di persona l'innocuità dei test per l'ambiente. Ma al tempo stesso aveva rinfredato l'offerta di mettere la forza di frappe nucleare al servizio del resto dell'Europa precisando in un'intervista ad ABC che la Francia non ha intenzione di «consultare nessuno» su quel che concerne la propria sicurezza. Il presidente della commissione europea Jacques Santer che dalla Spagna aveva parlato al telefono con l'Eliseo ha detto che Chirac gli ha dato rassicurazioni sul suo accesso a Mururoa «nel più breve tempo tecnicamente possibile» di una commissione di esperti UE. Ma non è riuscito ad ottenere che come richiesto l'ispezione possa avvenire prima della prossima esplosione.

Assieme ai deputati verdi italiani Sauro Turrone e Dino de Benedetti e gli inviati del Corriere della Sera Sara Gandolfi e della Repubblica Carlo Pizzati l'americano John Skow di Time il britannico Paul Brown del Guardian lo spa-

gnolo Enric Gonzales del País e tedeschi Gerd Schuster del settimanale Stern e Ralf Kaiser della ZDF TV. Del gruppo facevano parte anche due membri del gruppo ambientalista austriaco Global 2000 Ilona Horvath e Klaus Kastenhofer.

Imbarcati per un miglio e mezzo nella zona di esclusione nel pomeriggio ora locale nel Pacifico meridionale le prime ore del mattino di sabato ora italiana la «Ribaud» era stato circondato da diciotto coterie una fregata della marina francese e diversi gommoni carichi di marines che l'hanno abbordato alle 15.30 ora di Mururoa 2.30 ora italiana. Il bastimento oceanografico «Tui» della marina militare neozelandese poco prima aveva captato il messaggio radio con cui le unità francesi gli intimavano che erano in zona proibita e gli intimavano di invertire la rotta. «Non abbiamo alcuna intenzione di fermarci finché non vi costringerete» la risposta.

I passeggeri in stato di fermo sono stati trasferiti a bordo della vedetta La Tapageuse che li ha portati a Mururoa «nell'infermeria della base per curarli e riciclarli» visto che erano malconci» hanno precisato. In attesa dell'interrogato-

zione dopo di che sarebbero stati portati direttamente a Papeete in aereo. Sul veliero rimorchiato verso l'atollo erano rimasti solo tre membri dell'equipaggio. Si tratta delle terza imbarcazione sequestrata dopo le ammiraglie MN Greenpeace e Rainbow Warrior bloccate lo scorso 3 settembre. I sigilli a queste ultime erano stati apposti ufficialmente giovedì nell'atollo di Hao a prudente distanza di 500 miglia dalle isole degli esperimenti. Attorno a Mururoa continuano ad incrociare altre 8 imbarcazioni della flotta anti nucleare più la «Tui».

Protesta palazzo Chigi. Il governo italiano ha già compiuto un passo su Parigi per chiedere il rilascio dei parlamentari. Fa sapere l'ex ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana che si era subito rivolto con una richiesta in questo senso alla presidenza del Consiglio e al presidente della Camera Pirelli. Con Giappone e Svezia i rapporti sono già avvelenati dalla cancellazione delle visite di Stato previste. Senza contare che con la Svezia c'è un'altra mina vagante: la richiesta di estradizione per l'algerino Abdelkrim Deneche sospettato per gli attentati Parigi ha già preannunciato «indignazione» se non gli viene concessa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONE GINZBERG

PARIGI Abbordaggio con imprecisione. «La gente a bordo si è arresa molto tranquillamente. Avevano il mal di mare e non ne potevano più» dichiarano i portavoce militari francesi. Per questo avrebbero deciso di separarsi dal resto della flotta anti-nucleare che incrocia al largo di Mururoa e forzare in il limite proibito delle 12 miglia nautiche. «Certi che era la maniera più rapida per concludere l'avventura e tornare coi piedi a terra. Macché erano penetrati «volontariamente» nella zona vietata «al fine di conseguire una dichiarazione che contestava alla Francia la violazione del trattato di non proliferazione di cui è firmataria» e le imputazione di «violare tutti i dati scientifici sugli effetti delle esplosioni nucleari e autoriz-

zare uno studio scientifico indipendente» la spiegazione che da invece un comunicato di Greenpeace.

Gaffe diplomatica. Anche se meno movimentato degli abbordaggi precedenti quello del veliero battente bandiera americana «La Ribaud» è clamoroso perché aveva a bordo otto parlamentari e sette giornalisti di diversi Paesi. Il che promette una buona dose di complicazioni di pianificazione e mediatiche per Parigi che proprio ieri aveva potuto vantare il proprio isolamento ad un summit informale dei ministri degli Esteri europei a Santander in Spagna. In quella sede il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette aveva invitato i colleghi a

Parla Maurice Duverger, intellettuale francese, scienziato della politica

«I muscoli nucleari non faranno la grandeur»

«Non è mostrando i muscoli nucleari che la Francia raffermerà il suo peso politico nella comunità internazionale» Parla Maurice Duverger già europarlamentare tra i più eminenti scienziati della politica francese. «Il calo della popolarità del presidente va ricercato nelle contraddizioni e nelle proposte demagogiche presenti nel suo programma elettorale» «I terroristi minano i principi di solidarietà e tolleranza su cui poggia una società multietnica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Nei primi cento giorni di presidenza Jacques Chirac ha perduto i punti di gradimento che tutti i suoi predecessori. Ma a determinarne l'attuale nei sondaggi non è tanto la protesta pur consistente che la ripresa dei test atomici o la scarsità dei francesi minata dall'attacco di Chirac. Sta soprattutto pagando le contraddizioni presenti nel suo programma elettorale. Le proposte demagogiche con cui ha creato una confusione come candidato di destra, ma che tradiscono il carattere gollista e pezzi di quella società meno garantita sul piano economico e sociale. Quei settori che non si sentono più rappresentati dalla sinistra. Chirac però tutti presentano il volto del presidente Chirac. Ma il futuro dello Stato non gli permette di tenere fede alle tante pro-

messe dispensate. La demagogia può pagare per essere eletti ma certo non è un buon viatico per governare. Un giudizio scerzante quello del professor Maurice Duverger uno dei più autorevoli scienziati della politica francese. Il centro parlamentare e direttore del Centre d'Analisi comparative de système politiques alla Sorbona di Parigi. Da Mururoa al nucleare terrorismo. «Non c'è solo un generale odio verso l'Occidente, dietro la serie di attentati che sconvolgono la Francia» promette Duverger. «Non è un caso infatti che le bombe esplodano a Parigi e non a Roma o a Londra. Perché sullo sfondo di questa strategia di terrorismo c'è il legame ancora esistente tra la Francia e l'Algeria. Un legame che affonda in un passato colmo di lutti altro che cancellato e su-

per una ragione storico-politica ben precisa che poco ha a che fare con un generale odio delle masse musulmane nei confronti dell'Occidente. C'è poca disperazione e molta razionalità dietro le bombe di Parigi e di Lione. Eadi-

cali islamici accusano la Francia di sostenere innanzitutto sul piano economico. L'attuale regime militare al potere in Algeria. Non deve sorprendere l'accelerazione impressa dai terroristi del Giar alla loro azione in Algeria e ora in Francia. Perché si è aperta l'ultima sfida quella decisiva tra i radicali islamici e il regime e questa sfida ha una data ultimativa il 19 novembre giorno del primo turno delle elezioni presidenziali. elezioni che i militanti intendono tentare ad ogni costo e che gli integralisti islamici intendono far fallire con ogni mezzo. La Francia se condanna il Giar (siga dietro alla quale il più nascondersi di tutto) è colpevole di appoggiare questi «cattivi presidenti» e per questo va punita seminando sul suo territorio terrore e morte.

La pista islamica è quella più battuta. Non c'è il rischio che nell'opinione pubblica francese si rafforzino le equazioni islam-terrorismo determinando così una generale criminalizzazione della comunità islamica presente in Francia?

Per il momento questo pericolo sembra scongiurato. Finora infatti non vi sono state dichiarazioni o atteggiamenti razzisti da parte delle forze politiche né autorità. L'unico aperto una indimenticabile caccia all'atollo allo scopo di

tranquillizzare il paese. La paura degli attentati non ha spinto la grande maggioranza dei francesi a chiedere il pugno di ferro verso la comunità islamica. La domanda da porsi è sino a quando potrà reggere tutto ciò? A colpi di auto-bombe i terroristi stanno minando la convivenza democratica. Si stanno facendo saltare quei principi di solidarietà e tolleranza su cui si regge una società multietnica. Il rischio di innescare una reazione d'ordine da parte dell'opinione pubblica francese non va sottovalutato. Ma forse è proprio quello che si prefiggono i terroristi islamici innalzando un muro di odio tra gli occidentali e i musulmani. Le bombe di Parigi e Lione hanno anche questo segno.

Dall'emergenza-terrorismo a quella nucleare. Cosa ha spinto Chirac a insistere sulla ripresa dei test atomici a Mururoa rischiando anche l'isolamento internazionale?

Al fondo vi sono due ragioni. Una di politica internazionale. L'altra invece alla «psicologia» del capo dell'Elysée. Chirac è convinto che l'autonomia della Francia sullo scacchiere internazionale il suo potere di incidenza necessitano come non mai di un'autonomia militare a massimi livelli da qui la continua sottolineatura da parte del Presidente e del primo mini-

stro Alain Juppé della necessità «tecnica» di questi esperimenti indispensabili a loro dire per non dipendere dagli Usa in materia di tecnologia nucleare. I test di Mururoa divengono così il fulcro di quel ritorno a De Gaulle voluto da Chirac. Ritornare allo spirito originario del movimento gollista seppellendo il «mitterrandismo» è il sogno da sempre cullato da Chirac e che oggi si realizza sul terreno più eclatante ma anche più pericoloso quello della grandeur militare vista come leva decisiva per pesare nelle sedi in cui si decidono i nuovi equilibri mondiali. In questa rincorsa al passato Chirac non sembra tenere in alcun conto dell'«effetto a cascata» che la sua scelta può determinare nel campo del riarmo nucleare. Quello di Mururoa rischia di essere un precedente a cui altri Stati possono agganciarsi per giustificare una politica nazionalista tanto più grave quando a volere dotare di armi atomiche sono regimi dittatori. Detto questo va però aggiunto che sarebbe non solo ingiusto ma dannoso per tutti sottoporre la Francia ad un processo sommario. Né va dello stesso futuro dell'unità europea che per essere raggiunta e funzionare non deve nascere sotto alcuna egemonia. Una Francia isolata stretta in un angolo rischia invece di sanare

una germanizzazione dell'Europa.

I primi cento giorni all'Eliseo di Jacques Chirac. Quale bilancio è possibile trarre?

Il bilancio è tutto in questo dato nei suoi primi cento giorni da presidente Chirac ha perso più punti di gradimento che tutti i suoi predecessori. Le ragioni di fondo di questo forte calo di popolarità non vanno cercate a Mururoa o ad Algeri ma nel programma elettorale in quel «libro dei sogni» che pure ha permesso a Chirac di salire all'Eliseo sommando ai voti del tradizionale elettorato gollista quelli di quei ceti meno garantiti sul piano sociale e che non si riuscivano più in una sinistra incapace di rinnovarsi negli uomini e nei programmi. Voti in uscita che Jacques Jospin la vera novità delle elezioni presidenziali non ha avuto il tempo di recuperare. Ora Chirac comincia a pagare le promesse demagogiche delle quali era pieno il suo programma economico e sociale. Promesse che oggi non è in grado di soddisfare perché le finanze dello Stato e l'economia reale non lo permettono. In tutto questo c'è una lezione che travalica gli stessi confini francesi: la demagogia può pagare per essere eletti ma non è un buon viatico per governare.



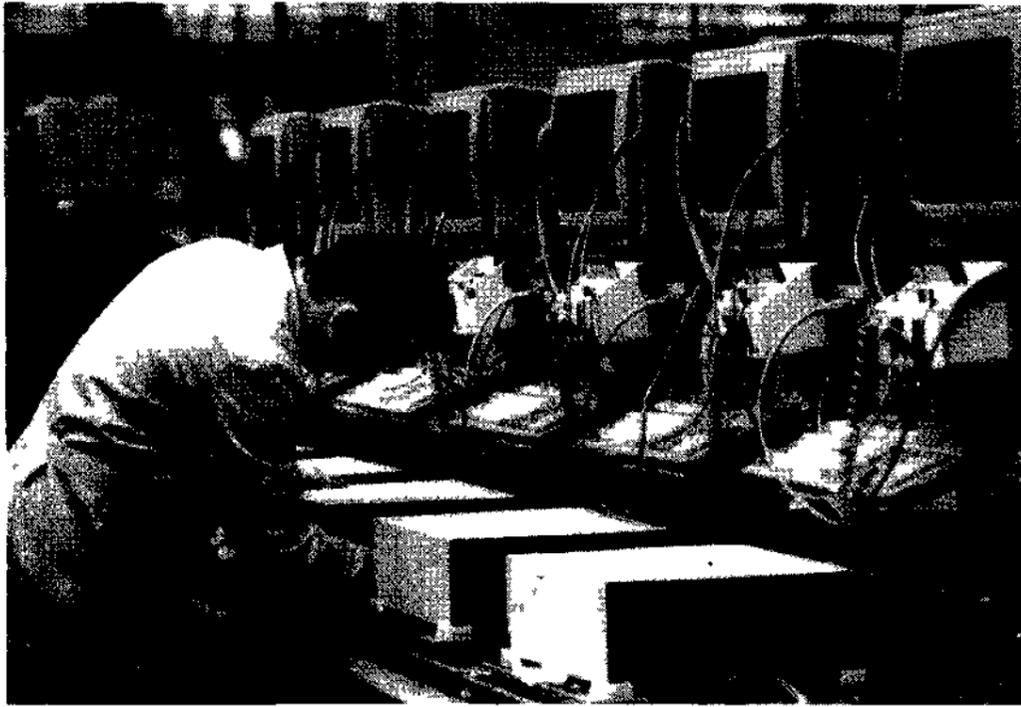


INDUSTRIA E FINANZA.

Borsa e analisti si pronunciano sul piano Mediobanca
L'Ingegnere scommette tutto sui telefoni di Omnitel

ROMA 2.890 miliardi di lire meno i 50 che sborserà di tasca sua l'Ingegnere Tanto chiede il gruppo Olivetti ai mercati...

Il piano di risanamento Per l'Olivetti l'obiettivo è quello di raggiungere l'equilibrio dei conti già dal prossimo anno...



Passera: importante agire in fretta
Nel '97 i primi utili



Corrado Passera. A sinistra, lo stabilimento Olivetti di Ivrea.

ROMA «La velocità e la questione chiave Questo aumento di capitale renderà più facile il lancio del business tradizionale...»

La società concluderà il 1995 con ulteriori perdite ma Passera afferma di confidare in un ritorno a un utile netto nel corso del 1996...

Olivetti alla prova dei mercati
Già oggi a Ivrea partono i primi scioperi?

Olivetti alla prova del fuoco Come reagiranno i mercati alla richiesta dei 2.890 miliardi necessari ad effettuare gli aumenti di capitale annunciati sabato?...

che De Benedetti intende giocare per il futuro Tutto il piano di risanamento messo a punto dai vertici di Ivrea...

La Fiom protesta «Nuovi tagli? Siamo indisponibili»

zione dell'aumento di capitale una qualche forma di «carota» come ad esempio titoli della Omnitel...

Il test della Borsa

A far da contraltare a questi numeri però c'è un capitale sempre più inadeguato e soprattutto un indebitamento che al 30 giugno aveva toccato quota 2.011 miliardi...

PAOLO BARONI

prevista trasmissione in Borsa dei titoli Cofide Cir e Olivetti sospesi venerdì dalle quotazioni...

dra con gli analisti stranieri Da questo punto di vista però suona già come una consistente apertura di credito la decisione presa in queste ultime ore dall'americana Lehman Brothers...

La sfida di Omnitel Il problema per il gruppo è dunque quello di arrivare al 1998. Poi la strada sarà - sperano ad Ivrea - tutta in discesa...

liardi di fatturato (e soprattutto 800 di utili) nel 2002

«Siamo indisponibili, per il sesto anno consecutivo, al taglio del personale, cura che abbiamo visto, indebitare progressivamente il malato e non risolvere il malato»...

Olivetti come noto offrirà azioni a mille lire l'una con tre nuove azioni distribuite ogni due già possedute...

Il leader Pds a Reggio Emilia: «Mediobanca non è un pericolo per la democrazia». Cofferati: «No ai tagli all'Olivetti»

D'Alema: capitalismo oligarchico, serve trasparenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RIFANNA ARMINI

REGGIO EMILIA No Massimo D'Alema non pensa che Mediobanca sia un pericolo per la democrazia. Non ritiene che con l'operazione Olivetti e con quella Super Gemina ci si trovi di fronte ad una pericolosa concentrazione di potere...

mani in mano che ci sono state numerose iniziative parlamentari volte alla tutela del risparmiatore per il lavoro contro le concentrazioni...

La questione povertà Ma in questo istare al centro in questo sostegno al governo Dini il Pds non sta mettendo da parte quei milioni di poveri di cui parla con ormai chiaramente le statistiche...

visione. Si deve prendere un impegno chiaro insomma. E sulla sanità il sindacato non accetterà alcun fidei...

Via Filodrammatici, gran crocevia di potere

ROMA Prima «SuperGemina» poi il salvataggio dell'Olivetti, sono gli ultimi due episodi che hanno riportato l'attenzione su Mediobanca come importante crocevia del capitalismo italiano...

controllo delle maggiori imprese e dalla presenza nei più importanti piani di assetto finanziario e industriale dalle prime sistemazioni di Olivetti alla fusione che ha dato vita a Montedison nel 1966...

lo su Comit e Credit Mediobanca non avrebbe potuto mettere a scacco l'operazione Super Gemina. La struttura stessa del controllo di Mediobanca è stata importata sulla scena economica...



L'INTERVISTA. Su Bancopoli il leader della destra smentisce: non ce l'avevo con Berlusconi

# Fini: Silvio, ora devi scegliere tra me e Casini

«Nei prossimi giorni Berlusconi dovrà scegliere, trovare un comune denominatore tra me e Casini». Gianfranco Fini fa il punto sulla situazione nel Polo. Avverte gli alleati: «Se qualcuno vuol far sopravvivere Dini, An è pronta a passare all'opposizione anche se gli altri non sono d'accordo. E su questo non torno indietro». Dunssimo con Dini: «Non può essere proposto come leader del centro-destra. Il suo è un governo di evidente restaurazione»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Onorevole Fini ma lei agli oroscopi ci crede? «Io? No. Be... ce n'è uno su Panorama che addirittura le promette la presidenza del Consiglio. Ah quello. Ci siamo fatti un sacco di risate con mia moglie. Tutte balle. No non credo». Il leader di An passa la sua domenica nella casa di Anzio. E intanto si prepara a una settimana impegnativa: il vertice del Polo di centro-destra percorso da in quietudine e polemiche: il confronto mercoledì sera alla festa dell'Unità, con Walter Veltroni. E le polemiche suscitate dalla sua invocazione di Bancopoli. E intanto manda un messaggio a Berlusconi: «Silvio, adesso serve proprio scegliere».

Cominciamo da questa storia di Bancopoli, onorevole. È vero che si riferiva al Cavaliere?

Ma no, se devo parlare di qualcuno faccio nome e cognome. Sono invece convinto che tra le esigenze di trasparenza ci sia anche quella del sistema creditizio italiano.

Ha esagerato l'ex ministro Paolo Fiori, quando ha collegato Berlusconi all'idea di Bancopoli?

Sì che non l'ho letta la dichiarazione di Fiori? La richiesta di una commissione di inchiesta invece la conosco e la condivido.

Non è neanche vero che, sempre per usare le parole di Fiori, lei «sta perdendo la pazienza»?

Io sull'atteggiamento di Forza Italia do una lettura diversa da quella di Fiori e anche di qualcuno altro. Non vedo Berlusconi e il suo movimento oscillare tra una posizione politica e una posizione come di azienda. Il problema è che Forza Italia ha una composizione interna molto variegata, con le due anime che voi giornalisti chiamate dei falchi e delle colombe.

Un mondo che si è ritrovato intorno a un progetto ma non è che abbia una sua identità consolidata.

Alle stato attuale come sono i rapporti tra lei e il Cavaliere?

Che tra me e lui ci sia amicizia e larghissima convergenza lo convalida il mio articolo che ha scritto sul Corriere della Sera. Ne è una dimostrazione. Che poi ci possano essere in due movimenti che hanno 270 deputati qualche

puntura di spillo di uno nei confronti dell'altro è nella logica delle cose.

E che ne pensa del sostegno al referendum di Pannella?

Alcuni di quei referendum come quelli sulla droga e l'aborto, il giudice vero e propria spazzatura. Di altri se ne può discutere. Però deve essere chiaro che prima che la posizione di Forza Italia divenga la posizione del Polo - e non è detto che così sarà - bisognerà parlarne.

Casini ha fatto sapere di essere «moritido».

Bisogna prima capire di quali referendum si parla. Ma se Casini vuole porre una questione di metodo allora non lo capisco. Se noi dovessimo incrinare tutte le volte che il Ccd prende una posizione saremmo sempre alle prese con una polemica. Bisogna capire che non siamo al bipartitismo ma abbiamo dei Poli con diverse identità. Anche a sinistra c'è un problema analogo.

Mercoledì farò questo vertice a via dell'Anima?

Non lo so. Ho letto sui giornali che c'è un appuntamento da don Gel

che tu non lo sapessi in precedenza l'operazione SuperGemina è abbastanza inquietante con il Parlamento e i leader politici che apprendono dai giornali operazioni di questa portata. Questa vicenda della politica deve finire al più presto. Mi accorgo di non essere l'unico a pensarla così - mi riferisco a Prodi ma anche all'editoriale di Lucio Colletti sul Corriere di oggi - anche se poi non si riesce mettere la parola fine a questa vicenda. Ma in questo modo la politica non può più esercitare il suo compito.

Faccia nomi e cognomi: chi è che non vuole far votare?

Tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, ritengono che Dini debba proseguire fino a giugno, come mi pare che anche il Pds abbia deciso con la riserva mentale di qualcuno di andare poi fino a ottobre o magari all'anno venturo ancora.

I giornali hanno scritto che lei ha raggiunto un'intesa con D'Alema. È così?

Non sulla data delle elezioni, perché questo giochino ormai ha stancato un po' tutti. Io sono d'accordo sulla necessità di mettere fine alla legislatura.

Ma quella di giugno è o non è, adesso, la data più probabile?

Per carità, ci credo poco ma mi auguro ancora che prevalga la ragione e che si vada a votare nel più breve tempo possibile.

Con la Finanziaria voi di An come vi regolerete?

Bisognerà conoscerla nel merito e soprattutto valutarla nel contesto politico in cui cade.

Cosa vuol dire?

Può essere che qualcuno veda



Il segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Ettore Ferrari/Ethos

pubblica. Ma se vuole fare politica non la può fare dichiarandosi o ponendosi in condizioni tali da essere buono sia per la destra che per la sinistra. È veramente un paradosso che venga accreditato come leader del centro-destra mentre qualcuno lo vorrebbe come leader del centro sinistra. E non si può rispondere dicendo è popolare. La popolarità gli deriva dal fatto che non si schiera mai.

Nei giorni scorsi lei ha criticato i presidenti della Camera e del Senato, Pivetti e Scognamiglio. Conferma?

Confermo in pieno. Non credo che siano due personaggi destinati ad avere un futuro altrettanto radioso quanto il loro presente.

E perché mai?

Perché sono il risultato di una situazione particolare che era presente al momento della loro elezione e che oggi non c'è più.

E di Alfano che dice?

Su questo argomento mi sono promesso di tacere almeno fino a mercoledì. Anche perché Veltroni pubblicamente mi ha invitato a replicare in occasione del dibattito alla festa dell'Unità. Se poi mercoledì parleremo di politica e di programmi magari se vuole me lo chiederà giovedì.

Torniamo al Polo. Cosa deve fare nei prossimi giorni?

Discutere con molta attenzione e approfondire molte questioni perché siamo davanti a un bivio importante. Se dovesse prevalere

la posizione abbastanza attendista e tutto sommato volta a far durare Dini con il coinvolgimento del centro-destra ci sarebbero delle conseguenze pesantemente negative.

Insomma, Dini deve durare il meno possibile. È così?

Sì il meno possibile. Su questo non torno indietro. Noi di An non avremmo esitazioni nemmeno a porci in una condizione di opposizione qualora dovessero prevalere altre logiche.

Anche se altri del Polo non dovessero essere d'accordo con voi?

Anche se parte del Polo non è d'accordo il grande compito di Berlusconi nei prossimi giorni sarà quella di riuscire in qualche modo a trovare un comune denominatore che salvi le varie posizioni che si sono espresse chiaramente come quella mia e quella di Casini. O un po' meno chiaramente come quella di Buttiglione. Arriva un momento in cui un ognuno deve farsi carico della propria quota di responsabilità. Tra l'altro la ragione dell'esistenza del Polo è quella di un fortissimo rinnovamento e il governo Dini marcia nella direzione opposta, di conservazione se non addirittura di evidente restaurazione.

Insomma, lei chiede a Berlusconi di scegliere.

Mi aspetto che dopo aver discusso serenamente se ne tragga una conclusione.

Flavia e Walter Veltroni con grande affetto ricordano il compagno.

**TEODORO BACCARLINO**  
L'era a loro molto caro e si stringono con un abbraccio alla famiglia.  
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della Federazione romana del Pds annunciano con immenso dolore la scomparsa del compagno.

**TEODORO BACCARLINO**  
Iscriito al Pci e poi al Pds operato della Fiorentina partigiano militante del movimento operaio e democratico di Roma. La camera ardente sarà allestita oggi lunedì 11 settembre dalle ore 12.00 alle ore 15.00 presso la sezione Pds di Casalnuovo via Diego Angeli 143.  
Roma 11 settembre 1995

L'Unione Regionale del Lazio del Pds ricorderà sempre la generosità e l'umanità del caro compagno.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

I miei primi passi nel partito li ho percorsi con te. Spero di tramandare i tuoi insegnamenti. Ciao papà.

**BACCA**  
Bruno  
Roma 11 settembre 1995

Tutti insieme i compagni della vigilanza della Federazione di ieri e di oggi ti ricorderanno per sempre. Ciao papà.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

A papà.

**BACCA**  
mio maestro di vita con affetto Cesare  
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della Sinistra Giovanile di Roma abbracciano forte la famiglia nel ricordo del caro.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

La Sinistra Giovanile Nazionale ricorderà sempre il compagno e maestro di vita.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

L'Unione Circo-scrizionale Pds IV Circo-scrizione è vicina alla famiglia tutta per la scomparsa dell'adorato.

**TEODORO BACCARLINO (Bacca)**  
Roma 11 settembre 1995

La Sinistra Giovanile del Lazio ricorderà sempre la grande umanità la tua disponibilità. Ciao.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

L'Unità di base Pds «Salvatore Filippetti» ricorderà sempre.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

La sezione Pds Montesacro Valli. Decio Martini si stringe forte ai famigliari tutti per l'improvvisa scomparsa dell'amato ed in dimenticabile.

**BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della sezione Tuffino «Pio La Torre» ricorderanno sempre.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

L'Unità di base Pds Pesenti. Nuovo Salario ricorderà.

**TEODORO BACCARLINO**  
compagno e maestro di vita  
Roma 11 settembre 1995

Il Gruppo Pds IV Circo-scrizione è vicino alla famiglia di.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

mi mancheranno i tuoi consigli il tuo affetto i tuoi rimproveri le serate alle feste Marco (o come mi chiamavi tu cane secco) Giove ecc.

**BACCA**  
Roma 11 settembre 1995

La sez. Pds di Tiburtino III piange con dolore la scomparsa di.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

Il circolo XXV aprile di Pietralata ricorda con immenso affetto il compagno.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

La sez. Pds Morano piange con immenso dolore la improvvisa e dolorosa scomparsa del compagno.

**TEODORO BACCARLINO**  
Roma 11 settembre 1995

Nei 90° anniversario della morte di

**ROLANDO SPINELLI**  
lo si ricorda ad amici e compagni.  
Firenze 11 settembre 1995

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte del compagno.

**BRUNO CONTI**  
La moglie Franca i figli Mauro e Nicola ricordano con immenso amore a tutti gli volenti bene nel suo memoriale scritto per l'Unità.  
Milano 11 settembre 1995

Nei 90° anniversario della sua nascita di

**RENATO PARVOSSO**  
la famiglia lo ricorda ai compagni ai cari amici e sottosegretario per l'Unità.  
Carrarese 11 settembre 1995

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Iderativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta antimendiciana di martedì 12 settembre.

Se prevalesse l'attendismo volto a far durare il governo non avremmo esitazioni ad andare all'opposizione

In ogni caso io potevo rimanere poche ore per la serata con alla festa dell'Unità il Ccd aveva già fatto sapere che non avrebbe partecipato.

Io ho letto sui giornali.

A proposito: Mastella si propone di guidare una rivolta democratica nel Sud. Che ne dice?

Legittimo ma mi sembra che ci siano un po' di difficoltà oggettive perché Mastella divenga il punto di riferimento della protesta meridionale. Mi sa tanto di Bossi alla rovescia.

Le cose che ha detto Prodi su Mediolanica le condivide?

In buona sostanza sì. Giorni fa l'ho detto anche a D'Alema: i meno

nella Finanziaria una piattaforma per la successiva maggioranza che sostiene Dini. Sembra che oggi Casini abbia fatto capire che questo è l'orientamento del Ccd. E allora io dico chiaramente che non ci sto. Il che non vuol dire necessariamente che voto contro la Finanziaria.

Di questa caccia a Dini, del tentativo, da parte di gruppi del centro-destra e del centro-sinistra, di tirarlo di qua e di là, cosa ne pensa?

Non può essere l'uomo che va bene per entrambi gli schieramenti. Dini è adulto e vaccinato, e ha imparato anche abbastanza in fretta e bene i meccanismi della cosa

«È di tutti», ricorda il presidente. E ribadisce i doveri di solidarietà verso la Bosnia

# Scalfaro: niente marchi privati sullo Stato

«Lo Stato è una cosa di tutti: nessuno ha il diritto di mettervi sopra il proprio marchio». Dai 2000 metri di quota di Motta di Campodolice, Scalfaro ribadisce un concetto a lui caro dello Stato laico o «super partes», e lo fa proprio davanti al cardinal Martini e ad una folla di cattolici convenuti a celebrare il mezzo secolo delle Acli lombarde. Il presidente rammenta i doveri di solidarietà e l'impegno degli italiani per la Bosnia.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPIERO ROSSI

MOTTA DI CAMPODOLICE (Sondrio). «L'Italia ha assunto della responsabilità per poter dare un contributo di pace. Occorre che ognuno di noi dia l'apporto della volontà politica». Nel freddo nella pioggia e nel vento dei 2000 metri di quota il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro parla di pace e solidarietà in Europa affluendo esplicitamente alla situazione bosniaca e all'iniziativa militare della Nato alla quale partecipa anche il nostro Paese. Ma nel suo bre-

ve discorso dedicato essenzialmente al concetto di «bene comune» il capo dello Stato ha anche gettato un sassolino nello stagno delle questioni italiane ribadendo un concetto a lui caro («lo Stato è di tutti lo Stato è laico») arricchito da un monito («nessuno ha diritto di mettervi il proprio marchio») che arriva proprio al termine di una settimana che ha visto nuovi attacchi al Quirinale e grandi manovre nel campo delle concentrazioni di poteri economici.

In occasione del cinquantenario dalla fondazione delle Acli il presidente Scalfaro sceglie di sudare le intemperie del precoc e autunno valtellinese e vola fino ai 2000 metri di altitudine di Motta di Campodolice in provincia di Sondrio dove le Associazioni cristiane lavoratori italiani presentano il loro Centro ecumenico europeo per la pace recentemente restaurato ai piedi del santuario di Nostra Signora di Europa. Nonostante i buoni auspici della vigilia sono state proprio le difficili condizioni meteorologiche le protagoniste della giornata domenicale del primo capo di Stato italiano in visita in Valtellina.

Davanti all'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini al presidente delle Acli milanese Lorenzo Cantù e a una coraggiosa folla che si è accampata in quassa il presidente della Repubblica si limita a pochi minuti di discorso durante il quale riconosce alle Acli il merito di aver sempre insegnato e formato i lavoratori cristiani a essere sempre testimoni nel mondo del

lavoro e nella società a essere i primi nell'impegno e nel sacrificio e a lottare per i diritti degli altri prima che per i propri.

Scalfaro insiste sul valore fondamentale della «solidarietà» e collega questo concetto alla situazione della vicina ex Jugoslavia. «In Europa ci sono ancora sangue stragi dolenti e sofferenze», ricorda il presidente «gente uguale a noi bambini e giovani come quelli presenti qui in questo momento soffrono muoiono e vedono crollare le speranze». Una tragedia alla quale se condo Scalfaro è necessario opporsi con l'impegno e la solidarietà.

Anche quella degli italiani che con uomini mezzi e decisioni politiche stanno prendendo parte ai raid aerei contro le postazioni militari serbe che assediavano Sarajevo. Il capo dello Stato non nomina esplicitamente questi luoghi e questi fatti ma li allude chiaramente quando dice che «l'Italia ha assunto la responsabilità per poter dare un apporto di pace» e invita tutti a dare l'apporto della volontà

politica e della preghiera».

Il presidente Scalfaro sa di essere ascoltato da persone in larga parte di ispirazione cattolica. Eppure sebbene dopo numerosi anni alla preghiera alla fede e al ruolo dei cristiani tiene a sottolineare che lo Stato è laico non è né di uno schieramento né di un altro. Un messaggio che viene interpretato come un nuovo richiamo al ruolo «super partes» delle istituzioni e del Quirinale in particolare proprio nel giorno in cui Licio Colletti sul Corriere e Sergio Romano sulla Stampa si pure con accenti diversi attribuiscono al presidente una precisa volontà di prolungare la vita del governo Dini e quindi di rinviare l'appuntamento elettorale. Ma si aggiungono altre interpretazioni del messaggio di Scalfaro. Dice il presidente: «Lo Stato è una cosa di tutti e nessuno ha il diritto di mettervi sopra un marchio». E domenica tutti i giornali parlano delle gesta infrasettimanali di Mediolanica di Super Gemina e poi del salvataggio dell'Olivetti.

IL CASO. L'ex presidente della Camera a Reggio Emilia: «Da sinistra una risposta debole»



Alberto Passi

Iotti: «Non chinero il capo» «Affittopoli? Solo una campagna della destra»

«Querelo e non mi piego» Nilde Iotti reagisce con fermezza al tentativo di coinvolgerla in «affittopoli» e critica la sinistra «Risposta troppo debole a un attacco della destra». L'ex presidente della Camera sceglie la festa dell'Unità di Reggio Emilia per parlare della sua casa. I suoi toni fermi e appassionati sono stati accolti da ripetuti applausi del pubblico. «Pago quattro milioni e 630 mila lire al mese. È l'affitto più alto che ho visto negli elenchi»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLE CAPITANI

REGGIO EMILIA. Affittopoli? Nilde Iotti tirata in ballo come inquilina privilegiata di un appartamento l'Inps non ci sta. «Non ho nulla da nascondere, né da rimproverarmi», dice «querelerò io non mi piego». E per la sinistra una tirata d'orecchio: «Reazione troppo debole». L'ex presidente della Camera ha scelto la piazza della festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia per dare una risposta a quanti l'hanno attaccata e per spiegare con fermezza e puntigliosità le sue ragioni.

Accanto a Nilde Iotti c'era Miriam Malavolta deputata progressista giornalista. È stata lei a porre la domanda su «affittopoli». E Nilde Iotti: «Non ho nessuna difficoltà a chiarire queste cose. Anzi mi fa piacere anticiparmi qui ciò che farò domani ho fissato un incontro con il mio avvocato di Roma e querelerò tutti coloro che durante questi giorni hanno scritto cose inesatte contro di me». Applausi dalla platea.

«La mia casa...»

Contro Nilde Iotti nei giorni scorsi si è particolarmente accanito il giornale di Feltri. E lei: «Non ho niente assolutamente niente da rimproverarmi. Ha poi voluto precisare che le abitazioni su cui è cominciata la polemica non sono case popolari. «Sono quei palazzi più antichi in zone piuttosto centrali di Roma a volte, particolarmente

belli a volte meno da cui l'Inps ricava un interesse consistente attraverso affitti che sono sempre stati piuttosto elevati». Altro punto: Quanto paga la Iotti per quell'appartamento? «Voi avete visto sui giornali - ha risposto - che l'affitto che paga la sottoscritta è credo il più alto di tutti. Non ho trovato pubblicità nessun affitto che superasse quello che pago io che è esattamente di quattro milioni e 630 mila lire ogni mese. Voi mi direte perché allora stai in una casa grande? Intanto vorrei precisare che non è 324 metri quadrati come scrivono i giornali perché in quella metratura c'è il sottotetto dove non si può abitare e c'è un garage. È certamente una casa grande. Però non ci abito solo io ma con mia figlia che a sua volta ha due figli che hanno più di vent'anni. Ma soprattutto ho un altro inquilino cui tengo molto: i miei libri. Sì, la mia casa ne è piena. Per più della metà sono i libri, circa diecimila volumi della biblioteca di Togliatti. Dal pubblico si leva un applauso. Prosegue Nilde Iotti: «Sono libri che conservo gelosamente. E vi dico subito che per nessuna ragione al mondo io e mia figlia siamo disposte a privarli della custodia di questi libri».

Ancora applausi. Il tono dell'ex presidente della Camera è pacato ma fermo: «Abbiamo bisogno di

una casa così grande per contenere tutti questi volumi dai quali nessuno può separarci. E siamo disposte io e Miriam perché da sola non ce la farei a pagare l'affitto di cui ho parlato e di continuare a pagarlo anche nel futuro». E anche a pagare di più Nilde Iotti ha infatti spiegato che il 12 maggio scorso prima che nascesse la polemica su «affittopoli» l'Inps le ha inviato una lettera di sfratto comunicandole che il contratto - di sei anni - è ormai scaduto.

«Firmo il rinnovo»

«È vero che i sei anni sono passati. L'Inps dice che adesso quell'affitto è basso rispetto ai prezzi di mercato della zona e stiamo trattando per l'aumento. Ho tutte le intenzioni di andare avanti e di stipulare per altri sei anni il contratto sperando che l'aumento del canone non sia troppo alto in modo che io mia figlia i suoi figli e i nostri libri possiamo continuare ad abitare in quella casa di cui paghiamo regolarmente l'affitto».

Nilde Iotti si è poi soffermata anche sul capitolo ristrutturazioni sottolineando di non avere mai sollecitato l'Inps per eseguire lavori nel palazzo. «La regola dell'Inps è mi stupisco che l'istituto non sia intervenuto a chiarire che le opere riguardanti i muri portanti il tetto o

cose di questo genere spettano al proprietario mentre i lavori che riguardano la sistemazione interna dell'appartamento sono a carico dell'inquilino. In genere quando si affitta un appartamento dovrebbe essere già in condizioni di essere abitato. Vi dirò che si arriva all'eccesso che nei bagni ci mettono le tubature ma non i sanitari per dire poi che a questi deve pensare l'inquilino. Io non ho mai sollecitato lavori nel palazzo ed è questa l'accusa fondamentale che mi è stata rivolta dal giornale. Ancora. Quei lavori l'Inps ce li ha pagati prima al 5 per cento poi al 10 per cento. E ce li aggiunge al canone non di meno pagherete fino all'estinzione dei soldi che sono stati usati per la ristrutturazione del palazzo ma sempre calcolandoli come parte del canone».

Nilde Iotti infine pizzica la sinistra: «Noi siamo stati troppo deboli con l'attacco che ci è stato fatto. Sono pienamente d'accordo con l'intervista che Linda Guava la moglie di D'Alema ha dato a Repubblica alcuni giorni fa quando ha definito quello che è successo anche a D'Alema un attacco condotto dalla destra contro la sinistra. E noi abbiamo pregato il capo. Mi dispiace ma io non piego il capo. Non fa in tempo a finire un lungo applauso la sommergia

Resa nota la residenza protetta dalla polizia

Il Giornale: ecco l'indirizzo di Violante

Preannunciando un'interrogazione che sarà presentata dal senatore di Alleanza nazionale Riccardo De Corato il Giornale scrive «Anche Violante in casa nostra». E nel parlare dell'alloggio l'Ina preso in affitto dal vicepresidente della Camera pubblica il nome della via il numero civico descrive le targhette del citofono. Insomma rende noto l'indirizzo di una persona ad altissimo rischio. L'onorevole Violante replica con una querela.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un infortunio diciamo così.

Intorno al Giornale di Feltri ha reso noto l'indirizzo della casa in cui vive quando si trova a Roma l'onorevole Luciano Violante. Via numero civico targhette del citofono. Un infortunio. Perché come tutti sanno Violante già presidente della commissione Antimafia ora vicepresidente della Camera è persona ad altissimo rischio. Mesi fa era in preparazione un attentato nei suoi confronti. Totò Riina nell'indicare ai suoi picciotti i nomi da colpire fece pubblicamente i nomi Ariacchi Caselli e Violante. Insomma il tribunale di Cosa Nostra lo ha condannato a morte. Domanda è prova di buon senso pubblicare l'indirizzo di una persona che rischia la vita?

L'interrogazione

La bizzarra e inutile informazione è contenuta in un articolo dal titolo «Ironico». Anche Violante in casa nostra. L'articolo annuncia un'interrogazione parlamentare che il senatore Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale presenterà già questa settimana al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro. E se le notizie che De Corato elenca venissero confermate saremmo di fronte all'ennesimo caso di un inquilino «eccellente». De Corato e il Giornale si chiedono in mirabile sintonia se è vero che l'onorevole Violante versa un canone di circa 10 milioni di lire all'anno che significherebbe dividendo la cifra per 12 833 mila lire al mese per un casa dell'Ina che si trova nel centro di Roma. Proseguono i giornalisti: «Se così fosse e a prescindere dalla grandezza dell'appartamento si tratterebbe di una cifra inusuale. Ma sembra difficile credere che il canone sia davvero così basso. Tra l'altro Violante non abiterebbe in un monolocale con angolo cottura ma in uno spazioso appartamento di circa 80 metri quadrati secondo quanto riferisce De Corato nel suo documento. Le quotazioni di mercato per l'affitto di una abitazione di circa cento metri quadrati nella zona di Indaco comunque in almeno 4-5 milioni al mese la cifra necessaria».

La replica

De Corato e il Giornale sospetta non dunque che Violante goda di un privilegio. Il tono dell'articolo è funtamente lepido. Citiamo un altro

brano: «Scontando le targhette dei citofoni si potrebbe giocare a battaglia navale (compaiono numeri e lettere invece di nomi ndr.) Violante non si espone il suo nome non compare neppure sulla cassetta della posta probabilmente per ragioni di sicurezza visto che è stato presidente della commissione Antimafia. Probabilmente per ragioni di sicurezza l'Ina probabilmente».

La risposta di Violante. Non intendendo discutere con il dottor Feltri da me querelato in altre due occasioni. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire i ruoli di noi due ha commesso un abuso. Insomma si va in tribunale. Ancora Violante: «Con i soldi che Feltri dovrà pagare comprerò la casa a qualunque che ne ha bisogno».

Entrando nel merito della vicenda sembra che i dati forniti da De Corato siano errati. La casa sarebbe molto più piccola e il canone molto più alto. Infine della casa l'Ina ha parlato lo stesso Violante recentemente alla festa dell'Unità di Modena. Il vicepresidente della Camera ha detto in pubblico che non riusciva a capire perché il Giornale non pubblicasse una notizia di cui era in possesso da giorni.

Congresso forense No tra polemiche alla proposta di nuovi scioperi

Gli avvocati non riprenderanno per ora l'astensione dalle udienze attuata nei mesi scorsi. Il congresso giuridico forense che si è concluso ieri a Maratea ha respinto una proposta degli avvocati di Palermo di riprendere lo sciopero dalle udienze civili, penali e amministrative dal 15 settembre al 27 ottobre. La decisione è stata presa a conclusione del congresso, quando ormai i due terzi dei delegati avevano lasciato i lavori, ed è stata preceduta da polemiche. Il congresso ha anche approvato un nuovo statuto che assegna all'organismo unitario dell'avvocatura l'esclusiva rappresentanza politica della categoria e stabilisce nuove modalità di elezione, cancellando per il futuro la presenza prestabilita di rappresentanti delle associazioni degli avvocati.

Da domani nelle edicole della regione il nuovo giornale venduto con l'Unità

È «Mattina», la sfida parte dall'Emilia

BOLOGNA. La grande avventura si prepara. Con fatica rabbia speranza stanchezza ma con grande entusiasmo la piccola grande nave di Mattina sta per prendere il largo. Acili acque tempestose di informazioni.

Conto alla rovescia per Mattina il «terzo giornale» dell'Unità che da domani sarà nelle edicole dell'Emilia Romagna. Tante pagine dedicate alla cronaca locale in formato tabloid quattro edizioni che presto diventeranno cinque Bologna Modena Reggio Emilia Romagna e Parma Piacenza. E la domenica sarà ancora più ricca. Non solo Mattina debutterà il 26 anche in Toscana poi sarà la volta di Roma e Milano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERRANDI

dal direttore responsabile Antonio Zollo. La facilità di lettura, l'leggerezza e l'attualità. Nella nuova edizione di via del Borgo di San Pietro 92 il cantiere è ancora aperto con tecniche che a tempo di record. Un mondo anche di notte si muove per perfezionando la macchina e con i poligrafici di Roma. Bologna Firenze che stanno sistemando gli ultimi comandi del «nostro» futuribile giornale. Il titolo è in un panorama dell'informazione. Si chiama Mattina. Il prezzo è di 2000

lire. Al lavoro le facce note, quei cronisti de l'Unità che da Piacenza a Rimini hanno lavorato da anni per dare al lettore de l'Unità in nazionale e nelle vecchie cronache notizie fatti inchieste fotografiche di questa strana area geografica piena di dialetti e campanili ma anche di innovazione culturale e politica che è l'Emilia Romagna. Da domani questa vasta area del paese sarà ancora una volta al fuoco per offrire ai lettori notizie che attualmente non vengono offerti dalle cronache locali dei giornali.

Il filo diretto

Possiamo già anticipare che ci sarà uno spazio quotidiano dedicato al filo diretto col lettore e che leggendo Mattina soprattutto i giovani avranno notizie utili per trovare un lavoro. Nelle ventotto (ottanta) pagine il lettore di Mattina troverà dieotto pagine di cronaca locale e dieci di fatti regionali. Il tutto va moltiplicato per quattro (cinque) alla fine del mese. Edizioni

per un totale di centoventi pagine. Il 26 Mattina uscirà anche in Toscana con due edizioni e un totale di oltre cinquanta pagine. Un'impresa titanica difficile allestita praticamente durante il solo mese d'agosto. Una scommessa per tutti una scommessa da vincere tutti insieme. Casa madre è il nuovo giornale. È difficile sottolineare l'importanza del progetto. Il direttore generale dell'Arca (che edita l'Unità) Amato Matti computer con gli altri giganti dell'informazione. E forse sarà stato più semplice e mantenere l'esistente. Ma noi siamo dei matti che guardano lontano e crediamo che su questa formula vincente. Un giornale componibile grande cronaca nazionale per la politica gli interni grande cronaca culturale e in più la grande cronaca locale. Un quotidiano così completo e senza precedenti.

Intanto la domenica se ne sta andando tra simulazioni di pagine e nuove immagini volanti per mettere a punto i più piccoli dettagli

per prevedere l'imprevedibile. La gente i nostri lettori fedeli telefonano facendo coraggio sostenendo questo piccolo esercito pacifico che sta ideando un autentico novità editoriale. In un incontro con i distributori e gli edicolanti il direttore de l'Unità e il direttore responsabile di Mattina hanno spiegato la filosofia dell'impresa e hanno ripetuto ciò che avevano detto ai redattori e poligrafici che stanno materializzando. «Abbiamo deciso di andare un po' oltre il gran dibattito sulle ragioni antiche e nuove dell'informazione scritta di provare davvero a utilizzare una tecnologia di frontiera e nuove formule organizzative per un prodotto giornalistico nuovo capace cioè di aprire almeno degli squarci nei vetri dei filtri che a tutt'oggi impacciano nel rapporto tra produttori giornalisti e consumatori. I lettori impedendo loro spesso di accedere alle informazioni».

Ma non possiamo che al grido di battito e l'attesa anche in redazione è grande. C'è fretta e non si può. L'entusiasmo resta qualche

preoccupazione dovuta alle nuove tecnologie. «Abbiamo investito», dice ancora Matta - perché crediamo in questa formula che da domani tutti potranno apprezzare sfogliando il nuovo giornale. Il lettore si renderà conto dello sforzo che tutti insieme abbiamo fatto per offrire il massimo. Uno sforzo che ha impegnato la direzione di l'Unità nazionale e la redazione di Bologna Modena Reggio Emilia e Firenze e che domani vedrà impegnate anche le redazioni di Roma e Milano.

«Lieve, amico, utile»

Al lettore si è raccomandato in che Velloni che di meno suggerimenti e contributi perché vorremmo che Mattina diventasse un indispensabile compagno di viaggio della mattina alla sera. Per sapere cosa succede in città per un notizie fatti ma anche servizi utili. Lieve amico utile, così il direttore Zollo e così faremo il possibile affinché lo sia davvero.



Un'immagine della Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia

Andrea Ceraso

# Cercando la politica perduta

## Speranze e dubbi del popolo della Festa di Reggio

Cosa sta succedendo alla politica? Una carrellata di pareri raccolti alla Festa fra intellettuali, politici e giornalisti. Il problema del rapporto con i media. C'è chi contesta il buonismo della sinistra. La politica non fa più sognare

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. Crisi della politica? Vuole della politica? sequestro della politica? Ritorno della politica? I tecnici usurpano la politica? Interrogativi difficili ma soprattutto risposte diverse. La Festa dell'Unità dove in questi giorni passano politici intellettuali e tanta gente può essere un osservatorio privilegiato per capire. L'argomento non è dei più discutibili. Eppure qualche indagine emerge. «Credo - osserva Fausto Giovannelli, senatore progressista - che la politica non sia mai andata via. Il problema è invece quello della sua convivenza e del suo adattamento alla comunicazione di massa che rischia di espropriare i soggetti collettivi e le persone escluse dai circuiti della comunicazione. Mi sembra una semplificazione non ridurre una certa crisi della politica o della soggettività politica all'esistenza di un governo oppure di un altro. Esiste sì un problema di credibilità, autorità e appetibilità della politica. Ripeto: trovo che le forme, le tradizioni della politica sono messe in discussione dal circuito mediatico che molti volte riduce lo spettacolo semplice a esproprio, esalta i cambi di tempo. C'è un problema di accordo fra questo nuovo peso della comunicazione e le forme della democrazia».

### Un rapporto logorato

Come vede invece la politica un grande penalista come l'avvocato Guido Calvi? «Negli ultimi anni si è andato logorando il rapporto tra politica e cultura. La politica è stata intesa sempre più come un mandato tattico per il mantenimento del potere. Il ruolo delle scienze specifiche è quello di supporto al lignito politico ma quando questo rapporto si rovescia. Può far supplenza per un periodo, ma non di più altrimenti diventa un esproprio politico attraverso un funzionalismo surrettizio e quindi non credibile». Allo stand del Comitato Prodi a fianco di Carlo e Claudio Tancredi un consigliere comunale di Montecchio «A me che Prodi abbia simulato una ripresa di interesse per la politica quella giusta il governo dei tecnici e la politica».

### Critica del buonismo

È drastico e arrabbiato Paola Palatino docente di storia del libro «La politica non c'è. La vedo tan-



### «Achille in barca coi mafiosi» E Occhetto querela Pannella

Achille Occhetto querela Pannella per le dichiarazioni rese dal leader del Rifondamento al Corriere della Sera sul caso Mannino, l'ex ministro democristiano accusato di mafia e per il quale i giudici hanno negato la scarcerazione. Secondo quanto dichiarato da Pannella sia Mannino che Occhetto sono «colpevolissimi» di collusione con la mafia, «come lo è tutto il sistema di potere siciliano». Occhetto con i mafiosi - sostiene sempre Pannella - forse ci è andato in barca. Adirittura - rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, Pannella si dichiara peraltro al riparo da ripercussioni giudiziarie: «Se scrive esattamente quello che ho detto non mi può querelare». E invece, proprio queste dichiarazioni hanno reso inevitabile la «più ferma risposta» di Achille Occhetto. L'ex segretario della Quercia ha immediatamente dato incarico al suo legale, Guido Calvi, di presentare querela nei confronti di Marco Pannella. È lo stesso Calvi che ne spiega all'«Unità» le motivazioni: «L'iniziativa è doverosa per contutare la ridicola, falsa e assurda affermazione che l'onorevole Occhetto ospitato nella sua barca degli esponenti della Mafia».

### De Zuleta

«Il banco di prova saranno le leggi sulla comunicazione»

### Zamagni

«Finitamola di parlare di nomi e date. Confronto sui programmi»

«Se il dibattito è la casa di D'Alema. È di questo che dobbiamo parlare? Io francamente non ho nemmeno capito perché chiamano qui Prodi oppure Fini. Se questi sono i prozai che bisogna pagare per andare al governo allora me lo dicono. Francamente non capisco cosa sia tutto questo buonismo della sinistra. Cosa vuol dire che non abbiamo più avversari? Siamo tutti uguali allora? Non sono d'accordo. E allora dico che nei confronti di questa politica l'unica strada che mi resta è quella del 68 cioè la testimonianza. Non mi restano altre armi. Se penso al mare di Murolo scovato dalla bomba nucleare. È sconvolgente. È stato sconvolgente. Ecco perché allora io ho dei nemici poche balie, e non ho signorilmente gli avversari. Non è meno pungente Eva Cantarella docente di diritto umano. «La politica non esiste. Da qualche mese, in ogni caso non sento parlare altro che di elezioni di quando si deve andare a votare. Il che mi fa imbarazzare. Ognuno se la prende con i propri amici con la propria famiglia. Io me la prendo con la sinistra e con il Pds che è il mio partito. Mi sembra che abbia perso il senso della politica. Anzi non la stiamo facendo. Così non andiamo al governo. Andare al governo vuol dire andare dalla gente e dire: facciamo questo. E questo non si fa. Si dice solo vogliamo votare, non vogliamo votare. È questo alla gente non interessa. La politica è un'altra cosa. Anzi due cose: idee e programmi. Le idee le sognare ma in mancanza di sogni, almeno programmi con-

creti che io non vedo».

### «Non c'è da molti anni»

Lo scrittore Piergiorgio Paterlini («Io Tarzan, tu Jane») e il suo ultimo libro) ha una tesi molto semplice e lineare. «La politica non c'è. Però non c'è da molti anni e non da pochi mesi perché esiste un governo tecnico. Credo che non tornera con le elezioni o con un governo non tecnico. Il perché è banale. Questa faccenda dei due schieramenti con tutti i loro partiti che contiene ha in realtà un effetto di rompendo sui programmi. Io Jugoslavia e in America i due schieramenti proprio perché devono conquistare voti e la cosa che gli preme di più è questa tendono ad avere gli stessi programmi. Gli stessi programmi vuol dire la scomparsa della politica». Tana De Zuleta corrispondente di «The Economist» parte dalla considerazione che la politica è in crisi in tutti i paesi del mondo. «Reimprimi, la politica nel momento stesso che in tutto il mondo c'è il problema di canalizzare l'opinione pubblica e di comunicare a bada i mezzi di comunicazione rappresenta un problema per l'Italia. Il vero banco di prova sarà la capacità o meno di legittimare in base a valori e non a interessi nel campo della comunicazione. Se riesce la politica saprà ritrovarsi. Se non riesce, come è stata finora allora io credo che continueremo con l'attuale situazione di stallo e avrà un futuro molto difficile». Federico Fazzuoli direttore di TeleMontecarlo dice: «Quando il governo diventa dei tecnici significa che la politica è in

crisi. L'emphase può essere da un certo punto di vista tecnica, cioè di rappresentatività oppure può essere anche di prospettiva di incertezza delle leadership che guidano di solito tutti i processi. Di fronte al fumo e alla confusione c'è il rischio che l'opinione pubblica non abbia più la percezione della strada da scegliere e si lascia andare al qualunquismo e alla rassegnazione. Da alcuni anni quando vado all'estero sto via una settimana e poi quando risalgo sull'aereo del ritorno ritrovo i giornali italiani e ricado in un clima plumbeo. È come se non cambiasse niente. È come se l'Italia si fosse fermata. Anzi come se dovessimo decidere ancora di partire come se avessimo perso i contatti con quello che avviene nel resto del mondo». Stefano Zamagni docente universitario e consigliere di Prodi non ha alcun dubbio. «La gente non ne può più perché quello che si sta consumando è la morte della politica, quella con la P maiuscola. Politica in senso alto vuol dire partecipazione della polis alla costruzione di un programma di un sistema di valori. Questa politica sta morendo. Il calo di fiducia nella politica coincide con il ritorno di un neomacchiavellismo che riduce la politica a tecnica. È tutto questo poi la gente a pensare che non vi sia altra strada che l'emismo. Come vi pare fuori? Dobbiamo farti di parlare di date di nomi e cominciare a confrontare i programmi. Solo così la politica riuscirà a tornare fra la gente solo così verranno fuori i difensori e le diversità di valore».

### OGGI

#### TENDA CENTRALE

21 00 - «Il passato di un'illusione» di Francois Furet. Ne discutono con l'autore Massimo D'Alema, Giuliano Procacci (storico), Luciano Canfora (Docente universitario), Coordinatore Giuseppe Vacca (Direttore Istituto Gramsci), Presiede Marco Pedroni (Segreteria prov. le Pds).

#### SALA DELLA FONTANA

10 00 - Incontro nazionale dei terrieri Pds. Partecipano Giorgio Macciotta, Massimo D'Alema.

18 00 - Le donne e il centro sinistra. Partecipano Rosy Bindi (parlamentare Popolari), Francesca Izzo (Coordinamento Area politiche femminile Direzione Pds), Anna Serafini (parlamentare progressista), Albertina Saitani (Resp. Donne Popolari), Carla Mazzucca (Parlamentare Pato Segni), Presidente Luisa Ferrari (Direzione prov. le Pds).

21 00 - Sviluppo sostenibile e occupazione. Partecipano Emilio Grelli (Sottosegretario Ministero all'Ambiente), Ermete Realacci (Segretario Lega Ambiente), Fulvia Bandoli (Parlamentare progressista), Giancarlo Pasquini (Presidente Lega Cooperative), Edo Ronchi (parlamentare Progressista), Fausto Giovanelli (parlamentare Progressista), Betty Leone (Resp. Ambiente Cgil nazionale), Giulio Calvisi (Segretario nazionale Sinistra Giovanile), Sergio Gentili (Area politiche ambientali Direzione Pds), Conduce Bruno Ugolini (giornalista de l'Unità), Presiede Marco Corradi (Segreteria prov. le Pds).

#### PIAZZA UNITÀ

18 00 - Cittadinanza e residenza. Il voto degli italiani all'estero. Intervengono Tiziana Arista (Assessore Servizi Sociali dell'Abruzzo), Giovanni Ascani (Presidente Consulta nazionale Emigrazione), Ugo Boggero (Presidente Filef), Domenico De Sassi (Segretario generale Cnel), Angelo Lauricella (parlamentare progressista). Conclude Piero Fassino (Resp. le Attività Internazionali del Pds).

#### 20 00 Navigando con Internet

20 30 - Presentazione del libro «Torino, Lungodora Napoli» di Bruno Gambarotta. Ne discutono con l'autore Piero Dado- ne (giornalista, collaboratore di Cuore).

Giornalista per gioco. Gioco condotto da Piero Dado- ne e Bruno Gambarotta.

Aspettando Mattina. Presentazione edizioni locali de l'Unità.

23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità.

#### SPAZIO 1999

22 00 - Aldo, Giovanni e Giacomo. Rassegna «Luna rossa» a cura di Smemoranda.

#### FUORI ORARIO

22 30 - Raoul Belli.

### DOMANI

#### TENDA CENTRALE

18 00 - Rossana Rossanda e Pietro Ingrao presenta il libro «Appunti di fine secolo». Ne discutono con gli autori Alfredo Reichlin, Bruno Trentin, Giorgio Longhini, Presiede Renzo Testi (presidente Comitato federale Pds Reggio Emilia).

21 00 - La Bosnia, l'Europa, il Mediterraneo. La politica estera italiana. Partecipano Susanna Agnelli (ministro degli Esteri), Piero Fassino (segretario nazionale Pds), Conduce Carlo Rossella (direttore de l'Unità), Presiede Pietro Spagni (segreteria Pds Emilia Romagna).

#### SALA DELLA FONTANA

18 00 - A proposito di federalismo fiscale. Partecipano Augusto Fantozzi (ministro delle Finanze), Filippo Cavazzuti (parlamentare progressista), Giancarlo Pagliarini (parlamentare Lega Nord), Guglielmo Epitani (segretario nazionale Cgil), Pierluigi Bersani (presidente Regione Reggio Emilia), Conduce Roberto Giovannini (giornalista de l'Unità), Presiede Giacomo Ielo (consigliere regionale Pds Emilia Romagna).

21 00 - Un eroe borghese. Il caso Ambrascio. L'Italia ha bisogno di eroi? Partecipano Corrado Staliano (scrittore e parlamentare progressista), Luciano Violante (vicepresidente Camera dei deputati), Sandra Bonsanti (parlamentare progressista), Vladimir Zagrebelsky (consigliere Csm), Presiede Il- ler Cavatori (sindaco di Montecchio).

#### PIAZZA UNITÀ

18 00 - Presentazione del libro «Poeti contro Berlusconi» a cura di Carmine Lubrano. Ne discutono con il curatore Edoardo Sanguineti (poeta e scrittore), Filippo Bettini (docente universitario), Vincenzo Vita (responsabile Informazione Pds), Presiede Paolo Giovannini (direzione provinciale Pds).

#### 20 00 Navigando con Internet

21 00 - Come rifarsi le ossa. L'alimentazione nella terza età (in collaborazione con Granterre/Unigrana). Partecipano Francesco Antonini (direttore Istituto di gerontologia e geriatria Università di Firenze), Egeria Di Nallo (soc.ologa dell'alimentazione Università di Bologna), Gian Battista Cavassini (nutrizionista), dott. Giuliano Badogni (primario servizio endoscopia ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia), Coordinatore Tito Cortese (giornalista, presidente Federconsumatori).

23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità.

#### SPAZIO 1999

22 00 - Bebo Storti, Maurizio Milani e Antonio Cornacchione. Rassegna «Luna Rossa» a cura di Smemoranda.

#### FUORI ORARIO

22 30 - Infi lillman. Ingresso L. 10 000.

#### PINA COLADA

21 30 - Il cabaret da viaggio. Da Marlene Dietrich a Enzo Jan- nacci.

#### BALERA

21 00 - Orchestra Orietta Delli.

#### AREA SPORT

21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale le 95.

#### LUDOTECA

18 00-23 00 - Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori.

20 30 - Torneo di «Indovina chi».

#### AREA FESTA

20 30 - Otto e Barnelli.

LEZIONI AL VIA.

Tra stamane e il 18 settembre tutti di nuovo sui banchi Scoppia la polemica sui libri con pubblicità incorporata

ROMA Ai giovani promette scuole più aperte e attente. Il consiglio che da per attuare la Carta dei servizi è di rivolgere l'attenzione ai ragazzi e alle loro necessità. Ai sindacati quelli scontenti per come si è concluso il contratto ha chiesto pazienza e di aspettare la prossima finanziaria prima di decidere eventuali iniziative di lotta. Al la stampa rimprovera di offrire un'immagine di «caos» non corrispondente alla realtà della scuola italiana e chiede di raccontarle non solo quello che non va ma anche le cose che funzionano. A tutti il ministro Lombardi assicura: «I sono tutti i presupposti affinché questo anno scolastico possa essere uno dei migliori».

Va bene i giornali possono aver esagerato, ma secondo lei come sarà questo anno dell'anno scolastico? La situazione non è molto diversa da quella degli altri anni. La prima settimana è sempre stata di assenti. Gli insegnanti non sono ancora tutti nelle loro classi. I nuovi dovranno farsi conoscere dagli studenti. Si possono avviare gli interventi che abbiamo indicato. Nessuno di noi ha mai pensato che il recupero si potesse risolvere in una settimana. Quello che si farà ad inizio d'anno è un contributo la soluzione potrà essere data solo da una pluralità di interventi. E dove questi non dovessero avere successo non si potranno evitare le bocciature.

Non ha qualcosa da rimproverarsi sull'abolizione degli esami di riparazione e l'organizzazione dei corsi di recupero? Di aiuto ne abbiamo dato parecchio. Si dimentica che appena nominato ministro una commissione aveva già esaminato tutti i problemi che venivano segnalati dalla periferia. Abbiamo istituito una «task force» e a tutti i quesiti posti è stata data una risposta. Poi ci sono state una seconda e una terza circolare. Chi si è impegnato ha risolto i problemi. In molte realtà i corsi sono stati avviati a partire dal 4 settembre. Altre scuole sono pronte a partire, sin dalla apertura. Certo ci sono dei problemi che potranno manifestarsi in alcune grandi città. Se ci si mette in un atteggiamento per cui tutto è caos è evidente che le difficoltà non si risolvono. Faremo una riunione con tutti i provveditori. La «task force» sarà ripristinata come supporto permanente proiettato al superamento definitivo dei corsi.

Se una scuola non organizza i corsi, ci saranno sanzioni? Sono restio ad assumere provvedimenti di carattere disciplinare. Noi però siamo già creando una situazione di valutazione. Valutiamo il lavoro dei provveditori, dei



Studenti all'uscita da un liceo romano; a sinistra Giancarlo Lombardi

Luca Bramonte/Agf

«La scuola va, parola di ministro» Parla Lombardi. Da oggi otto milioni in aula

Quasi otto milioni di studenti tra oggi e il 18 settembre torneranno a riempire le aule delle scuole elementari, medie e superiori. Per la precisione le lezioni avranno inizio per sette milioni 851mila 822 alunni e cominceranno a seconda delle regioni a partire da questa mattina in media con un anticipo di otto o nove giorni rispetto al passato anno scolastico. Fanno eccezione gli studenti delle secondarie del Friuli Venezia Giulia per i quali le lezioni sono già riprese il 7 settembre e gli alunni delle elementari e medie della Sicilia che vedono invece prolungate le vacanze per diversi giorni ancora, cioè fino al 21 settembre.

In particolare, per quanto riguarda le elementari e le medie, oggi rientreranno a scuola gli alunni di Lombardia, Veneto, Abruzzo, Basilicata e quelli delle medie del Friuli Venezia Giulia. Domani, martedì 12 settembre, torneranno in aula gli studenti di Toscana, Marche e Lazio mentre giovedì 14 toccherà a quelli di Piemonte e Molise. Venerdì 15 riprenderanno le lezioni per gli alunni della provincia di Bolzano e per quelli delle elementari del Friuli Venezia Giulia. Lunedì 18 settembre rientreranno a scuola gli studenti di Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e della provincia di Trento. Per quanto riguarda le superiori, la ripresa delle lezioni è fissata oggi in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Domani invece torneranno in classe gli studenti di Toscana e Marche il 14 quelli della Campania, il 15 quelli della provincia di Bolzano, il 18 quelli della provincia di Trento e della Sicilia.

Recordiamo però che c'è chi è alle prese con i libri già da un po'. I ragazzi del «recupero» in alcune regioni infatti gli studenti che non avevano raggiunto a fine anno la piena sufficienza sono tornati sui banchi già all'inizio del mese perché le scuole autonomamente hanno organizzato per essi attività di recupero e orientamento anche se non è ancora possibile tracciare un panorama della situazione complessiva. E, proprio alla riapertura dell'anno scolastico scoppia la polemica sui libri di testo con pubblicità incorporata. Per la prima volta infatti un volume della scuola media inferiore («Introduzione alle scienze sperimentali» edito da Le Monnier) contiene espliciti inviti all'acquisto di alcuni prodotti molto noti: uno yogurt famoso, un dolcificante e un tipo di aspirina. Se ne sono accorti alcuni genitori fiorentini che dopo aver sfogliato i libri dei figli (iscritti nella statale «Pieraccini») hanno sollevato il caso.

dalla legge Masini. Il che vuol dire quasi 400 miliardi per l'edilizia scolastica.

Una bella fetta di questi soldi verrà destinata all'aggiornamento. Finora si sono fatte riforme senza aggiornamento. Oggi non si rischia il contratto?

E in atto la riforma della scuola elementare? C'è un problema di formazione ai valori. Anziché partire con un programma totale di formazione organica vorrei avviare davvero una serie di capitoli.

Quando parla di educazione ai valori cosa intende?

Nell'ambito della formazione dei docenti dobbiamo riprendere il discorso dell'educazione civica. E per evitare il rischio di tornare all'esperienza precedente io parlo di educazione alla cittadinanza. Vorrei riprendere questo tema al fine di sensibilizzare la classe docente i presidi a questa dimensione dell'educare. Oltre alla formazione dei docenti ci sono delle proposte che il ministero può avanzare. Tanto per intenderci è un problema di rilancio dei valori costituzionali dell'educazione multiculturale cogliendo anche tutta una serie di opportunità che possono derivare da avvenimenti contingenti.

Lei ha bocciato la scheda di valutazione della scuola elementare e l'ha subito rivista. A quando il bilancio sulla riforma?

È passato del tempo che anch'io avrei desiderato più breve, ma ho preferito non presentare i risultati del monitoraggio ministeriale a fine giugno in un momento in cui l'attenzione per la scuola diminuisce. E vorrei concludere allargando la consultazione a chi ha lavorato alla riforma.

Lei si è già detto contrario al referendum promosso dai riformatori. Pannella si è lamentato. E c'è chi dice che potrà essere un'occasione per discutere della scuola.

Il referendum diventa un'occasione per dire sì o no radicalizza il discorso non permette di fare dell'approfondimento. E dal momento che c'è un'assoluta disponibilità del ministero a rivedere la riforma e a ripensarla non c'è alcun bisogno del referendum.

Lei all'inizio nutreva molte perplessità sull'abbandono del maestro unico. Cosa le ha fatto cambiare idea?

La riflessione e il confronto. Questa è stata una riforma costosa non perché si siano spesi più soldi, ma perché non ha consentito un risparmio in più. La mia preoccupazione precedente era di tipo pedagogico: pensavo che un unica figura docente fosse un necessario punto di riferimento per il bambino. Ho dovuto riscontrare invece come una pluralità di figure docenti, possibilmente maschili e femminili, possa essere un fattore positivo. La mia critica è invece diretta alla rigidità e al tecnicismo della legge.

presidi e delle scuole.

La scuola non è tra i punti programmatici di questo governo. Se l'essenziale dovesse proseguire il suo mandato, la formazione entrerà in agenda?

Il presidente Dini parlando sabato a Bari ha ribadito che la scuola è uno dei problemi da affrontare. Fatta la par condicio, dirà che abbiamo compiuto le cose principali che dovevamo fare. Se dovessimo

continuare a lavorare, una delle priorità è la scuola. Il fatto che lo abbia detto esplicitamente è importante.

Dipenderà anche dal Parlamento?

Su questo non c'è dubbio. Dipende molto anche dalla maggioranza che sostiene il governo o che darà questo nuovo mandato a Dini. Ci sono anche altre forze che hanno indicato nella scuola uno

LUCIANA DI MAURO

dei punti fondamentali e se emergesse come indicazione forte sarebbe di grande aiuto.

Ritiene che un governo tecnico possa mettere mano a progetti di ampio respiro?

Questa è un'obiezione che io non accetto. In un governo che ha davanti sette o nove mesi per lavorare un ministro dovrà pur fare qualche cosa. Il Parlamento è sempre sovrano e deciderà se an-

dare avanti o meno. Ma se dà dei mandati precisi, questi devono essere assolti.

Finanziaria '96. Avete promesso niente tagli sul bilancio della scuola, anzi investimenti di quale entità?

Noi valutiamo che sulla scuola è stato fatto un risparmio che ruota intorno ai 1.300 miliardi. Bisogna restare a chiedere più soldi di quanti se ne possano effettiva-

mente spendere. Ci sarà un fondo esplicitamente dedicato alla scuola per la formazione e l'aggiornamento dei docenti per l'innovazione didattica per le riforme e l'edilizia scolastica. Sarà poi necessario che il Parlamento faccia in fretta la legge per destinare la spesa. Ai circa 1.300 miliardi bisogna aggiungere altri 200 miliardi di residui della legge Falcone sulla edilizia oltre a quelli stanziati

Tullio De Mauro: «Il mio sogno? L'istruzione faccia da volano allo sviluppo» «Come dice quel tale, è tutto da rifare»

«Spero in una leadership politica che faccia della scuola il volano dello sviluppo del paese» è il «sogno» di Tullio De Mauro, docente della Sapienza. «La Spagna ci è riuscita e ci ha sopravanzato noi siamo andati avanti con invenzioni spiritose». E poi: «Temo che sui corsi di recupero qualcosa vada storto». «Ha ragione il giudice Salamone, come la magistratura, la scuola va tutta ripensata».

ROMA Tullio De Mauro è una voce ascoltata nella scuola italiana non fosse altro perché è uno dei pochi professori universitari che alla didattica ha dedicato attenzione e ricerca. In questo momento interpreta un sentimento molto radicato nel mondo scolastico: quello di essersi sentiti per molti troppi anni abbandonato soprattutto dall'«grande politica». Eppure, negli ultimi tempi sta tornando in certi interessi per la formazione. Prendi il fatto il punto pronomo dello schieramento di centrosinistra. C'è un ministro la cui competenza è riconosciuta dai più. Gli stessi mass media a lungo accusati di disattenzione hanno gli occhi puntati su quel che succede

dentro le aule scolastiche. Professor De Mauro, ritiene possibile invertire il circuito di sfiducia-rassegnazione-rabbia che sembra prevalere tra gli insegnanti? Io penso che si debba fare tutto il possibile nella scuola per invertire questo circuito. E penso anche che sia possibile. I nostri insegnanti tengono le posizioni e per di così nessuno a salvarle il salivabile. Un aspetto che mi rende non dico ottimista, ma mi suggerisce che è possibile lavorare con i professori della scuola che oggi c'è per andare avanti. Un altro aspetto interessante che traggo dai dati della relazione del governatore della Banca d'Italia è che il bisogno di crescita dell'istruzione è

più radicato di quanto si potrebbe credere. Le famiglie faticosamente investono di anno in anno sempre un pochino di più. Due elementi importanti per una leadership politica che volesse giocare fortemente la carta dello sviluppo dei livelli di istruzione in questo nostro paese. Voglio essere brevemente realista anche ai fini elettorali: sarebbe una carta da giocare con successo certo presso gli insegnanti, ma anche presso una fetta consistente di ceti medio.

Questa carta può essere giocata da una leadership politica che con un programma passa al voto elettorale oppure può essere giocata anche da un governo tecnico che guadagna qualche mese in più?

Io credo che la disattenzione verso la scuola non sia cinquantennale, ma se dobbiamo dirlo tutta settantennale. Gli ultimi a porsi il problema complessivo va che cosa serve la scuola? Abbiamo fatto male o bene sono stati i ministri del primo governo Mussolini. Dopodiché si è andati avanti con provvedimenti lampone, invenzioni spiritose tentativi di riforma di questo o quel segmento ma non c'è più stato un progetto di insieme. Se noi vogliamo metterci al passo con le medie quantitative

degli altri paesi della Unione Europea, abbiamo bisogno non di provvedimenti tecnici del ministro della Pubblica Istruzione, ma di uno spostamento di risorse del bilancio dello Stato e di un progetto generale. Lombardi riscuote tante simpatie compresa la mia ma quali che siano le sue virtù e capacità si trova in una situazione che non ha respiro e si trova in una compagnia che del problema scuola non sembra voglia occuparsi. Ci vuole perciò una leadership politica che riproponga l'obiettivo di Giovanni Giolitti: la scuola come volano dello sviluppo economico, produttivo e civile della società italiana. In realtà quella è stata l'ultima volta in cui abbiamo ragionato in quei termini. Mi sono i termini in cui ragionano gli altri paesi europei. Io ho fatto la Thatcher lo sta facendo la Spagna che ormai ci sopravanza. Prodi, economista lo spiegava molto bene. Spero che continui a spiegarlo a proposito e a farlo come leader dell'Ulivo.

Quest'anno per la prima volta il governo non intende tagliare le spese per l'istruzione.

C'è poco da tagliare. Il bilancio come è noto è assorbito da spese di gestione, a meno di non voler diminuire gli stipendi

Si parla di un fondo da investire in formazione dei docenti, riavvicinamento della didattica, riforme ed edilizia scolastica. Non lo sembra un'inversione di tendenza?

Certamente è indicativo di quel che il ministro dell'istruzione riesce a strappare. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo la metà dei diplomati della media degli altri paesi dell'Unione europea. Abbiamo un problema di qualità del nostro insegnamento che va bene a livello elementare un po' meno bene nella media inferiore e non va bene nella superiore, non perché regna da decenni l'incertezza si riforma? Non si riforma? Abbiamo bisogno di un investimento sulla qualità, sulla quantità che va ben al di là dei 1400 miliardi. Naturalmente non si tratta solo di un investimento finanziario.

Il pragmatismo non basta?

Benissimo se si ripartono i soldi da cui piove, ma il problema è fra sfioranti, le scuole in centri aperti mobilitare gli insegnanti affinché facciano un salto di qualità nella loro formazione e prendere di petto il fenomeno della dispersione scolastica nelle grandi città del Sud e anche nei grandi centri in genere. Questo richiede una strategia



Tullio De Mauro

Blow Up

materie di coloro che sono stati indirizzati a frequentare corsi di recupero hanno fotografato una particolare difficoltà della nostra scuola: quella dell'apprendimento e dell'insegnamento della matematica e della fisica.

Ciò conferma quello che sappiamo da tante indagini: il punto più debole del sistema scolastico è la formazione nelle materie scientifiche nella scuola media superiore. Secondo le indagini comparative abbiamo risultati inferiori alla media del Pakistan e con tutto il rispetto non è consolante. Una situazione del genere comporta un rinnovamento completo delle attrezzature della qualità e della formazione degli insegnanti di scienze e anche dei programmi e degli orari. O si fa questo oppure non sono i corsi di recupero né cento miliardi in più che migliorano la situazione.

Che cosa metterebbe al primo posto per l'anno scolastico '95-'96?

Francamente non saprei da dove cominciare. Il pm Salamone quando gli hanno chiesto qual è il problema più drammatico della magistratura ha risposto: varrebbe la pena di ripensarla tutta. Ecco sottoscritto.

La quantità e la distribuzione per

L.D.M.

La protesta degli extracomunitari: «Trattamento razzista»

# Immigrati in rivolta «Il carcere scoppia» Bolzano, ore di fuoco poi la resa

«Siamo troppi, non ne possiamo più». Disperata rivolta nel carcere di Bolzano. Sabato sera, verso le 22 è scoppiato il caos in uno dei bracci del primo piano dove erano rinchiusi 57 immigrati. Incendi, porte divelte, poi dopo una trattativa durata due ore gli extracomunitari si sono arresi. Sono scesi nel cortile del carcere e a piccoli gruppi, sono stati trasferiti in altri penitenziari. Prima, avevano gridato: «Qui dentro c'è razzismo».

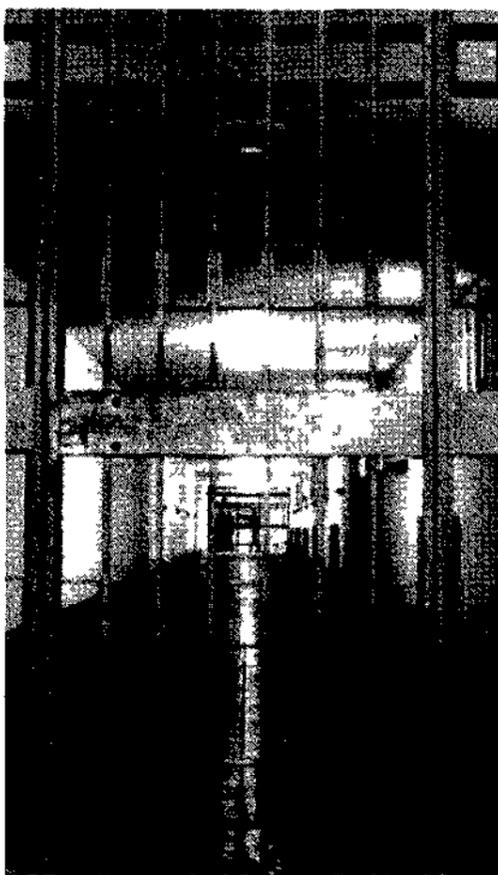
VALERIA MANNA

**BOLZANO** Due ore. Centoventi secondini sono bastati ai detenuti del carcere di Bolzano per attuare una rivolta. Ma sabato sera intorno alle 21 e 45 in pochi minuti si è scatenato il caos in uno dei bracci al primo piano dove erano rinchiusi cinquantasette extracomunitari. La porta di una delle celle ha ceduto quando i sei detenuti che vi erano rinchiusi sono riusciti a fare leva sui cardini usando la sbarra divelta dai letti. I vecchi muri del carcere di via Dante si sono sbriciolati e la porta è uscita dallo stipite lasciando via libera ai rivoltosi. Si è scatenata così una vera e propria fuga di massa. Due agenti di polizia penitenziaria, uno dei quali è stato colpito da un pezzo di calcinaccio scivolato per il ripartire lento, si sono messi in salvo al di là del cancello che separa il braccio dalle altre sezioni del carcere. In pochissimi tempo anche tutte le altre porte delle celle sono state scardinate. La situazione è diventata man mano sempre più incandescente. L'allarme è giunto in pochi minuti alla caserma dei carabinieri attigua al penitenziario. Sia alla questura di Bolzano da cui sono arrivati molti agenti in tenuta antisommossa. Nelle celle intanto i reclusi avevano appiccato alcuni incendi. La situazione è apparsa dai principi abbastanza difficile anche perché molti uomini erano impegnati al Palaghiaccio in servizio d'ordine per la partita di hockey. Mentre affluivano carabinieri e poliziotti in via Dante è arrivato anche il magistrato di turno il sostituto procuratore Paolo Ranzi insieme con il colonnello dei carabinieri ha intavolato una trattativa con una delegazione di rivoltosi. In cambio di un trattamento che escludeva assolutamente l'uso della violenza, si è cercato di convincere i detenuti a frenare la rivolta e cosa ancora più importante, a ritornare nelle loro celle. Alla fine intorno a mezzanotte i detenuti

hanno deciso di arrendersi. Così ad uno ad uno hanno iniziato a scendere nel cortile del carcere. Una silenziosa e triste processione che è sfilata tra due ali di poliziotti e carabinieri armati di ogni ben di dio: mangianelli, scudi e caschi antisommossa.

Dopo le 24 per i cinquantasette extracomunitari è incominciata in cortile la perquisizione. A piccoli gruppi sono stati poi trasferiti in un altro carcere del Triveneto. L'operazione è durata molte ore durante le quali i protagonisti della protesta sono rimasti sempre all'aperto.

I motivi che li hanno spinti alla rivolta sono stati spiegati da loro stessi e da altri detenuti che invece hanno deciso di non uscire dalle loro celle. Questi ultimi sono però riusciti a comunicare con l'esterno e a mantenere addirittura i contatti con i giornalisti usando un sistema particolare: gridando dalle finestre delle celle sul retro. E così sono incominciate le rivendicazioni guidate. Le proteste urlate a squarciagola: «Siamo troppi. Non ne possiamo più» hanno detto esasperati i detenuti. Problema antico questo. Ma nella struttura bolzanina il sovraffollamento è un male cronico: sabato c'erano 162 detenuti a fronte di 85 posti, ma spesso il numero dei reclusi sale fino a 180 persone. E gli spazi all'esterno delle celle sono così ridotti che non è possibile praticare alcuna attività sportiva. Per i corsi organizzati dagli educatori e dagli insegnanti è necessario



Lisa Bartolo

poter usare anche la cappella. A fare le spese di questa situazione sono più di tutti i nordafricani: la direzione del carcere cerca infatti di dividere i detenuti a seconda delle diverse etnie e ciò comporta un affollamento diverso nelle varie sezioni. Oltre a questo si aggiunge la posizione del magistrato di sorveglianza che esclude in maniera sistematica gli extracomunitari da ogni beneficio di legge.

E sono stati loro gli extracomunitari a spuntare veleno più di tutti. Giornalisti hanno gridato da dietro le sbarre: «Vedete come si sta in carcere. Qui c'è razzismo. Se dobbiamo parlare con il magistrato dobbiamo parlare domani, domani e poi passato almeno dieci giorni. Un lamento che si è perso nel rumore e nel caos della rivolta che in quei momenti ancora doveva essere sedata».

Si occuperà della sparizione di un italiano

# Bettino Craxi detective a Tunisi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CAGLIARI** Tra una memoria difensiva e un lax di insulti alla magistratura italiana Bettino Craxi ha trovato qualcosa di utile da fare nel suo rifugio di Hammamet. Da quel che giorno si occupa di un delicato giallo internazionale: la scomparsa tre settimane fa in Tunisia di un giovane cagliariano, Valeno Pilloni, 21 anni, studente con la passione della pesca subacquea. Ufficialmente una «normale» tragedia del mare, ma molti particolari non convincono né i familiari né gli amici del giovane. Che si sono ricordati delle ottime conoscenze a Tunisi dell'illustre latitante italiano e gli hanno per così dire «affidato» il caso. «Vi aiuterò», ha fatto sapere Bettino tramite il suo legale avvocato Giannino Guiso.

Le indagini private dell'investigatore Craxi si aggiungono ad altre due inchieste ufficiali aperte dalla magistratura tunisina e da quella italiana. La ricostruzione ufficiale della vicenda deve essere in fatti alquanto debole se lo stesso console italiano Roberto Berna ha dichiarato che «ci sono alcuni punti oscuri». I genitori dello studente scomparso sono da qualche giorno in Tunisia per seguire direttamente gli sviluppi della situazione. La scomparsa di Valeno Pilloni risale alla mattinata del 21 agosto. Il giovane appassionato di pesca subacquea era partito due giorni prima da Cagliari destinazione El Haouana, una cittadina costiera della Tunisia. L'aveva conosciuto un anno fa alcuni amici con la sua stessa passione. Il primo giorno il giovane pernotta a casa di un ristoratore Hamadi Laroussi quello seguente da Amis Achaichi un ex cameriere dello stesso ristorante. Con l'amico organizzano una prima battuta di pesca la mattina del 21 nello specchio di mare

sul quale si affaccia Capo Bon, ma subito si verifica il primo «controtempo»: alcuni finanziari tunisini intercettano il gommone e ritirano il passaporto all'italiano, non in regola coi documenti di pesca. Stando al racconto dell'amico la battuta di pesca prosegue ugualmente. Alle dieci e mezzo del mattino Valeno Pilloni emerge dall'acqua e chiede all'amico rimasto sul gommone un fucile per finire una preda già arpionata. Si rituffa e sparisce per sempre.

È andata davvero così? I dubbi sono numerosi. Innanzitutto la notizia della scomparsa non viene trasmessa all'ambasciata italiana e se non dopo l'allarmata denuncia dei genitori dello studente, preoccupati dal lungo silenzio del figlio dall'incidente, sono trascorsi sei giorni in secondo luogo assieme al pescatore scoppia mistero: come viene anche la boa di segnalazione verrà ritrovata solo due giorni dopo a ottocento metri di distanza dal luogo dell'incidente. Come è diverso? A far ipotizzare qualcosa di diverso c'è fra l'altro lo scenario della tragedia: il gommone stava navigando nelle acque di Zembra un isolotto militare «off limits».

Dopo le richieste e i dubbi avanzati dall'ambasciata italiana le autorità tunisine hanno aperto un'inchiesta giudiziaria. Lo stesso ha fatto il sostituto procuratore di Cagliari Massimo Poddighè. Ma queste cose si sa, chiedono tempi lunghi e allora chi meglio di Bettino Craxi può aiutarli? Una lettera firmata da Mario Tullì è stata recapitata al suo legale avvocato Guiso. Dice fra l'altro: «In Tunisia la sua autorevolezza e fuori discussione, conoscendo la sua sensibilità verso gli italiani la supplico di interessarsi al nostro problema». E alle domande Bettino è sempre stato stato rispo-

Cosenza, ucciso perché voleva far rispettare un segnale stradale

# Lo travolge con il camion dopo un banale litigio

Un camionista Arcangelo Mango, dopo un breve litigio, piomba col camion sul suo avversario Beniamino Lopez e lo schiaccia. L'uomo è morto dopo alcune ore nell'ospedale di Crotona. Mango è stato denunciato dai carabinieri per omicidio. Si difende giurando che si è trattato di un incidente. Il motivo della rissa? Mango voleva passare per forza da una stradina del centro storico in cui era stato vietato il traffico.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**COSENZA** Un bisticcio banale di quelli che esplodono all'improvviso tanto violento quanto ingiustamente. Alla fine un colpo di nervo o uno scatto incontrollabile di una o una manovra furtiva con fra tra rabbiosa. È morto così Beniamino Lopez, 39 anni, padre di una ma schietta e una bambinauccia, come dice tra le lacrime la suocera. Beniamino Lopez è stato schiacciato da un grosso camion che gli è piombato addosso guidato da Arcangelo Mango, 26 anni, anche lui di San Giovanni in Fiore, alla fine di un furibondo litigio.

L'ospedale di San Giovanni in Fiore i medici si sono accorti subito che l'uomo era in gravissimo condizioni e hanno disposto l'immediato trasferimento al Bambino Gesù di Crotona. Qui Lopez è entrato subito in sala operatoria ma purtroppo alla fine tutto è rivelato inutile.

I carabinieri hanno denunciato Mango per omicidio. Che la morte di Lopez sia stata l'esito di una scocca ripicca è fuori di dubbio. Ma non è facile capire se Mango ha mosso il camion con l'intenzione di uccidere o se, a causa dell'inconoscenza dettata dal furore, ha finito col perdere il controllo.

### L'angoscia

Oltre la rissaccia, dose di crudeltà banale non pare vi possano essere altre motivazioni per spiegare l'uccisione di Lopez. I due uomini si conoscevano appena, come accare nei piccoli centri, e nessuno di due aveva precedenti tali da far pensare a qualcosa che vada oltre un picco di intolleranza bestiale con conclusioni atroci. Arcangelo Mango viene descritto come un stran lavoratore, era dipendente di una ditta specializzata nel trasporto di legname che si raccoglie sulla Sila. Lopez era un personaggio popolare e ben voluto conosciuto da tutti. Una settimana fa era stato premiato con un pubblico riconoscimento dal Rotary club per il proprio e il contributo che aveva profuso nell'organizzazione di una fiera di artigianato.

San Giovanni in Fiore, il più importante centro dell'altopiano silano, un paese di antiche e forti tradizioni civili e democratiche, è sotto il choc. La dinamica del delitto ricorda più la cattivina delle metropoli anonime e intolleranti che non i picchi e i centri in cui tutti conoscono tutti. Un segno brutto quindi che fa discutere la gente con ingenuità, lena è stata una vera e propria processione nell'abitazione di via l'Ortiglio per portare solidarietà a Lopez. Oggi alle sedici i funerali.

## Incidenti stradali 3 morti e 10 feriti vicino Bari

Tre giovani sono morti e altre dieci persone sono rimaste ferite, una in maniera molto grave, in un incidente avvenuto nella tarda serata di sabato sulla statale 16 all'altezza della località balneare di Cozzo, nei pressi di Mola di Bari. L'incidente è avvenuto in direzione di un restringimento della carreggiata. Nell'urto sono rimaste coinvolte quattro autovetture: una Jaguar con targa tedesca che procedeva verso Brindisi, e che secondo gli investigatori avrebbe invaso la corsia opposta urtando frontalmente contro una Honda Civic tamponandone poi altre due, una Renault Clio e una Ford Fiesta. Le tre vittime viaggiavano a bordo delle prime due auto.

**I cartelli**  
Inizio e conclusione dell'itinerario nel cuore della città antica tra via 25 aprile e piazza Abate Cosulichino. Da lì verso le 11-30 di sabato a bordo di un camion Arcangelo Mango voleva attraversare la stradina strettissima che sfocia in piazza Abate Cosulichino. Proprio da qualche minuto Lopez stava collocando per conto del Comune i cartelli che bloccano il traffico. Non lontano ci sono i padiglioni della festa dell'Unità e soprattutto sono in pieno svolgimento i lavori di manutenzione da qui l'incendio. La paralisi del traffico. Per di più proprio di fronte all'abitazione del fratello di Lopez è stata un'uscita laterale della strada, s'era creata una grossa pozzanghera. Mango chissà perché ha un'auto di dover passare a tutti i costi. Prima ha chiesto a Lopez di togliere i cartelli per il suo stesso personale per lo

# AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

**SO.DI.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)

**P'Unità**  
Ufficio Abbonamenti



## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino

**CODICE ABBONATO** \_\_\_\_\_  
**COGNOME E NOME** \_\_\_\_\_  
**INDIRIZZO** \_\_\_\_\_  
**TITOLO VIDEOCASSETTE** 1 \_\_\_\_\_  
2 \_\_\_\_\_  
3 \_\_\_\_\_  
4 \_\_\_\_\_  
5 \_\_\_\_\_

MINIMO 5 TITOLI. UTILIZZARE PIU' COUPON PER RICHIESTE SUPERIORI

# L'abilità di un pilota evita una grave sciagura aerea Sul Milano-Roma momenti di terrore Due aerei rischiano la collisione

Una grave sciagura aerea è stata evitata per un soffio, grazie all'abilità del pilota Alitalia Maurizio De Martini sul cielo sopra a Parma. Il vettore un Dc 9 denominato Reggio Calabria con 163 passeggeri a bordo era partito con cinque ore di ritardo da Milano diretto verso Roma quando, dopo una decina di minuti di volo si è trovato di fronte un altro velivolo. Il pilota ha bruscamente virato riuscendo ad evitare la collisione. Oggi altra giornata di caos

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È stata evitata per un soffio un'era una collisione aerea tra un velivolo Alitalia decollato con cinque ore di ritardo dall'aeroporto Linate di Milano verso Roma ed un altro aereo di linea. Lo scontro in volo tra i due aerei è stato evitato grazie ai riflessi e alla capacità del comandante dell'aereo Alitalia Maurizio De Martini. Il Dc 9 dell'Alitalia denominato Reggio Calabria con 163 passeggeri a bordo era partito da circa dieci minuti da Linate quando il comandante si è trovato di fronte sulla stessa rotta un altro aereo. È stato evitato a questo punto per Maurizio De Martini compiere una brusca e secca virata per evitare l'altro aereo. Ci sono stati momenti di grande tensione, panico e paura a bordo dell'aereo che ha perso subito quota dando l'impressione di precipitare. Alcuni passeggeri che erano in piedi sono rovinosamente caduti a terra: alcuni hanno perso anche i sensi. Subito dopo la virata durante la quale l'aereo ha perso un po' di quota il comandante ha riportato il velivolo sull'assetto originario ed il volo è proseguito senza altri problemi.

Ci sono stati attimi di silenzio fino a quando l'aereo è tornato nel suo assetto stabile. Il comandante dagli altoparlanti ha spiegato che tutto era passato e che si era trattato di una collisione evitata. «Abbiamo vissuto momenti terribili», ci ha raccontato Fabrizio Ferragni, giornalista del Tg1 che era a bordo del vettore, «eravamo già esausti per essere partiti con cinque ore di ritardo alle 21 invece delle 16 delle cinque ore di cui una trascorsa all'interno del velivolo. Stavamo

solovlando Parma quando l'aereo ha perso rapidamente quota e è stata una virata dopodiché è risalito riprendendo il suo volo. Dopo qualche minuto dall'altoparlante il comandante ha chiesto scusa per l'improvvisa manovra informandoci che a costringerlo era stato la presenza di un altro velivolo sicuramente un aereo di linea che stava venendogli addosso in avvicinamento a Roma. Il comandante ha anche annunciato che la prevista attesa per l'atterraggio non ci sarebbe stata. «Ci hanno fatto uno sconti», ha commentato con una battuta all'altoparlante. Subito dopo l'atterraggio è stato salutato da un applauso liberato dei 163 passeggeri. Sul aereo c'erano numerosi giornalisti tra cui il direttore Tg1 Rossella che un'attornata aveva seguito il presidente della Repubblica Scalfaro e numerosi equipaggi dell'Alitalia che rientravano in sede.

Per l'Anav l'azienda nazionale di assistenza al volo riguardo alla mancata collisione tra i due velivoli di cui uno dell'Alitalia avvenuto sopra Parma, ten sera non erano le informazioni necessarie per fare una valutazione. «C'è una segnalazione di un fatto anomalo. L'Anav darà vita automaticamente ad una inchiesta tecnico-operativa». L'Anav si legge nel suo comunicato afferma che l'evento è accaduto nella parte meridionale (verso Roma) del Crav di Milano, cioè del centro regionale di assistenza al volo che fa capo a Milano Linate e che ha giurisdizione dai confini italiani nord-occidentali fino a Firenze e L'Ebra.

## Nuova inchiesta sulla Fininvest Per Berlusconi è «inutile»

Berlusconi ce l'ha di nuovo con magistrati e giornalisti. Ho sentito la notizia di ieri sulla Fininvest: credo sia un modo inutile di condurre avanti l'amministrazione della giustizia e il giornalismo. Lo ha detto l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, presidente della Milan e padrone della Fininvest, ieri in tribuna a San Siro per assistere alla partita Milan-Udinese. Il Cavaliere ha garantito di non sapere nulla di un nuovo fronte d'inchiesta sulla Fininvest che sarebbe stato avviato dal pool milanese di Mani pulite. «Non ho alcuna notizia», ha affermato. E poi ha detto, in modo polemico: «Evviva, andiamo avanti così, non lasciamo che la gente possa esprimersi». Silvio Berlusconi ha poi spiegato di non aver notizia anche riguardo a una sua eventuale iscrizione nel registro degli indagati. L'altro giorno si era diffusa la notizia che, dopo l'inchiesta sulle mazzette anti-fisco e quella sui libretti bancari del Cavaliere, è spuntato un nuovo fronte d'indagine legato ai ricambi dell'Iva. Al centro dell'attenzione degli inquirenti ci sono Totiplex e un rimborso di 2.800 milioni ottenuti, a quanto pare, nel 1988 dalla Sodif (società di distribuzione cinematografica), che faceva parte del giro Fininvest e aveva in gestione le sale cinematografiche di Milano che erano state del gruppo Gaumont e Cannon.



Aerei all'aeroporto romano di Fiumicino

Dario Coletti / Daylight

## Scontri per una festa «rave»; questura e organizzatori si accusano reciprocamente Notte di guerriglia per le vie di Torino

Un'intera notte di guerriglia urbana è stata scatenata da tremila giovani che a causa dell'eccessivo affollamento del locale non riuscivano ad entrare nella festa rave per cui avevano pagato il biglietto. Sono state fracassate cabine telefoniche, incendiati cassonetti della spazzatura danneggiata auto, infranti vetri di case private in un intero quartiere della periferia torinese. La polizia ha caricato lanciando lacrimogeni e ha avuto due contusi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Si temevano incidenti e contestazioni durante gli spettacoli di strada organizzati dalla Fiat per il lancio delle nuove vetture «Bravo» e «Brava». Perciò il centro di Torino era pattugliato da decine di agenti e carabinieri in assetto anti-sommossa. Invece la guerriglia urbana ad alcuni chilometri di distanza all'estrema periferia Sud della città dove tremila giovani premevano davanti all'ingresso di un locale già stipato fino all'investimento nel quale era stata allestita un'improvvisata discoteca. L'intervento delle forze dell'ordine di notte in gran fretta sul posto ha sortito l'unico risultato di molteplici casi di incidenti: che si sono estesi a un intero quartiere e sono proseguiti quasi fino all'alba tra lanci di lacrimogeni, incendi di cassonetti della spazzatura, atti di vandalismo contro cabine telefoniche, abitazioni private e automobili in sosta. Il bilancio di questa «notte brava» è

pesantissimo: danni per centinaia di milioni, un funzionario e un agente di polizia lievemente feriti. È questa volta non è possibile prendersela soltanto con il «popolo delle discoteche» anche se le sue colpe sono innegabili. E' loro responsabilità di chi organizza manifestazioni musicali badando soprattutto a ricavare un lucro senza preoccuparsi troppo della sicurezza. La festa rave che consisteva semplicemente nel radunare il maggior numero possibile di giovani disposti a pagare 20.000 lire per ballare al suono dei disci usciti da un deejay era stata organizzata dalla società «Le Voyage» che lo scorso 14 agosto aveva già allestito a Riva Ligure una manifestazione analoga conclusa con un abbondante incasso. Questa volta perciò gli organizzatori avevano deciso di fare le cose ancora più in grande. Avevano affittato un salone normalmente usato per fiere ed espo-

sizioni nel Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia. Avevano preso accordi con un'emittente privata torinese «Radio Veronica One» per propagandare l'iniziativa. Avevano incaricato della prevendita dei biglietti una serie di locali e negozi di Torino. Milano, Asti, Magenta, Genova e altre località liguri. Nel capoluogo torinese i biglietti si trovavano presso il negozio di dischi «Discorate» presso il negozio di abbigliamento «Inferno» e succedeva e altri locali del genere. Si pagavano 10.000 lire subito mentre altre 10.000 lire si dovevano versare alla cassa della festa. Sul biglietto era scritto che la festa sarebbe cominciata sabato alle 22 e sarebbe durata fino alle 8 del mattino. Per chi veniva da altre città c'era anche l'indicazione delle uscite autostradali e dei percorsi.

La prevendita era andata bene: 5.000 biglietti in pochi giorni. «Soltanto sabato pomeriggio» si giustificano gli organizzatori — la commissione di vigilanza della prefettura ci ha comunicato che la capienza massima della sala era di duemila persone e non potevamo farne entrare di più». Ma che il denaro non potessero starci cinquemila persone potevano vederlo da soli. Qualche incidente è scoppiato fin dall'inizio della festa verso le 22 quando i primi giovani arrivati hanno visto cartelli che dicevano: «Non si possono vendere alcolici». Ma la situazione è precipitata alle 2 di notte quando dentro il locale c'erano duemila giovani che ballavano e fuori altri tremila giovani che premevano per entrare protestavano sventolando i biglietti pagati e sfogavano la rabbia tirando bottiglie, monetine e altri oggetti. Il suono delle sirene ha annunciato l'arrivo della polizia. «La colpa è della polizia» — sostengono gli organizzatori — che ci ha imposto di interrompere la festa alle due per motivi di ordine pubblico scatenando così la reazione dei giovani. «Sono stati proprio gli organizzatori a chiamarci» — replica la questura — perché i giovani fuori avevano cominciato a sfasciare i lampioni. «Stato di fatto che la situazione è rapidamente precipitata. Sono partiti alcuni lacrimogeni gli agenti hanno fatto una carica. I giovani hanno risposto col lancio di sassi poi si sono dispersi per tutto il quartiere scatenandosi. Cassonetti della spazzatura sono stati rovesciati e dati alle fiamme. Automobili in sosta sono state ammaccate. Sono andate in frantumi diverse cabine telefoniche, le vetrine del Palazzo del Lavoro e quelle dei portoni di quattro condomini di via Ventimiglia e del vicino corso Traiano. Ci sono volute alcune ore prima che tutti i giovani si disperdessero. Un funzionario della questura il dottor Umberto D'Amico e un agente sono finiti in ospedale per farsi medicare ferite e contusioni. Ieri è iniziato il conto dei danni e sono partite le rituali inchieste. Ma era meglio preoccuparsi prima delle misure di sicurezza necessarie in questi casi. □

Parliamo di stupri e violenze ai minori ma non affrontiamo la nostra «miseria sessuale»

# Sessualità, quella nostra paura di volare

Lo stupro, le violenze sui bambini, i diritti degli omosessuali e infine su un registro più leggero il tema della fedeltà ci hanno inseguito dalle pagine dei giornali per tutta l'estate. Sono questioni diverse, alcune drammatiche, altre semi-serie, ma spesso le abbiamo trovate raccolte nella stessa pagina. Colpa del sensazionalismo di giornali assistiti dalla ricerca estiva di argomenti di largo interesse, ma anche della trasmissione che problemi così diversi spesso drammatici ci richiama al grande tema della sessualità e all'idea che ne abbiamo.

**Le unioni civili**  
È sacrosanto quanto chiedono le organizzazioni omosessuali e parlamentari progressisti a proposito del riconoscimento delle unioni civili sia per le coppie eterosessuali che per quelle omosessuali. Perché mai uno o una di noi che voglia assistere in ospedale la propria vita con un convivente, la vita non

deve poterlo fare per il solo fatto che è del suo stesso sesso? Perché non dovrebbe potergli trasferire la pensione e condividere i beni materiali? Forse la comunità di vita e di affetti dipende dalle scelte sessuali. C'è una battaglia di civiltà e di rispetto inimitabile delle libertà individuali che anche in Italia deve fare passi avanti. Il fatto che le culture storiche da cui veniamo quella cattolica, quella comunista anzitutto non abbiano certo brilla in questo senso per umanità e apertura, deve essere uno stimolo in più a ripartire.

**Non si divida la sinistra**  
Non sarà questa materia di spartito a dividere la sinistra che in questo campo potrebbe invece dare un contributo di civiltà, di serietà, di sincerità alla cultura istituzionale, per avvicinarla alla sensibilità contemporanea. I problemi però non finiscono

dove termina il confine dei diritti legali. C'è dell'altro ed è spesso tacito. Riguarda la sessualità. Quella di tutti quanti noi, non solo quella omosessuale, quella di tutti gli uomini, non solo gli stupratori. Siamo sicuri che non ci sia nelle nostre società diventate più ricche e giuridicamente anche più sicure e impaurite dalle libertà, un problema di «miseria sessuale»? Se esiste non è certo solo un problema italiano. E tuttavia pesa non poco il fatto che in un paese segnato da culture tradizionalmente restrittive in materia di sessualità, una fiera di libertà e di godimento non sempre liberatoria si sia sovrapposta ai paradigmi antichi che separavano la famiglia, i figli e il culto per la madre dalla dimensione della libertà del piacere del ricambiato. Quando in agosto si è accesa la fiammata di allarme sugli stupri, si è scritto e detto molto sulla manca-

ta riforma della legge ma nulla sul fatto che in Svezia i bambini parlano di sesso a scuola e in famiglia e con l'educazione sessuale incontrano anche i consigli per riconoscere e rifiutare le molestie sessuali. O che la cultura istituzionale della gerarchia cattolica ci ha messo più di una volta in situazione ridicola o gravi come quando gli spot o le campagne di prevenzione dell'Aids si rifiutano per pressioni e velle di cedere il preservativo. Non è saggi curare nelle di scottate o nei film violenti i colpevoli di una sessualità di «rapina», se non si vede ciò che ci sta più vicino come si parla di sesso e lo si vive in che rapporto con la comunicazione, l'espressione di sé, l'ivita.

Quante volte abbiamo sentito parlare di circoscrizione di dolore di ricambiato a proposito degli adolescenti e della loro sessualità? Quante volte i culturisti e politici gli esperti la si sono speso per guardare in questo

modo d'ombra? Poche, pochissime, tanto più se le paragoniamo alle volte in cui riflettono sono stati puntati sulle discoteche o la tv ora umbrando ora assolvendoli. Pauline è noi evidentemente è più difficile. È vero che la tv spesso occhieggia in modo banale alla sessualità, va a peso perde le sfumature ignora le possibilità. E lo fa più che nelle trasmissioni considerate a «rischio» nella «normalità» dei programmi di trasmissione per famiglie.

**Il cortocircuito**  
Non sarà forse che il «discorso» sulla nostra società, la difficoltà crescente della convivenza, la fatica di affrontare i conflitti senza farsi male, nasconde troppo spesso la radice di questa difficoltà? Insita anche nella «miseria sessuale» e nella cultura connessa?  
Forse è nel cortocircuito tra il co dell'evasione senza fantasia da un lato e sesso sempre più racci-

## Violenza sessuale

### Stuprate le mogli di due ufficiali Usa

CATANIA Il sostituto procuratore della Repubblica, Amedeo Bertone, ha chiesto al Gip di Catania la convalida degli arresti e l'emissione di ordini di custodia per cui due persone arrestate la notte di venerdì scorso per violenza sessuale e libidine violenta. I cinque uomini avevano dato un passaggio in auto a due donne di 34 e 26 anni mogli di ufficiali della base militare Usa di Sigonella ma invece di accompagnarle a casa avevano diretto l'automobile in una strada buia e poco frequentata per violentarle. Un anonimo ha avvisato il 112. Le persone arrestate sono tutte originarie di Adrano e si chiamano Salvatore Anzalone di 28 anni, Vincenzo Ciadamidaro di 37 anni, Angelo Milazzo di 37 anni, Angelo Monteleone di 29 anni e Rosario Napoli di 34 anni.

IL MEETING DI LORETO.

Giovanni Paolo II torna a parlare del dramma Bosnia. Monito ai giovani sui valori cristiani. Critiche a Pechino



Il Papa bacia un neonato, durante l'incontro di ieri a Loreto

Ansa

Il Papa invoca la casa europea «Ci ispirino libertà, fraternità e uguaglianza»

Davanti a 400 mila giovani di vari paesi, radunati a Montorso presso Loreto, il Papa invoca la pace in Bosnia e auspica che l'Europa diventi casa accogliente per tutti, a prescindere dalla lingua e dall'etnia. Bisogna, dice Wojtyla, riscoprire e reinterpretare cristianamente i valori della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza che la rivoluzione francese affermò e al contempo, secondo il Pontefice, stravolse.

NOSTRO SERVIZIO

LORETO. Libertà, fraternità, uguaglianza: i valori della rivoluzione francese, rivissuti però in chiave cristiana, devono ispirare la costruzione di una «grande casa europea». È l'auspicio formulato da Giovanni Paolo II, secondo i dati davanti a 400 mila giovani venuti da tutto il mondo nella vallata di Montorso presso Loreto. L'incontro del papa con i cre-

deni si è svolto in un'atmosfera festosa. Applausi, battimani ritmati, grida di «viva» e «Gloria». E ancora bandiere e aquiloni svolti in alto nel cielo. Nell'omelia durante la grande messa all'aperto, celebrata con oltre mille sacerdoti e nell'Angelus immediatamente dopo, Wojtyla è tornato anche ad invocare con forza la pace in Bosnia e a ricordare che sull'altra sponda dell'Adriatico una guerra interminabile ha fatto scempio di ogni

umanità. Sono soprattutto i giovani, ha ricordato il pontefice, a perdere la vita «in questa inutile guerra». Ci ingrossano sulle tombe di tanti giovani insieme con le loro madri e i loro padri in lacrime. E mentre domandiamo per loro il riposo eterno, con il muto linguaggio della loro morte scongiuriamo tutti i responsabili della guerra perché si volgano a pensieri di riconciliazione e di pace.

DALLA PRIMA PAGINA

La Chiesa che oscura le donne

Esperienza globale di Dio solo se includiamo il due: l'uomo e la donna. Nel nostro percorso verso Dio l'assoluto. Se escludiamo uno dei due otteniamo solo un'immagine ridotta e distorta di Dio. Senza la donna non c'è una «figliatura» con scienza di Dio. Escludendo la donna il cattolicesimo pregiudica la ricerca di Dio nelle persone. Il secondo argomento sostiene che Dio si è rivelato al mondo attraverso la donna. Questo spiega perché il cristianesimo annunzia che Dio non solo comunicò i suoi «segni» e «parole» agli esseri umani, ma egli stesso si è fatto uomo ed è venuto tra di noi. Comunque i cristiani pensano all'incarnazione del figlio di Dio nell'uomo Gesù di Nazaret senza rendersi conto che l'incarnazione del figlio non è il primo dono che Dio fa di se stesso all'umanità. Il primo dono di se stesso è stato lo

Spirito Santo alla donna Maria di Nazaret. Il testo del Vangelo di San Luca è chiaro: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la virtù dell'Altissimo dimorerà in te. Colui che nascerà sarà Santo e sarà chiamato figlio di Dio» (1-35). Si dice che lo Spirito scende da Dio. Altro nome per lo Spirito è «virtù dell'Altissimo». Egli dimorerà in seno alla donna Maria. Il termine greco usato è «episkinase», simile a quello usato da San Giovanni nel raccontare l'incarnazione del figlio «skene» (cama). Le due espressioni hanno la parola «skene» come base, che significa dimora. Questo è dunque il senso: lo Spirito scende su di te e vive permanentemente in te. Questa permanenza dello Spirito è così intima che eleva la donna Maria a essenza divina. Perciò di conseguenza, il testo dice: «Colui che nascerà e il fi-

glio di Dio». Soltanto Dio o chi è elevato all'altezza di Dio può generare un figlio di Dio. Questo significa che nel donarsi al mondo Dio scelse la donna per dimorarci ed è da lei che si irradiò verso tutta l'umanità.

Tutte le Chiese cristiane condividono la certezza che il figlio concepito da Maria è lo stesso figlio di Dio incarnato. Questo fatto implica il riconoscimento che in un momento della storia il centro del tutto è occupato da una donna. Lei è portatrice dello Spirito e allo stesso tempo il figlio eterno che si incarnò nel figlio temporale Gesù. Lui è solo lui, il Figlio che si siede alla divinità. Lo Spirito e il figlio invece dal Padre si trovano insieme a questa donna semplice del popolo ebraico che è Maria Miriam di Nazaret. Senza questa donna non si sostiene la fiducia dei cristiani.

Il terzo argomento recita così: il fatto decisivo dei cristiani è

ha detto a Montorso, che nessuno con forza nuova il programma della libertà alla quale Cristo ci ha chiamati. Soltanto la libertà per la quale Cristo ci libera può diventare fonte di uguaglianza e di fraternità. Essa non è, ha proseguito, fine a se stessa, è cioè una libertà assoluta ed egocentrica che come l'esperienza dimostra finisce spesso per essere devastante. La vera libertà è mezzo meraviglioso per raggiungere il fine, e qui sto fine è prima di tutto l'amore che genera la fraternità.

Il pontefice ha anche parlato della conferenza dell'Onu sulle donne in corso a Pechino. «A voi ha affermato rivolgendosi ai giovani il compito di un vigile e coraggioso discernimento. Sapete cogliere il bene dovunque esso affiora. Ma respingete quanto è contrario al disegno di Dio e per ciò stesso contrario anche alla dignità dell'uomo». Il papa ha implorato la Madonna perché spinga tutti a scoprire la dimensione di famiglia nei rapporti reciproci: al di là delle differenze dei confini nazionali, delle fette prodotte dagli odi del passato e dalle violenze del presente. E proprio pensando a Maria «la donna perfetta» il pontefice si è soffermato sulla conferenza Onu. In questo grande consenso stanno emergendo linee di azione che sono di grande speranza per la prospettiva globale di un modo più

giusto e fraterno. Purtroppo non mancano su alcuni punti orientamenti discutibili».

È stata una giornata molto calda. Numerosi i malori fra la folla e gran lavoro per i responsabili della Protezione civile della Croce rossa e dell'esercito che hanno distribuito migliaia e migliaia di cartoni di acqua potabile. Al termine della celebrazione dal cielo si sono lanciati i paracadutisti della Folgore atterrando a poche decine di metri davanti al palco.

Incontro con Dini

La visita del papa ha anche avuto alcune fasi di carattere privato. Ha incontrato le suore di clausura di Loreto, ha visitato la pinacoteca, ha pregato nel santuario della Madonna. E ha avuto un colloquio di mezz'ora al palazzo apostolico di Loreto con il primo ministro italiano Dini che aveva seguito assieme alla moglie il rito religioso. Dini ha ricordato al papa l'impegno del governo a favore delle famiglie numerose e per «migliorare la scuola». Wojtyla, secondo alcune fonti ha fatto a Dini auguri «molto e molto calorosi».

In mattinata nel discorso di benvenuto al papa il vescovo di Loreto monsignor Pasquale Macchi aveva ricordato due giovani polacchi morti il 6 settembre in un incidente stradale mentre erano diretti a Loreto per partecipare al raduno

La Baviera ridice no alla ristampa del Mein Kampf di Hitler

BERLINO. Ve l'immaginate. Un bel paginone di pubblicità sui quotidiani più importanti. «Ecco il classico che non potete non leggere. Scritto da un autore che non potete non conoscere. Finalmente in edizione economica il Mein Kampf di Adolf Hitler». Bene, non succederà. Il ministro delle Finanze bavarese Georg von Waldenfels (Csu) ha rifiutato di cedere i diritti sul «capolavoro» del dittatore nazista, capolavoro che può sembrare strano ma forse non lo è per tanto diversi «pretendenti» tedeschi, erano intenzionati a ripubblicare. Ma che c'entra il ministro delle Finanze bavarese? La storia è un po' complicata. Ha a che vedere con il luogo della prima pubblicazione del libro (Monaco) e con il fatto che Hitler non senza eredi e nel suo testamento indicò lo Stato come erede di averi e diritti. Comunque sia da quando il nazismo scomparso sotto le macene della Germania e il libro che ne era il Vangelo fu ritirato dalla circolazione dagli Alleati, i diritti sono sempre stati in mano al governo bavarese, il quale ne ha fatto un uso molto parsimonioso. Recentemente sono stati concessi a un editore di Israele, ma solo perché quel paese è «come dire» al di sopra di ogni sospetto e perché non c'era dubbio sul fatto che il testo fosse destinato allo studio scientifico nelle università.

Israele si ma tutti gli altri no. Anche se ciò non significa che il testo nazista non sia comunque diffuso (in edizioni non autorizzate) in vari paesi, specie dell'est Europa. Il ministro ha motivato il suo «no» con il fatto che un ritorno del Mein Kampf sul mercato non mancherebbe di avere «conseguenze nega-

tive in Germania e all'estero». Il libro infatti ha spiegato von Waldenfels sul settimanale Focus, è ancora un oggetto di culto da parte degli estremisti di destra: un testo sacro dietro il quale sfilano i neo nazisti un simbolo «proprio come la croce uncinata». E sempre, statene certi, ed è questo il motivo, ha aggiunto l'esponente bavarese, per cui abbiamo sempre negato il permesso di pubblicazione.

Ma il pericolo più grosso in caso di un ritorno del libro sul mercato è il ministro bavarese lo vede proprio nella pubblicità. Le case editrici «con i libri che pubblicano vogliono anzi debbono guadagnare dei soldi» e eventuali editori del Mein Kampf non potrebbe rinunciare a inserzioni su giornali e riviste, passaggi in radio e in tv, manifesti, impeditogli oltretutto sarebbe legalmente impossibile.

Niente nuove edizioni del «Vangelo di Hitler» dunque. E quale vecchio? Durante il nazismo il Mein Kampf fu stampato in milioni di copie, veniva distribuito nelle scuole e addirittura regalato alle coppie quando si sposavano. Il contenuto molto «pesante» scoraggiava però la lettura, così di cui erano ben consapevoli i gerarchi nazisti. Nel libro il giovane aspirante «aristocrate» della Germania aveva anticipato con molta chiarezza lo sterminio degli ebrei e lo scatenamento di una guerra di aggressione per il dominio del mondo. Gran parte dei milioni di esemplari del libro scomparvero discretamente dalle case tedesche nei primi giorni del dopoguerra, molti altri furono sequestrati dagli Alleati. Un certo numero però è ancora in giro.

J.P.S.

Advertisement for a trip to Vietnam. Text includes: 20124 MILANO, Via Felice Casati 32, Tel (02) 67 04 810 44, Fax (02) 67 04 522. Title: IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ. Subtitle: (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione). Details: MINIMO 30 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, e nei migliori d'ospitalità nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le assistenze delle guide locali vietnamite. Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione: Lire 4.300.000. Supplemento partenza da Bologna e da Milano Lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Lu Chi)-Danang-Hue (Quangtri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia.

Advertisement for a book. Title: Maria, la donna che rivoluzionò sulla Croce Cavaliere. Author: Leonardo Goffi. Publisher: Feltrinelli. Description: «È così perché non dare centralità alle donne che mai hanno abbandonato Gesù che sono rimaste vicino alla croce che hanno piantato vicino al sepolcro e sono state testimoni della resurrezione». «Ci sono tutte le ragioni per valorizzare la donna alla pari dell'uomo: la saggezza, la pazienza, i sensi, la giustizia dei rapporti tra le persone e gli insegnamenti della teologia. Insieme con l'uomo la donna è custode della scintilla del Sacro. Soltanto un cristianesimo che ha dimenticato la sua originaria grandezza ed è caduto vittima del patriarcato occidentale può emarginare le donne privando tutti noi del loro inestimabile contributo che arricchirebbe tutta l'umanità».

IL DOPO GINEVRA.

Chirac annuncia una tregua per far decollare il negoziato. Prima bombe anche su Tuzla. Izetbegovic rassicura i suoi



Il gioco di due bambini di Sarajevo

Mladic all'Onu: non mi ritiro

La Nato riprende i raid con missili e aerei

A tarda notte è di nuovo precipitata la situazione in Bosnia. Il tentativo del generale dell'Onu Janvier di aprire una trattativa con il capo dell'esercito serbo Mladic è clamorosamente fallito. I raid, che erano stati sospesi sono ripresi con violenza a ripetuti attacchi aerei si è aggiunto il fuoco della flotta americana che ha lanciato 13 micidiali missili. Ieri una granata ha colpito Sarajevo tre feriti fra cui un bambino

re acqui luce e gas a Sarajevo mentre l'Onu potrà riprendere l'aeroporto della città. Se la sua posizione non dovesse cambiare, finito il faccia a faccia risentiremo l'azione della Nato bombardare nuova mente.

Perché i serbi di Pale tentano di resistere? Perché nonostante gli attacchi della Nato non spostano i loro cannoni? Perché Karadzic ha sostituito l'altro giorno che nei 14 quartieri occupati di Sarajevo e nelle zone vicine vivono attualmente 150 mila serbi intrando l'artigianeria resterebbero alla mercé dell'esercito musulmano. La cifra appare gonfiata e di molto. In verità i serbi sarebbero poco più di cinquantamila. Al di là dei numeri tuttavia è vero che i serbi che sono oltre il muro vivono adesso con la paura dell'abbandono. E tuttavia la sfida di Pale serve anche e soprattutto a tenere sotto pressione la popolazione di Sarajevo. Serve a ricordare al governo bosniaco che se il negoziato dovesse fallire quei cannoni potrebbero riprendere a funzionare da un momento all'altro.

La trattativa infatti ha fatto sì un importante passo avanti ma il cammino da percorrere è ancora lungo e pieno di ostacoli che potrebbero dimostrarsi insuperabili. Il difficile infatti viene

adesso a Ginevra è stata disgiunta una comice. Ora bisognerà riproporre la discussione sulle mappe non sarà cosa facile. Ognuno tenta di tracciare una linea di cancellare un'altra. Che fine farà Gorazde? Sarajevo resterà una città divisa o tornerà unita come era prima della guerra?

Interrogati che tutti si pongono in queste ore a Sarajevo. Dubbi e amarezza. Perché un cosa che qui non va proprio giù è l'idea che da ora in poi ci sarà in Bosnia una Repubblica serba. Anche se Alia Izetbegovic si sforza di spiegare di far capire alla gente perché sia fine i bosniaci non avevano altre scelte da fare. Lo stesso presidente parla di «pillola amara» ma dice: «Non volevo litigare con gli americani a causa di un nome (Repubblica serba ndr). Avremmo sciolto la linea dei bombardamenti Nato». E comunque quella di Pale non sarà un'entità statale indipendente. Quella Repubblica non potrà portare via il 49 per cento del territorio. I suoi cittadini se vorranno andare all'estero dovranno munirsi di un passaporto con su scritto Bosnia Erzegovina. Altrimenti saranno costretti a vivere in una gabbia».

Il giorno dopo di Izetbegovic è molto semplice. La Bosnia Erzegovina era già divisa e i serbi da tempo

controllano il 67 per cento del territorio. Secondo il piano di pace del Gruppo di contatto dovranno arrivare al 49 per cento. La Federazione bosniaca-torale ottiene quindi un altro 15 per cento. Una riconquista spiega il presidente che «avrà senza guerra senza altri morti senza gente mutilata o case distrutte». Quindi la «pillola amara» non sarà un veleno. Anche perché Sarajevo resterà intatta e noi non rinunciamo ne a Gorazde né a Brcko. E per addorciare quel la pillola Izetbegovic invita i bosniaci a guardare al futuro quando ci sarà un accordo. Allora ci sarà un altro passo più gli umanitari. Al loro posto arriveranno aiuti economici che permetteranno alla nostra economia di riprendersi. I profughi avranno una casa».

Si vedrà nei prossimi giorni se le parole di Izetbegovic sono servite ad ammorbidire le critiche all'accordo di Ginevra. La gente per adesso aspetta di vedere cosa accadrà. Anche se in un'occasione ad aspettare i «piccoli cambiamenti» che si notano dopo l'inizio dei raid aerei. Oggi riprenderanno a circolare alcuni autobus si viaggerà gratis. E da mercoledì saranno nuovamente in vendita i bomboli del gas. Ecco i miracoli della «pila blu» aperta sulle fiamme e sottratta al dominio dei serbi.

La sterzata di Eltsin allarma l'Europa «Grave il voto della Duma»

NOSTRO SERVIZIO

SANTANDER È motivo di seria preoccupazione per i Quindici dell'Unione europea (Ue) la risoluzione del Parlamento russo che sconfessa la politica di Mosca nei Balcani. Lo ha riferito la ministra degli Esteri Susanna Agnelli al termine della riunione informale dei capi delle diplomazie dell'Ue a Santander in Spagna (nella quale) i Quindici hanno parlato anche degli esperimenti nucleari a Mururoa («No grazie» ha risposto Agnelli all'invito francese, fatto a lei e ai suoi colleghi di recarsi sul posto) e della «architettura» da dare alla sicurezza europea.

A proposito della risoluzione approvata dalla Duma, la Agnelli ha definito «grave» le richieste fatte al presidente Boris Eltsin di non portare più avanti la «partnership per la pace» con la Nato, di lasciare cadere le sanzioni contro la Serbia a fronte invece di un embargo contro la Croazia e di esigere le dimissioni del ministro Andrei Kozyrev. «Tutto questo», ha affermato la Agnelli, «ha molto preoccupato i ministri europei perché la situazione in Russia comincia ad essere molto preoccupante. Il voto dimostra che l'opinione pubblica russa è molto contraria a quello che sta avvenendo nella ex Jugoslavia e in particolare ai bombardamenti».

Al riguardo, la Ue auspica che i raid non debbano durare troppo a lungo perché alla fine questo potrebbe essere anche controproducente. Quanto alla «speranza» che finalmente prenda avvio il «processo di pace», la ministra degli Esteri italiana ha osservato che il incontro di Ginevra le sembra «andato bene» grazie in particolare proprio al coinvolgimento della Russia, ora inclusa anche nella «troika negoziale» (Igor Ivanov - ieri a Belgrado ha incontrato il generale serbo-bosniaco Ratko Mladic, affiancato dalla ministro Richard Holbrooke e Carl Bildt). Come Susanna Agnelli, anche il presidente di turno dell'Ue lo spagnolo Javier Solana ritiene essenziale la presenza di Mosca nel processo negoziale sull'ex Jugoslavia. Per Eltsin si tratta però a causa appunto dell'ostilità dell'opinione pubblica di una strada difficile e questo per i Quindici deve indurre ad evitare interventi di condanna di questa o quella presa di posizione spiegabile in più di un caso con motivazioni di politica interna a beneficio di una valutazione più ampia e di maggiore prospettiva.

Ad una domanda sull'assenza dell'Italia dall'incontro di Ginevra dove Holbrooke è stato assistito da funzionari del Gruppo di contatto

originano (e non allargato) la Agnelli ha risposto di averne parlato con i colleghi precisando che «non si è trattato di un'esclusione». C'è un malinteso di fondo», ha spiegato - tra americani ed europei. Gli americani intendevano che questa esclusione dell'Italia nel Gruppo di contatto allargato (dove Italia, Spagna e Canada si aggiungono) avrebbero a Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania (ndr) che è qualcosa che gli americani hanno inventato senza spiegare bene agli altri europei cosa fosse.

Per cui - continua la complicata lezione di «ingegneria diplomatica» della ministra - quando essi si convoceranno il Gruppo di contatto allargato l'Italia sarà inclusa ma in questo momento ci sono altri paesi europei che vorrebbero in senso la Svezia ad esempio (che ha truppe sul terreno) o l'Olanda che ha avuto uomini presi in ostaggio».

Le milizie serbe in Slavonia minacciano la guerra totale

La pace amara di Ginevra non ha risolto tutti i nodi del conflitto nell'ex Jugoslavia. A cominciare da quello legato alla Slavonia contesa da serbi e croati. Sulle speranze di pace ieri ha tuonato il leader dei serbi della Slavonia - «Noi dobbiamo prepararci alla guerra totale, perché è evidente che qui non ci può essere una soluzione pacifica». Lo ha detto ieri sera alla televisione di Beli Monastir il comandante militare dei serbi nella Slavonia orientale (Croazia), generale Dusan Loncar, precisando che anche se «la comunità internazionale pensa che la Slavonia e la Baranja siano territori croati» in realtà «questa non è la Slavonia orientale, ma la Serbia occidentale» e «noi non ci metteremo mai sotto il governo croato. Siamo pronti per la guerra e non abbiamo paura dei famigerati soldati croati». Il generale ha continuato affermando che «qui non ci saranno tradimenti e non ci sarà il ritiro dei soldati, come è successo in altre parti della Krajina. Chi darà l'ordine del ritiro verrà considerato un traditore e sappiamo bene come in guerra vengono puniti i traditori». Loncar ha concluso invitando «il popolo a prepararsi alla guerra» e chiedendo «ai soldati una ferrea disciplina».

Algeria tre giorni senza giornali Sciopero dell'informazione contro gli attentati dei terroristi islamici

ALGERI I giornali algerini sono scomparsi per tre giorni. Le pubblicazioni a partire da oggi. La decisione è stata presa per protestare in modo clamoroso contro lo stillicidio di attentati terroristici compiuti dagli estremisti islamici a danno degli operatori dell'informazione.

Nel corso dell'ultima settimana ben quattro giornalisti sono stati presi di mira dai fondamentalisti. A partire dal 1993 sono già un cinquantina i giornalisti o lavoratori del settore caduti sotto i colpi del commando islamico. Particolarmente accanite contro il mondo dei mass media sono gli aderenti al Gruppo islamico armato. Il più radicale delle formazioni integraliste islamiche algerine.

L'associazione dello stampa di germa nel proclamare lo sciopero ha lanciato un appello alle autorità

affinché proteggano gli apparati di informazione.

Innanzitutto le autorità hanno annunciato che negli ultimi sei giorni la forze di sicurezza hanno ucciso trentanove integralisti armati.

In un comunicato ufficiale si precisa che i terroristi islamici sono stati uccisi in diverse zone della capitale, quartieri periferici e della periferia. Algeri nelle regioni di Blida, Boumerdes, Tipaza, Bejaia, Mascara, Chef, Relizane, Annaba, Djaïkal, Tlemcen.

Durante le operazioni sono state sequestrate molte armi. I cecchi comprendono di tanto in tanto la caccia diretta a pistole automatiche, mitra, fucili, bombe e munizioni.

Secondo i conteggi ufficiali nei primi dieci giorni di settembre gli estremisti islamici uccisi da altre operazioni di polizia sono già cinquantaquattro.

Clinton e Gingrich alle prese col gender-gap

NEW YORK La battaglia intorno alla parola gender sta diventando ogni giorno più aspra. In America Gender o «genere» è una parola neutra per definire il sesso di una persona. Come dire: è una persona di genere maschile o è una persona di genere femminile. Usare la parola gender non è un gioco linguistico. Per tante persone è non solo per le femministe dire gender invece di sesso la parte di un dibattito o di condotta. Si tratta di usare un linguaggio non sessista.

Un nuovo sondaggio pubblicato dal settimanale US News and World Report ha studiato il gender gap rapporto col voto politico. I risultati sono interessanti soprattutto per i politici americani che non sono capaci di capire gender sensibili. La valutazione per cento delle donne speso di voto in modo diverso dal marito. Qui sta differenza fra il voto maschile e il voto femminile si chiama in America il gender gap. È un fenomeno estremamente importante nella vita politica del paese.

Che cos'è la differenza o gender gap nel voto politico? Le donne votano per il partito dei moderati o molto più degli uomini. Gli uomini votano per il partito repubblicano molto più delle donne. Questo non vuole dire naturalmente che tutte le donne votano per i democratici o che tutti gli uomini votano per i repubblicani. Ma la tendenza secondo i ricercatori sono d'accordo che chiunque voglia fare politica non può trascurare il gender gap. La domanda più importante però è perché il voto maschile e il voto femminile tendono ad andare in due direzioni opposte.

Il sondaggio tenta di offrire un qualche spiegazione. La prima è il gender ambiguo la visione economica della vita.

Per esempio alla fine degli anni Ottanta i repubblicani con Bush erano convinti di aver messo sotto controllo l'economia. I prezzi delle case, delle automobili, degli elettrodomestici erano scesi. Ma i

prezzi nei supermercati erano saliti. E anche i costi delle cure mediche. Per questa ragione un uomo e una donna rispondono alla domanda sul costo della vita facendo riferimento ad un paniere diverso. Gli uomini erano convinti che i repubblicani avevano fatto un buon lavoro. Le donne hanno deciso che si poteva fare meglio. Il voto di conseguenza riflette la differenza di opinioni e stato eletto anche a causa di il gender gap. Più donne hanno votato per lui.

I repubblicani stanno pensando di risolvere il problema con una soluzione di gender. L'idea sarebbe di mettere più donne a fare politica. Più della metà i congressisti per cento del elettorato è femminile. Ma nella vita politica del paese il loro numero è intorno al venti per cento. Per cento ma anche se le donne dovevano entrare in misura nella politica dei partiti il problema del gender gap non sarebbe risolto.

Secondo uno studio fatto dal «Centro per le donne» americano in politica il gender gap non scompaie quando le donne si legano a un partito. Sia le donne repubblicane sia le donne democratiche sono più coinvolte degli uomini di rispettiva parte quando si tratta di argomenti che hanno a che fare con i bambini come gli uomini con la televisione con la salute. In altri parole non basta il gender gap colmare il gender gap. I repubblicani al congresso hanno fatto grandi e piccoli tagli ai programmi che aiutano i bambini gli anziani, l'educazione e la salute.

Le donne nel sondaggio economico che qui si è visto sono state escluse. Gli uomini di loro che sono stati troppo modesti. Il sondaggio di US News propone un altro problema importante. Il rapporto tra gender e governo. Il gender ambiguo il modo di guidare un governo. Secondo il sondaggio gli uomini (più della metà) sono

convinti che c'è troppo governo. Il governo secondo gli uomini dovrebbe stare alla larga dalla vita privata dei cittadini e soprattutto dal lavoro e affari. Le donne non sono d'accordo. Per loro il governo aiuta e non danneggia il cittadino. Molte donne hanno il lavoro con un legame governativo. Un problema. La maggior parte delle vittime della bomba di Oklahoma City era una donna che lavorava in un edificio federale. Adesso sappiamo che cosa pensano i ministri di estrema destra (la cosiddetta «militanza») armata sospettata della strategia del governo e dei suoi dipendenti che sono in gran parte donne. Ma ora che si avvicano le elezioni i politici americani faranno bene a riflettere. Le donne votano abituatamente più degli uomini. Sono sempre le donne che decidono chi vince una elezione. Perciò parlare di gender non è un argomento da fare. Nel sondaggio viene messo in discussione il gender gap. Il gender divide il cuore del potere politico.

ALICE OXMAN

PALESTINA. Una nuova classe di arricchiti ha preso piede con l'autonomia. Crescono le differenze sociali

# Affari e corruzione nei Territori Altra spina per Arafat

Corruzione illeciti arricchimenti, un ceto burocratico che diviene casta privilegiata è la «faccia sporca» dello Stato di Palestina in costruzione a Gaza e in Cisgiordania. Chi sono i nuovi arricchiti e perché Arafat deve temerli più dei leader integralisti. Le lussuose residenze fanno da contraltare alle baracche con le fogne a cielo aperto. L'emarginazione sociale è la miccia che può far esplodere i Territori e ingrossare le fila dei «kamikaze di Allah»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «normalità» di Gaza e Gerico assomiglia sempre più a quella che si «rispira» al Cairo ad Amman nell'impenetrabile Damasco. Una normalità sognata da sempre con giustizia da un popolo che ha combattuto e sofferto per ottenerla. Una normalità però che rischia di essere inquinata da quella «libera iniziativa» dietro alla quale si celano spesso loschi traffici e storie di pubblica corruzione. Normalità sono anche i nuovi arricchiti che hanno già comprato a casa, la loro dividendi della pace e che non hanno scrupoli morali a mostrare compiaciuti gli status-symbol del loro benessere. E poco importa se solo a qualche chilometro di distanza migliaia di disperati vivono ancora in baracche fatiscenti con le fogne a cielo aperto e si chiedono se questa è la pace per la quale avevano combattuto. Ma in questo fazzoletto di terra conteso da sempre «pace» è anche crescita delle disuguaglianze sociali, è formazione di un ceto burocratico che cresce in diversi casi in modo quanto meno discutibile. I fondi destinati sulla carta alla rinascita dei Territori

«pregiato» recita l'opuscolo costa 200 milioni di lire «cucita italiana compresa nel prezzo». Ma chi se lo può permettere viene da chiedersi visto che dall'ufficiali alla mano a Gaza un salario medio si aggira sulle 15 mila lire per giornata lavorativa? Certo, ci sono quelli del Golfo tecnici operai specializzati ingegneri per anni al servizio degli Emini per poi tornare in Palestina a investire i risparmi di una vita. Ci sono poi i «prestano» che agiscono per conto di speculatori arabi in particolare sauditi che vedono la pace come un business. Se va ciò che oggi compra a 100 posso rivenderlo a dieci volte tanto. Ma non bastano le «messe del Golfo» da sole a spiegare quegli edifici di lusso - «il Lido» «The Palace» «The Mirage» «The Beach» - che fanno bella mostra di sé sul lungomare sempre affollati che per trovare un tavolo libero devi affidarti ad una sostanziosa mancia al responsabile di sala in dollari naturalmente.

Cortesi di Mercedes

Questi «lunghi» dorati nasceranno anche nella Cisgiordania liberata. E non è certo il «vento del Golfo» a far marciare quelle Mercedes che scorrazzano nelle vie di Gaza City (oltre 30 mila rubate in Israele e riciclate nei Territori autonomi) nel vicino Libano. Tutto ciò porta con sé un «controllo politico» valido a Gaza in Cisgiordania come al Cairo o ad Amman. Non saranno gli «ascolti» ma tutto sommato i «grati capi islamici» a minacciare il potere di Arafat o di Mubarak o di re Hussein. Non sarà l'Islam a sghignellare e stravolto ad uso politico di questi vecchi notabili a macchiare le polveri di Gaza a far esplodere i tumori che covano sotto le ceneri di una presunta normalità. Se Gaza e la Cisgiordania respingeranno sarà per qualcosa di ben più concreto già conosciuto nelle desolate periferie di Algieri del Cairo di Amman si chiama emarginazione, assenza di lavoro, abitazioni fatiscenti, mortalità infantile a livelli altissimi.

Sarà la disperazione di chi non ha nulla da aspettarsi da un futuro troppo simile ad un passato segnato

dall'occupazione militare. La disperazione di chi oggi ingrossa le fila dei «kamikaze di Allah» che hanno seminato morte e terrore in Israele. La rabbia che si legge negli occhi dei ragazzi dei campi profughi di Jabalva o di Khan Yunis è identica a quella che anima i disperati di Algeri o gli egiziani che a migliaia «vivono in compagnia dei morti nei cimiteri-bidonville della megalopoli canota. In oggetto dell'odio dei van Nemer Ibrahim Mohamed degli shebab» (i ragazzi dell'intifada) erano le jeep dei soldati israeliani gli occupanti contro cui fare muro.

Cresce la rabbia

Oggi la rabbia si ritrova nei loro sguardi quando vedono sfrecciare su quelle fiammanti Mercedes i loro «fortunati» coetanei palestinesi e si chiedono «Perché noi no?». Non è da Allah e dai suoi improbbili divulgatori politici che Yasser Arafat deve guardarsi anche in vista delle ormai imminenti elezioni ma da quella schiera di «collaboratori» (spesso autonomisti tali) che sta assumendo i caratteri di casta sociale privilegiata. È una preoccupazione che trova conferma di più nella garanzia dell'anonimato nelle parole di uno dei più autorevoli ministri dell'Anp. «Il nemico di Arafat - sostiene - si chiama corruzione, pratiche diffuse di clientelismo che avvelenano i rapporti con la popolazione». Di questi veloci e sospetti arricchimenti deve temere Arafat. E di quei nuovi arricchiti che si annidano tra i funzionari pubblici (Tangentopoli è una parola entrata nel vocabolario politico dei Territori) e nelle fila degli oltre 10 mila poliziotti che garantiscono l'ordine (in modo spesso criticato per abusi e violenze ingiustificate) a Gaza e ora anche in Cisgiordania. Gli arricchiti sono anche i rampolli delle famiglie degli ufficiali Oip che tirano tardi la sera al locale più esclusivo di Gaza, il «Regency Palace» fantasmando di donne disponibili e sognando di produrre a Gaza le sfrenate «notte magiche» di Beirut. Arafat deve guardarsi da costoro se dopo quella dell'indipendenza vuole vincere la seconda decisiva «partita» quella che ha come posta in gioco la creazione in terra di Palestina di uno Stato democratico «rispettoso delle diversità» non dilaniato dalla corruzione e dall'ingiustizia dello Stato che non si limiti ad essere «sbavata fotocopia di ciò che di pessimo ancor oggi passa il mondo arabo». Sarebbe terribile - si fa a sentire Hanan Ashrawi, l'ex portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Washington e ora paladina dei diritti umani nei Territori - scoprire che abbiamo lottato e sofferto per anni per poi trovarci prigionieri in uno Stato di polizia».



Giovani palestinesi in una scuola a Gaza

Seigo Ferraris

## I coloni assaltano una scuola palestinese a Hebron

La tensione tra israeliani e palestinesi a Hebron si è aggravata ieri dopo un nuovo episodio di violenza, mentre il governo di Yitzhak Rabin si è impegnato ad agire «con la massima fermezza» contro l'estrema destra israeliana, dopo la recente uccisione di un giovane palestinese rivendicata da un gruppo ortodosso ebraico. Ed è ancora Hebron al centro degli scontri come il suo futuro resta al centro del negoziato in corso ad Eilat sull'estensione dell'autonomia all'intera Cisgiordania. Ieri, secondo la versione palestinese, la direttrice di una scuola di Hebron è stata aggredita e malmenata da tre coloni, tra cui una donna, Anat Cohen, che avevano fatto irruzione nell'istituto allo scopo di rimuovere con la forza una bandiera palestinese. Nella successiva marcia di protesta indetta dalle scolaresche nelle vie della città, alcune sono rimaste contuse da bottiglie

e sassi lanciati contro di loro dai coloni. Opposta è la versione dei fatti fornita da Anat Cohen, la quale sostiene di essere stata aggredita dalla direttrice della scuola mentre stava firmando la località. Resta però il fatto che la colona ha a suo carico un passato ricco di scontri con i palestinesi. Ad alzare ulteriormente la tensione è stata la notizia, trapelata solo ieri, di un'altra «morte sospetta»: un palestinese nel carcere israeliano di Ashkelon. «Radio Gerusalemme» ha riferito che vi erano segni di violenza sul suo corpo. La polizia israeliana sospetta che l'uomo sia stato ucciso dai suoi compagni di cella, anch'essi palestinesi. La vittima, Abdel Fatah Said Rantisi, 32 anni, era un attivista del movimento integralista «Hamas» e stava scontando una condanna di 15 anni di prigione per l'uccisione di un connazionale accusato di collaborare con Israele.

## Eltsin «stremato» in ferie per due settimane

Il presidente russo Boris Eltsin è partito ieri mattina per Soczi località balneare sul Mar Nero dove si fermerà in vacanza per due settimane. Come ha riferito l'ufficio stampa del Cremlino Eltsin per quanto «affaticato» non abbandonerà del tutto la sua attività e conta di incontrarsi nella sua residenza estiva con rappresentanti ed esponenti politici di varie regioni sia della Russia che del resto della Csi.

## Gran Bretagna Altri guai per Carlo e Diana

Non c'è pace né serenità per i principi di Galles. Carlo ha litigato con il padre Filippo per l'abbandono di 63 querce secolari nel parco del castello di Windsor mentre Diana è su tutte le lune per un film che racconterà la sua «affettuosa amicizia» con una sua guardia del corpo. Ambientalista convinto e amico giurato dell'architettura moderna e introverso Carlo non si è mai sentito a suo agio con il principe Filippo che è invece un duro senza complessi e che con il primogenito è stato esigente e brutale spesso sprezzante.

## Londra: coppie yuppie scelfono il seme artificiale

Un numero crescente di coppie in carriera ricorre alla fecondazione artificiale pur essendo fertili. Considera infatti una «utile fatica» il concepimento tramite la attività sessuale. E quanto emerge da una richiesta del quotidiano britannico Sunday Times. Questo trend sta dando all'inchiesta si sta diffondendo in Gran Bretagna soprattutto tra le coppie dai 30 ai 40 anni che hanno puntato in modo prioritario sul successo personale ritardando la nascita dei figli. Nei centri per la fecondazione artificiale un ventiseienni dei clienti sempre secondo il «Sunday» sarebbe ormai costituito da coppie che non hanno più rapporti intimi tra di loro ma che vivono come fratello e sorella e vorrebbero lo stesso un figlio.

## Svezia: Carlsson favorevole all'Ume

Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson è favorevole all'ingresso del suo paese nell'Unione economica e monetaria europea (Ume) ritenendo che «è» permetterà di coordinare meglio una politica comune di lotta alla disoccupazione in Europa. A darne notizia è il quotidiano Dagens Nyheter. Il capo del governo svedese sottolinea che l'Unione monetaria permetterà di rafforzare la lotta contro la disoccupazione e ai paesi membri di coordinare i loro sforzi per far fronte a una congiuntura bassa con il brevetto di una politica per l'occupazione. Secondo Carlsson l'Ume «deve anche permettere di smuovere la domanda e gli investimenti a lungo termine nell'Unione Europea».

## Sciopero al giornale, l'editore fa il ponte aereo

Per superare l'assedio degli scioperanti che volevano impedire l'uscita dell'edizione domenicale la direzione dei due maggiori giornali di Detroit ha fatto ricorso ieri agli elicotteri. Sono così giunte in edicola novecentomila copie del Detroit News e del Detroit Free Press che si fanno la concorrenza sei giorni alla settimana ma escono con un numero unico la domenica. La vertenza sindacale, durissima, dura da due mesi.

NOTSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Squadriglie di elicotteri sono stati usati ieri dagli editori dei due maggiori quotidiani di Detroit per eludere l'assedio alla tipografia da parte di mille inquesto lavoratori in sciopero. L'insolito ponte aereo è durato alcune ore ed assieme ad una «scorta» da parte di alcuni furgoni che sono momentaneamente riusciti a spezzare il blocco ha consentito la distribuzione di oltre novecentomila copie della

edizione domenicale congiunti dei due maggiori quotidiani della città (Detroit News e Detroit Free Press). I lavoratori dei due quotidiani sono in sciopero dal 13 luglio scorso. Da giorni hanno formato picchetti con i quali ostruiscono le tre principali uscite dell'edificio per impedire agli autocarri della Detroit Newspapers di rompere l'assedio. Ma fin dal sabato gli elicotteri hanno cominciato ad atterrare sul tetto della tipografia dando inizio all'insolita evacuazione aerea del giornale. Abbiamo usato gli elicotteri per ridurre al minimo gli incidenti con gli scioperanti», ha spiegato Susan Filwood portavoce della Detroit Newspapers. Lo sciopero dei duecentocinquanta dipendenti dei due giornali è stato proclamato due mesi fa per una disputa salariale e contrattuale. La vertenza si è fatta sempre più difficile con il passare del tempo e ultimamente è sfociata addirittura in episodi di violenza. I due giornali hanno edizioni separate dal lunedì al sabato. Ma alla domenica pongono fine alla reciproca concorrenza e danno vita ad una edizione congiunta. Suo ad ora la direzione è riuscita a proseguire la pubblicazione sostituendo gli scioperanti col personale amministrativo oppure con assuntivi a termine. La disputa si è inasprita otto

giorni fa quando tremila dimostranti hanno bloccato per dodici ore l'uscita degli autocarri dalla tipografia di Sterling Heights nello Stato del Michigan. Ci sono stati tentativi della polizia in tenuta anti-guerriglia e delle guardie private della Detroit Newspapers di aprire una breccia nell'assedio. Ma l'accerchiamento è continuato anche se diverse persone sono state arrestate. Lunedì scorso mentre l'assedio proseguiva la tensione ha raggiunto i livelli altissimi. Ci sono stati scontri violenti all'esterno dell'edificio. I si è sfiorato il morto. Durante una colluttazione tra scioperanti e guardie private uno di questi ultimi è stata spinta sotto le ruote di un autocarro che usciva a tutta velocità dalla tipografia. Il vigiliante ha avuto entrambe le gambe fratturate. Il giorno dopo la polizia e i tecnici al posto delle guardie private ed ha fatto ricorso ai gas

lacrimogeni per dotare gli assediati. Si sono vissuti nuovamente dei momenti drammatici. Gli scioperanti hanno reagito vigorosamente. Nei tafferugli sono rimaste ferite sei persone. In treventi dimostranti sono stati arrestati. Per consentire l'uscita della edizione domenicale che vende oltre un milione e duecentomila copie gli editori hanno deciso così di far ricorso ai neri elicotteri. Oltre cinquecentomila copie sono state trasportate per via aerea in un'ora. Altre quattrocentomila sono state portate fuori dalla tipografia ieri mattina da alcuni decine di autocarri che sono riusciti a forzare il blocco. Ma l'assedio continua. «Troviamo il modo per bloccare anche gli elicotteri», ha promesso Frank Kortsch, uno dei leader sindacali degli scioperanti.

## Si farà la festa di San Gennaro Little Italy accetta il diktat del sindaco Giuliani «Venga pure l'ispettore»

NEW YORK La festa di San Gennaro la celebrazione che trasforma ogni anno Little Italy nel cuore pulsante di New York si farà. Gli organizzatori hanno accettato l'ultimatum del sindaco Rudy Giuliani aprire i libri contabili della manifestazione ad un ispettore municipale per impedire che il «tesoro di San Gennaro» finisca nelle tasche della mafia. Giuliani aveva minacciato di vietare la popolare festa italiana dopo che un gruppo di quattrocento membri della famiglia Genovese di New York impositi tangenti agli ambulanti che desiderano collocare le loro bancarelle nelle strade di Little Italy durante il festival. «Se non accettano il commissario non ci sarà la festa», aveva tagliato corto una portavoce di Giuliani (che da 20 anni non par

tecipa al festival perché convinto che sia controllata dalla mafia). Vi sono cose che ho appreso quando facevo il magistrato che mi hanno convinto a tenermi alla larga da questo festival», aveva spiegato sabato Giuliani. Dopo aver reagito con sdegno alle accuse del sindaco gli organizzatori della festa di San Gennaro hanno esortato gli ultimatum mostreranno i libri contabili a John Sabatino, l'ispettore nominato dal sindaco. La festa di San Gennaro che si svolge a New York dal 1915 è un «che un grosso affare». A partire dal giovedì prossimo per ben undici giorni la festa porterà lungo la famosa Mulberry Street milioni di persone che compreranno prodotti italiani assaggeranno cibo italiano parteciperanno a folklorici e tomboli.

# Economia lavoro

**ROMA** È il rompicapo di fine estate: rientrerà la lira nello Sme entro l'anno? Come tutti i rompicapoli che si rispettino non mancano le seduzioni: gli equivoci e i trucchi. Gli abbagli e i piccoli inganni. Tanto che sarebbe meglio smetterla di baloccarsi con l'argomento visto che parlarne senza concludere nulla sapendo già che ogni decisione sarà necessariamente rinviata al dopo voto come la saggezza impone. Invidia di far fare all'Italia l'ennesima figuraccia. Intanto si riaffacciano vecchie nostalgie (la disciplina estrema di un paese che non è capace di rispettare da solo le proprie regole di marcia) e si affacciano nuovi scetticismi (meglio fare come gli inglesi aspettando che l'unione monetaria si consumi ancor prima di nascere puntando tutto sulla svalutazione della lira lire che gli altri paesi ce lo permettono). E tra nostalgie e scetticismi lo Sme diventa la cartina di tornasole per il giudizio sul governo Dini sul Dini bis. Per questo è un argomento che scotta. Per questo se ne parla parecchio sulla stampa: passano dichiarazioni, inviti, analisi ma nei luoghi deputati l'argomento è tabù. Ufficialmente Bankitalia per esempio è un muro. Il rientro della lira nello Sme è una decisione politica, ma senza la banca centrale nulla si può fare. Eppure in via Nazionale hanno alzato il muro di cinta.

## La carta di Dini

Probabilmente neppure Lamberto Dini che in primavera aveva dato il clamoroso annuncio (in autunno avremmo il negoziato con i partner europei) ritiene in cuor suo che entro il 1995 l'Italia si la scera definitivamente alle spalle la grande crisi del 1992. Perché l'aveva fatto quell'annuncio e chiaro voleva forzare il consenso sulla forma previdenziale e sulla finanziaria. Ma raddoppiare i partner specie la Francia, sulle intenzioni dell'Italia. E voleva anche gettare sul tavolo la carta Dini, chi meglio di un governo tecnico rafforzato dai successi raggiunti sulla finanza pubblica può pilotare la lira nello Sme? Dini è stato premiato dalle buone parole del cancelliere tedesco Kohl, più preoccupato in verità per le crepe nella strategia europea della Germania che non per i difetti e le conclusioni della politica italiana. ma l'opinione emersa in Europa sul rientro rapido della lira nello Sme non è positiva. Anzi ha fatto riemergere i dubbi di fondo scaturiti dalle migliori prestazioni della lira e dagli indubbi successi di Dini. La Bundesbank ora folgorata sulla via di Damasco dopo le pressioni della Federal Reserve tedesca, si è che premono per un graduale passaggio alla moneta unica finora sempre osteggiata dalla banca centrale di Francoforte ha chiesto subito che per quanto riguarda il Dini procedere con troppa fretta sarebbe controproducente. Nessuno può confidare nell'auto degli alleati sul campo. Nel 1992 non è andato in pezzi soltanto un sistema di cambi è tramontata l'idea che le difficoltà prodotte dalla liberalizzazione totale del movimento dei capitali e nuovi giudici della

## MONETE. Gran polverone sul problematico rientro della lira nel sistema valutario europeo

### Fantozzi: «Tasse sulla casa, nessun aumento»

**«La Finanziaria non aumenterà l'imponibile fiscale sulla casa - lo ha detto il ministro delle finanze Augusto Fantozzi, intervenendo ieri a Piacenza a un convegno di Confedilizia. Il ministro ha aggiunto che la tassazione immobiliare - e sicuramente elevata - che il Governo punterà piuttosto a ristrutturare la tassazione nel comparto immobiliare, affidandola sempre più ai Comuni. È il cosiddetto federalismo fiscale - ha proseguito - che non significa però solo ampliare i poteri degli enti locali in questa materia, ma prima di tutto dare loro gli strumenti per controllare meglio di quanto non facciano adesso la base imponibile. Ci sono comuni che non applicano neppure i tributi locali e non sanno quante case hanno. Ed allora bisogna fare in modo che tutti paghino meno»**



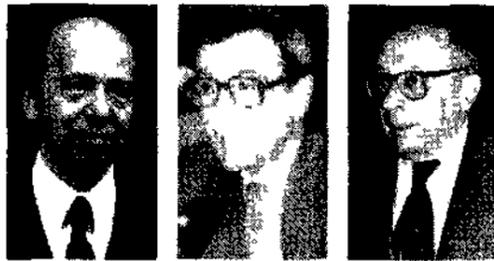
La sede di Banca d'Italia a Roma

Gaetano Di Filippis

# Lira e Sme, il grande equivoco

## Tante parole in Italia. Ma l'Europa è scettica

Lira operazione rientro nello Sme. Tra affari di Stato e affari dell'economia sembra un gioco con troppe carte truccate. L'interesse di Dini: la nostalgia e il bisogno di una disciplina esterna. Il balletto delle date. Il dilemma italiano: deve risanare le finanze per entrare in Europa ma per entrare in Europa deve risanare le finanze. Ultimo atto di un governo credibile o primo atto di un governo politico? Ondata di scetticismo in Europa.



**Dini** «Con l'autunno avvieremo il negoziato con i nostri partners europei»  
**Vacziago** «Questa scelta la deve fare un governo che poi resta una intera legislatura»  
**Sylos Labini** «Prima serve la manovra. E poi occorre un minimo di stabilità politica»

scettici: ancor prima di essere proposta ufficialmente per via di troppe misure aleatorie dall'incerto ammontare troppi concordati e condoni. Un economista Angelo Fantozzi di Prometeia l'ha chiesta la finanziaria del gratta e vinci. Non basta per rientrare nello Sme. Perché l'inflazione è al 5,8% perché entro quattro anni secondo le regole di Maastricht il rapporto debito prodotto lordo dovrà essere del 60% e alla fine del 1994 l'Italia era al 125%. Potrebbe fare come il Belgio. Italia si dice. Ma l'inflazione italiana è ben peggiore di quella belga (al 5,8%). E bene sapere Maastricht non è rose e fiori per nessuno. Secondo il National Institute of Economic Research di Londra l'applicazione dei famosi parametri di convergenza europea (tassi di interesse, debito e deficit pubblici, inflazione) potrebbe costare fino a 1,5 milioni di posti di lavoro. Per l'Italia potrebbe significare un tasso di crescita rallentato con duecentomila posti di lavoro in meno.

### Cavallo pazzo

L'economista Vacziago propone uno scenario da *western*. Il rientro dello Sme in queste condizioni rischia di essere un cappio al collo. Mettersi in un cappio al collo stando seduto su un cavallo im-

politici nazionali potessero essere compensate dalla solidità monetaria. Semplicemente questa non esiste più. O esiste solo nella misura in cui coincide con gli interessi della Germania (la Bundesbank ha difeso il franco francese, non la lira o la peseta).  
 Fandato più pesante. *The Economist* che ha sintetizzato così i dubbi è plausibile che la partenza della lira dallo Sme di per sé significhi che l'Italia è fortemente impegnata nel risanamento finanziario. Un crederci un ciclo virtuoso di credito, il calo dei tassi di interesse. Tutto questo è plausibile, ma sarebbe stupido pensare che sarà automatico. Avverrà solo se i mercati saranno sicuri che l'Italia ha un governo stabile in grado di mantenere le promesse. Per ora meglio che gli italiani pazientino

in fondo «a tirare il vostro orgoglio è un piccolo prezzo da pagare per salvarvi lo Sme»  
**Due condizioni**  
 Giacomo Vacziago, economista e sindaco del centrosinistra a Piacenza, la pone in questo modo: «Ci troviamo in un cul di sacco per i saloni, la finanza pubblica l'Italia deve entrare in Europa, cioè la lira deve rientrare nello Sme. Per entrare in Europa l'Italia deve risanare la finanza pubblica. Nel frattempo che si fa? Vediamo la politica. Il rientro nello Sme non può essere l'ultima scelta di un governo che se ne va. Ma la prima di un governo che resta per una legislatura intera. L'incertezza politica è la variabile impazzita imprevedibile e lo sarà fino a quando non ci sarà un'ampia maggioranza chiara e duratura»

È questo l'anello mancante al caso italiano. Tutto ciò che può concorrere a vincolare i governi al rispetto degli obiettivi di risanamento (come la clausola di copertura automatica degli scarti) è da fare il programmato e degli effetti può aiutare magari, ma non risolve il problema principale. Dini ha consentito e credibilità interna nazionale, forse che ciò basta a fronteggiare la diffidenza nei confronti degli assetti italiani (azioni, titoli, valuta)? Poi l'economia. La manovra finanziaria 1996 (che sarà di 32 mila miliardi) ha già raccolto giudizi

pazzo che scatta al primo rumore? La lira è il cavallo lo Sme il cappio. La politica è il cavallo Paolo Sylos Labini è meno drastico nel giudizio: crede alla bontà della disciplina esterna, ma rifiuta l'idea che «si possa mettere il carro davanti ai buoi». Prima facciamo la finanziaria, vediamo che effetto ha sui mercati e poi valutiamo. «Vediamo anche se ci sarà un minimo di stabilità politica». Nessun governo europeo può cominciare un negoziato sapendo che il suo interlocutore ha un mandato a tempo.

### La banda

A quale partita con il marco potrebbe rientrare la lira? Si scrive che un livello accettabile (per l'Italia e i partner) sarebbe 1050-1100. E si aggiunge che in ogni caso i margini di oscillazione delle divise rispetto alla parità centrale è del 30%. Dunque, c'è molto spazio per manovrare. Nulla di più sbagliato, no, nonostante margini di fluttuazione così elastici la speculazione sui cambi ha messo alle corse escludendo portoghesi e peseta costringendoli a modificare la parità. Se questo succedesse nei due anni precedenti l'ingresso nell'unione monetaria scarterebbe l'esclusione. Ricorda un recente rapporto dell'Istituto economico Prometeia: una parità centrale deve essere percepita dal mercato come tale cioè essere centrale davvero. In sostanza se la lira rientrasse a 1100 sul marco la certezza sulla fragilità della politica che rende meno credibile l'impegno di risanamento finanziario collocerebbe subito la lira nella parte alta del margine di oscillazione. Cioè nell'anticamera della fuoriuscita dallo Sme. Se a marzo la lira si fosse trovata nello Sme per starei Bankitalia avrebbe dovuto dissanguarsi e raddoppiare i tassi di interesse. Magari inutilmente.

### La lira recupera

La lira recupera. Tra marzo e giugno ha dimostrato di avere una forza autonoma pur essendo spinta da fattori esterni (dollaro in ripresa e rally dei titoli pubblici europei). È un fatto che a partire da aprile sulla scia dell'attenuarsi delle tensioni politiche, il accordo sulle pensioni e lo stato del fabbisogno pubblico hanno fatto guadagnare posizioni. La crisi valutaria di marzo era alle spalle. Ad agosto il differenziale con i tassi a dieci anni tedeschi si era ridotto di 1,5 punti rispetto a marzo-aprile a 4,5%. L'ufficio studi della Confindustria altri: busce la riduzione per quattro quinti proprio alla componente del rischio di cambio per un quinto alla diminuzione del rischio di default (cessazione dei pagamenti) che a marzo pesava per circa il 8% sul differenziale complessivo (oltre il 5,5%). È a fine agosto settembre in pieno ping pong sulla data del voto che il differenziale con la Germania si è di nuovo allargato. Nel frattempo l'inflazione ha dimostrato di essere molto più resistente strutturale di quanto appaia (l'inflazione italiana è doppia in spetto a quella tedesca e tripla in spetto a quella francese).

**ROMA** Vuoi sapere perché abbiamo fatto l'accordo con la Q8? Perché il petroliere perfetto è meglio corto che lungo? Sembra quasi un rebus la risposta di Angelo Ferrari, presidente dell'Agip Petroli. In realtà non ha affatto voglia di prendere un suo mensile, ammissione al suo portafoglio. Vuole solo di mostrare i schede, grafici, tabelle e persino uno spot pubblicitario sul gruppo da lui diretto. La sua strategia è soltanto una spiegazione tecnica, magari condita dal piccolo aneddoto di chi ha voglia di stupire. Quello del petrolio di base è un mondo tutto particolare. Con le sue regole, il suo gergo, i suoi trucchi. È Ferrari che ha risposto l'interrogante professionale. Il petroliere, benzina, non c'è da farsi ostinarsi di essere soprattutto un tecnico, anche se adesso si trova a dirigere la più importante società petrolifera italiana.

### La rivoluzione di Ferrari

È la più grande novità di un anno che ha rivoluzionato la Q8. Come un grido. Ha accettato solo una razionalizzazione produttiva, ha rielaborato le strategie, ha messo mano alle disussioni. 1.500 miliardi di pare, proprio un bel risultato. Come una. Anche se magari alcune vendite sono state fatte in un paio di maniere, per ragioni di Stato (cambio di conti). E come la cessione della rete di distribuzione del gas in Argentina, che indaga e dubbio dietro la faconda, invece di estrova. L'era di una persona decisa. Ne sa qualcosa il suo ultimo interlocutore, Cristiano Raminella, presidente

## Parla il presidente Angelo Ferrari. «La rete Ip non è più in vendita»

# Agip petroli, i suoi piani e l'«affare Q8»

L'accordo tra Agip Petroli e Q8 non è l'inizio della cessione dei distributori, ma soprattutto un ridimensionamento della capacità di raffinazione del cane a sei zampe. «Cedere la Ip? Non ci penso proprio», spiega il presidente Angelo Ferrari. Anzi, i piani del gruppo petrolifero emerge al primo posto proprio la ristrutturazione della rete di vendita, distributori più grandi con dentro di tutto dai giornali agli alimentari di lusso.



Angelo Ferrari

della Q8 italiana. Prima di firmare l'intesa con l'Agip Petroli ha dovuto sudare sette camicie. E non ha finito sorride Ferrari. Dobbiamo cederli circa 350 distributori. Ma andremo a contrattarli una per una. Se non si può fare, fare un prezzo molto basso. Bisogna vedere le alternative, gli impianti, quante terre, ecc. è un gioco così vivo».

### 800 miliardi

Dall'operazione Q8 Agip Petroli uscirà molto più liquida, sono previsti 800 miliardi di ricavi, più il valore delle scorte e per i dividendi del 50 della raffineria di Milazzo una delle più grandi e moderne d'Italia e la cessione dell'15 del mercato dei carburanti. L'Agip scenderà dal 43,6 al 42,3 delle

azioni. «Viviamo di sempre una bella vita», indugiamente. Anche perché con i suoi 11.400 impianti (1.100 tangari Agip, 1.300 marchiati Ip) in un paio di anni di guardie con grande distacco ai 3.400 distributori della Esso e ai 3.000 della Q8. La base agli accordi con quest'ultima società sono destinati a pressioni di mano soprattutto impianti, milioni di dollari, la presenza dell'Agip è in un mercato nel Sud. La quota del mercato del cane a sei zampe scenderà dal 41 al 39,9, nelle scorse dal 50 al 48.  
 «Come mai tanta generosità?», si domanda di piacere in anticipo esultanti osservazioni dell'Aut. Inv. «Noi non siamo affatto generosi. Il nostro Aut. Inv. per la concorrenza non stiamo affatto

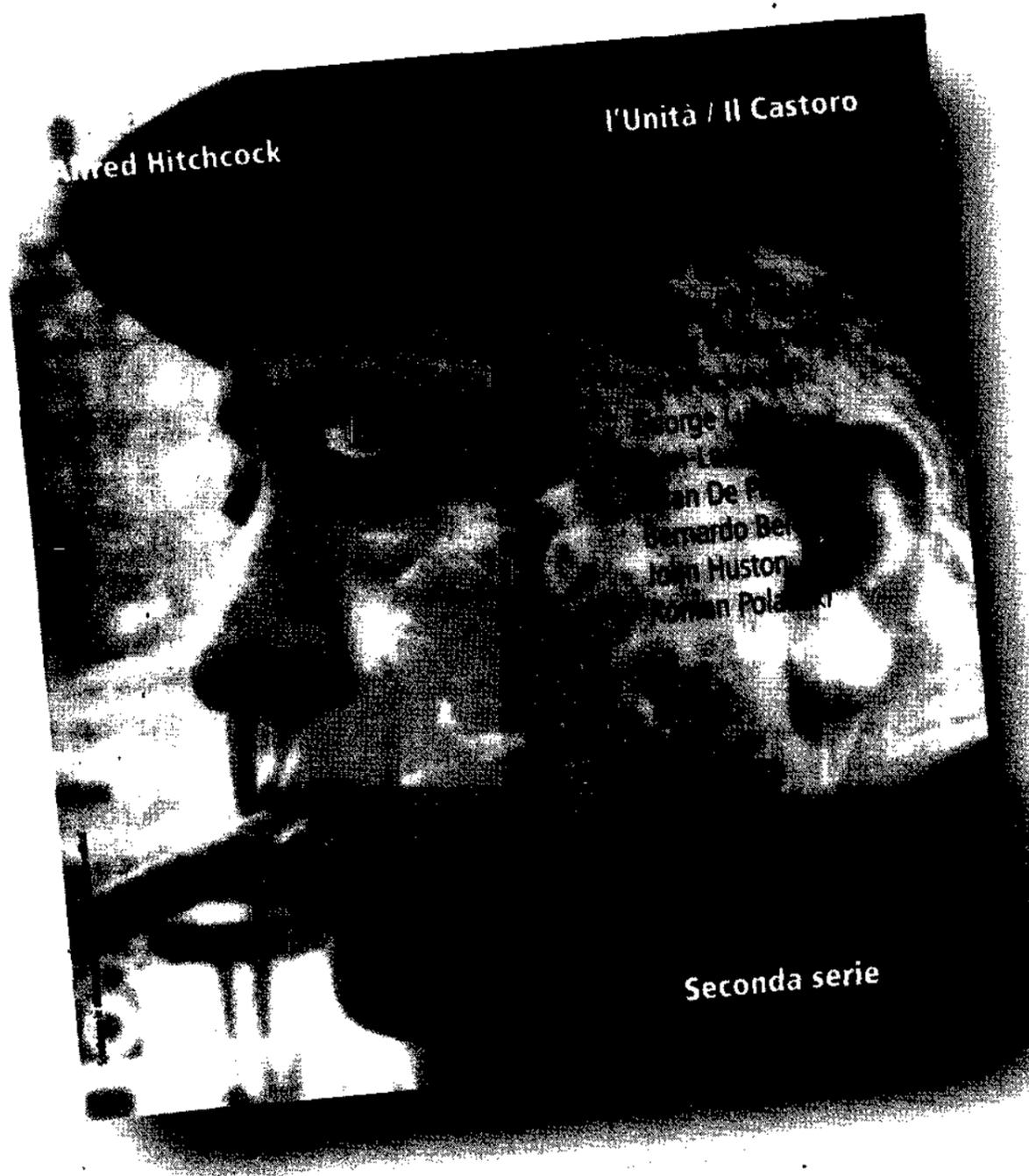
abusando della nostra posizione dominante», risponde Ferrari. Il Dns e allora entrano in campo la stona del petroliere, lungo e corto. L'Agip Petroli è un gruppo che opera in tutti i passaggi della filiera dei carburanti. Compra il greggio ovunque nel mondo (anche se ovviamente ha un rapporto privilegiato con l'Agip) lo importa in Italia, lo trasforma nelle sue raffinerie in benzina, olio combustibile, lubrificanti, stocca i prodotti, li vende lungo le strade. Insomma una società che per i vertici, almeno in parte, è unica in Italia. Si vanta Ferrari. Ma se costoro c'è l'inc-

resse c'è a vendere raffinerie ed impianti?  
**«Primo, la pace sociale»**  
 La spiegazione sta nella stona dell'Agip Petroli. Per anni quando qualche privato andava in crisi i cocci venivano scartati sull'Eni. Montedison, Montedison, Cisa, Pibigas, Liguas, Shell, Bp, che fossero impianti di raffinazione, pompe di benzina o distributori di metano tutto finiva all'Agip. Ad un certo punto l'Italia era diventata la raffineria d'Europa. Poi lo scetticismo passato all'Agip Petroli, si produce benzina va bene, poi però bisogna anche venderla. L'Agip Petroli si è trovata a fare troppi ad essere «lunga» appunto rispetto alla capacità di assorbimento del mercato. E per questo che il 76 ha chiuso con un raffineria italiana nel '92 a Rho. «Ma sempre con la pace sociale», tiene a precisare Ferrari. Anche quando ho affrontato l'Eni si Jacorossi ho cercato di salvare l'occupazione, anche se c'era chi voleva liquidare tutto. Abbiamo affidato l'Atiplex e nei prossimi giorni dovremmo acquistare. Sono mille posti di lavoro conservati anche se alcune razionalizzazioni andranno pur fatte, come del resto siamo facendo in altri settori.  
 A dire il vero di raffinerie, l'Agip

ne ha ancora in soprannumero almeno tre. «Conosce qualcuno che voglia comprare Gela? Ciela cado subito», scherza Ferrari. Si capisce perché, perché sta andato in porto l'affare di Milazzo. Del resto quell'impianto è calibrato sugli 8 milioni di tonnellate di greggio. Ne lavora appena 52. Si spera che grazie alle nuove commesse Q8 possa migliorare il suo score.  
 Ma non conviene vendere benzina e olio alla Q8 invece che cedere la parte dell'impianto? È un astratto, sempre che Raminella fosse d'accordo. «Guardi qua», dice Ferrari brandendo una bottiglia. Il 25 luglio vendevamo la super a 1.830 lire il litro. A noi ne venivano in tasca 351. E dovevamo pagare tutto il greggio, il trasporto, la raffinazione ed anche Valena. Mani in somma, come dire che con i prezzi che corrono i raffinerie petrolifere si rimette. E una vecchia stona. Con il greggio poco caro ci guadagnano gli automobilisti, ma non i raffinatori. I nostri margini di lavorazione sono in effetti negativi nonostante abbiamo tra le migliori raffinerie d'Europa, ammette Ferrari. E allora perché Q8 è andata ad imbarcarsi in un affare in perdita con Milazzo? Molto semplice. Dopo la chiusura dei suoi impianti napoletani, Kuwait è rimasta senza raffi-

nere. È vero che ora le conviene comprare all'estero dove si paga poco ed i prodotti petroliferi abbondano. Ma se arriva una crisi? Meglio avere capacità di raffinazione, proprio anche a costo di metterci sul breve periodo. «Vede», spiega ancora Ferrari, una buona regola è guardare lontano e mantenere una capacità di produzione pari a circa l'80 delle vendite. Altrimenti c'è il rischio di distribuire in perdita. «Si se riusciamo a collegarci con la vendita di raffinerie, un po' sul modo del Q8 in un rapporto 10 a 1 tra capacità di produzione e mercato dei carburanti. Altrimenti non a meno che ci diano una barca di soldi». E la vecchia idea di cedere la controllata Ip? Acqua passata. Ferrari ha fatto scivolare sopra una spugna. «E perché dovremmo cedere la Ip? Le cure dimagranti fanno bene solo se vanno nella direzione giusta».  
 E le prospettive? Ancora Agip Petroli ha investito molto in raffinerie (abbiamo le benzine più pulite d'Europa). Adesso concentriamo i nostri sforzi nelle best practices (qualità totale) e soprattutto nell'ammodernamento della rete. Altrimenti cerchiamo di consolidare la sua presenza in Europa Occidentale. «Ma non in Francia. Lì c'è la concorrenza degli americani che fanno prezzi degli altri si perde soltanto di insistere nella penetrazione ad Est. Sono mercati molto ricchi ma bisogna andarci a provare a piantare qualche bandiera nel Far East. Soprattutto nella raffinazione» e di insistere con il gas in Sud America.

# ALFRED HITCHCOCK



## **I REGISTI CHE HANNO RESO GRANDE IL CINEMA**

Da Hitchcock a Bergman,  
da Fassbinder a Godard  
l'Unità continua  
la pubblicazione  
della storia del cinema  
attraverso i ritratti  
dei grandi registi.  
Una collana fondamentale  
per lo spettatore  
del grande e  
del piccolo schermo.  
Lunedì 18 settembre  
**ALFRED HITCHCOCK**

Inoltre nella collana:  
**RENÉ CLAIR  
BUSTER KEATON  
INGMAR BERGMAN  
ETTORE SCOLA  
STAN LAUREL  
OLIVER HARDY  
RAINER FASSBINDER  
SAM PECKINPAH  
GEORGE LUCAS  
JEAN-LUC GODARD  
BRIAN DE PALMA  
BERNARDO BERTOLUCCI  
JOHN HUSTON  
ROMAN POLANSKI**

Giornale più libro 2.500 lire.

## **l'Unità**

# **LUNEDÌ 18 SETTEMBRE IL LIBRO**



CARI

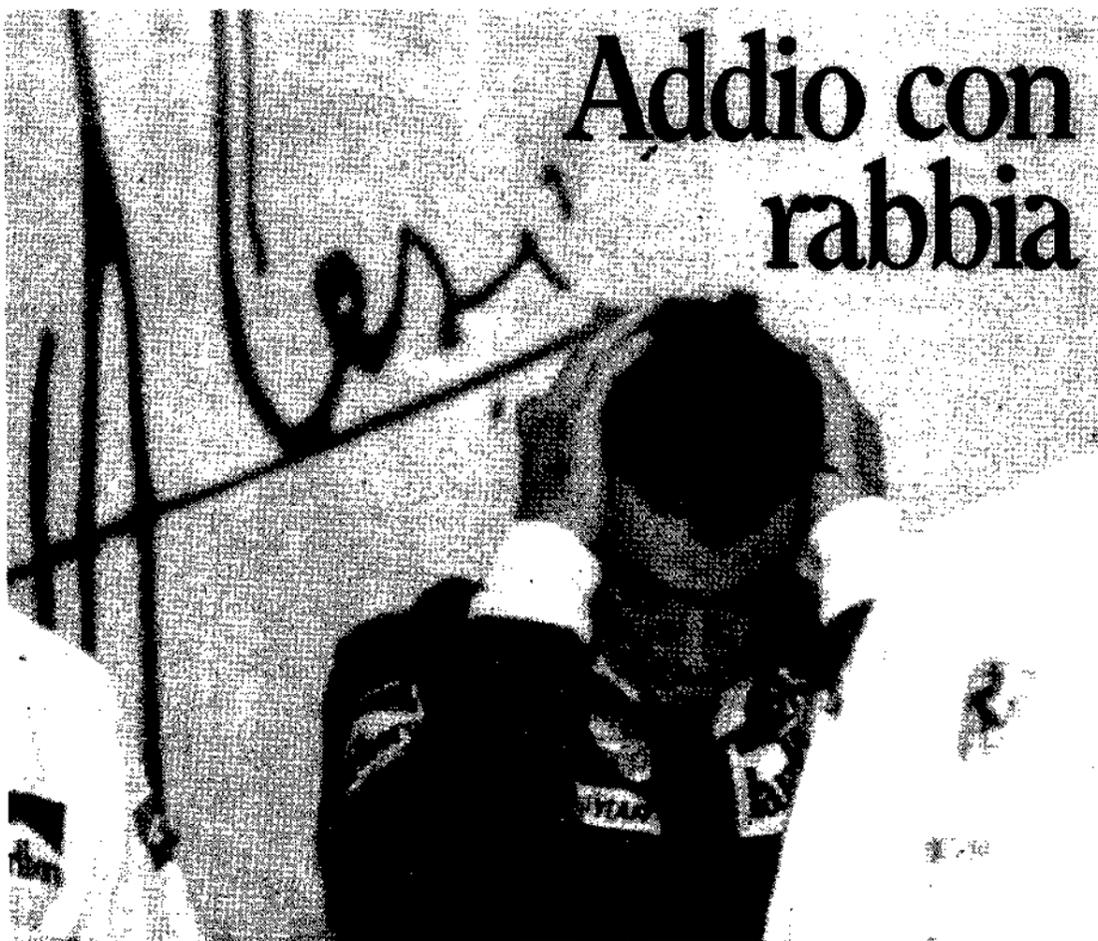
## È la giornata dei grandi esclusi

MASSIMO MAURO

**C**HI, COME QUALCHE dirigente della Lega, ha anche soltanto pensato nei giorni scorsi di multare i giocatori che avrebbero voluto manifestare a favore di Greenpeace, dovrebbe vergognarsi. Costui avrebbe voluto imbavagliare l'intera serie A ma ho visto che almeno i giocatori di Cremonese e Sampdoria si sono ribellati a questo invito ingiustificabile: vanno perciò applauditi e ringraziati. Bravi davvero, anche se poi la loro partita è finita 0-0 e non è stata tra le più divertenti. Delle altre squadre quasi nessuna traccia (a parte qualche individuale maglietta indossata e poi mostrata alle curve e ai fotografi), e dunque un'occasione in parte perduta, anche se io credo che valga soprattutto la qualità del messaggio e in questo caso il serio impegno di Cremonese e Sampdoria era già stato documentato. Ieri è stato soltanto ribadito.

Al di là del nucleare, è stata la domenica di tre giocatori emarginati di recente da Sacchi: Viali, Signori e Baggio. Hanno segnato gol decisivi tutti e tre, a dimostrazione che il talento non va imprigionato negli schemi, ma questo è purtroppo il vizio ormai noto del C che si preoccupa principalmente di annullare la personalità dei suoi giocatori perché evidentemente vuole essere l'unico titolare delle vittorie, il direttore d'orchestra che riassume in sé anche le prerogative dei pianisti, dei violoncellisti, dei trombettisti. È successo quando allenava il Milan ed entrò in rotta di collisione con molti atleti e persino con Van Basten, cioè il più grande attaccante degli ultimi dieci anni. Per lui devono essere tutti uguali, disciplinati ed obbedienti: ha chiamato ottantuno, un numero che mi sembra francamente assurdo, e non si è ancora fermato.

Ma la verità del calcio - la verità eterna e inconfutabile - è che sono i giocatori, anzi i grandi giocatori, a vincere le partite, con le loro invenzioni, con i loro tocchi vellutati, con la loro genialità. E, naturalmente, con i gol - attenti, gol tutti molto belli - Viali, Signori e Baggio hanno mantenuto in testa alla classifica a punteggio pieno le loro squadre. Baggio ha addirittura realizzato di testa che non è la sua specialità. Immagino che adesso Lippi, Zeman e Capello si guarderanno bene dal convocare il gruppo per un referendum sulla opportunità di farli giocare domenica prossima.



Jean Alesi piange per la rabbia dopo il ritiro. La sua Ferrari era in testa

Luca Bruno/Agf

## Addio con rabbia

Magliette antinucleari in tanti campi. E dopo le polemiche lo juventino s'esalta

# Viali, 2 gol a Sacchi

**POVERE ROSSE.** Per Alesi e Berger poteva essere un saluto tra gli applausi. Per la Ferrari poteva essere la chiusura di un lungo ciclo negativo. Macché! Prima Berger e poi Alesi hanno dominato a Monza e sono stati costretti ad arrendersi. Il francese era primo quando, a 8 giri dal termine, ha bruciato i freni. Schumacher è stato buttato fuori (ancora!) da un nervosissimo Hill. Alla fine ha vinto Herbert.

**MAGLIETTE PER GREENPEACE.** I giocatori sono stati di parola: in molti campi hanno fatto la loro comparsa magliette e striscioni contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururo. È successo a Genova dove la Samp aveva aderito compatta all'iniziativa di Greenpeace. È successo a Firenze e a Torino dove Rizzitelli, dopo il gol, s'è tolto la maglia mostrando una canottiera col fungo atomico. E il pubblico ha gridato.



Marcia trionfale degli azzurri Terza vittoria

LORENZO BRIARI  
 A PAGINA 20

**GIANLUCA A TAVOLETTA.** Era stata la settimana del «gran rifiuto». E oggi tutti gli occhi erano puntati su Viali: come avrebbe reagito in campo? Con due gol di potenza e determinazione. La Juve è partita in quarta, gli stanno dietro la Lazio (Signori ha segnato) e il Milan con un po' di fatica. Baggio ha sbloccato il pari con l'Udinese. Zola è Dino Baggio regalato al Parma la vittoria con l'Inter.

**BALBO A SECCO.** È la sconfitta della Roma in casa la sorpresa della domenica. L'Atalanta ha segnato su rigore e il super-attacco giallorosso ha sbagliato tutto. Appannato soprattutto Balbo, in difficoltà Fonseca: risultato un brutto 0-1 e una bruttissima figura. Chissà se Mazzone sente scricchiolare la panchina. In crisi anche il «grande vecchio» Trapattoni: due partite e due sconfitte per il suo Cagliari.

## Quattro secoli di denaro E Mantova mette i soldi in mostra

Immaginate una mostra fatta di soldi: talleri, fiorini, monete d'ogni tipo uscite in quattro secoli dalla zecca dei Gonzaga. Il tutto corredato da dipinti e documenti di «storia materiale». È una esposizione straordinaria quella che si è aperta al Palazzo Te nella città lombarda e che racconta l'economia e la vita quotidiana attraverso il denaro.

IDIO PAOLUCCI

A PAGINA 2

## Intervista a Di Palma «Un musical a Venezia con Woody»

Ultimi fuochi dal Lido. Venezia chiude il sipario sulla Mostra (e Gillo Pontecorvo tira il suo bilancio del festival) ma si apre al set di Woody Allen. Oggi il regista, Leone d'oro alla carriera, comincia le riprese del suo nuovo film. «È un quasi-musical - spiega il direttore della fotografia Carlo Di Palma - che gireremo tra la città lagunare e Parigi».

CRISPI PASSA PATERNÒ ALLE PAGINE 9 e 10

## Concerto a Reggio Soundgarden, il rock salvato dagli anni 70

Salvato dall'estinzione il rock torna grande, e agli anni 70, con i Soundgarden, figli illustri della scena di Seattle. E torna con la maratona grunge che ha animato la Festa di Reggio Emilia davanti a 30.000 giovani.

STEFANO PISTOLINI

A PAGINA 11

# Tossicodipendenza, terra di nessuno

**Q**UANTO sta accadendo a proposito del metodo Urod per la disassuefazione rapida da eroina obbliga ad alcune riflessioni generali.

La prima riguarda il senso di colpa in quanto sentimento predominante con il quale la nostra società affronta i problemi che affliggono i suoi cittadini più giovani. Da più di vent'anni l'eroina colpisce drammaticamente i soggetti più fragili, e forse più inquieti, di un'intera generazione; tuttavia la tossicodipendenza non rappresenta solo l'emergere di conflitti individuali e familiari ma anche l'effetto più devastante di vistose contraddizioni sociali ed economiche di fronte alle quali lo Stato si è dimostrato, una volta di più, ancor più debole di quelli che avrebbe dovuto difendere ed aiutare. I suoi interventi sono stati tardivi e incoerenti: accanto ad una rete assai diradata di servizi pubblici, peraltro poveri di mezzi e personale, e cresciuta, nel tentativo di andare a riparo dai disperati e di liberare le loro famiglie dall'abbandono nel quale lo Stato le ha lasciate, una pleiade di comunità che

offrono servizi più diversi e contraddittori. D'altro canto, la delega ad un generico -late qualsiasi cosa purché si faccia qualcosa- non ha rappresentato solo un sacrosanto grido di dolore ed una legittima richiesta d'aiuto, ma anche un'esigenza di rimozione, una necessità di cancellazione dell'evidenza di una delle più plateali sconfitte che il processo del nostro sviluppo sociale abbia mai conosciuto. Forse è anche per questo che quando si parla di intervento a favore dei tossicodipendenti si tende spesso a favorire aspettative miracolistiche: non cura ma guarigione totale, non assistenza ma liberazione dal male. Ciò ha contribuito a far sì che in questo campo chiunque potesse intervenire con qualsiasi metodo e che nessuno richiedesse un minimo di valutazione scientifica su come opera: da Muccioli a Weissman la tossicodipendenza è spesso diventata una terra di nessuno dove ognuno ha diritto di pensare che il proprio metodo sia il migliore, senza che ciò sia suffragato da

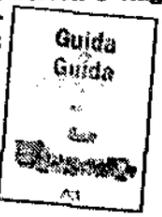
qualche evidenza scientifica. La seconda riflessione riguarda, quindi, la nostra reticenza culturale a chiedere conto agli operatori sociali di ciò che fanno. Qui il ministero della Sanità ha offerto felici esempi di superficialità. Quest'estate con il trattamento anti-cancro con l'Uki01, ora il copione si ripete con il metodo Urod. La questione è, in sé, semplice: o i suoi consulenti sono ignoranti e non si tengono aggiornati sui successi di recenti proposte terapeutiche o questi ultimi non sono ben documentate sul piano della ricerca scientifica e della valutazione della loro efficacia. In ogni caso non si può prima alimentare aspettative e poi frustrarle bruscamente, chi è disperato non aspetta altro che poter sperare in qualcosa: la comunità scientifica deve dunque essere messa in grado di prevenire attese malposte. Un ministro non può fare il venditore di sogni. Ma se questo ragionamento va applicato ad un nuovo farmaco, perché non deve riguardare anche una psicoterapia o un intervento sociale?

Perché accanirsi a valutare gli effetti del mix farmacologico del dottor Weissman e non i metodi del signor Muccioli o di don Mazzi? Chi può dimostrare che allevare cavalli è più efficace di qualche pillola o viceversa?

L'ultima nota riguarda il senso di misericordia. Don Luigi Maria Verzè ha costruito un impero sulla sanità, il San Raffaele; dunque non ha certo un bisogno impellente di quattrini. Egli ha affermato che non se la sente di sottrarsi alle lacrime dei genitori che gli hanno bagnato le mani e ha deciso di continuare il trattamento presso la sua clinica. Chiedo: far pagare sei ore di terapia dodici milioni (quando ne bastano due) fa parte della sua missione pastorale? Comunque vada, don Verzè avrà fatto tombola: se l'esperienza proseguirà moltiplicherà i suoi profitti (i potenziali utenti sono migliaia), se il metodo non funzionerà (per esempio calcolando le ricadute a distanza di tempo) incolperà Weissman: comunque manterrà l'aureola di salvatore di anime bisognose. E pensare che credo che la misericordia fosse gratuita...

## Il Salvagente regala un libro

«Guida alla Guida», ovvero dove, come e quando fare le pratiche per tutti i veicoli e viaggiare senza problemi. E ancora: che fare in caso di furto o se rubano una targa e tante altre cose utili. In collaborazione con l'Automobile club d'Italia.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 7 a 2.000 lire

IL FATTO. Mantova mette in mostra le sue monete e le opere legate ai Gonzaga e al denaro

# Talleri e fiorini della zecca dei Gonzaga

Ducati, talleri, parpaglioni, fiorini e modestissimi soldi di Mantova ha messo in mostra le monete uscite dalla zecca dei Gonzaga nel corso di quattro secoli. Ma anche dipinti di Rubens e Tiziano, di Dosso e Feti sul tema del metallo «che tutto muove». Potenza misteriosa o «sterco di Satana». L'oro e l'argento attirarono a Mantova artisti e architetti. A palazzo Te, oltre alle opere sono esposte anche le macchine per il conio

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

■ MANTOVA. Avessero invitato anche il barbiere di Rossini alla mostra mantovana sui Gonzaga chissà che festa. Ricordate la cavatina che esalta per l'appunto le monete fatte non già di vilissima carta ma di oro o d'argento? "All'idea di quel metallo porcellino onnipotente canta Figgaro un vulcano la tua mente in onnipotenza a diventare". È lì nella mostra di metallo ce n'è a quintali. Ducati, talleri, parpaglioni, fiorini, barbagliole, zecchini, testoni, reali, scudi e anche i capicose modestissimi soldi. Oltre un migliaio tutti usciti nel corso di quattro secoli o giù di lì dalla Zecca dei Gonzaga.

La mostra che si è inaugurata ieri e che resterà aperta fino al 10 dicembre prossimo nella magnifica sede del Palazzo Te è dedicata pressoché interamente alla storia della moneta con un corredo però di dipinti di autori che si chiama Tiziano, Rubens, Dosso, Dosso, Domenico Feti, Marco van Reymerwaele e altri. Fra questi il ritratto di Isabella d'Este, del Tiziano che viene da Vienna, che è un inconfondibile ritratto di Cambiavalute del Dosso prestato dal museo di Budapest. Assieme alle monete che presentano esemplari di eccezionale livello anche le parti degli strumenti e gli apparati legati alla loro produzione.

Un viaggio affascinante. Un viaggio in un mondo a suo modo affascinante da percorrere con attenzione senza impazienze, non dedicato soltanto ai pezzi di maggiore pregio che peraltro sono quelli già visti in altre esposizioni. Le medaglie del Pisanello, per esempio, bellissime naturalmente, ricche di invenzioni figurative geniali. La medaglia che ritrae Iohannes Franciscus de Gonzaga con quel profilo asciutto e quel berretto improbabile non è forse un capolavoro assoluto di una modernità fra l'altro addirittura sconvolgente? O l'altra moneta sempre del Pisanello che nel verso illustra una doke e l'altro verso il

sfondo di un paesaggio roccioso una vergine seminuda che poggia la mano sinistra sulla testa di un uomo accovacciato ai suoi piedi non è stupenda? Ci sono poi le monete di Leone Leonini o dello Sperandio o di Bartolomeo Melioli o dell'Antico quasi tutte di qualità alta. Ma il viaggio deve fermarsi in numerose altre "stazioni". Le vecchie che contengono le monete tra l'altro sono dotate di un ingegnoso sistema che consente di manovrare una grossa lente in alto e in basso in lungo e in largo per vedere ingrandite le raffinate incisioni delle monete. E in queste ci si stiede intanto c'è l'intera collezione del conte Alessandro Magnaghi acquistata di recente dalla Banca Agricola Mantovana organizzata dalla mostra unitamente al Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te. E inoltre monete venute da tutto il mondo, da Milano a New York, da Firenze a Londra, da Roma a Pietroburgo, da Venezia a Pango. Non si rammenta in Italia una mostra di tale importanza per quantità e qualità. Per i numismatici delle diverse parti del pianeta è una pacchia. Ma anche per i non specialisti si tratta di un'occasione importante. Con un'occasione importante. Con un'occasione importante. Con un'occasione importante.

## A Düsseldorf i quadri di Picasso dedicati all'infanzia

Ogni sera giocavamo alla scuola, lo faceva l'insegnante e lui disegnava quello che gli chiedeva: Maya Widmer, 60 anni, figlia di Pablo Picasso e di una delle sue amanti, Marie-Thérèse Walter, ricorda così il suo rapporto con il padre, quando lei, bambina piccola, aveva il ruolo della musa ispiratrice per il grande pittore. Al rapporto di Picasso con l'universo dell'infanzia è dedicata un'ampia mostra a Düsseldorf (Picasso e il mondo dei bambini) alla Kunststiftung della Westfalia, che resterà aperta fino al 2 dicembre. «Hessan artista del XX secolo si è occupato del tema dei bambini con tanta intensità come Picasso», sostiene Werner Spies, storico dell'arte e organizzatore della mostra, che ha raccolto 192 opere provenienti da tutte le fasi artistiche del pittore. L'interesse di Picasso per i bambini iniziò a manifestarsi con forza nel 1921, quando l'artista, ormai quarantenne, ebbe dalla prima moglie Olga Koklova, il primo figlio, Paolo.



Gli esattori di imposte: un'olio su tavola di Marinus Van Reymerswaele, esposto nella mostra di Gonzaga - Moneta, Arte, Storia, a Mantova

part con altri generi d'arte. «La moneta», scrive Silvana Balbi de Caro, curatrice della mostra, è la linfa vitale di ogni struttura sociale e politicamente organizzata. Può accadere che nel tempo diventi semplicemente un oggetto d'anti-quantario o che possa assumere un valore storico documentario.

Macchine e artisti. La sfilata raccolta dagli organizzatori di questa mostra è stata proprio quella di inseguire la vita della Mantova governata dalla dinastia dei Gonzaga rinnesando le monete da loro coniate nell'organismo che le aveva prodotte. Una sfilata si direbbe già vinta non stante le attuali urlate estemporanee di un Bossi che ha scelto Mantova come capitale e si sente

Oltre le monete, in una sezione della mostra vengono illustrate le varie tecnologie nelle loro diverse fasi: dalla coniazione manuale alla invenzione di metodi più raffinati, il tutto con l'ausilio di postazioni informatiche che ricostruiscono virtualmente itinerari fra crogoli e presse torchi e trafilé. Mappa sta due disegni bronzetti sono invece reali. Quattro secoli di fama europea in uno stato piccolo di tempo, ma grande di cultura e di arte. Una corte che calamitava grandi artisti da ovunque, dal Pisanello (il recente raffiorare degli affreschi nel Palazzo ducale è una delle grandi scoperte del dopoguerra) a Mantegna, dall'Alberti a Giulio Romano a Domenico Feti di cui Renzo Zorzi, presidente del Centro di arte e di cultura di Palazzo Te

ha annunciato una grande mostra per il prossimo anno. Di questo pittore romano, morto giovanissimo, che operò a Mantova e a Venezia, la Banca Agricola mantovana ha acquistato mesi fa a Londra un'opera fra le più belle che vedremo nel '96. Grandi elogi di conseguenza all'istituto di credito che ha restituito alla città l'importantissima collezione Magnaghi e il dipinto del Feti, Merlona. L'azione. Ma quando si tessono le lodi alle banche per queste nobili azioni, si dovrebbe anche ricordare che in fin dei conti il danaro impiegato è quello dei risparmiatori e dunque della collettività.

Dopo quelle su Wilgelmo e Matilde, Giulio Romano e l'Alberti, questa mostra dedicata alla moneta nel suo percorso storico e artistico colloca Mantova fra i centri dotati di più vivace iniziativa. Guida della mostra è un poderoso catalogo della Electa che pesa quasi un quintale e che a Palazzo Te costa 65.000 lire. Vale la pena di sfogliarlo e soprattutto di leggerlo. E tutto sulle monete vere e anche sulle "palacche". Si può così apprendere che per i falsari le penne un tempo erano ben più pesanti. Gli addetti alla zecca, per esempio, dovevano stare ben attenti a resistere alle tentazioni se non volevano finire impiccati e poi, come se non bastasse, all'inferno. Ma a Napoli le cose andavano anche peggio. Lì nel 1521 la pena di morte era prevista anche per i tosatori, ossia per coloro che limavano impetabilmente i bordi delle monete per ricavare metallo prezioso.

## GIUSEPPE BOTTAI

### I nazisti lo credevano ebreo?

■ HAIFA. Giuseppe Bottai - fra i propugnatori alla fine degli anni Trenta della politica di discriminazione razziale in Italia - era in vista anche tra i tedeschi e la sua madre, Elena Costesca, potesse essere di origine ebraica. Lo affermò lo storico israeliano Meir Michaelis dell'Università di Gerusalemme, autore di ricerche sulla figura di Bottai in archivi italiani, tedeschi e britannici. In una conversazione con l'Ansa, Michaelis ha detto di «credere» al 100 per cento alla ipotesi di un intellettuale ebreo italiano contro il progetto del sindaco Francesco Ruffelli di dedicare a Bottai una via di Roma. Ma lo storico israeliano trova alcune «note» quantitate nel comportamento di Bottai come ad esempio la sua opposizione all'Asse Roma-Berlino. Michaelis non è l'unico che ha fatto condannare a morte il figlio socialista nel processo di Verona nel gennaio 1941 dopo il voto contro Mussolini nella seduta del Gran consiglio del 24 luglio precedente.

In un libro autobiografico il celebre pediatra ricorda la sua avventura di giovane nella Resistenza

# Il partigiano Bernardi, la delusione, i bambini

■ MILANO. Che cosa hanno in comune i bambini e la guerra di liberazione? Aspettate, prima di dire niente e leggete. C'è almeno un uomo per il quale la Resistenza armata e i bambini sono il risultato di una scelta unica. L'uomo è chiamato Marcello Bernardi ed è uno dei pediatri italiani più conosciuti ed ascoltati. Ha passato buona parte della sua vita a curare i bambini ma soprattutto a difenderli dagli adulti, genitori compresi. Da pochi settimane è in vendita il suo ultimo libro (La fine del giorno edito da Milano Libri). Questa volta però non si tratta di raccomandazioni ai genitori ma di un vero romanzo autobiografico ambientato a Milano durante gli ultimi mesi della guerra di liberazione. Parla di giovani di amore e morte, prigione, ma anche di teatri e giardini, parla molto di armi, di teatro, di sboraggi. Ovviamente non di bambini. Eppure quando Marcello Bernardi racconta la sua esperienza di partigiano concludo sempre così: «e

poi sono diventato pediatra» come se fosse la più naturale, ovvia conclusione della lotta armata. Professor Bernardi, che cosa la ha spinta a 50 anni di distanza dalla Liberazione, passati in buona parte a curare bambini, a scrivere un libro sulla Resistenza? Tra i motivi personali che mi hanno spinto farlo c'è la mia vecchia, ma passione, quella di disubbidire agli ordini. Anche quando ero bambino il mio principio è sempre stato quello di rifiutare qualsiasi tipo di ordine. S'immagina con fascisti a credere obbedire e combattere. E poi sono diventato pediatra. Che cosa mi ha spinto? Il desiderio di libertà.

Lei ha intitolato il libro «La fine del giorno», non le pare un po' strano chiamare giorno il periodo dell'occupazione nazifascista. Perché quello quel periodo era un giorno che non finiva mai. Mai e ogni giorno, ogni ora, ogni nu-

nto ci si poneva le stesse domande ma attaccano sul fronte italiano ma finirà la guerra o no, ma per quanto tempo andremo avanti così? E sembrava sempre uguale sembrava che il tempo si fosse fermato e tutti i giorni erano uguali e tutte le notti erano uguali pur essendo ricche di avventura e di imprevisto. Ma era sempre uguale anche quello non cambiava mai. Ecco quel giorno e finito. È finito all'alba del 27. Per la verità è finito 48 ore prima quando anche i cittadini hanno cominciato a sparare. Quando c'è stato prima lo sciopero dei ferrovieri e poi lo sciopero generale. Allora s'è proprio sciolto che era finita. L'ordine di insurrezione arrivò la sera alle sette. L'ordine di mobilitazione arrivò a mezzogiorno.

Un libro pessimista. Tra i partigiani non c'è nessuno che vinca. E per il bambino che i buoni avessero vinto e quelli che pensavano di avere vinto sono stati ben presto delusi. Come è narrato. E gli altri, quelli più ottimisti sono stati delusi in seguito e lo sono anche adesso per gli stessi motivi. Perché in realtà la fede e l'entusiasmo si sono estinti rapidamente. Lei ha parlato di ragioni personali. Ci sono anche ragioni politiche? C'è stato un vago progetto cui hanno partecipato gli angioamericani da una parte e i tedeschi dissidenti dall'altra. Non gli antinazisti ma i tedeschi che volevano prendere le distanze. Allora c'è stato un accordo tra gli alleati che per creare una forza armata sull'Europa e bloccare l'avanzata sovietica. Fu questo uno dei motivi per cui le forze partigiane scesero dalle montagne per intromettersi nel nemico con attentati e sabotaggi. In questo periodo l'azione partigiana ha raggiunto il massimo d'altezza e il libro si riferisce a questo.

## RITRATTI

### Il narrare in versi di Edoardo Albinati

MASSIMO GROPPI

CHI È DA DOVE parla il narratore dell'ultimo poemetto di Edoardo Albinati? T. S. Eliot nel saggio *Le tre voci della poesia* accantato alla categoria dei poeti che parlano a se stessi per dire a nessuno e all'altra di coloro che si rivolgono ad un uditorio qualunque esso sia, segnalava quella di chi si prova a creare un personaggio drammatico che si esprime in versi. Albinati per nulla tentato dai sospetti s'imponeva in testi che pare orientati verso le ultime due soluzioni. Per lui questo è *La comunione dei beni*: il tentativo di coniugare per martellanti lacerazioni narrative le ragioni di un'impaziente giovinezza con quelle di una torbida ingusticabilità forse inattendibile maturità. La maturità che coglie di sorpresa che ci muta in padri che ci costringe ad una nuova compromissione. La quale conserva i tratti quando va bene di una tregua e non di rado il lessico assai stratificato si dispone entro un registro che diremmo marziale: quello di chi sa che la guerra è signora del mondo.

Se volessimo per rimanere ancora ad Eliot cercare di fare poesia il correlativo oggettivo ci lasceremmo tentare da quei versi in cui campeggia l'immagine del Rotoc, spiere di un telefilm che mangia un mezzo pollo «immerso in un'altra vita astratta e più impotente incurante di chi l'avesse curato per lui e al tempo stesso grato che lo lasciassero libero di cumularlo con la fessura «volta ai suoi sogni». E ciò per dire del movimento di questi «scritti» in una sorta di retrocessione dell'io o meglio un suo sollevamento al livello dell'astrazione oratoria per lasciare aperto il campo all'insensata invadenza degli oggetti di cui stupisce molto più la «durata» che la «forza». Un movimento si badi che non nutra alcuna tentazione per i fasti di una qualche rinnovata *éclat* di regardi.

PERCHÉ QUI sia detto chiaro il mio narrante la fa da padrone e siamo finalmente al «dove» di questa voce. Ci si accorge subito infatti che in questa specie di prosaico e feroce *memoria mori* quel livello di astrazione oratoria, ove l'elegia si brucia nella sentenza il tono diventa gnomico e meditativo: è in verità un vero e proprio carcere tutti gli storni del narratore non hanno altro fine che quello di edificare intorno a sé stesso una solida muratura. E Albinati sembra allora abbandonare l'amato e chiosatissimo Caproni per incontrare il Fortini più recente: quello che volentieri si imprigiona non nell'utopia ma nel suo «vero ricordo». È fortunata parte anche un'altra disposizione del poemetto: quella che entro una partitura mai lasciata al caso, costringe il racconto a confrontarsi negli snodi più complessi con il tempo storico lungo più se da un condizione di cattività. Sicché di rado ci sfiora il sospetto che la familiarità sia la monade senza finestre, da cui poter contemplare la patologia dell'inter-società.

Eppure, ecco il sorprendente: verso un'uniformità di questo libro, oltre la guerra e la sua spulata simassi, la vita ha le sue ostinazioni e continua a presentarsi in una forma di silenzio e di pietà. I versi scolti sembrano distendersi come confortevoli lenzuola. La poesia in somma «nell'illusione» che ci sia sempre un punto originario e tutte le orme riconducono, se percorsi al contrario, sembra assumere nuovamente la sua forma di procreazione delle disperazioni. Per riuscire per tentare ancora di con vertere in cosmo il caos dell'esistenza, ce lo ha insegnato il Bertolucci della *Camera la letto*. La poesia non può che approdare al non essere. Quel che Albinati ha voluto fare, con tutto lo scetticismo di cui è capace.





L'ANTIEROE DI CARLO VILLA

### L'educazione fallimentare

L'ultimo libro di Carlo Villa appartiene a un genere narrativo fra i più consolidati: è cioè il romanzo di formazione. Quella che viene raccontata è tuttavia la storia di una formazione fallimentare o, meglio, riuscita sì, ma in termini gravemente negativi.

A conclusione della sua sofferta e travagliata adolescenza, il protagonista acquista finalmente la meritata serenità: non è però la serenità di chi ha acquisito indipendenza e padronanza interiore, è la serenità di chi ha messo a tacere la propria inquietudine accettando conformisticamente il ruolo nella società degli adulti che altri hanno scelto per lui. La differenza classica, di tipo ottocentesco, è enorme. Ma è enorme anche rispetto al più problematico modello primonovecentesco. Anche quella di Mietta Pascal e di Zeno Cosini è una formazione non riuscita, anzi è proprio una formazione mancata. Tuttavia i due più celebri antieroi della

letteratura italiana conservano una autonomia di giudizio e una autenticità d'animo che il protagonista di «Pan di patata» non possiede. Le cose sono però complicate dalla scelta dell'autore di raccontare in prima persona, ossia di fare raccontare la storia al proprio personaggio. L'originalità è notevole. Il protagonista ripercorre oggi, psicologicamente pacificato e intellettualmente narcotizzato, le vicende di ieri che lo vedevano vittima ribelle dei tormenti fisici e

spirituali e cui lo sottoponevano i genitori e gli insegnanti della scuola privata in cui fu mandato, gli uni e gli altri ispirati da una distorta pedagogia cattolica. La mancata maturazione gli impedisce naturalmente di riferire i fatti con distacco critico. Le pulsioni repressive non possono che riaffiorare. Alimentandosi di rancori, e di fantasie vendicative si spiegano dunque le scelte di linguaggio. I toni pacati e la

compostezza della discorsività razionale non potrebbero che risultare sstonati sulla bocca di questo personaggio. I soli modi di verbalizzazione che egli conosce sono quelli deformanti della tradizione espressionistica. Ed eccolo allora incattivirsi nel tratteggiare la fisionomia dei personaggi che lo attorniano o lo hanno sovrastato, sempre descritti con una violenza caricaturale che può ricordare quella di Grosz o

quella di Gadda. Il discorso risulta dunque fortemente sovraccitato, talvolta teso fino al parossismo, con qualche sconfinamento nel territorio della visionarietà allucinata.

Giuseppe Gallo

CARLO VILLA  
PAN DI PATATA

FELTRINELLI  
P. 152, LIRE 25.000

## NORD-SUD. Intervista a Leonardo Boff, padre della teologia della liberazione

### Storia e chiesa tra Europa e Sudamerica

È un rapporto storico-culturale fatto di pendolarismi e di prestiti, di affrancamenti, dipendenze e contestazioni. Fra Sudamerica e Europa esiste un dialogo serrato, a volte ambiguo, spesso critico. E

allora accade che l'Università di Friburgo dedichi un convegno sul ruolo del Brasile nel contesto sudamericano, un'occasione servita soprattutto a ripensare una certa idea di relazione e di dipendenza e a tentare di reinventare la mappa culturale di un territorio dove le contraddizioni tra sviluppo e miseria sono tra le più alte e stridenti del mondo. Tra le voci presenti a Friburgo c'era anche quella di Leonardo Boff, che ci ha concesso un'intervista. La sua Teologia della liberazione è uno degli esempi più celebri di questa frizione ideologica tra modelli divergenti nel concepire temi quali la giustizia e l'affrancamento dei popoli, soprattutto in quei paesi dove il ruolo della chiesa ha un valore strategico fondamentale. Anche per Boff (l'incontro di Friburgo è stato un momento di ripensamento di tutto un sistema teorico messo in crisi dai profondi e rapidissimi cambiamenti che stanno interessando il mondo. Leonardo Boff è nato nel 1938 a Concordia, in Brasile. Professore di teologia sistematica, è stato redattore della «Revista ecclesiastica brasiliana» e dell'edizione portoghese-brasiliana di «Concilium». È autore di numerosi saggi pubblicati in gran parte in italiano dalle case editrici Cittadella di Assisi, Queriniana di Brescia e Borla di Roma. Di Boff è uscito presso Einaudi «La teologia, la Chiesa, i poveri» (p. 222, lire 12.000; introduzione di Ernesto Balducci) che riprende, ampliandolo, il precedente libro intitolato «Una prospettiva di liberazione».



Mexico 1934. Henri Cartier Bresson

### Dal Chiapas la voce di Marcos

«Ogni anno tra la popolazione indigena del Chiapas muoiono quindicimila persone. Una cifra che da sola, ogni anno, eguaglia quella delle vittime della guerra in Salvador, contando i caduti di una sola parte, e con la vergognosa muore di diarrea e infezioni intestinali». Chi ci parla è il vicecomandante Marcos e a raccogliere la sua voce è stata Marta Durán de Huerta, un'insegnante messicana membro della «Caravana Ricardo Pozas», un gruppo di studenti e insegnanti universitari che appoggiano il movimento di liberazione Ezn nel Chiapas. La «Caravana» entrò nel Chiapas con aiuti umanitari verso la metà del gennaio 1994, quando era stato appena dichiarato il cessate il fuoco tra l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezn) e l'esercito messicano. Da quella missione è nato «Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta» (Feltrinelli, pp. 125, lire 12.000,

prefazione di Pino Cacucci), che raccoglie i pensieri, le riflessioni e anche gli aneddoti di Marcos: sulla vita nella selva, sulla cultura degli indios, sui perché della loro lotta. Sono per lo più brevi annotazioni («Non è questione di sistema comunista contro quello capitalista. Si tratta di o vita o morte, per noi è questo il problema») che ci aiutano a capire le ragioni di uno di quei popoli «esclusi» di cui parla Leonardo Boff nella intervista qui accanto. A Marcos e alla lotta del movimento zapatista è dedicato anche un volume delle Edizioni Lavoro («Marcos. Dalle montagne del sud-est messicano», p. 134, lire 15.000) che presenta un'antologia di documenti firmati da Marcos, dal Comitato clandestino rivoluzionario indigeno e dal Comando generale dell'Ezn. «Come la rivoluzione di Zapata scrive Cristóbal Muñoz nell'introduzione - aveva aperto il Novecento, così quella dell'esercito zapatista di liberazione nazionale sembra chiudere, delineandosi come l'ultima sollevazione armata del secondo millennio e la prima rivoluzione dopo la fine della Guerra fredda».

## Il vero volto del capitalismo non è solo la dipendenza ma l'esclusione di interi paesi da ogni possibilità di sviluppo

JOAO OZAR DE CASTRO ROCHA - PIERPAOLO ANTONELLO

Leonardo Boff, lei ha detto che certi sforzi teorici come la Teoria della Dipendenza, sviluppata in parte dall'attuale presidente del Brasile Fernando Henrique Cardoso, l'Estetica della Fame Immaginata dal film di Glauber Rocha e la stessa Teoria della Liberazione, di cui lei è uno dei massimi esponenti, rappresentano un tentativo di pensare le circostanze del Terzo Mondo partendo da un punto di vista che si situa nel Terzo Mondo. Però l'odierno fenomeno della globalizzazione sembra imporre una prospettiva «internazionalizzata» che dovrebbe rendere obsoleto qualsiasi tentativo di pensare il mondo da ogni posizione regionale o parziale. La Teoria della Liberazione come pensa di rispondere a questo cambio di prospettiva culturale?

Io di accumulazione di capitale e per l'utilizzo di tecnologie avanzate. Per questo credo che il fatto grave oggi non sia tanto la dipendenza o qualsiasi forma di subordinazione fra stati bensì la «schiavitù». Ciò che io percepisco è che quanto più le relazioni esterne perderanno di peso in molti sensi e si potrà l'entusiasmo sulle relazioni nord-sud, tanto più si renderà manifesto il vero volto del capitalismo che è l'esclusione. E questa esclusione, posta con se un problema politico straordinario che è il ripulirsi di una nuova dualità: ci sono paesi che partecipano anche se in una posizione subalterna e hanno politicamente delle relazioni diplomatiche e ci sono invece paesi esclusi che sono abbandonati alla propria sorte. È come oggi che, terzi del pianeta si trovano in una condizione di esclusione perché rappresentano uno zero economico per il

di esseri umani muoiono di fame e la quasi totalità siano bambini al di sotto dei cinque anni. Penso che in questo campo le religioni del mondo abbiano una grande funzione: per le lavorano nel sacro e perché Dio, il divino, il misterioso sono categorie che occupano l'immaginario supremo dell'essere umano e che recuperano quello che l'essere umano ha di più nuovo di più alto. Quando è vissuto culturalmente tutto questo diventa un processo umanizzante e civilizzatore e oggi le religioni devono assumere questa funzione superando ogni tipo di dogmatismo inteso. Vorrei portare la sua attenzione su un problema istituzionale concreto, un problema che è stato affrontato da diversi teologi della liberazione, e che vede la Chiesa istituzionalizzare il sentimento a cui lei fa riferimento, e allo stesso tempo impedire ed essere di ostacolo alle stesse prospettive che lei difende. Come pensa possa risolversi questa contraddizione?

Per superare questa difficoltà e trovare un cammino coerente anche attraverso risorse spirituali e religiose bisogna restituire alla religione il suo carattere di *movimento*. E riguardo l'istituzionalizzazione storica della Chiesa faccio due considerazioni. In primo luogo l'istituzione si apre al dialogo con le altre religioni mantenendo come obiettivo quello di servire l'umanità aiutando a coltivare la sacralità del uomo e della terra e guarda quindi così una funzione mondiale con la possibilità di contribuire ad essere istituzioni o pure si chiude su se stessa e si trasforma in religione fondamentalista fossilizzata o persino perché non risponde alle domande e ai bisogni umani la seconda battuta è il cristianesimo della liberazione segue che si critica ogni chiesa come del tutto de-recupare il suo carattere di movimento che si esprime nelle migliaia di comunità di base che stanno sorgendo in Africa, in Asia, in America. L'altro miliardo di circoli biblici gruppi che si incontrano per interesse religioso con una strutturazione minima che permettono un dialogo culturale. È un cammino nuovo che le religioni non solo coesistono stanno trovando riscoprendo la soggettività

una persona umana e il lato contemplativo il suo mistero della esistenza. Ci si rende conto che si può ottenere una vera esplosione culturale solo nel momento in cui questi valori sono espliciti. La religione ha sempre più fatto le sue funzioni quella di alimentare il sacro che non è negli oggetti o nei libri sacri ma che sta nella profondità degli esseri umani e nell'esperienza che essi fanno dell'universo la stessa che ha fatto Einstein o Neils Bohr. L'universo come fattore di ammirazione e oggi le religioni devono assumere questa funzione superando ogni tipo di dogmatismo inteso. Vorrei portare la sua attenzione su un problema istituzionale concreto, un problema che è stato affrontato da diversi teologi della liberazione, e che vede la Chiesa istituzionalizzare il sentimento a cui lei fa riferimento, e allo stesso tempo impedire ed essere di ostacolo alle stesse prospettive che lei difende. Come pensa possa risolversi questa contraddizione?

una persona umana e il lato contemplativo il suo mistero della esistenza. Ci si rende conto che si può ottenere una vera esplosione culturale solo nel momento in cui questi valori sono espliciti. La religione ha sempre più fatto le sue funzioni quella di alimentare il sacro che non è negli oggetti o nei libri sacri ma che sta nella profondità degli esseri umani e nell'esperienza che essi fanno dell'universo la stessa che ha fatto Einstein o Neils Bohr. L'universo come fattore di ammirazione e oggi le religioni devono assumere questa funzione superando ogni tipo di dogmatismo inteso. Vorrei portare la sua attenzione su un problema istituzionale concreto, un problema che è stato affrontato da diversi teologi della liberazione, e che vede la Chiesa istituzionalizzare il sentimento a cui lei fa riferimento, e allo stesso tempo impedire ed essere di ostacolo alle stesse prospettive che lei difende. Come pensa possa risolversi questa contraddizione?

# Cacciati dalla storia

della realtà storico sociale analizzata criticamente attraverso la mediazione della scienza politica e sociale e solo a partire da questo si attribuisce a dar un giudizio storico-teologico. **Quella che vorremmo oggi** sono comunque due fatti uno nell'ordine del processo delle cose che accadono e uno nell'ordine dell'interpretazione e del valore. Nell'ordine dei fatti esiste un acceleratissimo processo di globalizzazione che in un arco temporale mondiale. Questo processo si costituisce e si stabilizza sotto il segno dell'ordine del capitale, capitale che utilizza le tecnologie di punta come l'informatica e la robotizzazione. Questa dinamica non crea solo un nodo sulla questione della dipendenza ma solo la obbliga ad un patto di un'arbitrio del mondo e non solo la obbliga ad un patto ma in una forma subordinata e questo merita ma spesso le esclude. Chi non appartiene al mercato non conta. E non si tratta di un semplice nichilismo di imprese che non riescono a competere con le multinazionali ma sono le più di paesi intere che non sono più in grado di sopravvivere. La questione della giustizia a livello mondiale, la questione dei diritti

umani e la fondamentale questione ecologica. La chiesa ha una chance di essere veramente mondiale solo nel momento in cui si assume questioni mondiali. E non dico mondiali perché in qualsiasi mondo intero nella storia della chiesa le questioni mondiali sono le questioni basilari che affliggono l'umanità la fame, le malattie, la violenza. Sempre di più il cristianesimo deve rendersi conto di essere un organismo che ha una chiesa del Terzo Mondo perché il 52 per cento vivono in America Latina e quasi il 25% in Africa e l'Europa. Questo fatto non è stato ancora elaborato in termini strategici dal Vaticano o dal Consiglio Mondiale della Chiesa di Ginevra. Fa parte del risultato del grido dei poveri che bisogna parlare nell'occhio di quelli che provocano la sofferenza.

possibile invece secondo lei in dividuame una? **Io vedo il processo di globalizzazione in una visione più ampia. Esso si manifesta in un aspetto economico evidente, quello economico secondo un non facciamo tutti parte di un pianeta questo è il fatto. La violenza non siamo responsabili della sua salvaguardia. Abbiamo cominciato a vedere la Terra come una astronave che possiede energie limitate. E alla popolazione che ci sta sopra si pone un grande sfida in ambiente e in armonia. In saggi. I concetti del cow boy basati sull'espansione e sull'occupazione dello spazio che è il tipo di economia capitalista a optare per l'economia della nave spaziale. L'economia dell'acero dove l'acqua gli alimenti l'aria e l'ombreggiamento sono limitati. O si opera una ripartizione tale da consentire di sopravvivere o l'acero esplosivo e moriamo tutti. Qui la parola del capitalismo trova il suo limite un limite che non viene dall'esterno ma dalle risorse naturali del sistema. La mondializzazione economica sta determinando una crisi di civiltà. Ci**

Uno dei maggiori problemi di quel due terzi dell'umanità esclusa è che non sono esclusi soltanto riguardo questioni materiali, ma anche per un vuoto ideologico che si offre loro. È un argomento comune al pensiero liberista che dopo il fallimento del socialismo reale non ci sia alternativa ideologica ad esso. E

do abbiamo muovere invece in direzione di una nuova civilizzazione il cui centro non è più il potere come dominazione come si è strutturato in senso occidentale ma la vita. La vita di qualunque forma e credo ci siano due valori di base che stanno emergendo il primo è che il valore supremo che abbiamo è la terra come gli obbliga a difendere e preservare il secondo è che è fondamentale mantenere le condizioni che consentono all'essere umano di realizzarsi in quanto essere umano in quanto tale, ovvero la libertà e la possibilità di comunicazione. Sono due valori che si impongono sempre più come valori assoluti della nuova coscienza anche se una forma politica all'atto ad essi non ha ancora preso forma. Direi che hanno come base il riferimento comune del riscoperto del sacro. Il sacro dell'universo nella sua maestà e nel suo mistero è il sacro della persona umana e della sua interiorità. Nel momento in cui il sacro viene interiorizzato e preso a coscienza si origina il rispetto per il sacro e un limite al potere. C'è un motto di un mio vecchio amico irribabile che 10 milioni

POESIA

IL FINIRE DEL GIORNO

Lei gioca come una bambina e penitenza è il gioco, fantastico e selvaggio perché il finire del giorno le mostra che qualcuno molto presto uscirà dalla casa e le dirà - sebbene il gioco sia giunto solo a mezzo - «Entra e smetti di giocare»

WILLIAM B. YEATS Poesie Mondadori

IL POGGIO

Quel che di qui si vede - mi sentite? - dal bevedere di non ritorno - ombre di campagne scale naturali e che rigoglio di acque che lampi che fiammate di colori che tavole imbandite - è quanto di voi di qui si vede e non sapete quanto più ci state

VITTORIO SERENI Stella Variabile Garzanti

TRENTARIGHE

Fatica premiata

GIOVANNI GIUDICI

Talvolta la fatica ha un premio. Per esempio quando essa consiste nel superare quella piccola (o grande) barriera linguistica che è l'uso del dialetto in poesia. Si tende a credere che poesie in un certo dialetto siano apprezzabili solo da chi quel dialetto usa comunemente o sia con esso in contatto e che esse risultino in pratica inapprezzabili da chi da quel dialetto è lontano. Invece non è necessariamente così. Per chi conosce o pratica quel dialetto non solo va perduto un certo suo effetto di lingua «strana» o «straniera» ma anche si attenua notevolmente la meditata attenzione critica che il giudizio può risultare fortemente viziato da una sorta di affettuosa e sbrigativa complicità sentimentale. Ragion per cui (mi sembra) il poeta in dialetto dovrà cercare e trovare verità e consenso soprattutto fuori del suo contesto linguistico immediato, ossia laddove l'eventuale lettore dovrà

produrre uno sforzo per superare la barriera di cui dicevo. Ho appena fatto un'esperienza in proprio con *I vidar* (Edizioni «Mobydick») di Tolmino Baldassari, ben noto autore che scrive nel dialetto di Cannuzzo di Cervia. È stata un'esperienza felice che sia pure con colpevole ritardo mi ha portato a godere (attraversate con giusta pazienza le spine della sua «lingua strana») un poeta di folgorante «visionarietà» e di esemplare disciplina artistica (ben illustrate dalla persuasiva prefazione di Pietro Citareale). Forse c'è spazio per una citazione: «*campanel ch i sona int i albirgh e d'òta u s'impè a gli alus i pòria u la vita d'int al ca t'umest a lè impalè cui e st'ndò ud traco*» («i campanelli che suonano negli alberghi» e di colpo si accendono le luci - portano via la vita dalle case - rimani lì impalato con il vestito nuovo di trucco»). La poesia si chiama «Abituano la notte».

Una storia italiana, anzi al italiana. L'azione si svolge fra le sedi universitarie, sparse nella penisola: il Cui (Comitato universitario nazionale cioè l'organo di autogoverno dell'università) e il Murst (Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica). L'antefatto anche quest'anno come ogni anno da quando l'università italiana si è messa al passo con i paesi più avanzati dotando di un dottorato di ricerca - anche quest'anno i dottorandi dopo tre anni di studi e di ricerche hanno completato la stesura della loro Tesi di dottorato e dopo averla discussa con tutor, docenti e l'intero collegio docente della Scuola a cui appartengono l'hanno spedita, corredata di relazioni e presentazioni e giudizi ai Murst. Si perché la legge prevede che sia una commissione nazionale, formata da due professori ordinari e da un associato a discutere ed eventualmente approvare la tesi e quindi conferire il titolo di dottore. Il nostro è uno Stato rigoroso che non la scia alle convenienze locali: con tutti i rischi che ben conosciamo un compito così delicato. Teoricamente infatti il titolo conseguito è il lasciapassare necessario per la carriera universitaria. Teoricamente perché di fatto il titolo comporta solo l'assegnazione di un punteggio utile per i concorsi universitari e non. Comunque meglio di niente. Anche quest'anno dunque gli aspiranti

dottori hanno spedito la loro tesi ai Murst entro il termine improrogabile (il nostro lo abbiamo appena detto è uno Stato rigoroso) del 28 febbraio. È fatta sì sono detti. La discussione della tesi non crea apprensione dal momento che è noto a tutti trattarsi poco più di una mera formalità. Una formalità però che richiede innanzi tutto che venga istituita la commissione nazionale che la compia. E qui comincia la storia. Siccome il nostro è uno Stato rispettoso delle autonomie il Murst non si permette di nominare i commissari di sua testa ma correttamente chiede al Cui di indicargli i nominativi. Siccome il nostro è anche uno Stato democratico il Cui non si permette di indicare i nomi di tre docenti di chiara fama per ciascuna disciplina (il rischio delle *combines* si sa è sempre in agguato anche con i professori di chiara fama) ma compila una rosa di nomi tra i quali estrarre i membri della commissione. Siccome il nostro è anche uno Stato moderno l'elezione non è affidata alla mano innocente di un bambino ben dato (evitando in tal modo anche le dilazioni sulle palle calde o fredde) ma un efficiente e neutrale computer. Trattandosi di una operazione di così delicata complessità il Murst diffida del Pci a sua disposizione e ricorre ai sofisticati macchinari del Cinea (con sede a Bologna). Il Cinea compie la delicata operazione e



UNIVERSITÀ

Murst, ministri e misteri

MARIO SANTAGATA

rispede ai Murst di Roma i nominativi estratti. A questo punto il Murst invia ai professori estratti i telegrammi di nomina. Quanto tempo è passato da quell'interrogabile 28 febbraio? Quest'anno i telegrammi sono pervenuti agli estratti alla fine di luglio. Di chi la responsabilità di tanto ritardo? Si vorrebbe che la colpa sia del decentramento. Nel senso che da quest'anno non ci sarebbe più un'unica commissione per ogni gruppo disciplinare ma tante commissioni quante sono le scuole di dottorato. A me però non risulta che il Cui abbia seguito questo criterio. Anche per questa tornata una sola commissione esamina tutti i candidati afferenti allo stesso gruppo disciplinare. È vero tuttavia che le denominazioni a volte strane che le scuole possono avere fanno sì che nell'ambito della stessa disciplina succedano cose curiose. Per esempio che una sola commissione di italiani esamini i candidati di una singola sede e che un'altra commissione di italiani esamini i candidati di un'altro sede. Ma non è tutto. Significa forse che gli uffici del Murst si occupano ormai anche della routine? Ma ritorniamo alla nostra storia. A fine luglio arrivano i tele-

grammi. A questo punto si scatenano il ballo delle dimissioni. Sette cattedratici si dimettono perché presi da inderogabili impegni di ricerca, giovani associati di belle speranze mandano certificati medici direttamente dalla sala dell'aeroporto da cui stanno partendo per l'Oriente. La verità è che dei dottorandi non importa niente a nessuno. Non danno peso una perdita di tempo gli universitari ormai si preoccupano solo di chi è inquadro nella struttura. E poi giustamente si chiedono quanti anni passeranno prima che il Murst rimborsi le spese sostenute? Siamo arrivati alla fine di agosto e finalmente il Murst ha trovato i commissari disponibili. Adesso colui che è stato nominato presidente dovrà riunire la commissione. Non crediate che sia semplice. Anche perché il Murst per eccesso di delicatezza si è guardato bene dal comunicargli i nomi degli altri due colleghi. So no sicuro comunque che prima o poi li scoprirà che le commissioni si riuniranno che i candidati saranno invitati a mandare copia della tesi ai tre membri e che alla fine saranno convocati e per dieci minuti parleranno della loro fatica tribunale. Quando? In questo settore è sempre rischioso fare previsioni azzardate. Un fine ottobre, primi di novembre. L'iter iniziato inderogabilmente il 28 febbraio sarà quanto al suo fine.

È no! Qui inizia la parte più grottesca della storia. La commissione darà al candidato approvato una relazione scritta (un foglietto o qualcosa di simile) che dovrà essere allegata alle due copie della tesi da depositare presso le biblioteche nazionali di Roma e di Firenze. Il conseguimento del diploma è infatti subordinato al deposito della tesi. Il Murst lascia liberi i neo dottorandi in pectore di compiere loro stessi l'operazione. I neo-dottori a quel punto si recheranno a loro spese alla Nazionale di Roma e poi a quella di Firenze per consegnare testi e relazione. Avranno in cambio una ricevuta. Con quella ricevuta torneranno di nuovo a Roma al Murst che finalmente rilascerà loro un attestato provvisorio con il quale potranno fare valere i loro diritti di dottorandi. Questo in tempo per festeggiare in famiglia il Santo Natale. E così alla fine della nostra storia alcune centinaia di giovani che hanno seriamente lavorato saranno espropriati dei loro diritti nell'indifferenza generale. Saranno danneggiati in maniera grave nei concorsi di ricercatore banditi in questi mesi saranno esclusi dalle borse di post-dottorato penalizzati nelle graduatorie scolastiche. Nessuno è responsabile. Mi risulta però che il Murst sia un ministero e quindi diretto da un ministro. È lecito chiedere a un ministro di occuparsi anche dell'ordinaria amministrazione? Da un po' di tempo i ministri dell'università sembrano soprattutto preoccupati di legare il loro nome a un disegno di riforma. Nobilitano il nome. Ma da un governo tecnico mi sarei aspettato una maggiore attenzione al funzionamento della macchina. Ancora un po' e invece che riforma l'università italiana necessiterà di essere rifondata. Quanto ai dottorandi beh nessuno li ha obbligati a entrare nella baracca.

STORIE

Mao perchè sei morto

MAURIZIO MAGGIANI

Il giorno che il presidente Mao morì tutta la Cina pianse sincere lacrime di dolore. Ogni cinese era intimamente consapevole della grande perdita e le sue lacrime sgorgavano adeguate all'irreparabilità del lutto. Per questa ovvia ragione e per le sue prevedibili conseguenze accortamente i vertici dello stato studiarono con estrema attenzione le modalità di diffusione della notizia. Prima in mattinata, al sud del paese e poi con intervalli di un'ora ogni duecento miglia sempre più a nord per raggiungere intorno alle sei del pomeriggio le lande steppose dell'Ussur. Altrettanto da Ovest

verso est. In questo modo al dolore dei cinesi non si accompagnò nessuna ulteriore disgrazia. Si è calcolato che se la gente avesse iniziato a piangere simultaneamente in ogni parte del paese si sarebbe creato un flusso di liquidi tale da formare all'estremo sud un bacino artificiale grande abbastanza da contenere l'intera provincia del Guangdong con tutti i suoi innumerevoli villaggi. Senza il corretto senso delle proporzioni dimostrato dai dirigenti cinesi le conseguenze di quel molo spontaneo dell'animo sarebbero state inakalabili. Quando si accusa i cinesi di sovverbia albagia purtroppo non si sa quel che si dice.

INLIBERTÀ

Colpo d'un diavolo

ERMANNO BENCIVENNA

Come si sa azzardato a pubblicare qualcosa sa bene che esiste nascosto tra tipografie e rotative un diavolello maligno e arguto che si diverte a dannare libelli e poemi cronache e recensioni con locenti ineparabili refusi. In queste mie quindicinali unitarie fatiche ne sono stato talvolta sfiorato ma il colpo finora più gagliardo il demone ha deciso di assaltarci al momento opportuno quando più avrebbe lasciato il segno e meno avrei potuto difendermi. Si era al 31 luglio la rubrica chiudeva per un mese e mezzo e giornali d'ogni colore e convinzione (presenti naturalmente inclusi) si aprivano entusiasti ai Casini a luci più o meno rosse agli sciagurati che stanno svegli per aspettare l'Alba e agli esercizi spirituali del Berlusconi Bermuda. Quale occasione migliore per sfenare un bel montante e mirarsi in fretta ridendo sotto i baffoni? La botta avrebbe fatto male più a lungo e a parlarne a settembre avrebbe sollevato soltanto polvere e noia. Ma io ho passato due terzi della mia vita muovendomi con i tempi geologici dell'accademia per me un mese e mezzo è un batter di ciglia che consente anzi di metter meglio a fuoco di chiarire le idee. Ecco mi dunque alla ripresa delle ostilità bovinnamente determinato a smascherare il mio subdolo avversario.

un mercato proficuo e disinvolto ma perché ricordare ai bagnanti questi incresciosi dettagli? C'è già la guerra al di là del mare ci sono le bombe alla *ville lumière* le bastonate è meglio lasciarle perdere. Quindi la frase messa qui in corsivo salta risparmiando anche un po' di spazio che sarà certo messo a buon (e più anteo) uso. La manifestazione più per versa di questo diavolo editoriale però è quella numerologica a lessa a non far tornare i conti. A un certo punto io parlavo di tre diversi anime di uno stesso progetto reazionario: il neovisismo ridantiano e televisivo l'intolleranza grulla brutale il burocratismo occulto e invadente. E tracciavo un parallelo con alcuni movimenti politici: il fascismo di Forza Italia quello della Lega e quello di Alleanza Nazionale. Tre anime di una parte tre partiti dall'altra i conti tornavano. Ma l'impetuoso nasso era deciso a non farli tornare e così l'espressione «quello della Lega sparisc» il parallelo solo va a farsi benedire il povero autore è seppellito dallo scacco.

Come ogni diavolo che si rispetti anche questo è uno e uno. Una delle sue incarnazioni è giocosa e trasferisce nelle mie colonne i conigli rebus di D'Avèc *Nascosto così parole tributarie e suggestive «escogitare» per esempio ossia «escogitare» esca motage da gutto» o «vanne» che sarebbe a dire «vanno a nanca con le zanne». Ma si tratta di piccole azioni di disturbo di calcetti negli stinchi che preparano moste più serie. C'è infatti tanto per cominciare l'incarnazione misericordiosa che intende proteggere il pubblico innocente da inutili sgradevolezze. Lo avevo scritto «siamo in concorrenza con nazioni di un «liberalismo» estremo dove i bastonano pubblicamente se solo scivola sui muri. L'ovvio riferimento era a Singapore: culla di*

I diavoli si sa sono gli angeli più intelligenti ben diversi da quegli altri *ves nien* che passano l'eternità a sommare beoni (spirano non mi diventi «beat») e cantare inni. Se dunque il diavolo matematico ha deciso di prendersela proprio con la Lega è perché ha riconosciuto un'affinità elettiva e ha voluto forse lanciare un obliquo messaggio. C'è da un lato Bossi che dà i numeri e i conti non dall'altro i numeri e i conti non davvero quelli che si cerca di *aumentare imbarando la zavorra* più fantasiosa e disparata con e senza biglietto su una nave biblioteca bighesiana dove chiunque avrà la patente di *moderato* e progressista e dove si passerà il tempo danzando tutti insieme strane quadriglie. Chissà che cosa farà il diavolo di questo pezzo? Con tante manovre virgolettate e livelli diversi di discorso avrà il che spassarela. L'estate in ogni caso è finita lasciandoci forse in eredità il suo gioco preferito (got tate due daDini se viene un numero pari andate a destra se invece viene dispari andate in direzione opposta).

NOTIZIE

«Libri da gustare». Si chiama così la seconda edizione del salone del libro dove saranno in mostra duemila volumi di carattere enogastronomico. Fino al 17 settembre (la rassegna è iniziata l'otto) tra le Langhe e il Monferrato l'Associazione C.A. di Amis il parco Culturale del *Umanzane Cavour* e la libreria editrice Città del Sole organizzano infatti percorsi di lettura con un piacevole risvolto enogastronomico. Il primo percorso più culturale con iniziative legate alla letteratura dei luoghi di Pavesse e di Fenoglio (con presentazione di un volume e di *Il luogo di Pavesse*) il secondo gastronomico con una connotazione più turistica con mostre tavole rotonde dalla possibilità di ripercorrere la nostra storia alimentare attra-

verso microstorie che accompagnano nella formazione quotidiana un terzo infine che ci permetta di approfondire meglio il problema dell'alimentazione dei ragazzi. I luoghi delle Langhe (Città del Monferrato) interessati (La Moni Mangio e Costigole d'Alto) saranno collegati tra loro con mezzi messi a disposizione da agenzie turistiche. Le partenze sono organizzate da Milano (libreria Garzanti) Torino (libreria Città del Sole) Genova (libreria Ippolito) il 14 16 17 settembre alle 14 alle 17. Il ritiro dopo il giro che prevede la partecipazione ai convegni e alle mostre enogastronomiche è previsto il mercoledì 23. Le quote individuali variano dalle 115.000 alle 130.000 lire. Pranzo compreso.

IREBUSI DI D'AVEC

(folies 16)

arragano  
arragallo  
adestrarsi  
intecarista  
abbrendista  
dekolitè

esortare l'arragallo  
l'arragallo che ama ascoltare gli asini  
prepararsi all'inferno  
chi passa tutto il tempo al Cral  
chi prende dritta sbiechezza con il brandy  
il decolite di Claudia Kroll

PSICOANALISI

Le idee di Melanie Klein

Che le buone sorti della psicoanalisi siano state accomunate, sino dalle origini, a quelle dell'editoria è cosa nota...

editrice. All'interno del movimento psicoanalitico italiano, si può affermare che questa funzione propulsiva sia stata assolta in larga misura...

collane si annoveravano nomi di «pionieri» quali Weiss, Bernhard, Servadio, Bazien e Musatti: è a loro che si devono le prime edizioni de L'interpretazione dei sogni...

la diffusione capillare di pratiche raggiunte dalla psicoanalisi dopo ormai un secolo di vita. Quasi, dunque, a sintetizzare questo costante e prestigioso disegno editoriale, escono i due volumi curati da Elisabeth Bött Spillius...

questa corposa opera è infatti quello di presentare una serie di saggi usciti negli ultimi 30 anni a opera di allievi e colleghi della Klein (1882-1960): da Bion alla Segal, a Resenfeld, a Joseph, ecc.

Introdotta dalla stessa Spillius. E forse proprio in tali presentazioni, stringate e rapide, sta il frutto di questa ricca e esatta scelta antologica: l'assenza di una proposta di confronto con altri indirizzi di pensiero...

contrappunti metodologici situando, con una ricerca personale, il pensiero kleiniano nella discussione psicoanalitica odierna

Donne: sguardi di fronte alla Storia

Gian Butturini è fotografo bresciano che ha avuto la fortuna di percorrere tanti luoghi del mondo, capitandovi spesso in momenti cruciali della loro storia...



Londra, 1971

Gian Butturini

Stefan Breuer Weimar e Jünger Svolta a destra pericolosa

Nella prima metà del nostro secolo la Germania ebbe una funzione determinante nella storia d'Europa perché nelle due guerre mondiali...

Le astrazioni fatali

Le Storie di lotta armata raccontate da Raimondo Catanzaro e Luigi Manconi suscitano la «memoria scomoda» del terrorismo riportando alla luce linguaggi feriti...

Il racconto in prima persona di otto storie di lotta armata risuscita la memoria scomoda del terrorismo. Ritornano alla luce linguaggi, fente ed esperienze degli anni di piombo

ancora fantasmi, come spesso amiamo credere. La natura dei conflitti sociali cambia continuamente e negli anni alle nostre spalle ha conosciuto in Italia una mutazione radicale...

Nella loro formazione culturale l'eclittismo appare il dato più rilevante. L'«irrealità spaventosa» del dibattito politico e l'adesione a piccole comunità in cui sentirsi «affratellato di egual grado»

mine che ricorre più volte in queste testimonianze. Credo che per quanto riguarda la cultura di sinistra le ragioni storiche e culturali di questa immaginaria «confusa» irrealità astratta non sono state indagate fino in fondo...

Stefan Breuer LA RIVOLUZIONE CONSERVATRICE Donzelli P. 211 LIRE 38.000

RAIMONDO CATANZARO Luigi Manconi (a cura di) STORIE DI LOTTA ARMATA IL MULINO P. 478, LIRE 50.000

MEDIALIBRO

Lo schiavo va in libreria

Sul mercato e sul pubblico librario dell'antichità le ricerche e gli studi hanno avuto un grande sviluppo in Italia, come attestano varie edizioni letterarie e come conferma il recente libro di Mario Citroni. Lavoro di notevole ampiezza e valore, che pone anche

nuovi problemi di metodo e di analisi. Lavoro peraltro del quale si possono affrontare in questa rubrica soltanto alcuni spunti. Tracciare un profilo attendibile del pubblico letterario in Roma antica - dichiara Citroni - non è compito facile, soprattutto in quanto ci

mancano alcuni essenziali punti di riferimento quantitativi. C'è chi ha tentato di fornire una stima sulla percentuale della popolazione alfabetizzata; meno del 15 per cento nell'Italia della tarda repubblica e del principato. Citroni osserva comunque che già per quell'epoca si può parlare di due livelli di trasmissione dei testi: uno - per via privata, in primo luogo attraverso trascrizioni eseguite dagli scribi personali dell'autore e diffuse nella sua cerchia di

conoscenza, e quindi attraverso una propagazione delle trascrizioni, curate da amici dell'autore e da quanti erano interessati a procurarsi, sempre per via di contatti personali privati, copie di quell'opera da trascrivere per proprio uso; e un mercato pubblico del tutto esterno a questa cerchia, con relativo librerie, esteso da Roma alla provincia. Schematizzando perciò, a un estremo si colloca l'élite più alta, degli stessi autori e dei

competenti, con le opere classiche o i grandi trattati di consultazione specialistica; e all'altro estremo un pubblico di amatori, con testi di attualità politica, di poesia contemporanea, di letteratura storiografica-biografica divulgativa, e di intrattenimento in genere. La varietà del pubblico aumenta nel I secolo D.C., come testimonia soprattutto l'opera di Marziale. Dalla quale si ricava un altro aspetto importante. Marziale

ciò, con i suoi epigrammi giocosi e amari, e con i suoi epigrammi celebrativi e cerimoniali, compresi in uno stesso libro, si rivolge contemporaneamente a esigenze diverse, medie e alte per così dire, con relativi verosimili interscambi tra i vari livelli di lettura. Un pubblico variegato, che può andare - dall'imperatore in carica allo schiavo colto, dal console al tecnico e all'artigiano di qualche cultura. Questa compresenza di

diverse fasce sociali e interessi culturali nel pubblico di uno stesso testo, rappresenta una novità di rilievo e anticipa i primisismi tratti di un mercato librario moderno.

Gian Carlo Ferrari

MARIO CITRONI  
POESIA E LETTORI  
IN ROMA ANTICA

LATERZA  
P. 507, LIRE 70.000

AMERICA OGGI. Tragedia senza catarsi in «Tormenta» di Russel Banks

ALBERTO ROLLO

Lawford un paese fra le montagne del New Hampshire. Una piccola comunità. Piccole storie di quotidiano disamore. Piccoli uomini soggiogati da altri piccoli uomini; gli uni inchiodati alla prospettiva di far soldi; gli altri inchiodati alle smemoranti bevute della sera o alla consolazione - si fa per dire della violenza. La provincia? Sì forse. Ma in questo *Tormenta* di Russel Banks si va al di là del mero ritratto psico-sociologico a cui la narrativa e il cinema americani ci hanno abituati, insegnandoci a riconoscere quella profonda linea di confine che separa il mondo della big city dallo sterminato mid west. La geografia qui è solo la premessa - che ha un suo peso certo - di una grande lenta inesorabile discesa agli inferi. Banks cinquantacinque anni e autore di una mezza dozzina di pregevoli romanzi (ancora tutti inediti in Italia) è scrittore realista di un realismo «chirurgico-implacabile» nel disegnare la desolazione del proletariato americano.

In *Tormenta* (che suona in inglese più appropriatamente, *Affliction*) il suo bisturi lavora intorno alla figura di Wade Whitehouse, scavatore di pozzi e poliziotto ricacciato dagli eventi verso una remissività sempre più indifesa e insieme verso un disperato crollo. Wade vive separato dalla moglie e malgrado la sentenza del tribunale fa fatica a vedere l'ill. la piccola figlia affida da una cupa ottusa resistenza alla figura paterna. Il sogno di Wade essere un buon padre non diversamente da quello di essere un buon marito (Lillian il suo primo amore l'ha sposata due volte e due volte ha divorziato) è destinato al fallimento. Ma Wade si batte ostinatamente per ottenere una revisione della sentenza di divorzio, trama contro l'ex moglie, è disposto a sposare Margie, la sua attuale compagna e a mettere ordine nella sua esistenza solitaria onde garantirsi almeno formalmente l'amore di Jill. In quale modo la rabbiosa domanda di giustizia a fronte del proprio fallimento coniugale ed esistenziale affiora anche nel ruolo di poliziotto (una carica va detto che Gordon La Riviere suo datore di lavoro e piccolo re di Lawford gli concede di esercitare con estrema parsimonia). Affiora in modo deciso quando in un incidente di caccia resta ucciso un ricco possidente e Wade si avvicina che in realtà questi sta ucciso dalla sua guida il giovane Jack, un ex promessa del baseball. Malgrado l'amicizia che lo lega a Jack - dipendente come lui di Gordon La Riviere - Wade sospetta che il giovane sia stato manovrato dai potenti mafiosi della zona per eliminare l'unico ostacolo alla prossima trasformazione di Lawford in una super città. Costret-

to a combattere su due fronti Wade si lascia confondere dalle sue stesse piste o meglio dall'apparente chiarezza che esse gli im-



Los Angeles Enrico Bossan

Paperino New Hampshire

Un poliziotto sospinto dagli eventi verso una remissività sempre più indifesa e un disperato bisogno di giustizia in un'America dove la «sfortuna» non ha nulla da insegnare

Wade non può prescindere dalla modalità con cui il narratore ce la offre, mediata attraverso la voce del fratello Rolfe il fratello intellettuale. L'unico veramente sfuggito alla soffice brutalità del terrore invernale di Lawford. L'unico capace di guardare da lontano e non a caso si occupa di storiografia e di organizzare eventi documentari testimonianze. Della famiglia Whitehouse Wade è il più caro e il più amato. Il suo unico vero amico. Due fratelli sono morti in guerra e una sorella ha sposato un fanatico religioso (la sua rozza ideologia manichea Rolfe parla in prima persona e la sua costruzione parzialmente sospesa fra i documenti testimonianze della memoria torna alla scena familiare di Whitehouse al padre violento che fa di Wade la sua vittima prediletta alla madre martirizzata al lo spettacolo quasi quotidiano

dell'ubriachezza paterna) e il documento d'archivio (un documento stilato con impetuosa rassegnazione una verbale «muto di passione»). Rolfe vede in Wade la propria immagine speculare ma non prova a invertire lo specchio non prova a far nulla non se la prende neppure col destino. Il destino è lontano. La storia è lontana. La stessa vita è lontana. Al contrario Wade ce l'ha proprio col destino vorrebbe intervenire nella storia - quanto meno nella propria - (è la cazzotti con l'esistenza). Nonostante non è un ribelle è qualcosa altro qualche altro. Una che ribadisce la speranza anche quando non ne riceve più il contenuto. Rolfe ha rinunciato alla fortuna ne crede in una virtù capace di guidarla. Wade è «sfortunato». Wade è una specie di Paperino dei fumetti. Le prendi dal padre si lascia

strigliare dal «capo» non è capace di ribattere alla ex moglie su bisc. *Paperino* il broncio della figlia. *Tormenta* non è tanto un romanzo sull'abuso dell'infanzia quanto sulla perdita di ogni ragionevole orientamento nel passaggio dall'illusione alla maturità o al contrario dalla disillusione a un'altra specie di più dolorosa maturità. Tutti i personaggi sembrano chiusi in un bozzolo di autoreferenzialità. Gli altri non esistono verrebbe da dire parafrasando Sartre. In questo Russel Banks è davvero potente nella dilatazione di questo vuoto orrendo. Un vuoto freddo algido che non a caso qui si copre delle nevi del New Hampshire del bianco silenzio delle montagne e dei ghiacci. Il paesaggio ha una funzione fondamentale nel romanzo così come ce l'hanno i riferimenti alla caccia (i sono due pagine dedicate al dopo caccia con le carcasse dei cervi abbandonate sul pickup posteggiati davanti al ristorante che sono di antropologia) e agli interni delle case (quella del padre di Wade senza riscaldamento in cui la vecchia madre muore a letto per assideramento). Ci sono pagine

straziante (quelle in cui Wade prega la ragazza di Jack di fare all'amore con lui e ancor più quelle dedicate all'adolescenza di Wade preso a pugni dal padre con madre e fratelli immobili a guardare) e c'è soprattutto un leit-motiv che a me pare il nucleo più felice del romanzo: il sordo mal di denti che perseguita Wade dall'inizio della vicenda sino al sottotitolo talora si placa sino a tacere talora batte il suo ritmo crudele sotto la guancia di Wade a disegnare la sinuosa dell'afflizione del tormento a rammentarci la smorfia dell'esistere dentro il vuoto. Quando Wade con rito barbaresco si strappa il molare dolente con delle tenaglie da meccanico è come se egli perdesse il chiodo che lo tiene confitto alla sua confusa speranza. Da lì in poi la tragedia. Ma non una tragedia catartica. Una tragedia risucchiata nel vuoto pneumatico che forse è l'America stessa. Wade come Paperino dicevo si fa senza ironia il «valaggio americano» risucchiato via in una infinita periferia non ha nulla per rendere simpatica la «sfortuna» né ha alcunché di insegnare. Wade non è neppure il James Stuart de *La vita è merda*

ghosa che si accorge svegliandosi in un tempo da cui è stato escluso quanto la sua individualità ha contato per i suoi concittadini. Wade può sparire e con lui i suoi parenti ed amici «non saranno nominati da nessuna parte» dice lo scrittore in chiusura. *Tormenta* è un romanzo con dei difetti - taluni anche gravi - la prosa è e soprattutto i pasticci che lo scrittore fa nella seconda parte quando governa con sempre più fatica il ruolo del fratello-narratore - ma non è dubbio che lasci una lunga penetrante sensazione di angoscia. Di angoscia sociale innanzitutto. Come se il rumore di fondo a cui siamo abituati nascondesse uno sterminato silenzio più agghiacciante dei delitti e delle effluenze da prima pagina. Come se l'assenza o la confusione dei valori arrivasse solo col passo felpato del dolore inesorabile ma «volgar» piccolo odioso di un mal di denti.

RUSSEL BANKS  
TORMENTA

EINAUDI  
P. 400, LIRE 32.000

Le amicizie virili di Sargeson

PAOLO BERTINETTI

La Depressione del '29 al meno un vantaggio ce l'ha avuto dice il narratore di Mario e moglie, uno dei racconti più belli della raccolta di Frank Sargeson *Libri dei dimoranti nei boschi* (Tranchida) perché se non altro c'è tra la gente un certo spirito di solidarietà che adesso non c'è più. Sargeson era neozelandese. La solidarietà la chiusura in se stesso e la difficoltà di aprirsi agli altri è stata (e ancora è) una caratteristica centrale di un popolo nato da gente emigrata dalla parte opposta della terra che all'isolamento della lontananza aggiungeva le barriere di un protestantesimo severo. Nei racconti di Sargeson la

possibilità di aggirare la solitudine è spesso offerta dall'amicizia virile, dalla solidarietà tra uomini svincolati dalla durezza dell'esistenza che si cercano e rassicurano, si trovano per condividere brandelli di esperienza e un bene vuto al bar. Che spesso poi si allontanano perché il legame che si stabilisce è fragile e tornano alla propria solitudine. Dura invece fino alla fine il rapporto tra Bill e Terry di *Quell'estate*, una novella che spicca per la sua lunghezza in una raccolta di racconti in alcune brevi e spesso brevissimi qui è appena più scoperta che colorata di omosessualità che colora le amicizie tra maschi di un tempo dello scrittore neozelandese. Sargeson di famiglia bene-

stanica e notoriamente protestante di fronte alla sofferita rivelazione della propria omosessualità (una colpa morale e sociale imperdonabile nella Nuova Zelanda degli anni Trenta) lasciò il suo e la carriera cambiò nome (si chiamava Norris Frank Davis) e si stabilì in una casupola vicino al mare, nei dintorni di Auckland dove visse fino quasi alla fine dei suoi giorni (morì nel 1982) campando come coltivatore di pomodori e dedicandosi alla scrittura. Buona parte della sua produzione dal 1935 al 1955 è occupata dalla narrativa breve di cui in Nuova Zelanda è riconosciuto come grande maestro subito dopo Katherine Mansfield. Il suo punto di riferimento iniziale è il suo stile sono del tutto diversi da quelli della sua ben più nota con-

temporanea e passa attraverso la scoperta di un realismo che si nutre di una scelta linguistica che aggira la lingua letteraria e che si nutre della ricchezza e della varietà della colloquialità. Laureatosi Henry Lawson e Sherwood Anderson sono i suoi modelli nella scelta dei personaggi e nel tipo di registro linguistico. La sua è una prosa asciutta e diretta, dovuta alla voce di un narratore che ci confida le sue osservazioni e le sue esperienze (con le piccole digressioni e il ritorno a quel che si diceva di una chiacchierata al bar). Ma questo linguaggio così elementare e così radicato nel parlato neozelandese (e così in sintonia con l'ethos di quella gente) nasconde una sceltone sapiente un procedente per sfondature e reticu-

ze una riservatezza del narratore che lascia al lettore il compito di capire ciò che è al di là delle parole. Come per i personaggi dei racconti (è esemplare a questo proposito «Jack e la sua buca») quello che viene tacito è importante quanto e più di ciò che viene detto la profondità dei sentimenti non è affidata alla parola. Più stonatamente determinati sono i personaggi in *Scoperti* degli anni della Depressione e del dopoguerra i braccianti i marinai i tossatori gli operai ma anche gli emarginati e i poveracci costretti a vivere di espedienti una galleria di personaggi popolari fuori della loro solidità di visione e canchi del sereno stocismo con cui affrontano e subiscono la vita che li viene alla

mente le cose migliori di Hemingway e di Anderson. E c'è poi una frotta di ragazzini con cui come fa notare Alessandro Contini la curatrice del volume Sargeson di volta in volta si identifica per «confrontare la percezione delle cose che hanno i bambini con quella degli adulti rivedere le esperienze del suo passato personale notare senza sentimentalismi il candore o la coraggiosa tenerezza insensibilità della fanciullezza».

FRANK SARGESON  
GLI DEI DIMORANTI  
NEI BOSCHI

TRANCHIDA  
P. 273, LIRE 29.000

Esordio

Caro amico ti scrivo così ti amo

MARISA BULGHERONI

Romanzo epistolare che segna l'esordio della ventenne Titti Boffo. *Senza mani* capovolge addirittura la funzione tradizionale della lettera usata qui non tanto per comunicare emozioni (e i sentimenti quanto piuttosto per produrli per far accadere ciò che senza il potere incantatorio della parola scritta non prenderebbe corpo. Assistiamo così dal vivo nel tempo reale di una corrispondenza al nascere di una passione amorosa che la lontananza alimenta. La nota di finzione di Marshall McLuhan - il medium è il messaggio - rivela l'assi per il momento ventera per i media elettronici sembra paradossalmente applicarsi a quella forma desueta della comunicazione che è oggi la lettera scritta con penna e inchiostro portatrice di indecifrabili ma precise tracce di intimità. Medium «caldo» per eccellenza basta lasciarla agire - leggerla riporta nella rila - perché trasmetta la sua temperatura.

All'inizio le missive che Hugh Hawks cinquantasettenne storico dell'architettura invia dall'Inghilterra a Vercelli alla giovane Rachele Salomone più che un amico per suo figlio Benjamin sono doverose e un po' loggiate. Il padre di lei è ammalato la prognosi mortale. Ma presto quel contorto avaro accolto con gratitudine viene impulsivamente offerta di sé e della propria vita interiore dei propri fantasmi erotici ed è nominati da nessuna parte ugualmente speriolati come in una ischiata pedalata «senza mani». Le parole scrive Rachele nechieggiano il Walt Whitman di *Foglie d'erba* le puoi usare aperte chiudere manipolare. La puoi mangiare bere ingozzartene. Voltarile farci l'amore. E più pensoso Hugh «chissà forse sia mo gli esponenti di una specie di Rmascamento delle lettere, una potente (post moderna) reazione a fax e computer. Alla fine prevale nei due il desiderio di scoprire come sono l'uomo e la donna che si celano nei «perso naggi cantate».

Dopo la morte del padre, il Rachele la pur «anta vita contenuta nell'inchiostro» non basta più. Il tempo che il singolare tipo di amore che le lettere hanno prodotto e alimentato - post Aids, un tipo romantico e molto triste - senza contatti e senza orgasmi - si espone alle corpi più capricciosi della realtà per divampare e poi spegnersi. Ma sappiamo che qualunque sia l'esito dell'incontro «in carne e ossa» nulla potrà avvenire di più decisivo di quanto non sia già accaduto sulla pagina. E mentre nell'atteso si finge l'aereo di Rachele baciato con dolcezza la pista non lontano dalla terrazza dove Hugh l'aspetta, la nostra attenzione si allunga al gioco ormai non ci riguarda. Perché l'azione in *Senza mani* coincide con la dinamica di una scrittura che a ogni lettera si fa più complice più voluttuosa più sapiente come se l'autrice trovasse la sua misura narrativa soltanto nell'affanno lieve della corsa e con essa - la capacità di riscrivere il lettore nella potente illusione di una parola.

TITTI BOFFO  
SENZA MANI

LA TARTARUGA  
P. 146, LIRE 24.000





Carlo Di Palma: il nuovo set di Allen e i ricordi. «Thelma e Louise» è il remake di un mio film

Carlo Di Palma con Woody Allen sul set di «Radio Days»



# Ciak, Woody gira «Da oggi a Venezia faremo il musical»

■ VENEZIA Da oggi lunedì Venezia diventa davvero capitale del cinema. Sarà una battuta un po' perfida ma non è colpa nostra se Woody Allen inizia oggi le riprese del suo nuovo film, successo allo spassoso *Mighty Aphrodite* che ha creato un oasi di gioia e di risate nella Mostra terminata sabato. Woody è stato inseguito con tenacia e astuzia degna del Kgb ma niente da fare: non è venuto al Lido per ritirare il Leone d'oro alla carriera. A lui i premi non interessano. La sera che vinse l'Oscar per *Jo e Anne* stava suonando il clan netto nel pub sotto casa. In arrivo a Venezia, Woody ha depistato tutti i biennialisti e cronisti annunciando che attendeva lunedì quando molte voci lo davano in laguna in gran segreto da sabato sera. Chissà, intervistando Carlo Di Palma (suo direttore della fotografia e soprattutto suo amico) ha ritratto lui il Leone alla camera dicendo: «Spero che a fine di ritirare i premi per Woody prima o poi ne dia uno anche a me» non gliel'abbiamo chiesto. Per rispetto Carlo era già abbastanza stravolto, ha trascorso il week-end tra la preparazione dei primi ciak a Venezia e l'intenso lavoro diplomatico con la direzione della Mostra al Lido. Era lui l'unica chance per convincere Woody. Adoro Gillo - ci dice - farei qualunque cosa per lui ma se Woody non vuol venire non c'è niente da fare». Cominciamo allora l'intervista che è a tre voci con noi e con Di Palma e David Greco, conduttore del programma radio *Hollywood Party* e se volete sentire la sua voce di Carlo sappiate che la chiacchierata va in onda domani su Radiotre alle 19.

**Carlo Di Palma lavora con Woody Allen da più di un decennio. 11 anni, 11 film, quasi tutti grandiosi. Prima domanda: come fate a sfornare un capolavoro all'anno?**

Semplice. Woody è un genio. Siamo d'accordo. Ma proviamo ad approfondire il concetto. Woody è un genio perché è talmente semplice e diretto e ha un metodo di lavoro che riflette questa semplicità. Lavora sempre. Nei ritagli di tempo la mattina presto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO ONESPI**

durante le pause il sabato o la domenica. Si mette lì e scrive. Scrive per il piacere di scrivere, poi le cose entrano nei vari film per i quali sono «giuste». Si crea un «archivio» di battute non a caso lui nasce come battutista come gag man. Anche se ora è un po' cambiato ora scrive prima la storia, la costruisce e poi «pesca» dal serbatoio le battute giuste. Nel nuovo film ha cambiato dei dialoghi anche pochi giorni fa e me le ha mandate proprio in queste ore. Appena prima di cominciare a girare.

**In «Mighty Aphrodite» c'è il teatro greco di Taormina, ora nel nuovo film c'è una parte ambientata a Venezia. Dici la verità, questo amore di Woody per l'Italia è anche merito tuo?**

Forse sì. Woody ama molto la cultura europea, la nostra creatura che lo ricompensa di tutto ciò che Hollywood gli toglie o tenta di togliergli. Sette anni fa io lo portai a Venezia. Per la prima volta non c'era mai stato. Ora ci passa sempre il capodanno assieme. E l'altro anno a una festa mi

ha preso da parte e mi ha detto: «Carlo, ho una grande idea per il prossimo film». E tutto.

**Dove girerete? In quali luoghi di Venezia?**

Posso dire che non gireremo niente a San Marco non si vedrà il Ponte di Rialto. Una Venezia intima e non troppo conosciuta. Unico luogo fantastico un esterno e un interno al Grati.

**Restiamo in Italia per un attimo. Una cosa straordinaria, in «Mighty Aphrodite», e la continuità stilistica fra le scene di Taormina, dove si esibisce il Coro e quelle di New York. Come avete fatto?**

Abbiamo girato prima la parte newyorkese poi siamo venuti a Taormina. Ma girando a New York pensavamo sempre in ogni istante che ci aspettava Taormina con la sua luce e mediterranea. Quando in alcune scene newyorkesi abbiamo già i colori di luce e questa un calore un alone già siciliano.

**Il film contiene dei riferimenti anche piuttosto amari al caso Farrow. Come vive Woody, oggi,**



Monica Vitti in «Deserto rosso» di Antonioni, di cui Di Palma ha diretto la fotografia

**L'INTERVISTA.** Monica Vitti e il premio alla carriera di un'attrice «per forza»

## «Il Leone? Il mio ultimo giocattolo»

■ VENEZIA Il Leone alla carriera per Monica Vitti, è un bellissimo giocattolo. Come il cinema la radio i libri che scrive. «Una cara mella un dolcetto ma anche la conferma che ho fatto bene a rischiare». È stata una grande lotta quella per diventare attrice in famiglia non ne volevano sapere. Ma la sua voglia di palcoscenico era troppo forte e precoce a sei anni faceva la recita per i fratelli sbucando fuori da una tenda del salotto. Voglia di raccontarsi di giocare di essere al centro dell'attenzione. Persino nella morte. «Forse qualcuno si uccide pensando proprio agli sguardi attenti appassionati, iniezioni e commossi che non aveva mai avuto prima», scrive in un certo punto nel suo secondo libro *Il letto è una rosa* in quel famoso capitolo sul suo idolo che ha fatto tanto rumore sui giornali. Esagerazione naturalmente. Perché per Monica tutto anche l'idea della morte è ironia provocazione.

Se fosse diventata una moglie borghese come volevano i genitori, adesso non avrebbe quel leonino d'oro da aggiungere alla sua collezione di premi. E allora grazie a me stessa e grazie a tutti quelli che mi hanno capito che hanno creduto in me». Antonioni. Monica. Scilla. Biunuel. Januso. ma anche il pubblico e Roberto Russo il

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
**CRISTIANA PATERNO**

suo compagno. Per un volta l'ha convinta a prendere l'attore che notoriamente la terrorizza per arrivare in tempo a Venezia. «Un voto terribile alla fine aveva più paura lui di me».

Quella dell'aereo è una delle mille paure di una donna semplice e complicata. Due persone in una. Sono il simbolo dell'incomunicabilità e la ragazza con la pistola. Certi giorni mi sveglio allegra e solare altre volte in preda all'angoscia. Quando capita mi chiudo in camera e scrivo. Pissonei predominante la scrittura. Dopo l'auto biografico *Sette sottana* ha mandato in libreria una raccolta di «pensiamenti» ricordi desideri nostalgici. Niente pettegolezzi invece. «Spiacente non ne ricordo nemmeno uno». Sulle colloquiali disarmonie ingenuità sincera persino troppo esibita. «Dire la verità per me che vengo da un famiglia borghese è stata una scelta difficile. Ma non ci ho mai rinunciato».

Intanto *Il letto è una rosa* è già entrato in classifica. Signo che c'è tanta gente che la ama che vuole saperne di più. Soprattutto donne secondo Monica. «Quando c'è un mito per strada gli uomini mi guardano con curiosità. Le donne mi sorridono e mi salutano dando mi del tu come a un'amica».

**Cosa fa più piacere: il Leone alla carriera o il successo del libro?**

Sono entrambi bellissimi ma la scrittura è la mia salvezza. Le donne vorrebbero scrivere tutte, per chi quando scrivi ti capisci. Amore e figli sono importanti ma devi avere una cosa tutta per te. Ognuno di Roberto si mette a dipingere, io mi chiudo nel mio studio a scrivere. Così ognuno ha il suo gioco.

**Perché non fa più film?**

Perché rifiuto tutte le proposte. Posso scegliere e faccio solo quello che mi interessa e mi emoziona. È il mio lusso.

**Ha rifiutato il ruolo di Caterina de' Medici nella «Regina Margot»?**

È vero. Con tutta la stima che ho per Cheruti Caterina mi era un po' patetica. Per me conta vivere bene non mi va di alzarmi la mattina e truccarmi da cattiva. Però recitare è la mia vita e non ci rinunciavo. Perché i suoi genitori erano tanto contrari a lasciarla recitare?

Per mia madre era impensabile che io facessi l'attrice. Una volta disse che «la polvere del palcoscenico corrompe l'anima e il corpo». Per fortuna i miei parimenti per il Messico e io mi impuntai per rimanere in Italia e fare l'Accademia. Mi hanno quasi ripudiat. Poi hanno capito?

**questa situazione?**

L'ho superata. Vede sempre suo figlio gli manca molto questa figlia che lui adora e lotterà finché potrà per ottenere di vederla. Però ha superato l'umiliazione di essere tutti i giorni sui giornali il non poter uscire per la strada. Anche se è vero che in certe parti degli Usa hanno sentito parlare di lui solo per questa brutta storia che in un certo senso gli ha dato più popolarità. Ma comunque oggi sta molto meglio e negli ultimi due film secondo me è addirittura migliorato rispetto ad alcuni anni fa.

**Puoi dirci qualcosa del nuovo film? Il titolo, gli interpreti...**

Gli interpreti ci sono il titolo no come sempre. In il film l'unico titolo che c'era già scritto per così dire sul ciak era *Hannah e le sue sorelle*. Tutti gli altri sono arrivati dopo a lavorazione finita. La storia è quella di una famiglia ebrea molto unita e tradizionale che trascorre tutte le feste insieme con un nonno mezzo pazzo e dove però c'è un papà lontano che vive a Parigi e una figlia che ogni tanto lo va a trovare. Nel cast ci sono Goldie Hawn, Julia Roberts, Alan Alda e tanti altri tra cui tre giovani ragazze sconosciute una addirittura un esordiente. E poi ormai si può dire è quasi un musical si canta e si balla. Il finale di *Mighty Aphrodite* infatti un po' lo anticipa.

**Secondo te, perché Woody Allen ti è così affezionato?**

La prima risposta è una cosa che mi ha detto lui di me qualche anno fa: «Avevi visto *Deserto rosso*?» Mi aveva già chiamato vent'anni fa ma io lavoravo ancora con Anto-

nioni e non volevo allontanarmi da Roma. Poi 11 anni fa ho accettato. Sul lavoro penso di aver dato a Woody una cosa precisa: lui non muoveva molto la macchina da presa io gli ho dato per la prima volta la possibilità di muovere di usare molto lo zoom e questa cosa l'ha fatto impazzire. E ora non può più fare a meno di me.

**Parliamo d'altro. C'è un giovane direttore della fotografia italiano in cui tu rivedi, degno della grande tradizione dei nostri operatori?**

C'è eccome. Luca Bigazzi il direttore della fotografia di *Lamerica* di Amelio. Un grandissimo talento

Anche *L'amore mio* sta ha una fotografia eccezionale e una grande interpretazione che è perfettamente funzionale alla storia del film. Perché la fotografia deve seguire il film la storia lo scritto. Una fotografia «gratuita» slegata dal film può essere bellissima ma è comunque ondata.

**Tu hai fatto anche il regista, hai diretto tre film. E ci viene in mente che uno di questi, «Qui comincia l'avventura» è veramente identico (e precedente) a «Thelma e Louise».**

Sì, anche se io non ho usato le pistole. Era un film con Monica Vitti e Claudia Cardinale che lasciavano i rispettivi uomini e andava-

no in giro per l'Italia in motocicletta. Nel '77 ben prima di *Thelma e Louise*. Ma non è un caso. Gli americani comprano i diritti del remake e qualche anno dopo Ridley Scott li rileva e fece il suo film. La cosa non venne fuori perché erano diritti acquistati da molti anni. Lo stesso non ho voluto parlare. Tra l'altro ho anche conosciuto scuro Ridley dovevamo anche fare un film assieme è stato un incontro divertente.

**Avrebbe potuto prenderti come operatore di «Thelma e Louise».**

Forse ma sapete facendo un film all'anno con Woody non ho molto tempo per altri progetti. Anche perché a me piace fare i film standoci dentro fin dall'inizio seguendo l'evoluzione della storia. Facevo così anche con Antonioni. Con lui in realtà ho firmato la fotografia soltanto di tre film: *Deserto rosso*, *Blau Blau*, *Identificazione di una donna*. Però ho partecipato a quelli in bianco e nero con Gianni Di Venanzo il mio maestro ero l'aiuto-operatore o l'operatore al la macchina.

**Hai visto «Al di là delle nuvole»?**

Non ancora. Ma è per me una grande gioia che Michelangelo sia tornato al lavoro. Gli sono stato vicino in tutti questi anni ho sperato di fare con lui *La camera*, *I due telegrammi* che poi è diventato uno degli episodi di *Al di là delle nuvole*. Ci abbiamo provato in tutti i modi ci hanno anche preso un po' in giro. Poi insomma sembra che il film di Michelangelo non partisse più e io sono andato in America per iniziare il nuovo film di Allen e quando si è saputo che *Al di là delle nuvole* si faceva io non ero più disponibile. Non mi credevo, ma ho veramente pianificato dal dolore. Però ero e lo ho fatto. Lo vedrò dopo che Michelangelo avrà finito di montarlo ma sono già sicuro che è un film di Antonioni. Almeno da uno come se fosse un difetto sembra un film di Antonioni di qualche anno fa ma perché non dovrebbe esserlo?

**Ti dà una grande emozione, parlare di lui.**

Sempre. Perché se sono Carlo Di Palma lo devo a lui.

**RADIO MONTE CARLO**  
Radio Ufficiale del Tour

**PINO DANIELE**

FEATURING ON GUITAR  
**PAT METHENY**

TRIDENTAGI N.C.Y.

\*Il 26 Settembre in diretta su RADIO MONTE CARLO

13 Settembre Pordenone Fiera • 15 Settembre Reggio Emilia Arena Festa Unita' • 17 Settembre Caltanissetta Stadio Comunale • 19/20 Settembre Cava (SA) Stadio Comunale • 22 Settembre Roma Curva Stadio Olimpico • 24 Settembre Torino Palastampa • 26 Settembre Milano Forum di Assago

**IL CONCERTO.** Grande folla alla Festa de «l'Unità» per la band capeggiata da Cornell

# Reggio «grunge» Il rock salvato dai Soundgarden

Salvato dall'estinzione, ripreso per i capelli il rock torna grande, e torna agli anni Settanta con i Soundgarden. Figli illustri della scena di Seattle. Arrivati nella bassa, alla festa de «l'Unità» a Reggio Emilia per una lunga maratona «grunge» a cui hanno partecipato altre quattro band - Reef, Sponge, Pennywise, Kyuss - e una folla scatenata di circa trentamila giovani. Un vero e proprio trionfo per la band capeggiata da Chris Cornell

STEFANO PISTOLINI

REGGIO EMILIA. Possibili con sessioni tra Seattle e la Bassa. Il pacchetto-festival che arriva dal rock americano ha un nome «il giorno che cerca di vivere». Certo con spleen. Tanto più se recita in un'aula di scuola. E il pubblico in questa occasione è per la gran maggioranza teenagerale o giudi.

La maratona comincia in un'aula di umidità equatoriale e attorno alle 5 i Reef la prima band sono salutati da un'insistente «quazzone al quale rispondono con poco pungenti sventagliate di sconti su grunge sound. Molto meglio allora mentre gli spettatori tornano dai rifugi improvvisati gli sponge secondari in scaletta un suono di perdurante romanticismo una cover dei Pink Floyd seguita dalla platea in religioso silenzio le prime tracce di un revival che galleggerà nell'aria per tutta la

notte gli anni 70 i raduni «rock polvere & pioggia». Sarà per questo che ogni band che sale sul palco prima o poi paga il suo tributo al decennio in via di beatificazione. Sarà per questo che le cover im-pazziranno fino a divenire una specie di tributo dovuto. Va bene, evitiamo soltanto per favore che un'intera generazione diventi una cover.

L'ora dell'apertivo coincide con il set dei Pennywise «Pizza! Valfanculo!» esordisce il cantante («Mi piace il suono di queste parole», aggiunge) e lo show va via a tutto punk con qualche escursione nei hardcore. Quasi tutti veloci divertenti ribadiscono la scarsa purezza dell'interpretazione «dominano punk di oltreoceano chiudendo lo spettacolo con una versione patetica e acceleratissima di *Stand by me* fatti salvi i forzati della *pogo dance* la platea resta perplessa.

Molto più entusiasmo per i Kyuss che in scaletta sostituiscono

White Zombie. Eseguono diligentemente un heavy sound survolato che gratifica un'audience nel frattempo divenuta steminata (25.000/30.000?). Anzi al cospetto del grand sound dei Kyuss la reazione del pubblico di Reggio è di uno stordito ipnotico entusiasmo. Mentre la band paga la sua parte di peggio rifacendo i Led Zeppelin e immobilizzando così gli sguardi collettivi, la notte in questione minaccia per la prima volta di diventare memorabile.

L'inizio del concerto dei Soundgarden è semplicissimo: una generale dissonanza qualche luce colorata che si accende (resteranno lisce per tutto il concerto in ostinata controtendenza tecnologica) e via. Se le band di questo decennio stanno diventando grandi la lezione delle migliori tra loro è «ripartire dall'inizio» o quasi. Riprendere il rock alle origini al di qua della sua corruzione tirarlo per i capelli e intenerne la tela. Sabato notte con i Soundgarden di Reggio Emilia neo ludichisti del rock il meccanismo ha funzionato. Una band in stato di grazia sul palco un frontman di prima scelta come Chris Cornell che ha tutto il canna: la bellezza e la voce - tanta suggestiva - che serve un suono straordinariamente adeguato ai tempi e «internazionale» (come si dice delle «nsi») e un pubblico che volentieri ha rinunciato ai giochetti tecnologici stile anni 80 per assaporare il gusto di una limpida



Il gruppo dei Soundgarden

globale semplicità.

Se è così questo rituale torna a non essere più in discussione smette di essere revocazione e si restituisce in forma pura alla sua monata distesa di giovani macchiette desideranti di nuovo abbondanti per capelli e parafernalia al terminali (o se preferite «antagonisti»). Ed eccolo qua il rock ripreso per i capelli salvato dall'estinzione restituito al suo centenario e a quel suo certo genere di eroi. Con il modello anni 70 a funzionare da catalizzatore e tutte le suggestioni a riprendere il proprio posto.

Un concerto dei Soundgarden è ormai un meccanismo orlato e ben dotato quanto a pathos a potere descrittivo a rappresentazione di una condizione e perciò di un'epoca giovanile (e viceversa

naturalmente) quello che sorprende di più invece è constatare *de usis* come una percentuale rilevante del pubblico della serata conosca le canzoni di questa band parola per parola versetto per versetto e come più che cantarle le reciti a se stesso man mano che si sgrana il rosario della scaletta. Se il gruppo indiscutibile di come il gruppo sia già profondamente penetrato nell'immaginario generazionale sia pure in questo angolo di pianeta relativamente remoto rispetto alle stime e ai turbamenti di cui si fa interprete. Più che a MTV in questo caso il merito va probabilmente proprio a un suono che possiede la capacità di aver colto in pieno un certo segno. Tutti i pezzi ruotano attorno alla ricerca di un clima che puntualmente esplosa e pun-

tualmente lo fa in direzione di uno sfrenato indifeso lirismo. Siamo nella materia dell'urlo primordiale quanto - peraltro - nei dintorni del «mondo salvato dai ragazzini». La prevedibile apoteosi è *Black Hole Sun* inno del quartetto di Seattle storia del giorno in cui il sole inverte il proprio corso e invece di illuminare e chiarire ottenebra e rende pazzi i cittadini del mondo per poi ingoiarli tutti con il loro repertorio di assurda esistenza. Davanti al crescendo di questa magnifica canzone gli accendini di Reggio Emilia cominciano a brillare con convulsione e la voce di Cornell lacera la notte, la folla i suoi odori. Per quell'ora perfino una luna bianca e piena - spunta in alto a salutare un evento stavolta davvero felice.

## Charles Denner Morto l'uomo che amava le donne

PARKI È morto ieri all'ospedale di Dreux in Francia dopo una malattia durata dieci anni. L'attore Charles Denner aveva 69 anni e dal 1984 era lontano dal set e dal palcoscenico ma nessuno aveva dimenticato «l'uomo che amava le donne». Era proprio Denner lo sfacciatto poetico inconfondibile Bertrand Morane protagonista di uno dei più famosi film di François Truffaut. Un ruolo fondamentale nella camera dell'attore francese nato in Polonia a Tarnow il 29 maggio 1926. Trasferitosi giovanissimo in Francia frequentò i corsi di arte drammatica di Charles Dullin a Parigi nell'immediato dopoguerra. Fu Jean Vilar il grande regista del Théâtre National Populaire a notare per primo l'eccezionale voce di Denner e la sua «faccia capelli nerissimi occhi penetranti il volto pensoso e marcato».

Con Vilar l'attore cominciò nel 1949 la grande avventura del teatro abbandonata quasi definitivamente molti anni dopo quando Claude Chabrol lo chiamò per *L'Amore*. È il suo primo grande ruolo nel cinema ma presto seguiranno una trentina di film con alcuni dei maggiori cineasti francesi tra cui Malle Chabrol e soprattutto Le Louche e Truffaut. Con il primo girerà *La canaglia* e *L'avventura* e *L'avventura* con Truffaut *La sposa in nero* e *L'uomo che amava le donne* perfetto alter ego del regista alle prese con i suoi temi preferiti: l'amore il rapporto di coppia il dissidio con la madre.

Nel 1984 Charles Denner aveva calcolato per l'ultima volta le scene per interpretare *Le marionette* di Lodz di Gilles Segal. In seguito ormai colpito dalla malattia aveva scelto di ritirarsi a vivere nella sua casa di Dreux un'ottantina di chilometri a ovest di Parigi.

PRENDILO TU  
QUESTO FRUTTO AMARO



PRESENTA IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA  
DAL 12 AL 16 SETTEMBRE ALLE ORE 16.30

# Antonello Venditti



SU CD, MC e LP



IL SUO NUOVO ALBUM IN TUTTI I NEGOZI DAL 12 SETTEMBRE

## RAIUNO MATTINA

- 6.30 TG1 (2510850)
- 6.45 UNOMATTINA ESTATE All'interno TG1 (2510850)
- 9.30 IL CANE DI PAPA TI (1994)
- 10.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO 81 (5716910) ERO UNO SPOSO AL GUERRA 5 Film All'interno (92649904)
- 11.00 TG1 (8051879)
- 11.50 VERDE MATTINA ESTATE (8614189)
- 12.30 TG1-FLASH (583050)
- 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm Con Jane Seymour (5737895)

## RAIDUE

- 6.30 ATTO D'AMORE Miniserie (8422140)
- 7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (1551558)
- 8.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica religiosa (7328121)
- 8.35 QUANTE STORIE (5663362)
- 9.30 LASSIE Telefilm (2220091)
- 9.55 SARIANO FAMOSA TI (2587430)
- 10.45 SECRETS. Teleromanzo (3418121)
- 11.30 TG2-3S. Rubrica (8602701)
- 11.45 TG2-MATTINA (7401324)
- 12.00 QUANTE STORIE-FLASH (699866)
- 12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER Telefilm (6651898)

## RAITRE

- 8.30 VIDEOSAPERE. Contenzione All'interno POLLICE VERDE (6348099)
- 8.40 VIAGGIO IN ITALIA (4329324)
- 9.00 SEDUZIONE MORTALE (649343)
- 9.30 POLICE VERDE. (2221633)
- 10.40 SPECIALE VIDEOSAPERE - LA MILANO DI APELTRA (2611817)
- 11.55 I LIBRI DEL CUORE DI MISS ITALIA (9896985)
- 12.00 TG3-ONEDODICI (66879)
- 12.15 NEL SEGNO DI ROMA (5015633)

## RETE 4

- 7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm Con Barbara Eden (90807)
- 7.20 TRE IPOTI E UN MAGGIOROMO. Telefilm (642327)
- 7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela Con Graziella Mauri (4436904)
- 8.30 IL DISPREZZO Telenovela (7448072)
- 8.35 RUBI Telenovela (2192439)
- 10.30 FELICITA' Telenovela (6841237)
- 11.15 IL PREZZO DI UNA VITA Telenovela All'interno (7415527)
- 11.30 TG4 (1343527)
- 12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm Il romanzo di Laura (7855546)

## ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA. (2636795)
- 9.30 IL MIO AMICO RICKY Telefilm Con Ricky Schroeder (5879)
- 10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm Con Stacy Keenan (6506)
- 10.30 SUPERCAR. Telefilm Coraggio KITT! Con David Hasselhoff Edward Mulhare (91817)
- 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Telefilm (3122904)
- 12.25 STUDIO APERTO (3616140)
- 12.45 FATTI E MISFATTI. Attualità Con Paolo Luvoni (3968332)
- 12.50 STUDIO SPORT (400985)

## CANALE 5

- 8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (89997275)
- 11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Lucheri Regia di Elisabetta Nobili/Laloni (383275)

## TMC TELEMONTECARLO

- 7.00 EURONEWS. (2188)
- 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Atualità (9612492)
- 8.30 AGENTE SPECIALE 06: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm Alla ricerca dell'Ova (5633)
- 10.00 DALLAS. Telefilm La controdigra (81614)
- 11.00 LE GRANDI FIRME Shopping time (34506)
- 12.00 SALE, PEPE E FANTASIA Rubrica Conduce Wilma De Angelis (39981)
- 12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA Telefilm Lostallone (39053)

## POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (3506)
- 14.00 MILADY. Film commedia (Panama Spagna 1975) Con Oliver Reed Rachel Welch (5612673)
- 15.15 SOLLECITO. Contenzione Conduce no Elisabetta Ferraroni e Mauro Serio All'interno (7701275)
- 15.50 TARZAN. Telefilm (26582817)
- 16.00 TG1 (12275)
- 16.15 ALP. Telefilm Il tacchino è scomparso (877053)
- 16.50 ESTATE ALL'UNAPARK. Gioco Conduce Claudio Insegno, Mauro Marino e Luana Ravegnini (4356904)

- 13.00 TG2-GIORNO (54633)
- 13.40 QUANTE STORIE - DISNEY (8051492)
- 14.15 PARADISE BEACH (594904)
- 14.45 SANTA BARBARA (9682140)
- 15.30 TG2-FLASH (97121)
- 15.35 LA GRANDE VALLATA TI (3453324)
- 17.20 TG2-FLASH (4816898)
- 17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm (2254512)
- 18.10 TG3-SPORTSERA. (1343140)
- 18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica (1317411)
- 18.45 HUNTER. Telefilm (4836445)
- 18.45 TG2-SERA. (710430)

- 14.00 TGR. Telegiornali regionali (64817)
- 14.20 TG3-POMERIGGIO (436993)
- 14.50 TGS-POMERIGGIO SPORTIVO All'interno CALCIO C'SIAMO 15.20 CALCIO A TUTTA B. Rubrica sportiva 15.45 SCI NAUTICO Trofeo Topolino Mondiale Classe 16.00 BA SEBALL. Campionato italiano Verona-Torino (9895492)
- 16.30 VIDEOSAPERE - LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti (1362)
- 17.00 LA COSTA DEI FALCHI. (2091)
- 17.30 GIOCHI MONDIALI MILITARI. Finali nuoto e nuoto (58492)
- 18.00 TG3/TGR Telegiornali (74617)
- 18.45 TGR-SPORT (588617)

- 13.30 TG4 (9546)
- 14.00 SENTIERI. Teleromanzo (82879)
- 15.00 LA PRINCESSA DELLE CANARIE. Film commedia (Italia/Spagna 1954) Con Silvana Pampanini Marcello Mastroianni Regia di P. Moffa e C. Serandone/Osma (5959904)
- 16.15 UN INDIANO IN CITTA' Speciale (246614)
- 16.30 UNA DONNA IN CARRIERA. Telefilm (9904)
- 17.00 CUORE APERTO TI (31985)
- 18.00 COLOMBO. Telefilm All'interno 19.00 TG4 (2579698)

- 12.00 CIAO CIAO. Cartoni (360324)
- 14.30 VR TROOPERS. Telefilm Due fratelli in pericolo (1411)
- 15.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm Arrivano le spie (10919)
- 17.00 MAGNUM P.I. Telefilm L'isola del tesoro (84530)
- 18.00 TARZAN. Telefilm "L'elefante di zaffiro" (4966)
- 18.30 HAWAII PARADISE. Telefilm Patto di fratellanza (19275)
- 19.30 STUDIO APERTO (75275)
- 19.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (619237)

- 13.00 TG5. Notiziario (42121)
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI (4991685)
- 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (961237)
- 14.10 AMARSI. Teleromanzo (8827492)
- 15.00 PAPPÀ E CICCIA TI (18386)
- 15.30 LATATA. Sit com (47817)
- 16.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI. Situatone comedy (748188)
- 17.25 LE PROVE SU STRADA DI BOM BOM BOM Show (927492)
- 17.50 TG5-FLASH (40947091)
- 18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO? Gioco Con Luca Zanicchi (10904)
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Con Mike Bongiorno (2463)

- 13.30 TMC SPORT (9817)
- 14.00 TELEGIORNALE (30362)
- 14.10 VENERE IN VISIONE. Film drammatico Con Elizabeth Taylor (8066343)
- 16.10 TAPPETO VOLANTE. Talk show Conduce Luciano Rospi (7358633)
- 18.15 LE GRANDI FIRME (345459)
- 18.30 TMC SPORT (63935)
- 18.45 TELEGIORNALE (83459)
- 19.15 LA CANZONE DEL CUORE. Rubrica Conduce Federica Moro e Rossa Celentano (441898)
- 19.45 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA (2295169)

## SERA

- 20.00 TELEGIORNALE (463)
- 20.30 TG1 - SPORT. Notiziario sportivo (87546)
- 20.40 QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO. Film drammatico (USA 1975) Con Jack Nicholson Louise Fletcher Regia di Miles Forman
- LE MIGLIORI CHACCHIERE DELLA SERATA. Rubrica Conduce Giulio Fosca e Sebastiano Somma (42648237)

- 20.15 TGS LO SPORT (2962459)
- 20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà Conduce Maria Monsé (1776121)
- 20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm Morte al limite del bosco Con Horst Tappert Fritz Wepper (9151188)
- 21.45 SE RINASCO... Con Patrizio Rovarsi e Susy Blady (805398)

- 20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU' Videofilm (961966)
- 20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Rubrica Conduce Giorgio Celli (26614)
- 22.30 TG3 - VENTUQUATTRO E TRENTA. Telegiornale (77140)
- 22.45 TGR. Telegiornali regionali (2643072)
- 22.55 LA REGOLA DEL GIOCO (CINEMA ITALIANO IN GENERE). Rubrica (6515012)

- 20.30 PERLA NERA. Telenovela. Con Andrea Del Boca Gabriel Corrado (9694817)
- 22.35 CUBA. Film avventura (GB/USA 1979) Con Sean Connery Brooke Adams Regia di Richard Lester All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (8732966)

- 20.00 NATI PER VINCERE. Gioco Conduce Giorgio Mastrola, Barbara Chappini e Raffaella Biffi (67053)
- 20.40 THE LOOK OF THE YEAR Show Conduce Amadeus e Laura Freddi (891140)
- 22.40 RENEGADE. Telefilm Una vacanza particolare Con Lorenzo Lamas Branscombe Richmond All'interno 23.40 FATTI E MISFATTI 7. 82 (57396143) 453 ANTEPRIMA COPPA

- 20.00 TG6. Notiziario (95053)
- 20.25 PAPERISSIMA SPRINT Show Con il Gabbio Miriana Trevisan (7754140)
- 20.40 SCUOLA DI LADRI. Film farsesco (Italia 1986) Con Lino Banfi Paolo Villaggio Regia di Neri Parenti (80898)
- 22.40 TG6. Notiziario (5319614)

- 20.25 TELEGIORNALE (4457169)
- 20.35 COM'E DURA L'AVVENTURA. Film farsesco (Italia 1981) Con Paolo Villaggio Lino Banfi Regia di Flavio Mogherini (216188)
- 22.30 TELEGIORNALE (2891)

## NOTTE

- 22.20 TG1 (8068140)
- 22.25 HIMALAYA. Documentario (5784817)
- 24.00 TG1-NOTTE (41763)
- 0.25 AGENDA/ZODIACO. (3089744)
- 0.45 VIDEOSAPERE - ALICE. Documenti (1894216)
- 1.30 SOTTOVOCE. Attualità (2993763)
- 1.45 STASERA NIENTE DI NUOVO. Varietà (Replica) (8101724)
- 3.00 ALBUM PERSONALE. Documenti (8306657)
- 3.30 TG1-NOTTE (R) (8363744)
- 4.00 DOC MUSIC CLUB. Musicale (9595859)

- 23.30 TG2-NOTTE (32629)
- 0.05 PROCESSO ALLA FORMULA 1. Rubrica sportiva (69589)
- 0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. (3764218)
- 0.45 FACCIONE. Film commedia Con Nadia Rinaldi Paolo Bonolis Regia di Christian De Sica (9247218)
- 2.20 SEPARÈ. Musicale Claudio Villa (9845893)
- 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità "Precorso di matematica Elettrotecnica" (77619386)

- 22.50 THE END. Talk-show (5896053)
- 9.30 TG3 - VENTUQUATTRO E TRENTA - EDCOLA 3 NOTTE CULTURA. (8367560)
- 1.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta 20 anni prima (4981522)
- 2.00 TG3 - VENTUQUATTRO E TRENTA. Telegiornale (Replica) (8373005)
- 2.30 I RACCONTI DI PADRE BROWN. II re dei ladri (4801096)
- 3.25 IL ROSSETTO. Film drammatico (Italia 1990 b/n) (7125218)
- 4.55 CHE GIOIA VIVERE. Caratteristi nel cinema italiano (85947473)

- 1.00 TG4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (4017763)
- 1.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm Con Michael Landon Melissa Gilbert Karen Grassie Melissa Sue Anderson (1860251)
- 2.00 COLOMBO. Telefilm Con Peter Falk (Replica) (5090675)
- 3.30 SAMURAI. Telefilm (8276367)
- 4.20 L'OU GRANT. Telefilm Con Ed Asner Mason Adams (8131836)

- CAMPIONI 5. Rubrica sportiva (9305495)
- 0.15 FORMULA 1. Rubrica sportiva (15270)
- 0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva All'interno (87582560)
- 0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (5357928)
- 1.35 BARETTA. Telefilm (9437909)
- 3.00 DOUBLE TARGET. Film avventura (Italia 1987) (8453386)
- 5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm (Replica) (33231522)

- 23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show All'interno 24.00 TG 5 (3921343)
- 1.25 UN INDIANO IN CITTA' Speciale sul film (87570725)
- 1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R) (6038305)
- 1.45 PAPERISSIMA SPRINT Show (Replica) (4451831)
- 2.00 TG3 EDCOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (9641099)
- 2.30 CINEMA. Telefilm (1870819)
- 3.30 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Situatone comedy (20485788)

- 23.00 CICLISMO. La volta Simes (1236)
- 23.30 THE MILE E UNA NOTTE DEL TAPPE TO VOLANTE. Talk show Conduce Luciano Rospi (7358633)
- 0.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Atualità (3765541)
- 0.40 PERCHE' NO? Film commedia Con Sami Frey Christine Murillo Regia di Coline Serreau (7277522)
- 2.25 CNN. (57808693)
- 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità Fisica (3326676)

## Videomusic

- 7.00 GOOD MORNING. (000879)
- 8.00 COMPLEANNO ESTATE. Con Anna Li Vigni (82411)
- 10.00 THE MAN (7808169)
- 11.30 AREZZO WAVE. Alesio Bertalotti (776256)
- 12.00 ZONA INFO. Conduce Paola Rosa (81085)
- 18.00 THE MIX (222650)
- 19.30 VINO TELEGIORNALE. (121211)
- 20.00 THE MIX (583598)
- 21.00 BEST OF METROPOLIS (Replica) (142594)
- 22.00 CAGS ESTATE (24896)
- 22.30 THE MIX (247169)
- 23.00 VAN NALEN. Special (75121)
- 23.30 VINO TELEGIORNALE (158429)
- 24.00 BEST OF MEGAPHONE (829742)

## Osion

- 12.00 KNOWIDE (294237)
- 13.00 ATTENTI AL CUOCO. (Replica) (326279)
- 13.30 CRAZY DANCE. (230362)
- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (300031)
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME. (9816459)
- 17.00 PIACERE ITALIA. (582695)
- 17.15 TIGRI ROSA BEACH. (922533)
- 17.45 ROSA TV (5512850)
- 18.00 INFORMAZIONI REGIONALI (255198)
- 18.30 PUNTA LIVE (1541614)
- 22.00 INFORMAZIONI REGIONALI (255198)
- 22.30 ON THE ROAD. (124479)
- 23.30 FRAME (772450)
- 24.00 QUICK SHOW (83730132)

## Cinquestelle

- 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (399121)
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME (17063)
- 16.00 CINQUE STELLE AL CINEMA. Rubrica (925121)
- 16.15 DALLE 5 ALLE 5. Telefilm (621786)
- 17.30 TUTTA LA VERTA'. Va nità (768297)
- 17.30 QUINCY. Telefilm (633966)
- 18.30 VACANZE ISTRUZIONI PER L'UO. Rubrica. (261782)
- 18.45 CINEMA IN TV. Rubrica (233224)
- 18.00 PUNTA LIVE. Attualità All'interno TELEGIORNALE (5719817)
- 22.00 ANDANDO IN COLLEGIO (8283854)

## Tele + 1

- 11.00 HEARTBREAK HOTEL. Film commedia Con Clark Gable Hedy La mair Regia di King Vidor (Replica alla ore 9.00) (4817418)
- 11.00 CORRESPONDENTE X. Film commedia (Replica) (531636)
- 13.00 NEV EUROPE. Musicale (1332701)
- 19.00 I CONCERTI DI SONO RA. (Replica) (1155324)
- 20.50 NEWS (1419255)
- 21.00 SOUND CAGE SPETTACOLO MULTIMEDIALE. Teatro (497237)
- 22.00 MONTECARLO FESTIVAL. Festival di Drammatico Contemporaneo (835246)
- 24.00 MTV EUROPE. Musica (5019837)

## Tele + 3

- 7.00 CORRESPONDENTE X. Film commedia Con Clark Gable Hedy La mair Regia di King Vidor (Replica alla ore 9.00) (4817418)
- 11.00 CORRESPONDENTE X. Film commedia (Replica) (531636)
- 13.00 NEV EUROPE. Musicale (1332701)
- 19.00 I CONCERTI DI SONO RA. (Replica) (1155324)
- 20.50 NEWS (1419255)
- 21.00 SOUND CAGE SPETTACOLO MULTIMEDIALE. Teatro (497237)
- 22.00 MONTECARLO FESTIVAL. Festival di Drammatico Contemporaneo (835246)
- 24.00 MTV EUROPE. Musica (5019837)

## GUIDA SHOWVIEW

- Per registrare il Vostro programma TV digitare il numero ShowView stampato accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lanciate il Vostro telecomando sul telecomando del vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato al numero indicato nel campo di servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Raidue 003 Rete 4 004 Rete 5 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Raiuno 009 Raiuno 010 Raiuno 011 Raiuno 012 Raiuno 013 Raiuno 014 Raiuno 015 Raiuno 016 Raiuno 017 Raiuno 018 Raiuno 019 Raiuno 020 Raiuno
- Radiouno**  
Gornali radio 7.00 7.20 8.00 10.00 11.00 12.00 13.00 15.00 17.00 19.00 22.00 24.00 5.00 7.47 L'oroscopo 9.03 Radio Zorro 11.10 Speciale GR 1 Estate 11.45 Senti la montagna 14.13 Una risposta al giorno 15.32 Galassia Gutenberg 16.07 Nonsoioverde 18.35 L'Italia in diretta 17.32 Uomini e cannoni 18.30 Radiotelepi. Comande sulla sol daretà 19.25 Ascolta la radio 20.40 Cinema alla radio 21.00 L'ispettore Derrick 22.07 La scelta ovvero opinioni a confronto 22.48 Oggi al Parlamento 23.03 Le star dell'Operetta 23.38 La telefonata 0.33 GR 1 Dopo mezzanotte 1.00 Radio Tir 1.30 Musica nella notte
- Radiotre**  
Gornali radio 8.45 18.45 6.00 Radiotre mattina 7.30 Prima pagina 9.01 Mattino. Invito al concerto All'interno 9.30 Segue dalla Prima. Altre pagine e notizie 7. Terza pagina. La cultura sui giornali di oggi 11.05
- Radiodue**  
Gornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30 6.00 Il buongiorno di Radiodue 7.20 Momenti di pace 8.52 Stan

## Cala il sipario anche sulla Mostra tv

- VINCENDE.**  
Bollicine di Champagne (Canale 5 ore 20 48) **4.939.000**
- PIAZZATI.**  
Paperissima Sprint (Canale 5 ore 20 31) **4.929.000**  
Eurhope (Raiuno ore 20 40) **4.068.000**  
Prove Gp F1 (Raitre ore 12 65) **3.451.000**  
La signora del West (Raiuno ore 12 34) **3.262.000**  
Casa Vianello (Canale 5 ore 12 23) **3.084.000**

Chiusura in sordina tv per la Mostra del cinema di Venezia. Dopo l'ingente spiegamento di forze (rubriche quotidiane sulla prima rete nazionale tv soprattutto sulle due reti private di recente acquistate) e c'è chi-gonana) che ha accompagnato lo svolgimento della 52ª Mostra del cinema, la cerimonia di chiusura trascorsa da Raiuno sabato intorno alle 19 non è stata all'altezza. Almeno secondo la legge dell'Audicit che nei giorni scorsi ha premiato Tmc e Videomusic a dar loro proprio grazie all'attenzione con la quale hanno informato il pubblico sui film passati al filo. Il programma di Raiuno infatti è stato seguito soltanto da 1.933.000 spettatori. Tutti speriamo per i limiti di Crescepa e che hanno fatto irruzione sul pakosoni e portando anche nel dorato mondo del cinema la protesta contro gli esperimenti di arte francese a Montura. C'è stato il paio sul festival italiano del cinema non rinuncie che dare un occhio agli ascoltatori delle trasmissioni. Dove tutto procede come sempre, successo per lo sport (nel caso di sabato era la formula 1) per Champagne per il Papa (che arriva solo secondo nella battaglia) di prima serata sorpassato da quello di Bagaglio. E' la vita.

**I LIBRI DEL CUORE DI MISS ITALIA '95 RAITRE 11.55**  
Anna Valle la neo-elita Miss Italia ha già pronto un tutto televisivo. La vedremo quotidianamente in questo spazio di Videosapere dove parlerà dei suoi libri del cuore e presenterà le novità editoriali dell'anno (e poi dicono che le miss sono tutte ignoranti!). Oggi sarà affiancata da Lucio Villari che presenterà il ultimo libro di Enzo Biagi.

**PER CHI SUONA LA CAMPANELLA TELEMONTECARLO 19.45**  
Prende il via un nuovo programma condotto da Guglielmo Zucconi e dedicato come suggerisce il titolo al mondo della scuola e ai suoi problemi. Nella prima delle due puntate si parlerà delle riforme (su corsi di recupero) i giudizi al posto dei voti) introdotte l'anno scorso dal ministro D'Onofrio, ospite in studio Anche il pubblico da casa potrà intervenire attraverso un numero verde.

**THE LOOK OF THE YEAR ITALIA 1 20.40**  
E' il concorso che ha lanciato top model come Linda Evangelista Naomi Campbell e Cindy Crawford insomma un patos unico che porta fortuna. Sessantasette bellissime ragazze di tutto il mondo si contenderanno il titolo questa sera a Seul concludono la serata Eric Roberts Amadeus Laura Freddi e Frederique Van Der Wal Ospite musicale Susmek Bersani.

**SE RINASCO RAIDUE 21.45**  
Con Susy Blady e Patrizio Rovarsi «giochi» all'Aquap per di Candiana. L'atene Maria Grazia Casanova il giorno lista Sandro Palmomiro e il deputato Ang. la Botani. Prima del gioco Blady e Rovarsi ci parleranno in alcuni dei giochi più suggestivi della Sicilia divertendosi a fare un giro attraverso la "Luca verde".

**HIMALAYA RAIUNO 23.25**  
Seconda puntata del documentario firmato da Brando Quirk e in viaggio attraverso gli spettacolari paesaggi himalayani. In questa puntata intitolata «La tigre delle vallate piatte» Quirk si spinge nelle regioni meridionali del Nepal dove si trovano verdissime pianure irrigate da fiumi che finiscono le loro sorgenti sulle vette dell'Himalaya qui vive la rarissima tigre del Bengala.



## Manicomio uguale lager Nicholson da Oscar

**20.40 QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO**  
Regia di Miles Forman, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, Will Sampson Usa (1975) 135 minuti

Vi è mai capitato di questo o di quel film, vincitore all'epoca di un premio meritissimo Oscar. Venit'anni e non li dimentica, ci siamo ormai abituati a sentir parlare di psichiatra in termini bagaglianti ma non mai della l'ultima parte. E di gran moda e tornato recentemente anche Ken Kesey, autore di romanzi che ispirò il film, non ha padre fondatore di movimento psichedelico. Con lui c'era Pratergoni un superbo Jack Nicholson e una stupenda Louise Fletcher, e un preparato da un metodo nazista dell'ospedale psichiatrico comunale dove McMurphy viene ricoverato, controllato e infine lobotomizzato. L'indiano raccoglierà l'ultima eredità.

**20.35 COM'E DURA L'AVVENTURA**  
Regia di Gustavo Meschia, con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Gastone Mischke Italia (1987) 87 minuti.  
Rambo all'italiana diventa una coppia di sfigati truffatori incaricati da un industriale in bancarotta di affondare il suo yacht per incassare l'assicurazione. Difficile impresa se veni assalito dai beduni da uno rettilatore e dai selvaggi.

**20.40 SCUOLA DI LADRI**  
Regia di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi Italia (1986) 95 minuti.  
e due! Rinaldo Villaggio e Banfi stavolta in compagnia di Boldi nei panni non nuovissimi degli imbroglioni. Vivacchiano arrangiandosi fino al giorno in cui il sedicente zio Aliprandi paralizzatosi su una carrozzella l'assolda per rapinare gioielliere. Un lungo tirocinio e finalmente il colpo con tiro mancino.

**22.35 CUBA**  
Regia di Richard Lester con Sean Connery Brooke Adams Jack Weston Usa-Spana (1970) 123 minuti.  
Sean Connery nei panni di Robert Dapes specialista in controrivoluzioni chiamato d'urgenza a Cuba dal governo di Batista per cercare di arrestare i ribelli capitanati da Fidel Castro. Ma il nostro Robert, cuor di leone, dopo aver incontrato la sua ex amante Alessandra, cambia decisamente fronte di intervento.

**0.40 PERCHE'**  
Regia di Coline Serreau con Sami Frey Nicole Jamet Marie Gonzalez Francia Francia (1977) 100 minuti.  
Dalla brillante regista della «Crisi» nonche sceneggiatrice e autrice di teatro, una commedia spigliata e molto francese. Le vite di Louis ossessive. Fernand e Sandra sono sconvolte dal arrivo di una donna che getterà nello scompiglio il medio triangolo amoroso.



TOTOCALCIO

CAGLIARI-LAZIO	2
CREMONESE-SAMPDORIA	X
MILAN-UDINESE	1
NAPOLI-PADOVA	1
PARMA-INTER	1
PIACENZA-JUVENTUS	2
ROMA-ATALANTA	2
TORINO-BARI	1
VICENZA-FIORENTINA	1
PESCARA PALERMO	X
REGGINA-CHIEVO	X
JUVE STABIA-LECCE	1
CENTESE-TRIESTINA	X

MONTEPREMI L. 20 790 404 804

QUOTE:  
Al-13- L. 83 161 000  
Al-12- L. 1 752 600

TOTOGOL

COMBINAZIONE  
3 5 7 12 18 19 20 26

(3) Milan-Udinese	2-1	(3)
(5) Piacenza-Juventus	0-4	(4)
(7) Torino-Bari	3-1	(4)
(10) F. Andria-Avellino	3-1	(4)
(18) Brescello-Modena	2-2	(4)
(19) Carpi-Monza	4-0	(4)
(20) Saronno-Massese	2-2	(4)
(26) Centese-Triestina	2-2	(4)

MONTEPREMI L. 7 457 780 754

AGLI OTTO L. 967 074 000  
AI SETTE L. 2 195 000  
AI SEI L. 57 900

TOTIP

1° 1) Ships Watch	X
CORSA 2) Quick Step	X
2° 1) Marezzano	X
CORSA 2) Oronte Jet	1
3° 1) Lourasi Gi	X
CORSA 2) Parson	X
4° 1) Oris Di Basse	X
CORSA 2) Pretty Cik	1
5° 1) Norman Bold	2
CORSA 2) Utratna Gora	1
6° 1) Marco For Ever	2
CORSA 2) Defendente	2
Corsa *	1
	5

MONTEPREMI L. 2 347 077 300

QUOTE: al-12- L. 58 125 000  
agl-11- L. 1 931 000  
al-10- L. 171 000

ORE PICCOLE

# Sei minuti, due gol Zola e Dino Baggio liquidano l'Inter

**FRANCESCO REA**  
Tardini pieno in ogni ordine di posti come suoi darsi in queste occasioni per vedere i propri beniamini sconfiggere i nerazzurri e dare un po' di pace alla panchina di Scala.

Il Parma si presenta in campo dopo una vigilia di polemiche e un riscatto pareggiato ottenuto nella partita d'esordio. E così Asprilla non solo non lo vediamo in campo ma neppure in panchina. Al suo posto Brambilla. Dall'altra parte l'Inter che certo non ha brillato nell'esordio con il Vicenza. Infortunati Berti e Bergomi entrambi in panchina. La fascia di capitano è indossata da Fontolan. Il quale non tarda a far vedere la propria voglia di gioco esibendosi al 7' in un colpo di testa che costringe Bucci ad un gran volo sulla sua sinistra. L'inizio però è tutto del Parma che cerca di imporre il proprio pressing guadagnando un poco tempo due calci d'angolo. Ma non riesce ad andare oltre ad una sterzata spinta esponendosi alle incursioni dei nerazzurri. E al 16 l'Inter si mangia un gol. Su un calcio d'angolo il cross al centro trova solo alla batuta di testa Ganz il quale inspiegabilmente cicca. Cambio di fronte e Crippa impegna Pagliuca con un secco tiro dal limite del

<b>Parma</b>	<b>2</b>	<b>Inter</b>	<b>1</b>
Bucci	6	Pagliuca	55
Benarrivo	55	Zanetti	5
Sensì	6	Festa	5
Castellini	5	Fresi	5
(dal 46 Melli)	6	Paganin	55
Apolioni	6	Roberto Carlos	7
Musi	65	Ince	4
Brambilla	5	Dell'Anno	5
(dal 83 Brolin)	sv	(dal 46 Bergomi)	55
D. Baggio	65	Seno	55
(dal 80 Pin)	sv	(dal 55 Berti)	sv
Crippa	65	Fontolan	65
Zola	65	(dal 62 Carbone)	sv
Stoichkov	55	Ganz	4
All'Scala		All' Bianchi	
(12 Buffon 16 Inzaghi)		(22 Landucci 14 Bianchi)	

ARBITRO Staloggia di Pesaro 5  
RETI 42 Roberto Carlos 49 Zola 52 D. Baggio  
NOTE calci d'angolo 13 2 per il Parma. Ammoniti Dell'Anno Melli Stoichkov e Ince. Terreno in ottime condizioni.

l'area. Da questo momento c'è solo il Parma ma Stoichkov appare un po' in ombra. Zola fa l'attaccante puro e Sensì non sembra molto ispirato. E così la differenza si nota solo dal numero dei calci d'angolo conquistati dagli uomini di Scala grazie ad una costante pressione. Al 30 Baggio finisce a terra in area di rigore e invoca il fallo. L'arbitro Staloggia la giustamente correre. È forse il momento migliore della squadra emiliana che molta la funzione a meraviglia la tattica del fuorigioco. Lo sciando Bucci inoperoso. Ma come si suol dire non tutte le ciambelle riescono con il buco. Alla prima disattenzione l'Inter punisce. La disattenzione è grave i nerazzurri lanciano Ganz in posizione perfetta la difesa del Parma sban-



Dino Baggio, autore del secondo gol parmense. Alberto Pasi

da e Benarrivo non può far altro che stendere l'attaccante intesta in area anche se l'azione fallisce. Inizio fuon Staloggia però nega l'evidenza. E sono tanto sorpresi i difensori emiliani che Roberto Carlos ne approfitta per prendersi la palla e insaccare. È il 42.

Nel secondo tempo Scala manda in campo Melli al posto dell'infortunato Castellini e arretra Zola. La mossa appare subito vincente.

Non passano cinque minuti che il numero dieci del Parma scaglia verso la porta battendo Pagliuca ingannato forse dal velo di Melli. Due minuti e ancora Zola serve perfettamente Dino Baggio scatto e appuntamento con il gol. Siamo due a uno. E pensare che Bianchi manda in campo Bergomi al posto di Dell'Anno per rafforzare la difesa. L'Inter non perde la testa. Entra Benny Carbone al posto di Fonto-

lan e Berti al posto di Seno. Bianchi riporta così in attacco la squadra. Ma è ancora Roberto Carlos a farsi pericoloso. 62 calcio di punizione gran tiro e palo pieno con Bucci battuto. Adesso è l'Inter ad attaccare con il Parma a giocare di rimessa. E saranno ancora Zola e compagni i più pericolosi con Melli che al 80 colpisce un clamoroso paio. Per l'Inter non c'è nulla da fare.

IL PALLONE CIFRATO

## Goleador laziali Beppe Signori raggiunge Bruno Giordano

MASSIMO FILIPPONI

**SESSANTOTTO.** Le reti realizzate da Giuseppe Signori con la maglia della Lazio in serie A. Con il gol segnato ieri al Cagliari l'attaccante biancoazzurro ha raggiunto nella speciale classifica dei marcatori laziali -all time Bruno Giordano. Signori sta però disputando la sua quarta stagione a Roma mentre Giordano ha militato nel club di via Novara per 7 stagioni in serie A. È impressionante il ruolo del nazionale 26 reti nella prima stagione 23 nella seconda (entrambi con il titolo di capocannoniere) e 17 reti lo scorso anno.

Dopo **QUINDICI** anni il Vicenza torna a battere la Fiorentina al «Menti». L'ultimo successo (sempre 1-0) risaliva al 19 marzo del 1978). L'arbitro Treossi non può certo considerarsi un «portafortuna» dei viola. Con il direttore di gara di Forlì la Fiorentina giocò e perse all'Olimpico 8-2 contro la Lazio nella scorsa stagione.

**CINQUE** i gol di Ravanelli dall'inizio della stagione. L'attaccante juventino è sempre andato a segno in ogni partita ufficiale di spuntata. In Coppa Italia Avellino Juventus 1-4 (1 gol) in campionato Juventus Cremonese (2 gol) e Piacenza-Juventus 0-4 (1 gol) in Nazionale Italia-Slovenia 1-0.

**QUARANTACINQUE** anni dopo il primo successo l'Atalanta torna a violare il campo della Roma. I bergamaschi erano riusciti nell'impresa soltanto il 9 aprile del 1950 1-3.

**ZERO.** Gli ammoniti di Torino Bari. L'arbitro Tombolini di Ancona è stato molto clemente con i 22 in campo. Altrettanto non può dirsi per Treossi che in Vicenza Fiorentina ha estratto per sei volte il cartellino giallo. Sconfitta casalinga numero **SETTE** per Mazzone sulla panchina della Roma. Il tecnico conobbe 5 sconfitte all'Olimpico nel primo anno di conduzione tecnica della squadra giallorossa il 93/94. Vinsero a Roma il Napoli (3-2) la Cremonese (2-1) l'Udinese (2-0) il Milan (2-0) e la Sampdoria (1-0). Nella stagione passata l'unico colpo riuscì alla Lazio nel derby di ritorno in quell'occasione il calciendano vedeva la Roma come squadra ospitante.

Restiamo in casa giallorossa **TRE** anni fa la Roma perse la prima partita in casa come è accaduto ieri il 6 settembre del '92 la squadra all'epoca allenata da Vujadin Boskov fu sconfitta a sorpresa per una rete a zero dal Pescara. Segno Nobilio.

È calato il numero dei rigori concessi nelle gare pomeridiane di ieri **DUE**. Nella prima giornata ne furono assegnati (e trasformati) quattro da Cruz (Bari Napoli 1-1) da Ravanelli (Juventus-Cremonese 4-1) da Casiraghi e Caccia (Lazio-Piacenza 4-1). Ieri sono andati a segno dal dischetto Vieri (Roma-Atalanta 0-1) e Rizzitelli (Torino-Bari 3-1).

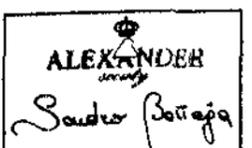
**TERZA** gara ufficiale con l'Inter e **TERZA** rete per Roberto Car-

los. Il terzino brasiliano nerazzurro aveva sempre risolto le partite disputate dall'Inter. In Coppa Italia segnò a Vicenza con un sinistro in corsa dal limite dell'area nella prima di campionato realizzato su calcio di punizione contro il Vicenza. Una «primizia» per lui ieri a Parma un gol di destro.

Dura da **DUE** anni l'imballatura interna del Vicenza. L'ultima formazione formata con il picco dei punti da Vicenza è stato il Bari il 12 settembre del '93 i pugliesi si imposero per 5-1 (3 gol) in una giornata del campionato di serie B. Una curiosità. Tra i cannonieri del Bari di quella domenica figura Protti, autore di una doppietta. Protti è andato in gol anche ieri.

RISULTATI

Cagliari-Lazio	0-1
Cremonese-Sampdoria	0-0
Milan-Udinese	2-1
Napoli-Padova	2-0
Parma-Inter	2-1
Piacenza-Juventus	0-4
Roma-Atalanta	0-1
Torino-Bari	3-1
Vicenza-Fiorentina	1-0



CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		IN CASA			FUORI CASA			Me ing				
		Gi	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi		Pa	Pe		
JUVENTUS	6	2	2	0	0	8	1	1	0	0	4	1	1	0	0	4	0	+1
LAZIO	6	2	2	0	0	5	1	1	0	0	4	1	1	0	0	1	0	+1
MILAN	6	2	2	0	0	4	2	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	+1
NAPOLI	4	2	1	1	0	3	1	1	0	0	2	0	0	1	0	1	1	0
PARMA	4	2	1	1	0	3	2	1	0	0	2	1	0	1	0	1	1	0
ATALANTA	4	2	1	1	0	2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0
FIORENTINA	3	2	1	0	1	2	1	1	0	0	2	0	0	0	1	0	1	-1
TORINO	3	2	1	0	1	3	3	1	0	0	3	1	0	0	1	0	2	-1
INTER	3	2	1	0	1	2	2	1	0	0	1	0	0	0	1	1	2	-1
UDINESE	3	2	1	0	1	2	2	1	0	0	1	0	0	0	1	1	2	-1
VICENZA	3	2	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	-1
SAMPDORIA	2	2	0	2	0	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	-1
ROMA	1	2	0	1	1	1	2	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1	-2
BARI	1	2	0	1	1	2	4	0	1	0	1	1	0	0	1	1	3	-2
CREMONESE	1	2	0	1	1	1	4	0	1	0	0	0	0	0	1	1	4	-2
CAGLIARI	0	2	0	0	2	0	2	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	-3
PADOVA	0	2	0	0	2	1	4	0	0	1	1	2	0	0	1	0	2	-3
PIACENZA	0	2	0	0	2	1	8	0	0	1	0	4	0	0	1	1	4	-3

MARCATORI

**3 reti:** RAVANELLI (Juventus)  
**2 reti:** R. CARLOS (Inter) VIERI (Atalanta) PROTTI (Bari) ESPOSITO e SIGNORI (Lazio) BANCHETTI (Fiorentina) VIALI (Juventus)  
**1 rete:** MASPERO (Cremonese) JUGOVIC e TORRICELLI (Juve) CASIRAGHI (Lazio) BARESI R. BAGGIO e WEAH (Milan) AGOSTINI CRUZ e PECCHIA (Napoli) AMORUSO (Padova) STOICHKOV ZOLA e D. BAGGIO (Parma) CACCIA (Piacenza) BIERHOFF e POGGI (Udinese) BRANCA (Roma) KAREMBEU (Samp)



TOTDOMANI

PROSSIMI TURNI

**17-9-1995 ORE 16.00**  
ATALANTA-NAPOLI  
BARI-LAZIO  
FIORENTINA-CAGLIARI  
INTER-PIACENZA  
JUVENTUS-VICENZA  
PADOVA-TORINO  
ROMA-MILAN (20.30)  
SAMPDORIA-PARMA  
UDINESE-CREMONESE

**24-9-1995 ORE 16.00**  
CAGLIARI-JUVENTUS (20.30)  
CREMONESE-ROMA  
LAZIO-UDINESE  
MILAN-ATALANTA  
NAPOLI-INTER  
PARMA-FIORENTINA  
PIACENZA-BARI  
TORINO-SAMPDORIA  
VICENZA-PADOVA

A BORDO CAMPO

# Baggio polemico: «Col gol ho risposto a chi mi discute...»

**Zomen (Cagliari-Lazio):** «Abbiamo disputato un buon primo tempo ma nella ripresa c'è stato quel corno che ha mollato».

**Signori (Cagliari-Lazio):** «Oggi hanno segnato Signori, Viali e Baggio? Vuol dire solo che i campioni nascono a risolvere le partite. Io mi impegno sempre per dimostrare che ci sono. Poi è il ct Sacchi che fa le scelte».

**Trapattoni (Cagliari-Lazio):** «Questa squadra può puntare a un salto di qualità dobbiamo però ritrovare equilibrio e personalità. Credo che alla fine il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».

**Erksson (Cremonese-Samp):** «Siamo andati più volte vicini al gol ma ci siamo trovati di fronte ad un Turci in ottima giornata. Qualche volta i miei attaccanti sono stati precipitosi e le occasioni sono sfumate per un soffio».

**Simoni (Cremonese-Samp):** «I fischi a Tontoni? È stato ingeneroso perché non si può fischiare una squadra che da tre anni è in serie A e regala soddisfazioni a tutti i tifosi».

**Capello (Milan-Udinese):** «Siamo usciti alla fine del primo tempo fra gli applausi del pubblico. Poi nella ripresa sono calati i giocatori importanti a centrocampo. Però abbiamo uomini che hanno un potenziale enorme e anche per questo abbiamo vinto».

**Baggio (Milan-Udinese):** «Quasi che ero» soprattutto nelle conclusioni. Abbiamo lottato fino alla fine e riscuotuto ma la partita si sta volutando non bene per noi. Io Signori e Viali abbiamo segnato? È normale cercare di dare più del solito quando si è messi in discussi».

zione (è chiara l'allusione al ct Arrigo Sacchi ndr). Voi dite che il gol è la risposta?».

**Zaccheroni (Milan-Udinese):** «Io non sono per gli applausi ma per il risultato e oggi abbiamo regalato la partita al Milan».

**Bozkov (Napoli-Padova):** «Sono contentissimo. Il Napoli ha creato tante palle gol ma anche se ha sbagliato molte occasioni non la nulla. Siamo secondi e questo è un dato confortante ma è troppo presto per parlare di obiettivi».

**Sandroni (Napoli-Padova):** «Ho avuto solo sei giocatori titolari a causa di infortuni e assenze varie. Ma con un po' di tempo prometto che farò rivedere il Padova dello scorso anno».

**Lippi (Piacenza-Juve):** «La prestazione di Viali è stata una risposta da grande campione. L'allusione a Sacchi è esplicita ndr». Ha lottato molto anche se per tanti motivi non è al cento per cento della condizione».

**Viali (Piacenza-Juve):** «Non pensavo di riuscire a giocare così. Ringrazio i compagni che mi hanno aiutato molto in un momento tanto delicato. Non mi ha infastidito molto quello che si è detto dopo la mia rinuncia alla nazionale perché ho rispetto le opinioni degli altri come vorrei che fosse fatto con le mie. Oggi è stato difficile ma Lippi ci ha singliato nell'intervallo dopo il primo tempo e era proprio incavolato».

**Mazzoni (Roma-Atalanta):** «Le contestazioni non le ho sentite perché ero troppo concentrato sulla partita. I tifosi ci hanno fatto pagare la sconfitta di Bologna in

Coppa Italia. Penso di aver sbagliato poco».

**Mondinico (Roma-Atalanta):** «La Roma è stata sfortunata perché in altre situazioni nelle mie schiere che ci sono state nella nostra area si verifica un tocco che manda la palla in rete. Ma la Roma è stata condizionata dall'obbligo di vincere. Quindi doveva spingere e fatalmente si scopriva. Dopo il nostro primo gol avremmo mentato molto più noi di rad doppiare che loro di pareggiare. Alla fine 1-0 ci va stretto».

**Hakan (Torino-Bari):** «Ero molto emozionato ma sia la squadra che l'allenatore mi hanno aiutato molto e a loro dedico questo primo gol. Ho capito quanto sono duri i difensori italiani ma anche quanto è forte questo Torino. La nostalgia? Basta parlare è di menticata».

**Sonetti (Torino-Bari):** «Ho sempre detto che Hakan è un talento e che doveva solo ambientarsi. La squadra ha dimostrato grande carattere perché non siamo ancora a posto atleticamente e avevamo molti di noi in condizioni precarie».

**Materazzi (Torino-Bari):** «Sull'1-1 le migliori occasioni le abbiamo avute e fatte noi. Quando si sbaglia come Anderson si prende regolarmente gol. E poi continuiamo a subire reti sul calcio piazzato».

**Cravero (Torino-Bari):** «Siamo una buona squadra con tanta umiltà e voglia di crescere. Sono felice di essere di nuovo qui e sono certo che faremo bene».

**Rossi (Vicenza-Fiorentina):** «È



Un gol per Baggio

di quanto fatto vedere sul campo. Davvero stupenda l'azione che ha portato al gol di Rossi».

**Ranieri (Vicenza-Fiorentina):** «Rendiamo merito al Vicenza ai miei ragazzi non devo improvverare nulla. L'unico appunto che posso rivolgere loro è quello di non aver segnato per il resto hanno cercato la vittoria. I nostri avversari ci sono riusciti nella prima occasione da gol. Nel calcio ci sta anche questo».

EUROFOOTBALL

## Campioni in crisi. Crolla anche il Real

■ Uno spettro si aggira per l'Europa si chiama «maledizione da scudetto» e sta colpendo molte delle squadre che hanno vinto i rispettivi campionati nella scorsa stagione. Alla crisi di Nantes Blackburn e Borussia Dortmund si deve infatti aggiungere quella del Real Madrid che ha cominciato in maniera poco esaltante il suo cammino nella Liga.

**Inghilterra:** alla 5ª giornata non ci sono più squadre a punteggio pieno. L'ultima giornata ha visto infatti la sconfitta del Newcastle battuto per 1-0 in quel di Southampton. Ne ha approfittato il Manchester United che è andato a vincere 3-2 sul campo dell'Everton e ha agguantato la prima posizione. Grande protagonista Sharpe autore di una doppietta. Il Blackburn naviga in fondo alla classifica nell'ultimo turno i Rovers non sono andati oltre il pareggio interno (1-1) con l'Aston Villa. Questa la classifica: Newcastle e Manchester Utd 12, Wimbledon Leeds e Aston Villa 10.

**Germania:** mentre il calcio tedesco oggi festeggia i 50 anni di Kaiser Franz Beckenbauer gira a pieno regime la macchina del Bayern Monaco. I bavaresi dopo cinque giornate non hanno ancora perso un colpo e guidano con ampio margine la Bundesliga. Nell'ultimo turno grazie a una doppietta di Klinsmann il Bayern ha sconfitto il Friburgo mantenendosi a punteggio pieno. Il Borussia Dortmund nonostante il successo sul campo del St Pauli (0-3) rende ben 7 punti al Bayern. Questa la classifica: Bayern M 15, Borussia M 10, Bayer L 9, Borussia D e Werder 8.

**Francia:** nel campionato transalpino il Paris Saint Germain dopo 8 giornate sembra avere pochi mali. I parigini hanno anche superato

l'ostacolo rappresentato dal Monaco grazie alle reti di Valdes e Fourner. Fa invece sensazione la crisi in cui si dibatte il Nantes che lo scorso anno aveva polverizzato qualsiasi record nel campionato francese. I campioni in canca sono stati sonoramente sconfitti (4-1) sul campo del Bastia e ora hanno un ritardo di 9 punti dalla testa della classifica. Queste le prime posizioni: Paris S-G 20, Metz Lens e Guingamp 15, Auxerre e Bastia 13.

**Spagna:** come detto anche il Real Madrid sembra colpito dalla maledizione che coinvolge i campioni in canca. Sul campo del Bernabeu i bianchi sono infatti stati sconfitti dall'Athletic Bilbao che ha ribaltato nel finale la rete siglata dal marocchino Raul a metà della ripresa (2-1) il risultato per i baschi. Non è andata molto meglio al Barcellona che ha rischiato grosso al Camp Nou contro la neopromossa Mendax un gol di Kodro al 90 ha fissato il punteggio sul 2-2 e ha salvato i blaugrana da un imbarazzante sconfitta. Sonante sconfitta per il Deportivo La Coruña (4-0) a Santiago mentre vincono bene l'Español (4-1 a Tenerife) e l'Athletic Madrid (4-0 a Santander). Questa la classifica: Athletic M, Athletic B, Espanol e Santiago 6, Barça, L'ona e Betis Siviglia 4.

**Olanda:** l'Ajax continua ad andare come un treno. Dopo la terza giornata guida il campionato a punteggio pieno con 14 gol fatti e nessuno subito. Nell'ultimo turno i lancieri hanno sconfitto 4-0 lo Sparta Rotterdam. Solo il Tillburg riesce a tenere il passo dell'Ajax, la squadra intitolata Guglielmo II ha battuto sempre per 4-0 il Fortuna e resta appaiato ai campioni d'Olanda il Psv Eindhoven. Psv Eindhoven e Heerenveen 7. □ L.M.

ZAPPING

### Ridateci Poltronieri (o almeno De Adamich)

LORENZO MIRACLE

■ Appena insediato il direttore della Tg5 Marino Bartoletti affermò che per l'affidamento della telecronache avrebbe seguito il criterio della capacità e della competenza. Ora è evidente che nei pomeriggi domenicali Bartoletti è troppo impegnato nella conduzione di **Quel che è calcio** però dovrebbe tentare un esperimento: videoregistrare un Gran Premio di Formula 1 commentato (si fa per dire) da Amedeo Verduzio (con Zeman annesso) e di guardarlo senza conoscerne l'esito (cosa che nel suo ruolo è quasi impossibile). Ebbene si renderà conto di quali soffi renze ciò possa provocare se per l'appassionato di Formula 1 si è già guardato le prove nei giorni precedenti il warm up in mattinata. I ef-

fetto finale è quello di un Tir di via Iulim. È l'appassionato è portato a chiedersi in base a quale criterio a commentare un Gran Premio di Formula 1 venga innato Amedeo Verduzio.

Proviamo a ricapitolare nei giorni delle prove Verduzio ha gettato nel caos mentale gli spettatori uscendo costantemente a commentare ciò che non appariva sugli schermi (e viceversa naturalmente). Con l'aiuto di Ezio Zeman e delle sue inutili interruzioni dai box dedicate soprattutto al misuratore dei battiti cardiaci applicato a Luca Badoer. E qui va senz'altro registrata una chicca: il tecnico che curava tutto l'esperimento è arrivato a dire che «quattro a Monza ci sono gli albeni e quindi la teleme-

tra non funziona bene». Se lo sa Ecclestone lo assume subito così gli dà una mano nel suo progetto di creare un deserto là dove per il momento resiste la Villa Reale.

Ma il meglio di sé Verduzio lo ha dato in occasione della prima partenza del Gran Premio quando una serie di testate odia ha provocato sulla pista una situazione simile a uno sfasciacarrozze. Cosa doveva fare il direttore di corsa se non bloccare la gara per evitare una strage? Così ha fatto mentre Berger era passato in testa. E cosa ha chiesto i ineffabile Verduzio? «Era proprio necessario fermare la corsa? Roba da non credere e ancor più clamoroso è il fatto che Verduzio ha posto questa domanda per ben due volte! Insomma passa in secondo piano il fatto che il cronista

non si sia accorto dell'entrata al box di Alesi per il ritiro.

E allora facendo finta di essere gli avvocati dei teleutenti vorremo chiedere a Bartoletti alcune cose: 1) spieghi a Verduzio che non si può commentare una corsa con il tono che si usa per fare le ordinazioni al ristorante; 2) se non ci riesce richiami in servizio Mano Poltronieri che almeno la Formula 1 la mastica da decenni; 3) se nessuno di queste operazioni riesce ceda i diritti del Mondiale alla Fim vestendo De Adamich e Schittone forse urderanno troppo ma almeno ne sono ad accattivare gli spettatori.

Sul fronte calcistico televisivo continua impertemba la farsa di **Novantesimo minuto** la trasmissione condotta da Galeazzi è sempre più un clamoroso annacqua-

mento del brodo calcistico. Un solo dato serve a comprendere quanto poco ritmo e mordente abbia questo programma: un tempo di vertice e rapido ha più o meno gli stessi minuti di **Domenica Sprint** ma mentre Clerici e De Laurentis danno conto anche di ciò che è accaduto di eclatante negli altri sport in **Novantesimo minuto** vengono mostrate solo le immagini di sette partite. Una noia devastante e a lenirla non serve la pensata di «nascondere» (a chi?) i risultati delle partite. Pensata che obbliga gli inviati dai vari campi a commentare le sintesi (lungheissime) fingendo di essere in diretta e Galeazzi a presentare le partite con domande al di fuori del tempo e della logica tipo «Riuscirà il Napoli a battere il Padova?» che avrebbe

senso mezz'ora prima della partita ma lo perde completamente mezz'ora dopo.

Poco da fare il tentativo di rinnovamento di **Novantesimo minuto** è senz'altro un fallimento. Dottor Bartoletti ci rivolgiamo nuovamente a lei: è possibile fare qualcosa per dare più ritmo a questa trasmissione? Continuando così il pomeriggio sportivo della Rai rischia (dopo Fazio) di essere un ottimo tranquillante e si sa i tranquillanti vanno assunti con attenzione e dosi eccessive fanno male. Se l'intento è strappare spettatori alla Fininvest la strada scelta in schia invece di cedere a destra e a manca perché solo lo zapping (o spegnere la televisione) salverà i telespettatori dalle braccia di Morfeo.

RISULTATI

CESENA-VENEZIA	0-1
F. ANDRIA-AVELLINO	3-1
FOGGIA-ANCONA	1-0
GENOA-PISTOIESE	2-1
LUCCHESI-BRESCIA	0-0
PESCARA-PALERMO	0-0
REGGIANA-PERUGIA (Sabato)	0-0
REGGIANA-CHIEVO	1-1
SALERNITANA-BOLOGNA	0-0
VERONA-COSENZA	3-0

PROS. TURNO

17-9-95 ORE 16.00  
ANCONA-CESENA  
AVELLINO-FOGGIA  
BOLOGNA-REGGIANA  
BRESCIA-VERONA  
CHIEVO-PESCARA  
COSENZA-REGGIANA  
PALERMO-F. ANDRIA  
PERUGIA-GENOA  
PISTOIESE-LUCCHESI (Sab 16-9)  
VENEZIA-SALERNITANA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media (Inglese)
		Gioocate	Vinte	Par	Perse	Fatte	Subite	
VERONA	9	3	3	0	0	6	0	+1
BOLOGNA	7	3	2	1	0	3	0	+1
FOGGIA	7	3	2	1	0	3	1	0
GENOA	6	3	2	0	1	9	3	-1
BRESCIA	5	3	1	2	0	6	4	0
LUCCHESI	5	3	1	2	0	3	1	-1
F. ANDRIA	4	3	1	1	1	5	5	-2
CESENA	4	3	1	1	1	2	2	-2
CHIEVO V.	3	3	0	3	0	2	2	-1
PALERMO	3	3	0	3	0	1	1	-1
PISTOIESE	3	3	1	0	2	3	3	-2
AVELLINO	3	3	1	0	2	3	4	-2
VENEZIA	3	3	1	0	2	1	3	-2
PERUGIA	2	3	0	2	1	1	2	-2
PESCARA	2	3	0	2	1	2	4	-3
REGGIANA	2	3	0	2	1	0	2	-3
REGGIANA	2	3	0	2	1	3	10	-3
SALERNITANA	1	3	1	2	0	1	0	+1
ANCONA	1	3	0	1	2	2	5	-3
COSENZA	1	3	0	1	2	0	4	-3

Salermitana 4 punti di penalizzazione

C1

**GIRONE A**

**RISULTATI:** Alessandria-Spezia 1-0, Breccello-Mo- dena 2-2, Carpi-Monza 4-0, Carrarese-Fiorenzuola 0-1, Leffe-Ravenna 1-1, Prato-Como 1-0, Pro Sesto-Empoli 1-1, Saronno-Massese 2-2, Spal-Montevarchi 1-0.

**CLASSIFICA:** Modena, Ravenna e Fiorenzuola 7 punti, Montevarchi, Prato e Spal 6, Leffe 5, Monza, Como, Alessandria e Carpi 4, Breccello 3, Massese, Empoli, Saronno e Pro Sesto 2, Spezia e Carrarese 0.

**PROSSIMO TURNO:** Como-Spal, Empoli-Carrarese, Fiorenzuola Alessandria, Massese Leffe, Modena Prato, Montevarchi-Saronno, Monza-Breccello, Ravenna Pro Sesto, Spezia-Carpi.

C2

**GIRONE B**

**RISULTATI:** Alzano V. Lumezzane 1-2, Cittadella-Torres 2-2, Lecco-Crema pergo 0-0, Legnano-Pavia 0-2, Olbia-Valdagno 1-0, Patuzzolo Novara 0-2, Pro Patria-Verese 1-0, Solbiatese Pro Vercelli 1-1, Tempio-Ospitaletto 1-1.

**CLASSIFICA:** Pavia e Lumezzane 6 punti, Novara, Cittadella e Pro Vercelli 4, Olbia, Pro Patria e Valdagno 3, Lecco, Ospitaletto, Solbiatese e Torres 2, Alzano, Vercelli, Cremona, Tempio, Verese e Patuzzolo 1, Legnano 0.

**PROSSIMO TURNO:** Cremona, Patuzzolo, Solbiatese, Lumezzane, Legnano, Novara, Cittadella, Ospitaletto, Pro Patria, Pavia, Olbia, Pro Vercelli, Patuzzolo, Torres, Alzano, Valdagno, Tempio, Verese, Lecco.

RISULTATI E CLASSIFICHE

**GIRONE C**

**RISULTATI:** Ascoli Ischia 1-0, Atletico Catania Siena 2-3, Casarano Sora 0-0, C. di Sangro Acireale 1-0, Gualdo-Chieti 2-1, Juve Stabia Lecca 3-2, Nocerina Lodigiani 3-0, Nola Savoia 1-0, Trapani Turris 0-0.

**CLASSIFICA:** Casarano, Trapani, Ascoli e Gualdo 7 punti, Siena 6, Castel di Sangro, Juve Stabia e Nola 5, Lecca e Nocerina 4, Atletico Catania e Turris 3, Ac reale, Ischia e Sora 2, Lodigiani 1, Chieti e Savoia 0.

**PROSSIMO TURNO:** Ac reale Nola, All. Catania Gualdo, Chieti Sora, Ischia, Juve Stabia, Lecce, Nocerina, Lodigiani, Trapani, Savoia, C. di Sangro, Siena, Casarano, Turris, Ascoli.

**GIRONE D**

**RISULTATI:** Albano, Trani 0-0, Batti-pagliaese-Avezzano 0-0, Benevento Giulianova 1-0, Castrovillari-Marsala 3-0, Catanzaro Bisceglie 0-0, Fasano-Frosinone 1-1, Teramo-Matera 1-1, Teramo-Astrea 0-1, Viterbese Catania 3-1.

**CLASSIFICA:** Astrea 6 punti, Castrovillari, Avezzano, Albano, Benevento e Matera 4, Giulianova, Viterbese e Catanzaro 3, Bisceglie, Catanzaro, Frosinone e Teramo 2, Trani 2, Batti-pagliaese, Fasano e Teramo 1, Teramo e Marsala 0.

**PROSSIMO TURNO:** Astrea, Batti-pagliaese, Avezzano, Viterbese, Bisceglie, Catanzaro, Castrovillari, Albano, Frosinone, Teramo, Giulianova, Trani, Marsala, Benevento, Matera, Catanzaro, Trani, Fasano.

In apertura l'autorete di Sergio. Nella ripresa i friulani hanno colpito anche un palo

MILANO Ricco il Milan prendi... A dire il vero il capolinea sem...



Roberto Baggio subisce un ruvido contrasto

Fumagalli/Agf

L'Udinese spaventa il Milan. Risolve la testa di Baggio

Baggio, di testa, regala al Milan una sofferta vittoria sull'Udinese e si prende la sua rivincita dopo l'esclusione in Nazionale. Rossoneri a punteggio pieno, ma i friulani hanno giocato bene. Poggi protagonista: gol e sprechi.

Scoreline: Milan 2 Udinese 1

Player statistics table for Milan and Udinese.

ARBITRO Bazzoli di Merano 6. RETI 10 Sergio (autorete) 60 Poggi 85 Baggio. NOTE angoli 7 a 3 per il Milan...

LE PAGELLE

La fantasia di Weah è l'arma in più. Poggi tanta umiltà «alla Ravanelli»

- Rossi 6,5: non è certo al massimo della forma... Baggio 6: di gran lunga il migliore in campo... Weah 7,5: di gran lunga il migliore in campo...

Cremonese e Samp manifestano per Greenpeace e per la pace in Bosnia. Mancano i gol, ma c'è di più

CREMONA Non c'è stato il riscatto della Cremonese dopo la sconfitta di Torino contro la Juventus... La partita è cominciata con le incitazioni dei tifosi...

Scoreline: Cremonese 0 Sampdoria 0

Player statistics table for Cremonese and Sampdoria.

ARBITRO Collina di Viareggio 6. NOTE angoli 4 a 3 per la Sampdoria...

Seconda sconfitta consecutiva per il Cagliari. Lazio a punteggio pieno. Signori in gol, Trap a rischio

CAGLIARI È in salita e sempre più ripida il campionato del Cagliari di Trapattini che debutta al San'Elia... Il Cagliari ha tentato una reazione affidandosi quasi esclusivamente ai guizzi di Oliveira...

Scoreline: Cagliari 0 Lazio 1

Player statistics table for Cagliari and Lazio.

ARBITRO Nicchi di Arezzo. RETE 21 Signori. NOTE angoli 8 a 5 per la Lazio...

volentieri la gara e di poterla anche chiudere. Nella ripresa invece un pò per il ritorno (soprattutto dal punto di vista agonistico) del Cagliari...

La Juventus all'inizio soffre, poi dilaga: 4-0 al Piacenza. A segno anche Ravanelli e Torricelli

Roberto Baggio «lo non ho mai bocciato Luca in Nazionale»

Dopo la partita con l'Udinese, dallo stadio di San Siro, il milanista Roberto Baggio, ex compagno di squadra di Gianluca Vialli, è tornato sul rifletto dello Juventus alla Nazionale di Sacchi. Tema, questo, che aveva fatto molto discutere la scorsa settimana e che probabilmente avrà un seguito anche in futuro. Ai giornalisti Baggio ha detto: «Lo ripeto, è una cosa che riguarda lui e l'allenatore. Solo il tempo dirà chi ha avuto ragione. Ci sono cinquante persone che la pensano in una maniera e altrettante che la pensano nella maniera contraria. Incalzato dalle domande il giocatore del Milan ha proseguito: «Io mi sono sempre guadagnato il posto. Non avevo nulla da temere se fosse tornato Vialli. Comunque, lo sappiamo bene, in nazionale sono cose che succedono. Sacchi mi aveva chiesto un parere, come a quelli della nazionale, e lo ho rispettato che era una scelta sua. Non ho detto niente a sfavore di nessuno». Sabato sullo stesso argomento aveva espresso la sua opinione il capitano azzurro, Paolo Maldini.



Vialli autore del primo gol della Juve

Vialli non rinuncia al gol

Il Piacenza sbaglia, la Juventus non perdona. I bianconeri passano con Vialli e poi dilagano. A segno Torricelli, Ravanelli e ancora Vialli. Infortunio per Peruzzi. I bianconeri sono già in testa, gli emiliani ancora a secco.

Table with 4 columns: Team, Goals, Assists, and other stats. Juventus 4, Piacenza 0.

ARBITRO Cesari di Genova 6
RETI 45 Vialli 61 Torricelli 74 Ravanelli 86 Vialli
NOTE angoli 7 a 2 per la Juventus giornata serena e inizialmente aiosa terreno in buone condizioni Spettatori 25 000 Ammoniti Di Francesco Carbone e Torricelli Peruzzi sostituito al 41 dopo avere ricevuto un colpo al naso in un scontro con Di Francesco

giato nulla se non due macroscopiche palle-gol. Un tormentone per la curva nord cui non sembra vero che il contropiede riuscisse ogni volta che la Juventus cercava di dare uno scossone alla partita tanto per stanare gli avversari destinati a rapida cottura nel secondo tempo secondo un copione premiata nella stagione scorsa in tutte le istituzioni. E il Piacenza si è adeguato ma come un cavalluccio ribelle che prova a scacciare all'anno i suoi domatori. Vi ha provato con

destra Di Francesco che pur allungandosi un po' troppo la palla riesce a piazzare un passaggio al centro per il compagno se non sapeva approfittare di Peruzzi maloncio a terra. Per il portiere una forte contusione al naso che ne mette in discussione l'impiego a Dortmund in Champions League. Cinque minuti dopo arriva la triangolazione Conni Provani-Caccia con palla che rotola fuori da buona posizione. Rampulla ingrazia e mette in moto Sousa per i assist vincenti a Vialli che in corsa calcia la palla al volo da circa 20 metri. Gol bellissimo.

Rivoluzione nel secondo tempo con soluzione di cambio quando al centro della difesa le cose si complicano. Tacchinardi prende il posto del portoghese rimasto negli spogliatoi. Torricelli passa al posto di Ferrara che fa coppia con Peruzzi ed infine Deschamps fa spazio allo scalpitante Deschamps. Passa il primo quarto e la Juve svolla l'angolo per una rapida discesa. Torricelli getta ancora Taibi con un dribbling sull'abulico Maccoppi al 73. Ravanelli si beve il povero Maccoppi e piazza un diagonale da destra a sinistra. Segue solita mascherata al buio con maglietta arrotolata sul viso. La partita si spegne le bandiere si arrotolano e qualcuno sfolla. Non Vialli che all'86 inchioda per la quarta volta Taibi e crocifigge per la seconda volta Sacchi. La via crucis del città continua. E per sua fortuna a Dortmund Vialli non ci sarà.

LE PAGELLE

Torricelli, basta un tempo per il 7. In difficoltà la difesa emiliana

- Taibi 5: si distingue sulle palle alte (a parte un'errata valutazione su cross di Porini che sbatte sulla traversa) ma sui rasoterra è una rovina.
Polonia 6: la sua zona sarebbe anche off limits se al centro qualcuno cooperasse.
Lorenzini 6: chiude bene su Di Livio ma rinuncia all'offesa. La sua prova non scaldò gli entusiasmi però non scompensa (fino a quando rimane in campo) l'assetto della difesa (dal 58).
Moretti 5,5: fedele interprete delle consegne di Cagnin non ha colpe specifiche nel delirio che sommerge nel finale la squadra.
Di Francesco 6: è uno dei pochi a salvarsi nel disastro generale nonostante l'ammonizione di Cesari al 15 (fallò su Di Livio) che gli frona l'ardore agonistico prima ancora di uno spunto Deschamps. Sufficiente nella manovra di sostegno si propone anche in attacco con un «assalto» alla porta di Peruzzi che costringe il portiere all'uscita per infortunio.
Maccoppi 4,5: per quaranta in quei minuti sembra in stato di grazia nell'opporvi con estrema precisione ai due bomber bianconeri con estrema precisione. Poi alla prima occasione l'incursore Vialli gli fa perdere il treno della gloria. Da quel momento Gianluca e Ravanelli gli suggeriscono un corso accelerato di recupero.
Rossini 4,5: Regge un tempo crolla nel secondo quando si recupera sembra condannato al Golgota. In debito di ossigeno non prende neppure in considerazione l'intervento su Torricelli che lo scarta come un birillo prima di fulminare.
Turini 6: non esce mortificato dal confronto fisico con Pessotto anche se nel finale il fluidificante bianconero lo mette alle corde.
A. Carbone 6: di livello l'uscita con Conni nella prima frazione di gioco. Gioca nella zona di Jugovic senza mai subire il passo.
Caccia 5,5: sette pieno per l'impegno quattro senza alternative per come ha sprecato gli assist dei suoi compagni di squadra.
Corini 6: macina chilometri su chilometri con una disinvoltura e un cambio di passo che spesso prendono in controtempo la mediana bianconera. Si spinge in avanti ed avrebbe anche sul piede il gol del vantaggio a coronamento di una discreta prestazione ma fallisce forse per la disabitudine ai grandi impegni.
Provani 5,5: i grandi snazi che si aprono dalla cintola in giù della Signora gli sono congeniali. Peccato che la festa duri appena un tempo.

I granata liquidano i pugliesi: 3-1. Prima rete del turco. Sonetti ora è più tranquillo. Torino scopre Hakan, ciao Bari

TORINO Tre gol per disinnescare la bomba di una crisi prossima a esplodere. Il Torino allontana così lo spettro di un precampionato deprimente e passa al Bari il ceto delle polemiche. Segna Hakan Rizzitelli. Così il Bari beffato nella gara d'esordio dal Napoli di Boskov torna a casa senza il punto sperato mentre i tifosi torinisti dopo aver tremato a lungo a fine gara possono sventolare le maglietta di bandiera granata che la società aveva distribuito confidando in un successo magan più agevole per Rizzitelli e soci. Tutto bene, si direbbe. Invece non è ancora l'ora di abbassare le guardie. Per la prima mezz'ora di gioco quando carica e assalta come ai tempi belli. Non ci sono Pele e Falken in spunto alle previsioni. Ancora qualche miscolan che molti fanno risalire

ai ripari e manda in campo Gerson e Fiumi per riequilibrare il peso della squadra a centrocampo. L'operazione dà gli effetti sperati anche perché il Torino inizia ad avere il fiatone. Cravero regge bene la difesa ma c'è qualche sbavatura che nemmeno il vecchio capitano può eliminare. Il giovane Moro si lascia sfuggire due volte Protti. Nella prima occasione ci pensa Biato a salvare la baracca. Invece al 42 un triangolo micidiale con Andersson finimma la retroguardia granata e il diagonale di Protti supera il portiere granata. È stata questa la migliore giocata dello svedese che ha messo in mostra da un lato un'eccessiva lentezza di movimenti e dall'altro un'ottima visione da gioco. Si va alla ripresa con il Torino sempre più appesantito e il Bari che regge bene a centrocampo. In più ci si mette Hakan sufficiente nel primo tempo a sbagliare ogni

Table with 3 columns: Team, Goals, Assists, and other stats. Torino 3, Bari 1.

RETI 22 Ricci (autorete) 40 Protti 65 Hakan 85 Rizzitelli (rigore)
ARBITRO Tombolini di Ancona 5NOTE angoli 10 a 4 per il Torino giornata nuvolosa e terreno in buone condizioni Spettatori 20 mila circa di cui 13 369 abbonati

Dopo tanto scampare la squadra di Materazzi viene punta visto che quando Rizzitelli riceve in piena area un cross di Milanese, Ricci lo affonda e Tombolini decreta il rigore. Tiro sotto la traversa 3-1. Un bel parco di polemiche da regalare al Bari e la corsa verso i tifosi a

E Rizzitelli festeggia con Greenpeace

Anche allo Stadio delle Alpi la protesta contro gli esperimenti nucleari francesi ha avuto un valido testimonial. È stato Ruggiero Rizzitelli, capitano del Torino, che dopo il gol segnato su rigore al Bari è corso verso la bandierina del calcio d'angolo sfilandosi la maglia granata. Con un gesto il centravanti ha quindi invitato i fotografi a riprendere la maglietta di Greenpeace, con il fungo atomico e lo slogan contro i test nucleari decisi da Chirac ed avviati nell'atollo di Mururoo. Così Rizzitelli ha sfidato l'Ira della Lega Calcio, che in settimana aveva fatto conoscere tutta la sua incomprensibile contrarietà nei confronti di questa dimostrazione dei calciatori, e l'ammonizione da parte dell'arbitro. In più di un'occasione infatti i direttori di gara hanno punito con il cartellino giallo i giocatori che per esultare si erano tolti la maglietta. Ma il signor Tombolini ha giustamente capito il senso del gesto di Rizzitelli.

Vieri segna dal dischetto il suo secondo gol in campionato. A fine gara la rabbia dell'Olimpico

Svizzera e Milan prove d'appello

Carlo Mazzone ha le facce scure: «Non mi era mai capitato di perdere una partita in questo modo... dice il tecnico giallorosso... Abbiamo costruito e sprecato molte occasioni da gol, mentre l'Atalanta ha fatto centro al primo colpo...»

Table with 2 columns: Team Name and Score. Roma 0, Atalanta 1.

ARBITRO Farina di Novi Ligure 5. RETE 48 Vieri (rigore). NOTE angoli 14 a 3 per la Roma...



L'atalantino Vieri realizza su rigore il gol della vittoria

Atalanta di rigore Roma in crisi Mazzone rischia

Pessimo esordio casalingo della Roma in campionato. La squadra di Mazzone è battuta dall'Atalanta, in gol con Vieri su rigore. A fine gara la rabbia dell'Olimpico. Mazzone rischia. Decisiva la trasferta di Coppa in Svizzera.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Freschi e contestazione dei tifosi per la Roma di Carlo Mazzone all'esordio in campionato all'Olimpico. Dopo l'eliminazione di dieci giorni fa in Coppa Italia...

compatto e affollato (Di Biagio, Them, Giannini, Statuto e Monero) anzi affollatissimo tanto che i giallorossi hanno finito per calciarsi i piedi fra loro...

un colpo di gran classe ma tutto pare affidato al caso. È l'Atalanta a difendere. La Roma comunque rischia di segnare quasi subito 7 punizione dalla trentacinque veloce scambio...

Inizia la ripresa il pubblico spera di vedere una nuova Roma. Il suono ora è il momento dell'Atalanta. È il 49 dalla sinistra Vieri effettua un traversone al centro...

PAGELLE

Cervone 5: insicuro sui retropassaggi dei compagni commette un grave errore nell'azione del rigore dell'Atalanta facendo scivolare il pallone al limite dell'area piccola.

Ferron 6,5: le sue parate non sono eccezionali ma esce imbattuto dal campo un po' per demerito degli avversari ma molto per merito suo.

Veneti sempre a secco. Gli azzurri passano con Pecchia e Agostini Napoli canta, Padova piange

NAPOLI. Dopo la scivolata di Lecce in Coppa Italia il Napoli mette le cose a posto contro il Padova. Una vittoria nella schiacciante più di quanto dica il 2-0 finale. Gli azzurri sprecano numerose occasioni da gol...

Table with 2 columns: Team Name and Score. Napoli 2, Padova 0.

ARBITRO Raccaluto di Gallarate. RETI 8 Pecchia 69 Agostini. NOTE angoli 6 a 5 per il Padova. Cielo sereno caldo intenso.

Un tempo Paolo, oggi Maurizio: suo il gol del successo sulla Fiorentina A Vicenza c'è un altro Rossi

VICENZA. Al Merito in serie A sedici anni dopo ed ecco il Vicenza che non si aspetta poca emozione per il debutto e quella dose di spregiudicata slaccia i tuffi nell'affrontare la blasonata avversaria di turno la Fiorentina...

Table with 2 columns: Team Name and Score. Vicenza 1, Fiorentina 0.

ARBITRO Treossi di Forlì 5,5. RETE 68 Rossi. NOTE angoli 10 a 0 per la Fiorentina. giornata di sole terreno in buone condizioni.

RISULTATI DI B

ANDRIA-AVELLINO 3-1

FIDELIS ANDRIA Amato, Pandullo, Solimeno, Scarponi, Scaringella, Pellizzato (44' st 17 Logrudice), Giampaolo, Passoni, Masolini, Beghetto (27' st 19 Ianuale), Massara (36' st 24 Morello) (22 Marcon, 21 Lamanna)
AVELLINO Visi, Colletto, Cozzi (22 pt 6 Monari), Nocera, Tosto, Marino, Marasco, Bortoluzzi, Esposito (14' st 14 Bellotti), Luiso, Criniti (12 Gianmiliti, 5 Arcadio, 9 Calvaresi)
ARBITRO Serena di Bassano del Grappa
RETI nel pt 26' Monari (autorete), nel st 2' Masolini su rigore 34' Luiso su rigore 47' Ianuale
NOTE giornata calda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 8.000 Espulso al 38' della ripresa Monari per doppia ammonizione Angoli 5-1 per la Fidelis Andria Ammoniti Bortoluzzi, Esposito, Masolini, Pellizzaro

FOGGIA-ANCONA 1-0

FOGGIA Brunner, Nicoli, Grandini (24' st Parisi) Tedesco, Bianchini Di Bari, Bresciani, De Vincenzo, Kolyvanov, Zaccetta (42' st Sciacca), Baglieri (31' st Giacomo) (12 Botticella, 11 Mandelli)
ANCONA Orlandoni, Franchini, Pellegrini Ricci, Cornacchia Terzoni, Esposito Sesia (14' st Magnani) Artistico, Modica Lemme (1 Vinti 2 Jacobelli 10 Bartolini, 24 Corino)
ARBITRO Ercolino di Cassino
RETE nel st 6' Bresciani su rigore
NOTE Giornata estiva, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 Angoli 9-6 per Ancona Ammoniti Sesia e Franchini per scorrettezza, Esposito per gioco non regolamentare

GENOA-PISTOIESE 2-1

GENOA Spagnolo Torrente Francesconi, Magoni, Delli Carri Turrone, Ruotolo Bortolazzi, Montella (47' st Pagliarini) Van t Schip (33' st Rossi F.) Nappi (12 Spinetta 18 Corrado 21 Onorati)
PISTOIESE Betti, Terrera, Tresoldi, Bellini, Notari, Nardi (32' st Fiori) Zanuttig, Catelli, Campolo (12' st Sclosa) Lorenzo, Montone (1 Bizzarri, 2 Russo 14 Barbini) Arbitro Bonfrisco di Monza
RETI nel pt, 22 Montella, nel st, 43' Bellini, 47' Nappi
NOTE giornata serena, terreno in perfette condizioni. Spettatori 15 mila circa Ammoniti Catelli, Sclosa e Fiori per gioco scorretto, Montella per simulazione, Spagnolo per comportamento non regolamentare

REGGIANA-PERUGIA 0-0

(GIOCATO SABATO)
REGGIANA Ballotta Tangorra, Cavoli, Ziliani, Caini, Mazzaia, Schenardi (17' st Di Mauro), Sgarbossa, Strada, Paci (43' st Colucci) Simutenkov (34' st Di Costanzo) (1 Gandini 8 La Spada)
PERUGIA Fabbri, Di Cara, Lombardo, Goretti (39' pt Notaristefano), Giunti, Beghetto, Pagano (12' st Tasso), Cotini, Negri (25' st Baldieri) Cornacchini, Evangelisti (27' Storari 19 Materazzi)
ARBITRO Ceccarini di Livorno
NOTE serata calda con brezza, terreno in ottime condizioni, spettatori 8.000 circa Angoli 9-2 per la Reggiana Ammoniti Sgarbossa, Mazzaia, Di Cara e Caini per gioco scorretto, Giunti, Beghetto e Ziliani per comportamento non regolamentare Paci per proteste

REGGINA-CHIEVO VERONA 1-1

REGGINA Scarpi, Vincioni, Poli, Carrara (35 pt Guernier 37 st Perrotta), Carli, (43' st Visentini), Marin, Giacchetta, Toscano Paoletti, Aglietti, M Veronese (1 Merlo, 16 Maddè)
CHIEVO VERONA Borghetto Franchi, D'Angelo D'Anna Guerra Gentilini, Baccaloni Sinigaglia (33' st Melosi) Antonoli Cossato (41' st Zattarin) Lapini (10' st Giordano) (12 Giannello 15 Carparelli)
ARBITRO Rosica di Roma
RETI nel pt 28' Carli, nel st 14' Giordano
NOTE giornata di sole Spettatori 5.000 Espulso al 41' del st Franchi per doppia ammonizione Angoli 6-5 per la Reggina Ammoniti Gentilini per gioco falso Toscano per proteste Aglietti per comportamento non regolamentare

SALERNITANA-BOLOGNA 0-0

SALERNITANA Chimenti Grimaudo Iuliano, Grassadonia Facci, Tudisco (32' st Frezza) Breda Logarzo, Ricchetti (24' st Landini) Pirri (36' st Rachini) De Silvestro (12 Franzoni 7 Cucini)
BOLOGNA Antonioli, Paramatti, De Marchi Torrisi, Pergolizzi Bosi, Bergamo Scapolo (7' st Olivares) Nervo (42' st Tarocci) Bresciani (20' st Valtolina), Morello (12 Marchioro, 9 Savi)
ARBITRO Parreito di Nichelino
NOTE giornata bella, terreno duro Spettatori 18.000 Angoli 5-3 per la Salernitana Ammoniti Torrisi e Breda per gioco falso, Scapolo per simulazione, De Silvestro per proteste

VERONA-COSENZA 3-0

VERONA Guardalben, Caverzan, Baroni Fattori, Lamacchi Fiodadenti Barone Cammarata (25' st Zanini) Ghirardello (30' st De Vitis) Marangon (41' st Salvagno) Tommasi (1 Casazza 20 Amoretti)
COSENZA Zunico, De Paola Napolitano Miceli Monza Buonocore Signorelli, Varigli La Canna, Gioacchini Lucarelli (21' st De Rosa) (12 Albargo 14 Riccio 15 Perrotta 19 Cristante)
ARBITRO Franceschini di Bari
RETI nel pt 17' e 30' Ghirardello, 33' Cammarata
NOTE Cielo sereno, terreno in buone condizioni Ammoniti De Paola e Buonocore per gioco falso Lamacchi per gioco non regolamentare Angoli 10-3 per la Verona Spettatori 8.000



L'allenatore della Luccese Bruno Bolchi

Bartolotti

Tutti dietro al Verona

I toscani di Bolchi e i lombardi di Lucescu si dividono un punto nella giornata che sancisce la superiorità del Verona. Gialloblu a punteggio pieno dopo 3 gare. 0-0 anche tra Bologna e Salernitana. Il Venezia passa a Cesena (1-0).

Luccese 0 Brescia 0

Table with 4 columns: Player Name, Goals, Player Name, Goals. Lists players like Scalabrelli, Cardone, Russo, Suppa, Baronchelli, Mignani, Cozza, Guzzo, Giusti, Grabbi, Faldini, Rastelli, All Bolchi, Di Sarno, Costi, Mezzanotti, Baronio, Volpi, Luzardi, Bonometti, Neri, Campolunghi, Sabau, Saurini, Giunta, Ambrosetti, All Lucescu.

ARBITRO De Santis di Tivoli 6-5

FRANCO D'ARBA

LUCCA Il Verona si alza sui pedali e tenta la fuga nella terza giornata del campionato di serie B... Un ragionamento che non fa una grinza e che rappresenta una costante del campionato cadetto...

FRANCESCO REA

Lucescu deve fare a meno di Adani (con la nazionale militare) e ha lasciato Battistini e Lerda in tribuna. Difesa in linea con Mezzanotti che inizialmente parte da sinistra...

SERIE C. La Spal batte il Montevarchi, pareggiano Ravenna e Modena

Il Monza va in tilt e il Carpi fa poker Ascoli e Gualco, una scossa alla vetta

FRANCESCO REA

Campionato senza certezze. Appare essere quello di serie C l'unico senza certezze che ogni tentativo di formulare ipotesi sull'andamento della stagione rischia di essere continuamente smentito...

anche se di misura sul campo dei toscani. Brutto giornata per il Monza che non nasconde le sue mire di promozione dopo l'opportuna aiuto nella scorsa stagione...

Mondiale offshore Incidente a Gloria Giunchi

Il mare molto mosso ha creato problemi ai partecipanti del Campionato Gran Premio Europa offshore classe 3 svoltosi ieri mattina tra Porto Verde e Rimini. A farci maggiormente le spese è stata la Nika 1 guidata da Franco Bazzocchi e dal copilota Gloria Giunchi...

Offshore classe 1 Il Ferretti campione europeo

Seconda vittoria consecutiva per il «Ferretti» di Luca Ferrari (campione del mondo in barca) e Vincenzo Poli nel circuito del mondiale offshore della classe 1. A Ostenda l'equipaggio italiano è stato in testa fin dal primo passaggio e ha preceduto al traguardo Biba Cadev di Edoardo Poli e Lamberto Ioni...

Vela, Match-Race Vince la spagnola Santander

La barca spagnola di Santander ha vinto la regata di match race fra i quattro migliori equipaggi che hanno disputato ad Otranto la seconda edizione del Club Med Challenge il trofeo che è stato vinto dalla squadra italiana formata dalle barche «Bologna Teletthon» «Catania» «Quarta S'Pera» «Sardigna» «Trieste» «Genova» e «Laranto» davanti.

Superturismo Alfa al comando in Spagna

Dopo le due gare disputate ieri sul circuito catalano di Calafat l'Alfa Romeo continua a studiare la classifica marce del campionato spagnolo superturismo con 193 punti precedendo nell'ordine Nissan (178) Opel (146) e Ford (137). Nella prima corsa vinta da Luis Perez Sala (Nissan) l'Alfa Romeo 155 Td di Luis Villamil Adnan Campos e Giorgio Francia ha ottenuto rispettivamente il secondo, settimo e ottavo posto.

Basket mercato La Illy ingaggia l'Usa Cattledge

Fino martedì prossimo giungerà a Trieste il giocatore statunitense Terry Dewayne Cattledge con il quale la Pallacanestro Illy caffè intende per potenziare l'ingaggio. Ne da notizia la stessa società precisando che con Cattledge 31 anni, 2,04 di altezza, prima scelta di Philadelphia nel 1985, la Illy affie si è tutt'ora attraverso un contratto triennale.

Hockey Alpenliga Il Gardena battuto dal Vienna

La seconda giornata del torneo internazionale Alpenliga di hockey su ghiaccio non ha riservato grandi sorprese. Solo il Gardena ha subito una brutta sconfitta perdendo per 9-4 con il Vienna. L'Alleghe ha ceduto per 7-1 sull'ampo dei campioni in carica del Bolzano e anche l'Assiago si è dovuto arrendere per 5-1 agli sloveni del Fabiana. Quasi un allenamento per il Varese che ha battuto i Devils di Milano per 5-0. Antonia di Fossa per l'Andelfing col Primoc.

CICLISMO

Il Giro di Romagna a Cassani

NOSTRO SERVIZIO

LUGO DI ROMAGNA (Ravenna) Quattordici anni di carriera sempre in prima fila per riuscire a coronare ormai trentaquattrenne un sogno quello di vincere davanti al suo pubblico sul traguardo di Lugo del Giro di Romagna. Davide Cassani di Solarolo a pochi chilometri da Lugo la vittoria l'ha davvero voluta fortissimamente. «Il successo al Romagna era per me un sogno - ha spiegato al traguardo - Ormai non ci speravo. Tre anni fa ci andai vicino arrivai terzo. Allora pensai che quella era la mia ultima possibilità. Stamatte comunque sono partito con l'intenzione di provarci mi sentivo bene. Alla fine il sogno si è realizzato».

Il finale di Cassani è stato da cominciare a poco più di sei km dalla fine è partito lasciando sei compagni di fuga. Poi in una sorta di prova a cronometro ha mantenuto un vantaggio di pochi secondi fino al traguardo. Per lui è la prima vittoria del '95 (in carriera è la 25ª) mentre è la 600ª per il suo ds Ferretti. Quest'anno aveva ottenuto un secondo posto nell'Amstel Gold Race battuto da un solido dall'elvetico Gianni Meersman. Invece la seconda piazza è spettata ancora una volta a Fondriest. Il trentino quando Cassani è partito ha provato a organizzare l'inseguimento. «Gli uomini della Moratone (Donati e Francesco Casagrande ndr) - ha spiegato Fondriest - però non mi hanno aiutato». Il gruppo dei sette era partito ad una quarantina di km dalla fine. Fondriest Scinto Donati Casagrande Cassani Casaruso Puttini sono andati in fuga subito dopo che era stato annullato un tentativo di una dozzina di uomini tra cui Bugno Gotti e Cichialla.

Alla fine il vincitore è stato elogiato dal ct azzurro Alfredo Martini che sta definendo la squadra che parteciperà ai prossimi mondiali colombiani. «La corsa è stata combattuta - ha aggiunto Martini - Ci sono state molte azioni. È stato molto interessante lo scontro degli azzurri in gara che si sono comportati tutti bene. Cassani ha fatto un gran finale. Per andare così ci vuole davvero una condizione super».

Ancora Jalabert. Intanto nella Vuelta spagnola proseguono le imprese di Laurent Jalabert. Il corridore francese già protagonista delle classiche di inizio stagione e maglia verde al Tour de France, ha conquistato ieri il suo terzo successo nella corsa a tappe iberica rafforzando notevolmente la sua leadership in classifica. Quella portata a termine da Jalabert nell'ottava frazione da Salamanca ad Avila è stata un'impresa memorabile. Il francese ha condotto per molti chilometri una fuga solitaria infliggendo al traguardo più di quattro minuti ai principali rivali per la vittoria conclusa.

TENNIS. La Graf ha «celebrato» con tante lacrime l'ennesimo successo



Il finalista dell'Us Open Pete Sampras

Steffi piange, Monica ride L'altra finale dell'Us Open

«Il torneo più difficile contro l'avversaria più difficile nella stagione più difficile», Steffi Graf ha sintetizzato così il successo negli Us Open e la vittoria sulla Seles. Poi è scoppiata in lacrime di fronte ad una domanda sul padre.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK È un anno da sogno dice Steffi Graf e sottolinea il concetto con un gran bagno di lacrime. Piange e scappa via inseguita dai fotografi che la puntano come se avessero dei cannoni. Si nasconde in bagno. Li di fianco alla interview room e passano cinque o sei quasi quindici minuti. Poi ricompare. Si scosta e si sofferma il nastro con un fazzoletto grande in proporzione ma da quel momento accetta solo domande in tedesco. Sentimenti opposti agitano un corpo da amazzone e un animo incline al disagio ad esempio ma anche fra un gioco capace di sfiorare i limiti del coraggio più folk e poi recedere in un niente alla paura più incomprensibile. È così Steffi e il fatto che subito dopo la sua quarta vittoria agli Open americani non trovi di meglio che pian-

gere e ridere insieme e di sottovoce, come l'anno in corso sia il più bello della sua carriera ma anche il più difficile non deve apparire fuori luogo. Anzi Steffi ha piena mente ragione. Nel dire che è stato un anno da sogno ad esempio una sola sconfitta in otto mesi abbondanti di tennis (contro Amanda Coccheri nello scorso torneo di Toronto) e tre vittorie nello Slam che avrebbero potuto essere quattro se soltanto il mal di schiena le avesse permesso di presentarsi agli Australian Open di gennaio. Ma ha ragione anche nello scappare in pianto dirotto quando le chiedono del padre - oggi agli arresti domiciliari dopo tre settimane di carcere - e che cosa abbia provato nel non vederlo accanto se abbia l'intenzione di dedicare a lui la vittoria o se invece - provi del resto nei suoi confronti per quel scherzetto dei miliardi (quanti?)

più di 100 come si dice?) non pagati al fisco tedesco. È il che Steffi non si trattiene e ripara dietro i canonici che scendono. Non risponde alla domanda ovviamente e forse nemmeno potrebbe farlo. Perché è ancora confusa da quello che è accaduto ed è probabile che non sappia lei stessa per prima che cosa pensare del padre. Dice solo che è stato il torneo «più difficile» contro l'avversaria «più difficile» nella sua stagione «più difficile».

Al confronto Monica Seles sembra una spensierata giovanetta. Fa le smorfiette e somnolismente sbatte le ciglia e mette in alto tutto quel mondo di moine che dovrebbe fare tanta simpatia. A occhio e croce sembra cambiata. del resto chi non lo sarebbe dopo tutto quello che è successo? Ma è cambiata in meglio vogliamo dire. Ha perso d'accordo ma che importa? Tre anni fa la prima che fosse colpita alle spalle dallo scemo Günther Par che tifoso della Graf per una sconfitta come quella di ieri ne avrebbe fatta una malattia. Oggi invece sembra più disposta a prendere ciò che viene e più intenzionata a essere più felice con se stessa. «Steffi è stata davvero grande! Io? Beh me la sono cavata bene. Se un mese fa quando sono tornata davvero e ho cominciato con i tornei mi avessero detto che di fronte a me ci sarebbe stata una

PALLAVOLO. Terza vittoria negli Europei

L'Italia inferisce anche sulla Polonia

ITALIA-POLONIA 3-0

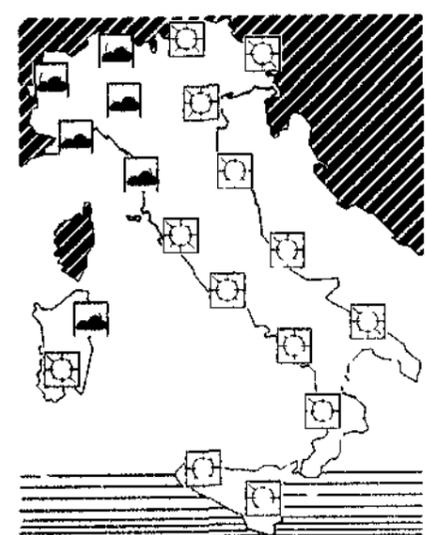
(15-8 15-6 16-14) ITALIA Totoli 3+0 Bernardi 5+3 Gravina 1+1 Cantagalli 3+7 Giani 4+0 Papi 3+4 Gardini 3+5 Bovolenta 2+3 Meoni n.e. Bracci 1+5 Pasinato 1+5 Zorzi POLONIA Stelmach A 6+0 Dacewicz 1+2 Stelmach K 7+9 Szyszko n.e. Panas 0+5 Soliski n.e. Smigiel Urbanowicz 2+2 Roman 1+4 Sordyl 0+3 Gruszka 1+11 Nowak 5+8 ARBITRI Van Joel (C) e Kouls (Gre) Durata set 26 16 36 Spettatori 1.500 Battute sbagliate Italia 12 Polonia 9 Muri vincenti Italia 7+1 Polonia 16+5

LORENZO BRIANI

FATRASSO (Grecia) La legge del 3 a 0 non cambia. L'Italia nel terzo impegno di questi campionati Europei di pallavolo ha battuto ancora una volta gli avversari con il più netto dei punteggi 3 a 0 appunto. E dopo Romania e Bulgaria anche la Polonia di Krzysztof Stelmach è stata costretta a trovare la via delle docce senza mai essere riuscita ad impensierire per davvero i giocatori azzurri. Julio Velasco anche contro gli avversari di ieri non ha cambiato nulla in campo (per i primi due set) il sestetto titolare è rimasto lo stesso con Papi Gravina Bernardi Gardini Totoli e Giani a saltare e schiacciare accanto alla rete. Fra i dodici convocati per questi campionati continentali c'è anche Andrea Zorzi il giocatore più famoso che il volley d'Italia può mettere in mostra in giro per il mondo. Beh lo schiacciatore della Sisley di Treviso ha messo piede in campo per la prima volta proprio in pomeriggio (senza mettere a segno neanche un cambio palla) nulla più. Il motivo è presto detto: ci sono altri giocatori che alla causa azzurra riescono a dare maggior contributo di gioco e soprattutto di sicurezza in campo. Così Zorzi è diventato il quarto centrale dell'Italvolley la riserva possibile di Gardini Gravina e addirittura Bovolenta. E se le cose andranno così se la legge del 3 a 0 continuerà a durare difficilmente il popolare «Zoro» scenderà spesso sul parquet di Patrasso.

delle loro qualità. La Polonia dal canto suo ha comunque provato ad impensierire l'Italia cercando di mettere bastoni fra le ruote al ct azzurro. Un tentativo soltanto nei primi minuti del primo set (discorso a parte va fatto per l'ultimo parziale) quando ancora il match non aveva preso una fisionomia ben precisa. Qualche attacco dell'Italia infatti è andato a sbattere sul muro della Polonia. Nulla più perché per Andrea Giani e Samuele Papi hanno iniziato il loro personale show e il primo set è andato in archivio dopo appena 26 minuti di gioco. Si è cambiato campo ma la musica è rimasta sempre la solita. Con gli azzurri che hanno l'abitudine di prendere il vantaggio (0-2) e i polacchi che si sono illusi. Dopo appena cinque minuti infatti l'Italia è andata avanti per 8 a 2. Tanto per chiarire quali siano gli equilibri in campo. Eppure la Polonia fino a ieri non aveva denotato una reale voglia di mettere in bella mostra qualche buona individualità. Ma l'Italia che si è vista in questi giorni ha la capacità di far fare degli errori tremende agli avversari di turno. Comunque un generoso Paolo Squaglia Gravina ha provato a tirare sul morale di Marcin Nowak (il centrale polacco facendosi murare più di qualche volta). Nulla di preoccupante però nell'economia del gioco azzurro visto che il secondo set si è concluso in appena 16 con il punteggio di 15 a 7. I guai azzurri però sono arrivati nell'ultima frazione dove la Polonia ha tirato fuori dal cilindro grinta e coraggio e l'Italia si è seduta sugli allori (leggasi primi due set). Velasco ha schierato una formazione diversa da quella titolare - facendo entrare Bovolenta Pasinato e Cantagalli - Da quel momento in campo è sparita la concretezza di mostrata nei primi due parziali: sono arrivati gli errori a catena. Velasco però non si è scoraggiato. Sul parquet ha gettato anche Marco Bracci e il citato Zorzi. E alla fine ha avuto naturalmente ragione. I suoi ragazzi sono riusciti a vincere anche l'ultimo set. Ma con una gran fatica. Il 16 a 14 finale lo ha mostrato ampiamente Zorzi - come detto - non è apparso in gran forma. E Velasco si sa fa scendere in campo chi dà garanzie. Oggi però mangio non si gioca e la giornata di riposo. E anche da dedicarsi a un pizzico di meditazione visto l'ultimo set giocato contro la Polonia.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and their corresponding labels: SERENO (sun), VARIABILE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl). Each icon is accompanied by a small graphic representing the weather condition.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE la pressione atmosferica sul Mediterraneo centrale e sull'Italia risulta momentaneamente distribuita su valori relativamente alti. Un sistema frontale attualmente segnalato tra la Francia e la Spagna nel suo lento movimento verso levante interesserà le nostre regioni nord-occidentali a partire dalla prossima nottata. TEMPO PREVISTO fino alle prime ore della mattinata di domani si prevedono iniziali condizioni di cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane una modesta attività di nubi cumuliformi interesserà le zone montuose con addensamenti più consistenti sul settore alpino e prealpino occidentale e sull'Appennino. In genere dove non si escludono brevi precipitazioni. Dalla serata graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali associate a isolate e deboli piogge. Foschie notturne e isolati banchi di nebbia ridurranno la visibilità lungo le coste tirreniche e nelle valli del centro nord. TEMPERATURA in aumento al centro e al sud. VENTI inizialmente deboli variabili tendenti a disporsi da sud-est. MARI generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Luca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Niizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità Tariffe di abbonamento: Table with columns for Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri), and Tariffe pubblicitarie. Includes information about the magazine's subscription rates and advertising prices.

**FORMULA UNO. Gp d'Italia: Alesi sfiora la vittoria. In gara, escono di scena i migliori**



**Pit & stop**  
Gli eroi della pista nei panni di Villaggio

GIORGIO FALSETTI

**S**EDUTO in poltrona dopo il G.P. d'Italia, ancora pietrificato dagli eventi come se invece della Ferrari avessi visto la Medusa, non posso fare a meno di fare delle considerazioni che si possono riassumere, concisamente, in:

**Non vorrai essere nei panni di...**

...David Coulthard, accolto al secondo rientro ai box dalla salace battuta di un meccanico che, imitandola voce del Dottor Kranz, il personaggio di Paolo Villaggio, ha gridato: «Chi va fuori adesso?»

...Damon Hill. Fermo sulla sabbia, dopo aver beccato ancora una volta il sedere della macchina di Schumacher, si è visto aggredire dal tedesco «Senti, pazzo, se ti piaccio non essere così rude! Mandami dei fiori, parliamone...non possiamo continuare a vederci così!»

...Franck Williams. Credo che mai come oggi abbia maledetto la disgrazia che lo ha purtroppo immobilizzato su una sedia a rotelle. Credo che passerà la notte a pregare il Signore di concedergli la grazia di dare ancora due calci nel culo...

...dei dirigenti Ferrari, se Coulthard ha già firmato per loro!

...dei dirigenti Ferrari, perché Alesi e Berger hanno già firmato per gli altri!

...Gerard Berger, perché per colpa di un uniball si starà ancora strozzando le suedueball!

...Jean Alesi, perché a questo punto, incalzato come sarà, le sue non se le strozza più nemmeno a mano, lo fa a macchina. Se non si ferma pure quella...

...del regista della trasmissione, perché le camere non le stacca, le sorreggia. Probabilmente ad ogni cameramen era abbinate un biglietto del Primo Poltronieri Revival...

...Amedeo Verduzio e Ezio Zermiani. Non so cosa prendono prima della trasmissione, ma secondo me ne prendono troppo...

...Pierluigi Martini, mentre si trovava a commentare il G. P. in tale compagnia. Sicuramente si sarà molto rammaricato di non essere in pista, in gara. Almeno lì si rischia solo la pelle...



La felicità di Johnny Herbert, suo secondo podio stagionale. A lato Schumacher sempre vicino al titolo

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Gp											
		Brasile '94	Argentina '94	San Marino '94	Spagna '94	Monaco '94	Canada '94	Francia '94	G. Bretagna '94	Germania '94	Ungheria '94	Belgio '94	Italia '94
1 Schumacher	66	10	4	10	10	2	10	10	10	10	10	10	10
2 Hill	51	10	10	3	6	6	6	6	6	6	6	6	6
3 Herbert	38	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4 Alesi	32	2	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
5 Coulthard	29	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
6 Berger	25	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
7 Frentzen	11	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8 Panis	8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Barrichello	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10 Brundie	7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1



Ordine d'arrivo del 66° Gran Premio d'Italia:  
1 Johnny Herbert (GBR/Benetton-Renault) in 1h18'27"916 alla media oraria di kmh 233,814  
2 Mika Hakkinen (FIN/McLaren-Mercedes) a 17.779  
3 Heinz Harald Frentzen (GER/Sauber-Ford) a 24.321  
4 Mark Blundell (GBR/McLaren-Mercedes) a 28.223  
5 Mika Salo (FIN/Tyrrell-Yamaha) a un giro  
6 Christophe Bouchut (FRA/Sauber-Ford) a un giro  
7 Alessandro Pierro (ITA/Footwork-Hart) a un giro  
8 Taki Inoue (JPN/Sauber-Hart) a un giro  
9 Pedro Paulo Diniz (BRA/Ferrari) a tre giri  
10 Ukyo Katayama (JPN/Tyrrell-Yamaha) a sei giri  
Non classificati gli altri concorrenti.

1) BENETTON-RENAULT	94 punti
2) WILLIAMS-RENAULT	94 punti
3) FERRARI	57 punti
4) MCLAREN-MERCEDES	21 punti
5) SAUBER-FORD	16 punti
6) LIGIER-MUGEN HONDA	16 punti
7) JORDAN-PEUGEOT	14 punti
8) TYRRELL-YAMAHA	2 punti
9) FOOTWORK-HART	1 punto

# Ferrari ko, Herbert ringrazia

A Monza un'incredibile altalena di colpi di scena fa sognare i tifosi della rossa. Coulthard va fuori, Hill e Schumacher si toccano e si eliminano a vicenda. Alesi va in testa, ma a sette giri dalla fine la vettura cede e vince Herbert.

**Papis settimo**  
«Sono l'uomo più felice della terra»

Per il pilota della Footwork-Hart Massimiliano Papis è stata una giornata eccezionale: il suo settimo podio vale quanto un podio. «Quando ero sesto, mi sono fermato ai box per il rifornimento ma non ho cambiato le gomme - dice -. La macchina andava sottosterzo nelle curve e non potevo spingere di più. Per questo la Sauber di Jean-Claude Bouillon mi ha superato. Ma Papis, nato a Como e residente in provincia di Varese, è contento lo stesso. «Mi battevo il cuore per l'emozione - afferma -. E stavo disteso nell'abitacolo per fare meno attrito possibile con l'aria».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO QUARLESINI

MONZA. Una giornata nera, una giornata da dimenticare. La Ferrari accusa un doppio colpo allo stomaco, un uno-due di quelli che tolgono il fiato e che ti buttano al tappeto. La sconfitta è la più amara di tutte perché avvenuta davanti al pubblico di casa, quando, al contrario, era a portata di mano il trionfo e i più pericolosi avversari erano eliminati. Invece, a vincere e a raccogliere la gloria del sessantaseiesimo Gran premio d'Italia ci hanno pensato altri, quelli in genere abituati a soddisfazioni minori. Spunta il sorriso sul volto del benettoniano Jonny Herbert, di solito messo in ombra dai successi del compagno di scuderia, Schumacher: accarezza la felicità Mika Hakkinen, che, dopo mesi grigi ri-

dietro l'alta, in un rombo entusiasmante. Era il ventiduesimo giro e, sino a quel momento, il Gp d'Italia aveva già seminato sorprese a volontà. David Coulthard, in pole position, era incredibilmente uscito di pista durante il giro di ricognizione. Mentre i meccanici della Williams lavoravano per rimettergli a posto la macchina, il serpente era già schierato per la partenza. Berger si era trovato magicamente e senza colpo ferire la strada libera davanti. Certo, c'era Schumacher qualche metro più in là, ma dall'altro lato della pista. Così Gerhard è partito in quarta deciso a prendere il comando delle operazioni e c'è riuscito ma nel frattempo, dietro è scoppato un pandemonio: Monteverdi, Papis e Bouchut si scontrano tra loro. Gara sospesa, nuova partenza. Coulthard si riprendeva, così, la pole. Ma Berger era veramente scatenato e dopo poco riusciva a superare Schumacher. Il gruppo si snodava allora con Hill dietro al tedesco e Alesi a chiudere, una situazione che poteva anche durare a lungo se una serie di errori non avesse causato una rivoluzione. Al quattordicesimo giro, all'Ascani, Coulthard si imitava uscendo di pista ancora e liberan-

do quindi la strada a Gerhard. Otto giri più in là, un altro boato del pubblico salutava il secondo colpo di scena: il tamponamento tra Hill e Schumacher liberava la corsa di Alesi. Due «Rosse» davanti a tutti, un sogno, quello che Jean aveva espresso il giorno prima. Sulle tribune, nelle curve dove era sistemato il cuore del popolo ferrarista era tutto un impudico di bandiere al vento, di tifosi in piedi ad ogni passaggio, di ovazioni da far rabbrivire. Poi, come sempre accade, i sogni finiscono e si torna con i piedi per terra. Tutto accade in pochi minuti: alla macchina di Berger cede improvvisamente il tirante della convergenza, probabilmente colpito dalla minitelecamera piazzata sulla vettura di Jean: «Se mi avesse colpito alla testa ero morto», commenta poi Gerhard. Pochi giri e la sfortuna si abbatte ancora sul Cavallino: Alesi rallenta, si ferma al box. «Ho sentito il pedale del freno improvvisamente leggero e la macchina camminare su tre ruote», dice Jean. E il cuscinetto che lo tradisce. Il francese esce dalla macchina sconsolato, si toglie il casco, viene abbracciato dai suoi collaboratori mentre il pubblico della m-

buna è ammutolito. Mancavano solo sette giri al traguardo. La sfortuna abbatte il Cavallino. Ma sarà solo sfortuna? Negli ultimi tempi, le «Rosse» si rimpiono troppo spesso: una volta è la sospensione, un'altra un componente elettronico, poi ancora la scatola nera, infine un cuscinetto... e il clima non è disteso, non è sereno. Dice Jean: «In questi tre giorni non ho mai fatto due prestazioni di fila con lo stesso motore... Oggi sono partito con quello scaricato da Gerhard. Il risultato è la conseguenza di ciò...». Amarezza della Ferrari, ma la gioia della Benetton per la vittoria di Herbert non fa pendere con il sentimento di Schumi. Michael, furioso per l'uscita dalla gara alla quale lo ha costretto Hill, presenta la vettura di Jean: «Se mi avesse colpito alla testa ero morto», commenta poi Gerhard. Pochi giri e la sfortuna si abbatte ancora sul Cavallino: Alesi rallenta, si ferma al box. «Ho sentito il pedale del freno improvvisamente leggero e la macchina camminare su tre ruote», dice Jean. E il cuscinetto che lo tradisce. Il francese esce dalla macchina sconsolato, si toglie il casco, viene abbracciato dai suoi collaboratori mentre il pubblico della m-

## Due uscite di pista segnano la giornata nera del pilota che potrebbe affiancare Schumacher sulle «rosse» Il Cavallino fa perdere la testa a Coulthard

Già uscito al primo giro di ricognizione, lo scozzese si è ripetuto, mentre era primo, quando la gara è ripresa. Herbert raggiante: «Quando ho visto che c'era solo Alesi davanti a me, ho sperato che succedesse qualcosa».

ANDREA BAIOCCO

MONZA. L'anno prossimo sarà forse la seconda guida della Ferrari. Ma ieri si è presentato ai suoi eventuali tifosi nel peggiore dei modi. David Coulthard è uscito durante il primo giro di ricognizione. Poi, quando la gara, interrotta per un incidente, si è ripetuta sempre alla variante Ascari. «Che sfortuna - dice - la prima volta sono finito su dell'olio, la seconda, sono uscito per colpa di una vibrazione alla ruota anteriore. Mi dispiace davvero per il pubblico».

Nella polvere lo scozzese Coulthard, sugli scudi un altro cittadino britannico, Johnny Herbert non si aspettava certo di salire sul gradino più alto del podio dopo aver ottenuto soltanto l'ottavo tempo nelle prove di qualificazione. Per questo, il secondo pilota della Benetton è raggiante: lo hanno aiutato una macchina a posto, un cambio gomme azzeccato, ma soprattutto, un'enorme fortuna. Infatti, davanti a lui è successo di tutto: prima Schumacher e Hill sono usciti alla

quasi. Anche il manager della Benetton Flavio Briatore è soddisfatto. «Questa vittoria dimostra che la nostra scuderia non ha soltanto un pilota (Schumacher)», dichiara. E aggiunge: «Devo fare i complimenti anche ai meccanici che sono stati rapidissimi nel pit-stop - dice -. Infatti, quando Johnny si è fermato ai box per cambiare le gomme, era ancora dietro a Barrichello e Hakkinen. Il cambio è andato benissimo e così abbiamo potuto recuperare». Con entrambe le Williams fuori, «ho raccomandato a Herbert di non forzare perché era importante conquistare dieci punti del mondiale costruttore».

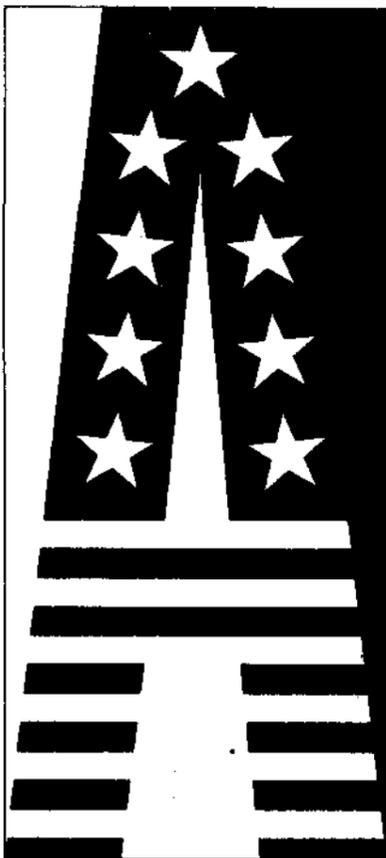
Si festeggia anche in casa McLaren: con il secondo posto di Mika e Hakkinen, la scuderia ha conquistato il suo primo podio della stagione e, aggiungendo al risultato di Mark Blundell, gli uomini di Ron Dennis hanno vissuto una giornata eccezionale: «I meccanici della Mercedes hanno fatto un ottimo lavoro per sviluppare il motore - dice Hakkinen - adesso la macchina è molto più affidabile rispetto all'inizio del campionato. Molti problemi sono risolti ed ora ho fiducia per il resto della stagione». È un risultato fantastico - zingara Blundell - Ho avuto problemi per il bilanciamento della vettura con il pieno, ma le condizioni sono migliorate via via che la benzina calava. È stato grazie a questo che sono riuscito ad ottenere quello che è il mio migliore risultato di quest'anno».

**AI VERTICI DEL CIRCUS**

## «Spero che Bernie si ritiri» E la signora Ecclestone candida Flavio Briatore

MONZA. È una bella e giovane signora slava la «first lady» del circus della F1, Slavica Ecclestone, moglie del capo-padrone della Foca e vice presidente della Fia. L'inglese Bernie Ecclestone. La signora Ecclestone è a passeggio nel paddock di Monza, le due figlie per mano. Si è stupita un po' quando il cronista le ha chiesto se è vero che suo marito pensa di passare la mano fra qualche anno, ma poi ha ammesso: «Spero di sì, anche se non Tho consigliato io. Ma Bernie lavora troppo, deve godersi un po' la vita». «Cambierà ambiente, cambierà gente - ha proseguito -, ma non ho idea di quale sarà il settore nel quale riverserà i suoi futuri interessi». Slavica Ecclestone conosce bene l'ambiente della F1. Suo marito l'ha conosciuto proprio qui, nel paddock di Monza, al Gp d'Italia di 13 anni fa, e le sue apparizio-

ni sulle piste di tutto il mondo sono frequenti. Le hanno chiesto se ha idea di chi potrà sostituire Ecclestone alla guida del circus. «Forse mister Briatore - ha risposto - anche se nessuno potrà condurre la formula uno come ha fatto mio marito». La signora Ecclestone fu l'ultima persona a parlare con Ayrton Senna sulla griglia di partenza di Imola quel tragico pomeriggio del primo maggio dello scorso anno. «Lei scherzava sempre con me, mi diceva sempre: «Vieni a salutarlo e a dargli un bacio, a portarmi fortuna». A Imola ci sono andata. Lui era in macchina. Mi baciò e mi chiese delle mie due figlie». Bernie Ecclestone è a capo di un business che vale decine di miliardi l'anno. Sua moglie lo definisce «un uomo dolcissimo e buono, come padre e come marito, generoso, con un grande cuore».



Un film di Steven Spielberg

# INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Con Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr

1977

Pietra miliare nella storia della fantascienza. Questa videocassetta è l'edizione speciale voluta da Spielberg con l'aggiunta di alcune scene inedite che portano lo spettatore all'incontro con gli alieni creati dal "mago" Carlo Rambaldi. È uno dei più bei film di Spielberg, che inventa una magnifica fiaba per grandi, stupisce gli occhi di chi guarda, strattone la fantasia, provoca emozioni. Alcune immagini sono tra le più suggestive e spettacolari della storia del cinema. Il direttore della fotografia Zsigmond fu premiato con l'Oscar.

**SABATO 16  
SETTEMBRE  
IL FILM**

**l'Unità**  
Giornale+cassetta L.7.000

